

ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Storia delle revisioni

Rev. n°	Data	Descrizione
00	15/12/2011	Prima emissione

Redatto		Verificato	Approvato
<p>GEOTECH S.r.l. SOCIETÀ D'INGEGNERIA Via Tommaso Nani, n. 7 23017 Morbegno (SO) Ufficio 0342 – 610774 info@geotech-srl.it</p>	<p>Cristellotti & Maffeis snc Sede legale: via Cesare Abba 2 38100 Trento Ufficio: loc. Ceretto 9/A 12024 Costigliole S. (CN) tel/fax 0175230215 l.maffeis@libero.it</p>	<p>S. PADOVAN M. SEMERARO L. MAFFEIS</p>	<p>L. MOIANA SRI-CRE-ASA</p> <p>N. RIVABENE SRI-CRE-ASA</p>

SOMMARIO

1	PREMESSA	3
2	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	4
2.1	DESCRIZIONE DEL TRACCIATO.....	4
2.2	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	6
2.2.1	REALIZZAZIONE DELLE FONDAZIONI.....	7
3	METODOLOGIA DELLA RICERCA.....	7
4	INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO DEI COMPRESORI TERRITORIALI	8
4.1	AREA DEI RILIEVI DEI MONTI SICANI.....	8
4.2	AREA DEI RILIEVI DI LERCARA, CERDA E CALTAVUTURO.....	9
4.3	AREA DELLE COLLINE DELLA SICILIA CENTRO-MERIDIONALE	9
4.4	AREA DELLE COLLINE DELL'ENNESE.....	10
4.5	AREA DEL CONO VULCANICO ETNEO	11
4.6	AREA DELLA PIANA ALLUVIONALE CATANESE	11
4.7	AREA DELLE COLLINE DI CALTAGIRONE E VITTORIA	12
4.8	AREA DEI RILIEVI E DEL TAVOLATO IBLEO	12
5	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	14
5.1	COMUNI DI CHIARAMONTE GULFI (RG), LICODIA EUBEA (CT), MINEO (CT), RAMACCA (CT), RADDUSA (CT).....	14
5.2	COMUNI DI AIDONE (EN), ENNA (EN), LEONFORTE (EN), CALASCIBETTA (EN), VILLAROSA (EN)	20
5.3	COMUNI DI S. CATERINA VILLARMOSSA (CL), RESUTTANO (CL), PETRALIA SOTTANA (PA), VILLALBA (CL), CAMMARATA (AG), VALLELUNGA PRATAMENO (PA), CASTELLANA SICULA (PA)	23
5.3.1	<i>Vallelunga Pratameno (PA) – Villalba (CL)</i>	26
5.3.2	<i>Castellana Sicula - Petralia Sottana (PA)- Resuttano (CL)</i>	28
5.3.3	<i>Marianopoli (CL) – Mussomeli (CL)</i>	33
5.3.4	<i>Cammarata (AG)</i>	35
5.3.5	<i>S. Caterina Villarmosa (CL)</i>	36
5.4	COMUNI DI CASTRONOVO DI SICILIA (PA), VICARI (PA), LERCARA FRIDDI (PA), CIMINNA (PA)	37
5.4.1	<i>Castronovo di Sicilia (PA)</i>	39
5.4.2	<i>Lercara Friddi (PA)</i>	40
5.4.3	<i>Vicari (PA)</i>	41
5.4.4	<i>Ciminna (PA)</i>	43
6	LE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE	44
7	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO ALL'OPERA IN PROGETTO.....	210
8	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	221

1 PREMESSA

La presente relazione, redatta dalla ditta archeologica Cristellotti & Maffei snc, è una valutazione preliminare dell'interesse archeologico delle aree coinvolte nel progetto denominato "**Elettrodotto a 380 kV in doppia terna Chiaramonte Gulfi – Ciminna ed opere connesse**".

Il tracciato si snoda nella parte interna della Sicilia, collegando le stazioni elettriche di Chiaramonte Gulfi (RA) e Ciminna (PA), interessando sei delle nove province siciliane e coinvolgendo 22 comuni.

Il tracciato in progetto si sviluppa su 421 sostegni per una lunghezza complessiva di 172,6 km.

Nella tabella successiva si riporta l'elenco dei comuni e delle province interessate dall'opera in progetto e dei relativi sostegni:

Comune	Provincia	Sostegni
Chiaramonte Gulfi	Ragusa	da 1 a 4
Licodia Eubea	Catania	da 5 a 39
Mineo	Catania	da 40 a 88
Ramacca	Catania	da 89 a 100 e da 109 a 128 (confine)
Aidone	Enna	da 101 a 108
Raddusa	Catania	da 129 a 135
Assoro	Enna	da 136 a 151 e da 158 a 168
Enna	Enna	da 152 a 157 e da 178 a 193
Leonforte	Enna	da 169 a 177 (confine)
Calascibetta	Enna	da 194 a 215 e da 219 a 221
Villarosa	Enna	da 216 a 218 e da 222 a 230
Santa Caterina Villarmosa	Caltanissetta	da 231 a 251 e da 255 a 257
Resuttano	Caltanissetta	da 252 a 254
Petralia Sottana	Palermo	da 258 a 284
Castellana Sicula	Palermo	da 285 a 291
Villalba	Caltanissetta	da 292 a 315
Cammarata	Agrigento	da 316 a 329
Vallelunga Pratameno	Caltanissetta	da 330 a 335
Castronovo di Sicilia	Palermo	da 336 a 360
Lercara Friddi	Palermo	da 361 a 373
Vicari	Palermo	da 374 a 403
Ciminna	Palermo	da 404 a 421

2 INQUADRAMENTO PROGETTUALE

2.1 DESCRIZIONE DEL TRACCIATO

L'elettrodotto in progetto a 380 kV in doppia terna collegherà la stazione elettrica di Chiaramonte Gulfi in provincia di Ragusa alla nuova stazione elettrica a 380 kV di Ciminna in provincia di Palermo.

Il tracciato, di lunghezza complessiva di 172,6 km, si snoda attraverso sei delle nove provincie siciliane: Palermo, Agrigento, Enna, Catania, Caltanissetta e Ragusa, attraversando il territorio di 22 Comuni.

L'elettrodotto in progetto si sviluppa in direzione nord, nord-ovest dalla Stazione elettrica di Chiaramonte Gulfi tra le contrade di Dicchiara, Ianizzaotto e Pantaleo, in un'area pianeggiante prevalentemente adibita alla coltivazione di oliveti (**sostegni 1-4**).

La linea prosegue nel Comune di Licodia Eubea (**sostegni 5-39**) seguendo lo sviluppo della Strada Statale di Chiaramonte SS514. Attraversando la strada statale 683 Licodia Eubea - Libertina (SS 683), in corrispondenza del sostegno 31 prosegue in direzione nord – est, attraverso le zone agricole nelle Contrade di Minardo, Grottealte, e Marineo.

L'elettrodotto si snoda, quindi, a ovest dei Monti Iblei, nella contrada Cozza e Finocchiaro in direzione ovest, nord-ovest (**sostegni 40-88**). Dal sostegno 46 sino al 54, l'elettrodotto si snoda in una zona collinare per poi continuare in zona pianeggiante coltivata prevalentemente ad alberi da frutto.

Oltrepassando il fiume Caltagirone continua in direzione ovest, nord-ovest per un tratto di circa 3 km per poi riprendere direzione nord oltre Poggio Rosso, il quale viene valicato sul versante nord-est. Seguendo il percorso in direzione nord si attraversa la SP 131, Serra Pietraliscia, contrada Torretta. Nel tratto compreso tra i sostegni 81 e 86 l'elettrodotto si snoda lungo le pendici orientali del Monte Tre Portelle e il Poggio Colomano.

L'elettrodotto avanza nel Comune di Ramacca (**sostegni 89-100**), in direzione nord, attraversando il Fiume Marcherio e zone agricole adibite alla coltivazione di frutti, principalmente agrumi, e coltivazioni non irrigue. La linea segue indicativamente il tracciato della Strada Provinciale SP182.

Nella contrada Cugno si prosegue nel territorio provinciale di Enna nel Comune di Aidone per un tratto di lunghezza pari a 4 km (**sostegni 101-108**), in zone prevalentemente agricole

Il fiume Gornalunga, corso d'acqua della Sicilia centrale, segna il limite settentrionale del Comune di Aidone. Oltre il Gornalunga si rientra nel territorio provinciale di Catania (Comune di Ramacca, **sostegni 109-127**). Il territorio attraversato è pianeggiante sub - collinare sino alla contrada Misericordia, oltre la morfologia diviene collinare, l'elettrodotto percorre la Rocca Mastro Pasquale (485,6 m s.l.m.) sulle pendici orientali.

Al di là della località Grotta di Gruona, l'elettrodotto in progetto si sviluppa oltre la contrada Destricella nel Comune di Raddusa (**sostegni 128-135**). L'area si presenta collinare con una presenza elevata di impluvi a carattere torrentizio, con aree destinate all'agricoltura (seminativi non irrigui) e pascolo.

Proseguendo in Provincia di Enna, il primo comune attraversato è Assoro (**sostegni 136-151**) in cui l'elettrodotto si dirige verso est, in aree ad uso agricolo con morfologia prevalentemente pianeggiante alternata a tratti collinari.

Attraversando il Vallone Lentini si entra nel comune capoluogo di Provincia in direzione nord, nord-est (**sostegni 152-157**), per poi tornare in località Piano Nizzi in Comune di Assoro (**sostegni 158-168**) e proseguire in prossimità delle contrade di Rape Soprano, Rape Sottano e Casotta. In corrispondenza della contrada Milocca si attraversa l'autostrada A19 Palermo - Catania.

Nel Comune di Leonforte (**sostegni 169-177**) il tracciato continua in direzione est, nord –est lambendo le contrade Rossi e Serra Campana. Proseguendo si attraversa il Torrente Matriona ed il Torrente Manna, affluente del Lago Nicoletti (**sostegni 178-193**).

In contrada Manna si prosegue nel Comune di Calascibetta (**sostegni 194-215**) sul versante occidentale del Cozzo Fiumara.

Si aggira il Monte Corvo (730 m s.l.m.) e si prosegue in direzione est, nord – est sino all'attraversamento del Fiume Morello oltre il quale, si entra nel territorio municipale di Villarosa, nei pressi della frazione Villapriolo (**sostegni 216-218**).

Il tracciato attraversa, quindi, il territorio comunale di Calascibetta (**sostegni 219-221**) per rientrare in Villarosa. Si attraversa, quindi, la contrada Marcato Vecchio, si segue parallelamente il Fiume Salso (**sostegni 222-230**) a nord del cozzo Centimolo (592,8 m s.l.m.).

Proseguendo lungo il tracciato, si attraversa l'Autostrada A19 Palermo – Catania in prossimità della località Ponte Cinque Archi ed il Fiume Salso o Imera Meridionale, principale corso d'acqua della Sicilia (Comune di Santa Caterina Villarmosa, **sostegni 231-236**)

L'elettrodotto si sviluppa poi a nord del Cozzo Sommacco (541,1 m s.l.m.), in località Mucciarello ed attraversa il Torrente Vacarizzo. Il tracciato avanza in sinistra idrografica del Torrente della Cava, attraversando l'omonima località (**sostegni 237-251**); si prosegue in località Manche di Raffa ed in corrispondenza del Vallone Raffa ci si immette nella parte meridionale del comune di Resuttano per una lunghezza di circa 900 m (**sostegni 252-254**), per rientrare, quindi, in comune di Santa Caterina Villarmosa (**sostegni 255-257**).

Si prosegue nella Provincia di Palermo (**sostegni 258-284**), nei pressi della località Recattivo e Manche del Lando dove l'elettrodotto si sviluppa lungo il crinale del Vallone Landro-Chibbiò. Il tracciato si estende in località Chiarobene, contrada Coda di Volpe, attraversando il Torrente Barbarigo, in prossimità della contrada Femmina Morta.

L'elettrodotto si sviluppa nella parte sud del comune di Castellana Sicula (**sostegni 285-291**), in cui vi entra oltrepassando il Torrente Vicaretto Chibbiò proseguendo in località Vicaretto ed in prossimità del Santuario di Belici.

Oltrepassando il Torrente Belici si entra in Comune di Villalba (**sostegni 292-315**), e si prosegue in direzione sud – ovest lungo la contrada di Belici, sino ad aggirare sul lato sud-ovest la Serra di Porco. La "serra", dal tipico profilo riconoscibile e visibile da tutto il territorio circostante, si sviluppa, in direzione SO-NE, per circa 3 km con cime che superano gli 800 m s.l.m.

Il crinale, litologicamente costituito da calcari e calcari marnosi, è un tipico esempio di "serra". Oltrepassata la contrada Porco, si prosegue in direzione nord in Fiumarella, ad ovest della città di Villalba.

L'elettrodotto prosegue in Provincia di Agrigento, entrando nel Comune di Cammarata (**sostegni 316-329**), in contrada Casa Bella. La zona attraversata è semicollinare - pianeggiante, l'elettrodotto si sviluppa tra le quote 453 e 627 m s.l.m. Il paesaggio agrario è caratterizzato da seminativo asciutto tipico delle colline dell'entroterra siciliano. I prevalenti indirizzi colturali sono rappresentati dal seminativo ed una piccola parte seminata ad ulivi.

Si continua in territorio Vallelunga Paratameno in direzione ovest (**sostegni 330-335**), territorio debolmente collinare con una storica vocazione agricola. Oltrepassando il Vallone Regalmici si prosegue nel territorio municipale del Comune di Castronovo Sicilia.

Il nuovo elettrodotto passerà in contrada Regalmici, Riasivito ed il Piano Perciavertola a est del Cozzo Perciò (643,8 m. s.l.m.) ed a ovest della contrada Torto (Comune di Castronovo di Sicilia, **sostegni 336-360**). La morfologia del terreno è da sub pianeggiante a collinare e l'uso del suolo è perlopiù agricolo del tipo seminativo in aree non irrigue. Il tracciato si sviluppa mediamente da quota 452 m a 642 m s.l.m..

Attraversando il Fosso Torto l'elettrodotto prosegue nel Comune di Lercara Friddi (**sostegni 361-373**).

La linea prosegue ad est della contrada Savochetta, risalendo lungo le pendici orientali del Colle Madore sino alla quota di 740 m s.l.m., ad est del Piano Santuzzo, alle falde del quale è ubicato il Comune di Lercara Friddi, luogo che

in passato è stato un importante centro minerario, l'unico in Provincia di Palermo per l'estrazione e la lavorazione dello zolfo.

Oltre il vallone del Landro l'elettrodotto prosegue in direzione nord nel comune di Vicari (**sostegni 374-403**). Nei pressi del Borgo Mangaro risale la Rocca Cimminita (633,2 m. s.l.m.), attraversa gli affluenti del Vallone Caccatassico e prosegue parallelo ad esso. Oltre il Ponte di Macaluso segue parallelo il corso del Vallone Macaluso al di sotto delle Serre di Ciminna, ad est della città di Vicari, piccolo centro agricolo rilevante per la coltivazione di grano, mandorle, uva ed olive.

Al di là del Fiume Leonardo l'elettrodotto raggiunge il Comune di Ciminna (**sostegni 404-421**), attraversando la contrada Pecorone, Garranello e Galia si sviluppa in direzione nord in corrispondenza del Piano del Campo, zona agricola pianeggiante ad ovest delle imponenti pareti di *gesso selenitico* delle Serre di Ciminna. In corrispondenza della contrada Porrazzi l'elettrodotto entra nella stazione elettrica di Ciminna ad una quota di 314,10 m s.l.m.

2.2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO¹

Il progetto prevede la messa in opera del nuovo elettrodotto su sostegni, la realizzazione di alcuni limitati interventi sulle linee elettriche esistenti, dove interferenti con l'elettrodotto 380 kV in progetto oltre al riassetto delle stazioni elettriche di Chiaramonte Gulfi e di Ciminna che saranno adattate all'ingresso del nuovo elettrodotto.

La realizzazione dell'opera può essere sintetizzata nelle seguenti fasi:

- apertura del cantiere
- realizzazione delle fondazioni e montaggio dei sostegni
- testatura della linea
- chiusura del cantiere

La realizzazione dell'elettrodotto prevede la suddivisione della linea in lotti, all'incirca ogni 30 km. Per ciascun lotto è prevista la realizzazione di un'area principale di cantiere, denominata "campo base" o "area centrale".

Nelle aree direttamente interessate dalla realizzazione dei singoli sostegni e dalle attività a questi connessi si prevede l'allestimento di aree di cantiere denominate "aree sostegno" o "micro cantieri".

Ci saranno, infine aree denominate "aree di linea" interessate da attività legate alla tesatura e recupero dei conduttori esistenti ed ad attività complementari.

Nel campo base verranno svolte attività di carico e scarico di materiali ed attrezzature, di movimentazione materiali ed attrezzature, di premontaggio di parti strutturali.

Nelle aree sostegno verranno svolte attività preliminari di tracciamento, recinzioni, di movimento terra e scavo fondazioni, di montaggio del sostegno, di cassetatura e armatura fondazione, di reinterro scavi e di movimentazione dei conduttori.

Nelle aree di linea verranno svolti lavori in genere afferenti la tesatura dei conduttori, la realizzazione di opere provvisorie di protezione, la sistemazione e lo spianamento delle aree di lavoro e la realizzazione di vie d'accesso.

Come detto, si prevede la suddivisione dell'elettrodotto in sei lotti per ognuno dei quali sarà individuata un'area centrale. Ciascuna area centrale avrà una superficie compresa tra i 5000 e i 10000 m² e sarà localizzata lungo la viabilità principale e prossima all'asse del tracciato in area assente da vincoli. In via preliminare sono state individuate le seguenti aree di cantiere base:

- Cantiere base 1: in provincia di Catania, nel comune di Caltagirone

¹ In questa sede si espone una descrizione sintetica e generale del progetto soffermandosi solo nel dettaglio delle attività che maggiormente interessano la presente valutazione archeologica e cioè le attività di movimentazione terra in genere quali scotico, sbancamento e scavo. Per un maggior dettaglio delle caratteristiche tecniche dell'opera si rimanda agli elaborati di progetto.

- Cantiere base 2: in provincia di Enna, nel comune di Enna
- Cantiere base 3: in provincia di Caltanissetta, nel comune di Santa Caterina Villarmosa
- Cantiere base 4: in provincia di Caltanissetta, nel comune di Villalba
- Cantiere base 5: in provincia di Palermo, nel comune di Vicari
- Cantiere base 6: in provincia di Palermo, nel comune di Ciminna

2.2.1 REALIZZAZIONE DELLE FONDAZIONI

A seguito della caratterizzazione del terreno di fondazione nella fase di progettazione esecutiva delle opere, potranno essere definite le dimensioni caratteristiche delle fondazioni quali profondità d'imposta, larghezza ecc..

Le tipologie di fondazioni individuate preliminarmente in questa fase di progettazione sono due:

- fondazioni superficiali del tipo CR o con ancoraggi a tiranti;
- fondazioni profonde del tipo pali trivellati o micropali

Nelle fondazioni superficiali ciascun sostegno è dotato di quattro piedini separati e delle relative fondazioni, strutture interratoe atte a trasferire i carichi strutturali (compressione e trazione) dal sostegno al sottosuolo.

La realizzazione delle fondazioni con tiranti in roccia prevede la pulizia del banco di roccia superficiale, la trivellazione fino alla quota prevista per la posa delle barre in acciaio e lo scavo successivo, con demolitore del dado di collegamento tiranti- traliccio.

In caso di terreni con scarse caratteristiche geomeccaniche, instabili o in presenza di falda, è necessario utilizzare fondazioni profonde mediante trivellazione.

Gli scavi avranno una profondità massima di circa 4 metri.

Si prevede, inoltre, la realizzazione di piste di accesso ai siti di cantiere per le aree non servite da strade esistenti, anche se si cercherà nel limite possibile, di utilizzare le strade campestri esistenti e/o gli accessi naturali dei fondi agricoli; si tratterà al più, in qualche caso, di realizzare brevi raccordi tra strade esistenti e siti dei sostegni. Le piste di nuova realizzazione avranno una larghezza media di circa 3 m, e l'impatto con lo stato dei luoghi circostante sarà limitata ad una eventuale azione di passaggio dei mezzi in entrata alle piazzole di lavorazione.

I siti di cantiere per l'installazione dei sostegni saranno di dimensione media di norma pari a 30 x 30 mq.

In ogni caso, a lavori ultimati (durata circa 3-4 settimane per ciascuna piazzola) le aree interferite verranno tempestivamente ripristinate e restituite agli usi originari.

Per l'esecuzione dei tralici non raggiungibili da strade esistenti e/o piste provvisorie, ubicati in aree acclivi e/o boscate, non si esclude l'utilizzo dell'elicottero.

Si prevedono scavi non in roccia per una quantità di 68000 mc e scavi in roccia per 2000 mc.

3 METODOLOGIA DELLA RICERCA

La finalità dell'elaborato consiste nel fornire indicazioni affidabili nel ridurre il grado di incertezza e a definire il livello di rischio (in una scala da basso ad elevato) circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto. Si forniscono, quindi, istruzioni operative specifiche circa le modalità di tutela di eventuali evidenze archeologiche ancora interratoe relativamente alle aree interessate dai lavori, adeguate agli indici di rischio riscontrati.

Il presente elaborato è una valutazione archeologica preliminare delle aree interessate dal progetto, redatto su base bibliografica e su dati inediti forniti direttamente dai funzionari responsabili delle Soprintendenze per i Beni Archeologici territoriali.

Il lavoro presentato si articola attraverso l'individuazione dell'oggetto di ricerca finalizzata ad una valutazione preventiva del rischio archeologico. Si rende, inoltre, chiaro che il lavoro si è limitato ad inquadrare la ricerca nei suoi aspetti essenziali nell'ambito delle finalità progettuali della committenza.

L'elaborato si articola come segue:

- breve inquadramento geomorfologico-territoriale dell'area oggetto di intervento;
- breve sintesi storico-archeologica dei diversi ambiti territoriali compresi nel tracciato in progetto, a cui fa riferimento una sintetica schedatura dei rinvenimenti al fine di valutarne il potenziale archeologico. La ricerca è stata condotta sulla bibliografia specifica edita e dati di archivio, con particolare riferimento agli archivi e biblioteche della Soprintendenze per i Beni Archeologici territoriali;
- indicazione su cartografia delle evidenze archeologiche individuate attraverso la ricerca bibliografica e di archivio.
- individuazione del rischio archeologico relativo all'opera in progetto.

4 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO DEI COMPENSORI TERRITORIALI

Il territorio siciliano presenta delle complessità geologiche articolate, risultato di alterne vicende sedimentarie e tettoniche che coprono un arco di tempo esteso dal Quaternario al Paleozoico superiore, inquadrabili nell'evoluzione geodinamica dell'intera area mediterranea.

Il paesaggio fisico, dunque, nella sua complessità può considerarsi come il risultato di una serie di interazioni tra elementi naturali (aspetti geologici, geomorfologici, climatici, tettonici) che, interagendo tra loro, concorrono all'evoluzione dello stesso. In relazione con questi fattori determinanti dell'evoluzione morfologica possono distinguersi differenti tipi di paesaggio riferibili ad ambiti territoriali e geografici diversificati individuati nel Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Sicilia, cui si è fatto riferimento per caratterizzare l'areale oggetto di analisi e studio in questa sede.

In ciascuno di essi si osserva, nel dettaglio, una grande eterogeneità di situazioni dovuta all'accentuata variabilità locale dei tipi litologici ed alle frequenti deformazioni e dislocazioni tettoniche che hanno interessato il territorio fino ad epoche recenti. Tra litologia e tettonica i due effetti spesso si sommano dando origine a risultati nei quali è difficile riconoscere quale fattore abbia influito maggiormente.

4.1 AREA DEI RILIEVI DEI MONTI SICANI

L'ambito territoriale è caratterizzato dalla dorsale collinare che divide l'alta valle del Belice sinistro ad ovest e l'alta valle del S. Leonardo ad est, e nella parte centro meridionale dai Monti Sicani, con le cime emergenti del M. Cammarata (m. 1578) e del Monte delle Rose (m. 1456) e dall'alta valle del Sosio. La compenetrazione di due tipi di rilievo fortemente contrastanti caratterizza il paesaggio: una successione disorganica di colline argillose o marnose plioceniche; masse calcaree dolomitiche di età mesozoica, distribuite in modo irregolare, isolate e lontane oppure aggregate ma senza formare un sistema. Le masse calcaree assumono l'aspetto di castelli imponenti (rocche) e possono formare rilievi collinari (300-400 metri) o montagnosi che emergono dalle argille tra i quali si distinguono Rocca Busambra, i monti Barracù e Cardella, o il massiccio montuoso di Caltabellotta che domina le colline costiere. L'ambito ha rilevanti qualità paesistiche dovute dalla morfologia ondulata delle colline argillose, dalla permanenza delle colture tradizionali dei campi aperti e dai pascoli d'altura, dai boschi, da una discreta diffusione di manufatti rurali e antiche masserie e da numerosi siti archeologici. I ritrovamenti archeologici distinguono un territorio a popolamento autoctono (siculi e sicani) ed evidenzia un progressivo arroccamento di tali gruppi in seguito alla progressiva ellenizzazione dell'isola. Tuttavia le tracce più consistenti di antropizzazione si datano al periodo di occupazione musulmana, mentre a partire dal XV secolo il fenomeno di nuove fondazioni in conseguenza di un intensificarsi dell'agricoltura, modifica l'aspetto del paesaggio urbano e rurale e contribuisce a definire l'attuale struttura insediativa costituita da borghi rurali isolati, distribuiti lungo la direttrice che mette in comunicazione l'alta valle del Belice con l'alta valle del Sosio.

Tale ambito territoriale comprende le province di Palermo e Agrigento. I comuni riferibili a tale comprensorio interessati dall'opera in progetto sono Cammarata (AG) e Castronuovo di Sicilia.

4.2 AREA DEI RILIEVI DI LERCARA, CERDA E CALTAVUTURO

Tale comprensorio territoriale costituisce un'area di transizione fra paesaggi naturali e culturali diversificati, dalle Madonie, all'altopiano interno fino ai Monti Sicani; al tempo stesso costituisce una zona di confine tra Sicilia occidentale e orientale, fra il Val di Mazara e il Val Demone. L'ambito, diviso in due dallo spartiacque regionale, è caratterizzato nel versante settentrionale dalle valli del S. Leonardo, del Torto e dell'Imera settentrionale e nel versante meridionale dell'alta valle del Platani, dal Gallo d'oro e dal Salito. Il paesaggio è movimentato da colline argillose mioceniche, arricchito dalla presenza di isolati affioramenti di calcari (rocche) ed estese formazioni della serie gessoso-solfifera. Al paesaggio agrario ricco di agrumi e oliveti dell'area costiera e delle valli si contrappone il seminativo asciutto delle colline interne che richiama a tratti il paesaggio desolato dei terreni gessosi. Lasciati gli alti rilievi calcarei situati a ridosso della costa tirrenica, tra cui emerge la vetta solitaria del Monte San Calogero (1326 m) e spostandosi verso l'entroterra, le valli si aprono progressivamente, dando spazio ad un panorama prevalentemente collinare animato da massicci rocciosi fino ai monti nella parte più meridionale del territorio di Castronovo di Sicilia, situati già nell'alta valle del fiume Platani, dove svetta il Pizzo Stagnataro (1346 m. s.l.m.), compreso tra le estreme propaggini orientali dei Monti Sicani. In questo paesaggio diversificato, gli unici fondovalle aperti, caratterizzati da spazi più pianeggianti, sono la cosiddetta "Pianotta" di Vicari, che occupa l'alta valle del San Leonardo e l'alta valle del Platani, nel tratto ricadente nel comune di Castronovo.

L'insediamento è costituito da borghi rurali e si data alla fase di ripopolamento della Sicilia interna (fine XV secolo – metà XVIII secolo), con esclusione di Ciminna e Vicario, la cui fondazione risale ad età medievale. L'insediamento si organizza secondo due direttrici principali: la prima collega la valle del Torto con quella del Gallo d'oro, dove i centri abitati (Roccapalumba, Alia, Vallelunga Pratameno e Villalba) sono disposti a pettine lungo la strada statale su dolci pendii collinari; la seconda lungo la valle dell'Imera che costituisce ancora oggi una delle principali vie di penetrazione verso l'interno dell'isola. I centri si dispongono arroccati su versante e disegnano un paesaggio aspro e arido con in evidenza le tracce delle fortificazioni arabe e normanne poste in posizione strategica a difesa della valle. Le caratteristiche geomorfologiche profondamente diverse segnano grandi percorsi naturali di collegamento tra il Terreno e l'interno della Sicilia centro-settentrionale, lungo i quali, fin da età preistorica, si è perpetuato il passaggio e lo stanziamento di genti diverse. L'attuale assetto dell'insediamento umano e della viabilità sono, dunque, il frutto di una lunghissima frequentazione e di un avvicendamento di popoli, fortemente consolidatesi in un secolare rapporto di simbiosi tra i bisogni dell'uomo e un territorio non sempre facile da piegare alle esigenze produttive ed economiche.

La fascia costiera costituita dalla piana di Termini alla confluenza delle valli del Torto e dell'Imera settentrionale è segnata dalle colture intensive e irrigue. Tale territorio rivela tracce di antropizzazione che della preistoria e della colonizzazione greca che arricchiscono un territorio dai forti caratteri naturali. Il paesaggio risulta fortemente compromesso dalla costruzione dell'agglomerato industriale di Termini, la disordinata proliferazione di villette stagionali e il forte impatto dell'autostrada Palermo-Catania.

La discontinuità nella distribuzione degli antichi siti nel territorio riflette lo stadio ancora iniziale delle ricerche; appare dunque evidente un'alternanza di aree quasi inesplorate, con altre maggiormente note grazie agli interventi di scavo e alle sistematiche ricognizioni archeologiche condotte. Mentre per alcuni comuni, a causa della grande estensione, quali Castronovo di Sicilia e Caccamo si dispone ormai di dati sufficienti a tracciare delle linee guida storiche del popolamento antico, in altri invece la limitatezza del territorio e l'assenza di ricerche hanno fortemente penalizzato la possibilità di localizzare e mappare siti archeologici ancora sepolti.

Le province comprese in tale ambito territoriale sono Palermo, Caltanissetta e Agrigento, mentre i comuni interessati dal tracciato dell'opera in progetto sono Ciminna (PA), Lercara Friddi (PA), Vallelunga Pratameno (PA) e in parte Petralia Sottana (PA), Castronuovo di Sicilia (PA), Resuttano (CL), Villalba (CL) e Cammarata (AG).

4.3 AREA DELLE COLLINE DELLA SICILIA CENTRO-MERIDIONALE

E' un ambito caratterizzato dal paesaggio dell'altopiano interno, con rilievi che degradano dolcemente al Mar d'Africa, solcati da fiumi e torrenti che tracciano ampi solchi profondi e sinuosi (valli del Platani e del Salso). Il paesaggio dell'altopiano è costituito da una successione di colline e rilievi montagnosi compresi fra 400 e 600 metri. I rilievi solo raramente si avvicinano ai 1000 metri di altezza nella parte settentrionale, dove sono presenti masse piuttosto ampie e ondulate, versanti con medie e dolci pendenze, dorsali e cime arrotondate. Si rilevano in

particolare le seguenti aree geomorfologiche: colline argillose (40%), colline sabbiose e rilievi arenacei (< 1%), rilievi carbonatici (1%), rilievi gessosi (59%) e pianure alluvionali (< 1%).

Il modellamento poco accentuato è tipico dei substrati argillosi e marnosi pliocenici e soprattutto miocenici, biancastri o azzurrognoli ed è intervallato a tratti da spuntoni sassosi che conferiscono particolari forme al paesaggio. Nel dopoguerra il paesaggio agrario ha cambiato fortemente la propria identità economica legata alle colture estensive del latifondo e alle attività estrattive (zolfo, salgemma), sviluppando nuove colture (vigneto e agrumeto, o potenziando colture tradizionali (oliveto mandorleto).

Il fattore di maggiore caratterizzazione è la natura del suolo prevalentemente gessoso o argilloso che limita le possibilità agrarie, favorendo la sopravvivenza della vecchia economia latifondista cerealicola-pastorale.

L'organizzazione del territorio conserva ancora la struttura insediativa delle città rurali arroccate sulle alture create con la colonizzazione baronale del 500 e 700.

L'avvento di nuove colture ha determinato un diverso carattere del paesaggio agrario meno omogeneo e più frammentato rispetto al passato. Vasti terreni di scarsa fertilità per la natura argillosa e arenacea del suolo sono destinati al seminativo asciutto o al pascolo. Gli estesi campi di grano testimoniano il ruolo storico di questa coltura, ricordando il latifondo sopravvissuto nelle zone più montane, spoglie di alberi e di case. Molti sono i vigneti, che rappresentano una delle maggiori risorse economiche del territorio; oliveti e mandorleti occupano buona parte dell'altopiano risalendo anche nelle zone più collinari. I centri storici, in prevalenza città di fondazione, presentano un disegno dell'impianto urbano che è strettamente connesso a particolari elementi morfologici (la rocca, la sella, il versante, la cresta...) ed è costituito fondamentalmente dall'aggregazione di nuclei agricoli. Caltanissetta è la maggiore città della Sicilia interna, anche se il suo ruolo ha subito una involuzione rispetto al secolo scorso, quando concentrava il capitale dell'industria zolfifera e della cerealicoltura dell'altopiano centrale.

Il paesaggio è segnato dalle valli del Belice, del Salito, del Gallo d'oro, del Platani e dell'Imera Meridionale (Salso). I fiumi creano nel loro articolato percorso paesaggi e ambienti unici e suggestivi, caratterizzati da larghi letti fluviali isteriliti nel periodo estivo e dalla natura solitaria delle valli coltivate e non abitate. Il Platani scorre in una aperta valle a fondo sabbioso, piano e terrazzato, segnato da meandri fluviali. La varietà di scorci paesaggistici offerti dai diversi aspetti che il fiume assume, dilatandosi nella valle per la ramificazione degli alvei o contraendosi per il paesaggio tra strette gole scavate nelle rocce, è certamente una delle componenti della sua bellezza.

Le colture sono per lo più vigneti che contrastano con le stratificazioni mioceniche di argille gessose e sabbiose.

I rivestimenti boschivi sono rarissimi e spesso ad eucalipti.

L'ambiente steppico, le pareti rocciose, i calanchi e l'acqua sono le componenti naturali più importanti della valle dell'Imera. Il fiume nasce dalle Madonie e attraversa tutto l'altopiano centrale con un corso tortuoso, incassato in profonde gole; percorre la regione delle zolfare tra Caltanissetta ed Enna e il bacino minerario di Sommatino e disegnando lunghi meandri nella piana di Licata si versa in mare ad est della città.

Tale ambito territoriale interessa le province di Agrigento, Caltanissetta, Palermo.

I comuni compresi nel tracciato in progetto e analizzati in questa sede riferibili a tale areale sono Caltanissetta, ancora Cammarata (AG), in parte Castellana Sicula (PA), Marianopoli (CL), Milena e Mussomeli (CL), citati a vario titolo nella trattazione archeologica per la presenza di siti di elevato interesse, Petralia Sottana (l'isola comunale è, infatti, molto ampia) e Santa Caterina Villarmosa.

4.4 AREA DELLE COLLINE DELL'ENNESE

Tale ambito è caratterizzato dal paesaggio del medio-alto bacino del Simeto. Le valli del Simeto, del Troina, del Salso, del Dittaino e del Gornalunga formano un ampio ventaglio delimitato dai versanti montuosi dei Nebrodi meridionali e dei rilievi degli Erei, che degradano verso la piana di Catania e che definiscono lo spartiacque fra il mare Ionio e il mare d'Africa. Il paesaggio ampio e ondulato, tipico dei rilievi argillosi e marnoso-arenaci, è chiuso verso oriente dall'Etna.

La vegetazione naturale presenta modesta estensione essendo limitata a poche aree che interessano la sommità dei rilievi più elevati (complesso di monte Altesina, colline di Aidone e Piazza Armerina) o le parti meno accessibili delle valli fluviali (Salso).

Il disboscamento e l'abbandono delle colture hanno causato gravi problemi alla stabilità dei versanti, con un conseguente impoverimento dei suoli accompagnato da fenomeni diffusi di erosione.

La monocoltura estensiva dà al paesaggio agrario un carattere di uniformità che varia di colore con le stagioni e che è interrotta dalla presenza di emergenze geomorfologiche (creste calcaree, cime emergenti) e dal modellamento del rilievo.

La centralità dell'area come nodo delle comunicazioni e della produzione agricola è testimoniata dai ritrovamenti archeologici di insediamenti indigeni, greci e romani. In età medievale prevale il ruolo strategico-militare con una ridistribuzione degli insediamenti ancora oggi leggibile. Gli attuali modelli di organizzazione territoriale penalizzano gli insediamenti di questa area interna rendendoli periferici rispetto alle aree costiere.

Tale ambito territoriale interessa le provincie di Enna, Catania e Palermo.

I comuni compresi nel tracciato in progetto e analizzati in questa sede, riferibili a tale areale, sono oltre al capoluogo di provincia Enna, Villarosa, Calascibetta, Leonforte, Assoro, Raddusa, Aidone e Ramacca. Vista la vicinanza al tracciato si sono, inoltre, presi in considerazione e schedati i siti archeologici prossimi rientranti nei comuni di Piazza Armerina, Valguarnera Caropepe, Castel di Iudica e Nicosia.

4.5 AREA DEL CONO VULCANICO ETNEO

L'Etna posto su un banco argilloso sottomarino ricoperto dalle effusioni di basalto lavico si innalza tra il mare, le valli dell'Alcantara e del Simeto e la piana di Catania, dominando tutta la Sicilia orientale. Elementi naturali ed evoluzione storica si completano nel costruire questo paesaggio. Notevoli risultano a varietà di ambienti, la ricchezza della vegetazione di tipo naturale e delle colture agricole oltre alla particolarità del contesto fisico e degli elementi morfologici (valloni, radiali, terrazze, crateri avventizi, caldere collassate).

Il paesaggio vegetale è riconducibile a tipologie articolate in fasce altimetriche. La macchia mediterranea e i giardini di agrumi coprono gran parte delle falde orientali del vulcano fino a 500 m. L'agricoltura intensiva del vigneto, dei frutteti e del pistacchio si inserisce, invece, a contrastare il desolato paesaggio delle colate laviche e si estende sino ai 1500 metri. Le colture sono frazionate da fitte recinzioni, strade e stradine interpoderali e terrazzamenti. Oltre i 1500 metri la morfologia dei versanti si fa più rigida e accidentata e sino ai 2000 metri si alternano i boschi di castagno, faggio e betulla e al di sopra ancora l'ambiente risulta particolarmente arido, vero e proprio deserto di altitudine unico in Sicilia. La fascia costiera offre un paesaggio caratterizzato da promontori e piccole insenature, imponenti scogliere, terrazze, falesie, strette spiagge limitate da scarpate e caratterizzate dal contrasto tra il nero intenso della roccia e il verde della vegetazione.

L'insediamento risale al periodo preistorico per svilupparsi poi fino al medioevo. Nell'attuale organizzazione a corona dei centri è ancora leggibile il sistema insediativo normanno con la cintura di fortezza intorno al vulcano a guardia delle principali direttrici di penetrazione verso la Sicilia settentrionale e interna. La struttura dell'insediamento è stata fortemente influenzata dai diversi tipi di economia agraria e dalle distinte colture locali legate alla pianura e alla montagna. Il mare, via di comunicazione privilegiata nel passato, ha determinato il sorgere di insediamenti con un'economia dinamica e di scambio che gravita attorno ai centri costieri di Giarre, Riposto e Acireale.

L'urbanizzazione della fascia costiera, determinata dalla crescita della città di Catania oltre i confini comunali, costituisce un *continuum* urbanizzato con le preesistenze e con i centri minori.

Ben diversa è la fisionomia nel versante occidentale dove più consistenti sono le tracce di sopravvivenza del bosco e di tratti culturali montani. L'insediamento è concentrato in alcuni grossi centri storicamente di riferimento.

Tale ambito territoriale interessa la provincia di Catania.

I comuni compresi nel tracciato in progetto e analizzati in questa sede, riferibili a tale areale, sono Licodia Eubea (porzione orientale) e Mineo (porzione orientale).

4.6 AREA DELLA PIANA ALLUVIONALE CATANESE

L'ambito è caratterizzato dal paesaggio della piana di Catania che occupa la parte più bassa del bacino del Simeto e trova continuazione nella piana di Lentini. Formata dalle alluvioni del Simeto e dai suoi affluenti che scorrono con irregolari meandri un po' incassati, la piana è una vasta conca, per secoli paludosa e desertica, delimitata dagli ultimi contrafforti degli Erei e degli Iblei e dagli estremi versanti dell'Etna, che degrada dolcemente verso lo Ionio formando una costa diritta e dunosa.

La piana nota nell'antichità come Campi Lestrigoni decade in epoca medievale con la formazione di vaste aree paludose che hanno limitato l'insediamento.

È in collina che vivono le popolazioni in età medioevale (Palagonia, Militello in Val di Catania, Francofonte) mentre nel XVII secolo vengono fondate Scordia, Ramacca e Carlentini.

L'assenza di insediamento e la presenza di vaste zone paludose ha favorito le colture estensive basate sulla cerealicoltura e il pascolo transumante.

Il paesaggio agrario della piana in netto contrasto con le floride colture legnose (viti, agrumi, alberi da frutta) diffuse alle falde dell'Etna e dei Monti Iblei è stato radicalmente modificato dalle opere di bonifica e di sistemazione agraria che hanno esteso gli agrumeti e le colture ortive. Vicino a Catania e lungo la fascia costiera si sono, invece, insediate rilevanti attività industriali, grandi infrastrutture e case di villeggiatura vicino alla foce del Simeto.

La continuità delle colture agrumicole ha attenuato anche il forte contrasto tra la pianura e gli alti Iblei che vi incombono, unendola visivamente alla fascia di piani e colli che dal torrente Caltagirone si estendono fino a Lentini e Carlentini.

Tale ambito territoriale interessa le provincie di Catania, Enna e Siracusa.

I comuni compresi nel tracciato in progetto e analizzati in questa sede, riferibili a tale areale, sono Mineo e Ramacca.

4.7 AREA DELLE COLLINE DI CALTAGIRONE E VITTORIA

Il paesaggio è caratterizzato dai sabbiosi *plateaux* collinari degradanti verso il litorale e dai margini meridionali degli Erei che qui entrano in contatto con gli altopiani calcarei; verso oriente, invece, è caratterizzato dalla grande linea di rottura che da Chiaramonte a Comiso arriva a Santa Croce Camerina separando nettamente le formazioni delle sabbie plioceniche e il calcare miocenico dell'altopiano ibleo. Le valli dell'Ippari e dell'Acate segnano profondamente il paesaggio definendo la vasta e fertile pianura di Vittoria. Il paesaggio agrario è ricco e vario per la presenza di ulivi e agrumeti ed estese aree di vigneto che si protendono sui versanti collinari dell'interno.

L'ambito intensamente abitato dalla preistoria fino al periodo bizantino (come testimoniano i numerosi ritrovamenti) è andato progressivamente spopolandosi nelle zone costiere dopo l'occupazione araba a causa della malaria alimentata dalle zone acquitrinose del fondovalle oggi recuperate all'agricoltura.

Le città di nuova fondazione (Vittoria, Acate) e le città di antica fondazione (Comiso e Caltagirone) costituiscono una struttura urbana per poli isolati tipica della Sicilia interna.

L'intensificazione delle colture ha portato ad una estensione dell'insediamento sparso, testimoniato in passato dalle numerose masserie, oggi spesso abbandonate, nella zona di Acate e dei nuclei di Pedalino e Mazzarrone. La città di Caltagirone situata in posizione strategica dominante un vasto territorio cerniera fra differenti zone geografiche: la piana di Catania, gli altipiani Iblei, la piana di Gela e l'altopiano interno. L'ampia vallata del fiume Caltagirone dà la netta percezione del confine e della contrapposizione fra il versante ereo brullo, pascolativo e a seminati estensivi e il versante ibleo caratterizzato dall'ordinata articolazione degli spazi colturali e dal terrazzamento.

Tale ambito territoriale interessa le provincie di Caltanissetta, Catania e Ragusa.

Il comune compreso nel tracciato in progetto e analizzato è Chiaramonte Gulfi. Vista la vicinanza al tracciato si sono, inoltre, presi in considerazione e schedati i siti archeologici prossimi rientranti nel comune di Caltagirone.

4.8 AREA DEI RILIEVI E DEL TAVOLATO IBLEO

L'ambito individua un paesaggio ben definito nei suoi caratteri naturali ed antropici, di notevole interesse pur avendo subito alterazioni e fenomeni di degrado, soprattutto lungo la fascia costiera, per la forte pressione insediativa.

Il tavolato ibleo, isola del Mediterraneo pliocenico, formato da insediamenti calcarei ed effusioni vulcaniche sui fondali marini cenozoici, mantiene l'unità morfologica e una struttura autonoma rispetto al resto della Sicilia.

Il Monte Lauro (850 metri s.l.m.), antico vulcano spento, è il perno di tutta la regione. Essa ha una struttura tabulare, articolata all'interno in forme smussate e in terrazze degradanti dai 600 m ai 200 m. dei gradini estremi, che si affacciano sul piano litorale costituito da slarghi ampi e frequenti: le piane di Lentini, Augusta, Siracusa, Pachino, Vittoria.

Verso nord i limiti sono più incerti: il passaggio tra i versanti collinari e la Piana di Catania appare brusco e segnato

da alcune fratture, specie tra Scordia, Francoforte e Lentini, dove le alluvioni quaternarie si insinuano fin sotto la massa montuosa formando una specie di conca.

L'ambito è caratterizzato da un patrimonio storico ed ambientale di elevato valore: le aree costiere che ancora conservano tracce del sistema dunale; gli *habitat* delle foci e degli ambienti fluviali (Irminio, Ippari); le caratteristiche "cave" di estremo interesse storico-paesistico ed ambientale; gli ampi spazi degli altopiani che costituiscono un paesaggio agrario unico e di notevole valore storico; le numerose ed importanti emergenze archeologiche che, presenti in tutto il territorio, testimoniano un abitare costante nel tempo.

Due elementi sono facilmente leggibili nei rapporti fra l'ambiente e la storia. Il primo è costituito dall'alternarsi della civiltà tra l'altopiano e la fascia costiera: la cultura rurale medievale succede a quella prevalentemente costiera e più urbana che è dell'antichità classica, a sua volta preceduta da civiltà collinari sicule e preistoriche. Il secondo elemento costante nel paesaggio è rappresentato dal continuo e multiforme rapporto fra l'uomo e la pietra: le tracce delle civiltà passate sono affidate alla roccia calcarea, che gli uomini hanno scavato, intagliato, scolpito, abitato, custodendo i morti e gli dei, ricavando cave e templi, edificando umili dimore e palazzi nobiliari e chiese.

Si possono individuare aree morfologiche e paesaggi particolari che mettono in evidenza i caratteri dell'ambito interessati da problematiche specifiche di tutela: la fascia costiera più o meno larga, gli altopiani mio-pliocenici e la parte sommitale dei rilievi. In esse sono presenti una ricca varietà di paesaggi urbani ed economico-agrari chiaramente distinti.

Il paesaggio degli alti Iblei, dominato dalla sommità larga e piatta del Monte Lauro, si differenzia in modo netto dai ripiani circostanti per il prevalere dei tufi e dei basalti intercalati e sovrapposti ai calcari, che conferiscono al rilievo lineamenti bruschi ed accidentati, per le incisioni dell'alto corso dei fiumi che a raggiata scendono a valle e per il paesaggio cerealicolo-pastorale caratterizzato dalla mandria.

I centri urbani, con caratteri tipicamente montani, sono numerosi ma di dimensioni minute; situati ai bordi tra l'altopiano e le parti più elevate conservano ancora abbastanza integre le caratteristiche ambientali legate alla loro origine.

La vegetazione naturale è presente in maggiore quantità che nel resto dell'ambito ed è costituita da boschi di latifoglie e conifere. L'estesa pianeggiante piattaforma degli altopiani calcarei, che forma attorno agli alti Iblei una corona pressoché continua, degrada verso l'esterno con ampie balconate, limitate da gradini più o meno evidenti. L'alto gradino, posto a 100 - 200 metri s.l.m., morfologicamente li delimita dalla fascia costiera e dai piani di Vittoria e di Pachino, e distingue nettamente paesaggi agrari profondamente diversi: i seminativi asciutti o arborati con olivi e carrubi degli altopiani e le colture intensive (vigneti, serre) della costa. Di notevole valore e particolarità è il paesaggio agrario a campi chiusi caratterizzato da: un fitto reticolo di muretti a secco che identificano il territorio; seminativi e colture legnose, raramente specializzate spesso consociate, costituite da olivo, mandorlo (Netino) e carrubo che connota fortemente gli altipiani di Ragusa e Modica; il sistema delle masserie, che ha qui un'espressione tipica, modello di razionalità basato sulla cerealicoltura e l'allevamento oltre che pregevole struttura architettonica.

La presenza umana è documentata a partire dalla preistoria da necropoli e abitati di diversa consistenza situate spesso ai margini degli attuali abitati.

La ricostruzione posteriore al terremoto del 1693 interessa interamente quest'area e conferisce ai centri abitati evidenti caratteri di omogeneità espresse nelle architetture barocche.

Estesi impianti di serre, che si trovano prevalentemente in provincia di Ragusa, hanno modificato il paesaggio agrario tradizionale contraddistinto da colture arboree tradizionali - il mandorlo, l'olivo, la vite (pianura sabbiosa di Pachino) e gli agrumi - che si mescolano al seminativo arborato, all'incolto specie dove affiora la roccia calcarea e al di là dell'Anapo.

Analogamente gli impianti industriali di Augusta e Siracusa hanno profondamente modificato il paesaggio e l'ambiente. Sul versante ionico a Sud di Siracusa fino a Capo Passero si susseguono paesaggi costieri di notevole fascino: larghe spiagge sabbiose si alternano a speroni calcarei fortemente erosi. Sul versante africano il litorale è in prevalenza sabbioso e in brevi tratti roccioso e si possono ancora ritrovare residui del sistema dunale (macconi) e di vegetazione mediterranea.

I corsi d'acqua traggono origine dagli alti Iblei: l'Acate o Dirillo, l'Irminio, il Tellaro, l'Anapo hanno formato valli anguste e strette fra le rocce calcaree degli altipiani con una rada vegetazione spontanea e versanti coltivati e terrazzati; dove la valle si amplia compaiono aree agricole intensamente coltivate ad orti e ad agrumi.

Le profonde incisioni delle "cave" sono una delle principali peculiarità del paesaggio degli altipiani. Le "cave" sono

caratterizzate da pareti rocciose ripide e quasi prive di vegetazione e da fondivalle ricche di vegetazione lungo i corsi d'acqua dove si trovano aree coltivate disposte su terrazzi artificiali.

Storicamente sono state sempre aree privilegiate dagli insediamenti umani sin da tempi remoti. Necropoli ed abitazioni si susseguono lungo le cave o vi si localizzano grossi centri urbani come Ragusa e Modica.

Tale ambito territoriale interessa le provincie di Catania, Ragusa e Siracusa.

I comuni compresi nel tracciato in progetto e analizzati sono Licodia Eubea e Mineo. Vista la vicinanza al tracciato si sono inoltre presi in considerazione e schedati i siti archeologici prossimi rientranti nei comuni di Grammichele, Vizzini e Monterosso Almo.

5 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

5.1 COMUNI DI CHIARAMONTE GULFI (RG), LICODIA EUBEA (CT), MINEO (CT), RAMACCA (CT), RADDUSA (CT)

Nella Sicilia centro-orientale interna si sviluppa un'area geografica ben distinguibile, segnata da una serie di valli fluviali, delimitate da alture che generalmente non superano i 600 m s.l.m. L'intero sistema è attraversato da tre fiumi oggi ridotti per lo più a modesti torrenti, spesso completamente asciutti nei mesi estivi, ma che si presentavano di ampia portata nell'antichità: a nord scorre il Gornalunga, ad ovest ed a sud-ovest il Caltagirone, meglio noto come fiume dei Margi, e tra i due il Pietrarossa-Margherito. Il Gornalunga, dopo essersi ingrossato con le acque del Pietrarossa-Margherito, confluisce nel Simento. Il fiume più grande della Sicilia. La rete idrografica sopra descritta percorre, dunque, un vasto territorio chiuso a Nord-Ovest dai Monti Erei e a Sud dagli Iblei. La geomorfologia di questi territori permette, dunque, di comprendere la fortuna di cui ha goduto l'area che è stata scelta, sin dalle epoche più remote, quale sede di frequentazione e di stanziamento da parte delle comunità umane.

Non deve stupire pertanto che fin dal Cinquecento gli studiosi locali si siano occupati dei territori in questione seguendo due filoni principali: da un lato lo scavo-sterro finalizzato al collezionismo antiquario, talvolta accompagnato da un'attenzione per la catalogazione dei reperti, dall'altro il gusto per l'erudizione locale volta alla possibilità di identificare i centri, soprattutto greci, menzionati dalle fonti antiche con i resti archeologici affioranti sul terreno, si pensi ad esempio a Tommaso Fazello. Per un approccio più moderno e per una comprensione scientifica delle dinamiche territoriali bisognerà attendere gli anni a cavallo tra il XIX e il XX secolo: grazie alla feconda attività della Soprintendenza della Sicilia Orientale, che aveva il suo polo operativo nel Museo Archeologico di Siracusa retto da Orsi, non solo si posero le basi per ogni futuro approccio allo studio dei territori in questione, ma si promosse la prima importante azione di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico. L'opera di Orsi venne implementata da Bernabò Brea e dai successivi sovrintendenti, favorendo non solo scavi archeologici di tipo stratigrafico, ma anche le fondamentali attività di ricognizione archeologica che hanno permesso di individuare importanti siti di frequentazione antica. Si deve tuttavia sottolineare che l'analisi bibliografica alla base dell'elaborato ha messo in evidenza la presenza di una serie di anomale isole di *vacuum* nelle emergenze archeologiche, si veda ad esempio il caso di Raddusa, da mettere in relazione non tanto con una reale assenza di stratificazione antica, quanto con il fatto che tali aree non sono mai state oggetto di una attività sistematica di studio, prospezione e indagine archeologica.

In Sicilia le prime tracce di presenza umana risalgono al paleolitico superiore (35000-9000 a.C.). In questo periodo, durante il quale la Sicilia, a causa dell'abbassamento del livello del mare, presentava un aspetto totalmente diverso rispetto a quello attuale, i gruppi umani, dediti alla caccia, sfruttano i naturali ripari sotto roccia o si stabiliscono davanti alle grotte; testimonianza importante di questa frequentazione è la cultura materiale, in questa fase essenzialmente industria litica in selce e quarzite, prodotta dall'uomo per l'espletamento delle attività quotidiane. Il Mesolitico, che termina circa nel 6000 a.C. corrisponde alla fine della glaciazione, ossia con la fase in cui il livello del mare comincia a risalire e la Sicilia assume a poco a poco la fisionomia attuale; le comunità si dedicano oltre che alla caccia anche alla pesca e alla raccolta dei frutti, dimostrando una capacità maggiore di adattamento all'ambiente circostante. Le più antiche testimonianze umane di questo areale possono essere ricondotte al sito di **Rocchicella** (scheda n. 89) nel territorio di **Mineo** dove, nell'area antistante la grotta che si apre sul versante sud dell'altura, sono stati messi in luce strati databili al paleolitico superiore; nel mesolitico sono invece inquadrabili li livelli individuati a

Perriere Sottano, una collinetta rocciosa sulla riva sinistra del fiume Gornalunga nel territorio di Ramacca, e, inoltre, al Riparo Cafici sul versante orientale della valle del fiume Terrana, a pochi chilometri a sud di Caltagirone.

Il neolitico (6000 - 3500 circa a.C.) segna un'importante svolta nel rapporto tra l'uomo e l'ambiente dal momento che si assiste per la prima volta alla capacità da parte dei gruppi umani di adattare l'ambiente circostante alle loro esigenze, come dimostrato dalla diffusione dell'agricoltura e dell'allevamento e, conseguentemente, dalla realizzazione dei primi insediamenti stabili. Si sviluppano quindi strumenti nuovi, come i falchetti e le macine, e si realizzano i primi contenitori in ceramica. A partire da questo momento, inoltre, è stato possibile identificare una serie di differenti *facies* culturali, che scandiscono le varie periodizzazioni della preistoria, basate sulle diverse tipologie, morfologie e motivi decorativi dei manufatti prodotti dall'uomo, definiti dagli studiosi cultura materiale. Le ceramiche del neolitico medio dello stile di *Stentinello*, dal nome di un villaggio sulla costa a nord di Siracusa, sono riccamente decorate con motivi impressi o incisi, realizzati con il bordo di una conchiglia o con un punzone in osso o terracotta per realizzare motivi variegati: virgole, tremoli, zig-zag, rombi. Lo stile di *Serra d'Alto* prende il nome, invece, da un villaggio nei pressi di Matera la cui ceramica è caratterizzata da una decorazione plastica molto elaborata, specialmente nelle anse dei vasi, e da una singolare complessità della decorazione dipinta. Lo stile di *Diana*, caratteristico del neolitico tardo, deve il nome ad un insediamento sull'isola di Lipari, e si riconosce per la colorazione rosso corallo della ceramica e per le anse a rocchetto.

Le Piana di Catania e le colline lungo il fiume Simeto e gli altri corsi d'acqua sono costellati da insediamenti di età neolitica che però solo raramente sono stati indagati sistematicamente². A Perriere Sottano, a poca distanza dal giacimento del Mesolitico, si trova una piccola cava di calcare inattiva da tempo che ha restituito materiale del Neolitico Medio. Numerose sono le ceramiche impresse pertinenti alle *facies* di Stentinello e Diana rinvenute non solo in questo sito, ma anche a **Ramacca** nei livelli inferiori del villaggio di **Torricella** (scheda n. 105) e nelle vicine aree di **Cozzo Santa Maria** (scheda n. 103), Masseria Scavo, Poggio delle Forche, contrada Zannuto, Poggio Callura e Castellito. L'area antistante alla grotta di **Rocchicella** (scheda n. 89) continua ad essere abitata anche in età neolitica, come attestato dal rinvenimento di due piattforme in terracotta e un focolare, di strati con abbondante ceramica e industria litica. Sulla collina di S.Ippolito di Caltagirone erano già stati messi in luce da Orsi una serie di fondi di capanne e tracce di focolai relativi ad un villaggio impiantato in età neolitica e rimasto in vita sino all'età dei metalli. Le indagini archeologiche eseguite nel paese di **Licodia Eubea**, in **contrada Vigna della Signora** (scheda n. 20), hanno portato alla scoperta di una stazione litica funzionale alla lavorazione della selce e dell'ossidiana. All'interno di alcune **grotte di contrada Marineo** (scheda n. 32), sempre nel territorio di Licodia Eubea, sono state raccolte ceramiche degli stili di Stentinello, Serra d'Alto e Diana, in un sito che si segnala prossimo al progettato tracciato dell'elettrodotto.

Al Neolitico segue l'età dei metalli caratterizzata in tutto il Mediterraneo dalla diffusione di manufatti prima in rame, poi in bronzo e infine in ferro. Durante l'età del rame (eneolitico), però, l'utilizzo di strumenti in metallo è molto raro in particolar modo in aree, come la Sicilia, prive di risorse locali. Alla prima età del rame appartengono le ceramiche dello stile di *San Cono-Piano Notaro*, che prendono il nome da insediamenti rispettivamente nei pressi di Vizzini e Gela e i cui vasi sono incisi con motivi lineari riempiti di ocre rosse o calcare bianco. Alla media età del rame sono riconducibili le ceramiche dello stile di Serrafferlicchio, dal nome di un sito vicino Agrigento, caratterizzate da pareti sottili e da una ricca e varia decorazione dipinta in nero su fondo rosso. Alla tarda età del rame appartengono, invece, le ceramiche dello stile di *Malpasso*, dal nome di una necropoli presso **Calascibetta** (scheda n. 175).

La fase di passaggio tra il Neolitico e l'età del Rame è attestata, dunque, nel sito di **San Cono** (scheda n. 26) nel territorio di **Licodia Eubea** dove, alla fine dell'Ottocento, i baroni vizzinesi Cafici individuarono i resti di un insediamento preistorico, costituiti da poche strutture murarie riferibili a capanne circolari e da una grande quantità di frammenti ceramici, industria litica e macine. Nei pressi del villaggio furono scoperte anche due sepolture, una a fossa, coperta da lastre di pietra, e un'altra a forno, con la cella scavata nella roccia accessibile attraverso un pozzetto verticale, anch'esso scavato nella roccia. La presenza delle due tombe è significativa perché segnala il mutamento avvenuto tra l'ultima fase del neolitico e la prima età del rame nella scelta della tipologia funeraria: durante il neolitico, infatti, il tipo di sepoltura era costituito da una fossa semplice destinata a contenere un solo individuo, nell'età del rame, invece, si diffusero tombe collettive scavate nella roccia, chiara espressione della

² Maniscalco 2000.

volontà di deporre insieme i membri appartenenti allo stesso clan o famiglia. Allo stesso periodo si datano i villaggi sugli altipiani di Fildidonna e Dosso Tamburaroposti sulle prime propaggini dell'altipiano ibleo, nel territorio di Militello, dove sono state identificate alcune capanne a pianta rettangolare, allungate e delimitate da canalette, lunghe anche oltre 20 metri e il cui alzato era costituito da legno e frasche. Le grandi dimensioni di queste strutture, paragonabili alle abitazioni tipiche dell'Europa centrale nel periodo neolitico, servivano forse non solo ad ospitare le persone, ma anche come ricovero per i loro animali.

A partire dall'età del rame nel Mediterraneo centrale all'interno degli insediamenti si definisce per la prima volta un settore riservato per le sepolture distinto dall'area riservata alle capanne.

Meglio documentate nella Piana di Catania sono le fasi finali dell'età del Rame (2600-2200 a.C.), caratterizzate dalla ceramica monocroma rossa di *Malpasso* e da quella dipinta in bruno su fondo rosso di *Sant'Ippolito* che prende il nome dalla omonima collina sede di un insediamento preistorico. Ceramiche di queste fasi sono presenti, nel territorio di **Ramacca**, nella stratigrafia di **Torricella** (scheda n. **105**). A **Rocchicella** (scheda n. **89**), nel territorio di **Mineo**, livelli antropici riferibili alla prima e media età del rame (III millennio) sono stati rinvenuti al di sopra degli strati neolitici. Anche le prime frequentazioni di **Piano dei Casazzi** (scheda n. **82**) si riferiscono alle fasi finali dell'età dell'eneolitico.

L'antica età del Bronzo (2200-1450 a.C.), segnata dalla diffusione della *facies* di *Castelluccio* (dall'omonimo insediamento), è caratterizzata da una considerevole concentrazione di insediamenti, decisamente maggiore rispetto ai periodi precedenti. Si tratta di villaggi di capanne a pianta circolare realizzate con muretti a secco generalmente con l'impiego di pali lignei destinati a sorreggere la copertura che doveva essere straminea. In prossimità degli abitati sorgevano le necropoli, che erano formate da tombe a grotticella artificiale scavate nelle balze rocciose, spesso in posizione dominante. Queste sepolture, verosimilmente di carattere familiare, vedevano i defunti accompagnati da un corredo comprendente oggetti simili a quelli utilizzati nella vita quotidiana, generalmente oggetti di ornamento e qualche vaso forse contenente il necessario per accompagnare il defunto. La presenza di vasi, soprattutto tazze, immediatamente all'esterno delle tombe è presumibilmente legata a precise pratiche di carattere rituale in onore del defunto, nel corso delle quali si consumavano libagioni. Particolarmente diffusa risulta la ceramica tipica di questo orizzonte cronologico, che si caratterizza per una decorazione a motivi geometrici dipinti in bruno su fondo rosso; tuttavia cominciano a circolare, seppur raramente, anche i primi oggetti in bronzo.

Il territorio dell'areale in esame è ricco di insediamenti riconducibili a questa fase, anche se la maggior parte di essi è nota soltanto per il ritrovamento di frammenti ceramici durante le ricognizioni archeologiche e non per la conservazione dell'impianto relativo. Tuttavia vi sono anche i casi in cui gli scavi hanno consentito di individuare almeno delle porzioni di questi abitati di capanne che, come nel caso di **Torricella** (scheda n. **105**) presentavano un'articolazione e una differenziazione degli spazi. I principali siti che hanno restituito testimonianze di occupazione dell'antico bronzo sono Monte Balchino (scheda n. **56**), Monte San Mauro, Poggio delle Pille e Ramione, nel territorio di Caltagirone, a **Fossa Quadrata** (scheda n. **11**), cava Ragoletto (scheda n. **10**) nel territorio di Licodia Eubea, e a contrada **Paraspola-case Battaglia** (scheda n. **7**) e **contrada Aranci-Morana-Piano Conte** (scheda n. **3**) nel territorio di **Chiaramonte Gulfi**. A **Mineo** la *facies* di *Castelluccio* è attestata a piano **Camuti** (scheda n. **48**), Monte Catalfaro e **Rocchicella** (scheda n. **89**), insediamenti di notevole importanza per la presenza di strutture abitative, e a **Piano dei Casazzi** (scheda n. **82**). Nel territorio di **Ramacca** sono i siti di **Torricella** (scheda n. **105**), **Cozzo Santa Maria** (scheda n. **103**) e Perriere Sottano. Un sito di notevole interesse è rappresentato dalle Coste di Sante Febronia, nel territorio di Palagonia, dove le indagini archeologiche hanno permesso di individuare una capanna riferibile all'abitato, cui si riferiva una vasta necropoli costituita da un centinaio di tombe a grotticella artificiale con ampio padiglione, anticella e cella, alcune con prospetto decorato a lesene. Un altro considerevole insediamento ascrivibile a questa *facies* è quello portato alla luce in **contrada Calderone** (scheda n. **118**), nel territorio di **Raddusa**, in area prossima al progettato tracciato in oggetto. Si ricordano inoltre i siti di **Fontana dell'inferno** (scheda n. **80**), **Sacchina** (scheda n. **81**), **Manione** (scheda n. **83**) e **Serra Pietraliscia** (scheda n. **84**) poiché parzialmente attraversati dal progettato tracciato dell'elettrodotto.

Con la media età del bronzo (1450-1250 a.C.) si assiste alla diffusione dalla *facies* di *Thapsos* che, con la sua ceramica a decorazione incisa, segna una frattura con la precedente tradizione dell'età del bronzo antico. Si deve ricordare che è questa la fase in cui si intensificano i contatti tra la Sicilia, l'area del Mediterraneo orientale, in particolare le isole dell'Egeo, e le coste dell'Anatolia, dove la civiltà micenea attraversa una fase di grande fioritura. In linea

generale si può segnalare una continuità nelle dinamiche insediative del territorio, sebbene si assista ad una comune tendenza alla contrazione del numero degli abitati. Anche nelle pratiche funerarie non si distinguono cambiamenti significativi rispetto al periodo precedente, dal momento che perdura il tipo di seppellimento all'interno di tombe a grotticella artificiale.

Rinvenimenti di materiali ascrivibili alla *facies* in questione nel territorio di Caltagirone si hanno nel sito di Sant'Ippolito e Poggio delle Pille. Nel territorio di *Ramacca* attestazioni riferibili a questo periodo sono presenti a **Cozzo Santa Maria** (scheda n. **103**) e Perriere Sottano.

Nell'età del bronzo tardo, che comincia nel XIII secolo a.C., nel Mediterraneo si assiste alla caduta dei regni micenei, seguita da una serie di sconvolgimenti negli assetti politici ed economici e da lotte per la supremazia nel controllo delle rotte commerciali. In particolare, nel versante orientale della Sicilia, gli elementi culturali di tipo egeo vengono sostituiti da quelli di impronta peninsulare. È in questa fase, infatti, che i rapporti con la Calabria sembrano farsi più consistenti. La *facies* più antica, detta di *Pantalica Nord*, dalla vasta necropoli nella regione di Siracusa, si data tra il 1250 e il 1100 a.C. ed è caratterizzata da una produzione ceramica tornita a superficie lucida rossa, oltre che da particolari armi in bronzo e oggetti di ornamento in bronzo e in oro. Il complesso più significativo relativo a questo orizzonte culturale, nell'area del catanese interno, è quello della Montagna di Caltagirone, una vastissima necropoli che ha restituito importanti testimonianze non soltanto per i corredi rinvenuti ma anche per le tipologie tombali. Nel territorio di **Mineo**, alla tarda età del bronzo si attribuiscono le tombe a grotticella artificiale sulle pareti dell'altura di **Rocchicella** (scheda n. **105**). Segue, tra il 1100 e il 1000 a.C., la *facies* detta di *Cassibile* (ancora una volta da una necropoli nel territorio di Siracusa) caratterizzata dalla ceramica detta *piumata* per la decorazione a larghe pennellate rosse su fondo chiaro, con cambiamenti, rispetto al periodo precedente, che interessano anche la tipologia delle armi e degli oggetti di ornamento. È in questo periodo che i contatti con la parte meridionale della Penisola italiana si fanno più consistenti, tanto da apportare influenze anche nel campo funerario, come dimostra la necropoli di **Madonna del Piano**, presso Grammichele (scheda n. **44**), i cui corredi comprendono armi e ornamenti non solo in bronzo ma anche in ferro. Coevo alla necropoli era l'abitato in località **Poggio dei Pini** (scheda n. **42**) dove è stata portata alla luce una capanna di forma rettangolare, databile fra l'XI e il X secolo a. C. Fino a questa fase perdura anche la frequentazione delle **grotte di Marineo** (scheda n. **32**) utilizzate come abitazioni. Quest'ultimo sito ricade peraltro in un'area adiacente al progettato tracciato dell'elettrodotto. Si deve infine ricordare che nel territorio di Vizzini, **contrada tre Canali-poggio Sellaio** (scheda n. **27**), è stato individuato un ripostiglio di bronzi riconducibili all'età del bronzo finale.

Si segnala che all'età del bronzo possono essere ricondotti i siti di **Grotte Alte** (scheda n. **28**), **Vallonazzo** (scheda n. **47**) e vallone **Finocchiara** (schede nn. **45-46**) che ricadono in un'area adiacente al tracciato in progetto per l'elettrodotto, così come il sito di contrada **Vallenova** (scheda n. **33**), più genericamente attribuibile ad epoca preistorica.

La prima età del ferro, la cui *facies* è definita *Pantalica Sud*, è compresa tra il 1000 e il 730 a.C. e si distingue per la presenza, accanto alla ceramica *piumata*, di una produzione di vasi a decorazione impressa e per un nuovo cambiamento nella tipologia delle armi e degli oggetti di ornamento. Poche sono le nostre conoscenze sui caratteri distintivi di queste comunità, se si eccettua la cultura materiale, che nel territorio in esame si ricava principalmente dalle necropoli, come nel caso di **Piano dei Casazzi** (scheda n. **82**), di **Cozzo Santa Maria** (scheda n. **103**). Pochi sono i dati di questa fase in nostro possesso anche sull'abitato di Monte Balchino. Altre informazioni sono note da ritrovamenti sporadici in superficie, derivanti da ricognizioni, o in contesti di scavo come attesta qualche frammento attribuibile a materiale di tipo *Ausonio* da Torricella (scheda n. **105**).

Parallelamente alla fondazione delle prime colonie greche si sviluppa l'ultima *facies* della protostoria siciliana, quella del *Finocchito*: le testimonianze sono ancora una volta affidate principalmente alle necropoli di tombe a grotticella, in genere già spoliata in antico, come nel caso delle sepolture sulle Coste di Santa Febronia (Palagonia); in questo periodo si inseriscono anche le tombe a pianta circolare o quadrangolare e copertura a volta della necropoli di Castelluzzo, presso Militello, quella di Ossini e quella di **contrada Blandini** presso **Mineo** (scheda n. **65**). In questo arco di tempo si assiste alla graduale assimilazione da parte della tradizione locale di elementi della cultura greca come nel caso di **Licodia Eubea**.

Durante l'età greca (VIII-III sec. a. C.), si assiste alla maturazione di una fisionomia specifica dell'area, dalle molteplici sfaccettature, dovuta all'apporto dei numerosi centri indigeni che vi si insediarono, sfruttando intensamente la

presenza delle alture, ritenute adatte allo stanziamento. L'occupazione di posizioni forti permetteva ai Siculi, che vi si erano insediati dal XIII secolo, non solo di preservare la popolazione da eventuali attacchi nemici ma anche di controllare le principali vie fluviali accanto alle quali si affiancavano anche alcune vie terrestri, che, con i loro percorsi interni, rivestivano un ruolo importante per la comunicazione tra il mare Ionio e il Mediterraneo. Le stesse ragioni, unite alla ricerca di nuove terre da coltivare e di centri per gli scambi commerciali, resero, in seguito, tale comprensorio particolarmente interessante per i coloni greci che si erano stanziati sulle coste con la fondazione di importanti città. E', infatti, nel VI sec. a. C. che si assiste ad un fenomeno di concentrazione demografica da mettere in relazione con la costituzione e l'affermazione delle autorità politiche indigene, coincidenti forse con il processo di assestamento politico-territoriale delle colonie greche di Sicilia. Alcuni abitati si dotano di fortificazioni evidente segnale di un pericolo proveniente dall'esterno, forse da collegare alle mire espansionistiche del tiranno Ippocrate di Gela.

Notevoli sono i dati relativi all'età arcaica e all'età classica (VII-V sec. a.C.), periodi che vedono il fiorire di numerosi centri indigeni, col tempo profondamente ellenizzati dal crescente influsso greco, tra cui si annovera quello della **Montagna di Ramacca** (scheda n. 104) per il quale disponiamo di elementi sufficienti per una ricostruzione complessiva dell'abitato di VII e VI secolo a.C attorno al quale si disponevano le aree delle necropoli e un santuario extraurbano dedicato a Demetra e Kore. Attestazioni di età ellenistica (IV-III sec. a.C.) dimostrano una continuità di vita del centro indigeno sorto sulla Montagna.

Più a Nord-Ovest, si staglia il possente **Monte Iudica** (scheda n. 119), sulla cui cresta si sviluppò un centro indigeno dai caratteri simili a quelli riscontrati sulla Montagna di Ramacca. Collegato con le vicende storiche dell'insediamento di Monte Iudica fu certamente il *phourion* di Monte Turcisi di età tardo-arcaica.

A Sud-Ovest della Montagna di Ramacca si trovano i resti dell'anonimo centro di **Piano dei Casazzi** (scheda n. 82), ubicato sul pianoro di un'altura rocciosa di natura calcarea nel settore sud-orientale dei Monti Erei nel territorio di **Mineo**: cospicue sono le testimonianze relative all'età greca, tra il VII e il III-II a.C., riferibili alle necropoli, alle abitazioni e alla cinta muraria molto simile a quella rinvenuta anche sulla collina di **Monte Balchino** (scheda n. 56), posta di fronte. Quest'ultimo posto sulla sommità della collina si sviluppò costituendo un vasto insediamento greco-indigeno, di cui oltre alle strutture private, sono stati portati alla luce anche i resti di un probabile edificio di culto di età arcaica. La fase di maggiore sviluppo del sito si colloca tra la seconda metà del VI e gli inizi del V sec. a.C., quando i rapporti con il mondo greco si fecero più intensi, mentre il suo abbandono dovette avvenire nel corso del V a.C.

Ripercorrendo all'indietro la valle dei Margi, si incontra **Terravecchia di Grammichele** (scheda nn. 37-44), sede di un importante centro indigeno ellenizzato che occupò una serie di colline, disposte a forma di ferro di cavallo. La documentazione archeologica sembra avere rivelato, anche se ancora in maniera poco netta, che l'arrivo dei Greci presso Terravecchia determinò una coesistenza pacifica con gli indigeni e lo sviluppo di una cultura di tipo "misto". La continuità di vita in queste contrade è attestata anche in età ellenistica dal momento che, oltre ai complessi sopra menzionati, alcune necropoli di età arcaica sono utilizzate anche nel corso del IV e del III sec. a. C.

Tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII secolo a. C., la collina su cui sorge la moderna **Licodia Eubea** e il suo territorio risultano stabilmente abitate da popolazioni indigene che progressivamente, nel corso del VI-V secolo a. C., dimostrano di essere profondamente permeate dalla cultura greca. Mentre esigui sono gli elementi riferibili all'abitato dell'anonimo centro di Licodia, importanti sono i dati desumibili dalle necropoli urbane e suburbane di età arcaica che testimoniano, con i loro ricchi corredi funerari, il maturare del processo di acculturazione indigena (schede nn. 14-26). Si segnala che tali rinvenimenti ricadono in aree adiacenti al progettato tracciato dell'elettrodotto.

L'età greca nel territorio di **Mineo** (schede nn. 61-64) è attestata da numerosi insediamenti: purtroppo per il centro urbano di **Menai** i dati archeologici sono particolarmente frammentari dal momento che l'abitato moderno insiste su quello di VI sec. a.C., di cui resta solo parte della cinta muraria e l'attestazione di un'area sacra, documentata da una serie di terrecotte figurate. Nel 459 a. C. Ducezio fondò, o meglio rifondò, **Menainon** per poi trasferirne gli abitanti a Palikè nel 453 a.C.³ Per quanto riguarda le necropoli, particolarmente estesa è quella di S. Ippolito, a Nord dell'odierna Mineo, comprendente tombe che vanno dal IV a.C. al I d.C. Nel territorio di Mineo, poco distante da

³ Si cfr. MESSINA 1971 e relativa bibliografia critica.

Rocchicella, sulla sommità di Monte Catalfaro, che domina la vallata dei Margi e le prime colline dei Monti Erei, si conservano i resti di un abitato cui corrispondono, per la fase più antica, le tombe a grotticella artificiale di Porrazzelle. In età ellenistica si registra una ripresa edilizia dell'abitato che occupò la cresta orientale ed i pendii del monte. Sono attestate case costituite da più ambienti e realizzate in pietre calcaree lavorate e tenute insieme da un impasto argilloso. Situata in posizione dominante sull'accesso alla valle del fiume Margi, l'altura di **Rocchicella** (scheda n. **89**) costituisce il sito archeologico di maggiore rilevanza del territorio di Mineo e di tutta la valle. L'area immediatamente sottostante all'altura era occupata dal lago di Naphtia, oggi non più visibile ma noto già in antico per le acque ribollenti, a causa dei gas presenti nel sottosuolo che generavano alti getti d'acqua. Il fenomeno naturale fu all'origine del mito dei Palici e del santuario a loro dedicato recentemente messo in luce nell'area davanti alla grotta che si apre ai piedi dell'altura. I resti individuati si riferiscono a ben due diverse sistemazioni architettoniche dell'area una di età arcaica e l'altra databile al V sec.a.C.

La definitiva conquista della Sicilia a seguito della seconda guerra punica concretizzata con la presa di Siracusa e la costituzione della Provincia Romana (212 a.C.) segna la definitiva entrata della piana di Catania nella sfera di potere di Roma. La necropoli di S. Ippolito a Nord dell'odierna **Mineo** (scheda n. **64**), sfruttata tra IV secolo a.C e il primo secolo dell'impero, con la presenza di tombe ad inumazione della tradizione greca e di sepolture che seguono il rito tipicamente romano dell'incinerazione, documenta la fase di passaggio dall'età greco-ellenistica a quella ellenistico-romana. Le ricerche archeologiche testimoniano la presenza nella Sicilia orientale di diversi insediamenti agricoli e di ville rustiche che per tutta l'età romana si sviluppano a favore di una intensa produzione granaria: si pensi all'impianto in contrada **Lupinedda** (scheda n. **31**) di Caltagirone, vicino Grammichele, attivo sin dall'età repubblicana e poi divenuto parte di un latifondo di età imperiale, probabilmente di proprietà della *gens Erucia*, come attesta il rinvenimento di una targhetta bronzea recante questo nome; o ancora si può ricordare la villa di età imperiale in contrada Castellito di **Ramacca**, decorata da mosaici pavimentali policromi, che, sviluppatasi su resti di età repubblicana, in età tardo imperiale fu poi arricchita da un complesso termale; o ancora l'insediamento rurale, attivo dall'età ellenistico-romana alla fine dell'età imperiale, presso il Ponte Maddalena a Caltagirone; la villa romana di età tardo antica in contrada Favarotta, sorta nei pressi del santuario dei Palici che dopo aver continuato nel corso dell'età romana ad assolvere una funzione religiosa, vide nel III secolo d.C. la trasformazione di un settore del sito in fattoria, con l'impianto di un mulino; e ancora l'insediamento nei pressi del Bivio Gigliotto, lungo la strada che da San Michele conduce a San Cono, forse legato all'antica viabilità di epoca tardo romana, che fu abitato dall'età ellenistica fino all'età bizantina. Rinvenimenti di superficie documentano una considerevole frequentazione di epoca imperiale romana in molte contrade del calatino. Reperti di età imperiale, provenienti dalle contrade ramacchesi di **Santa Maria** (scheda n. **103**), **Margherito Sottano** (scheda n. **106**), **Ventrelli-Cozzo Saitano** (scheda n. **107**), documentano, come i siti di **Niscima** (scheda n. **60**), **Pozzillo** (scheda n. **59**), **Macri** (scheda n. **68**) e **Fontana dell'Inferno** (scheda n. **80**) per altro in aree molto prossime al tracciato dell'elettrodotto una vasta occupazione insediativa del territorio. Una necropoli di età imperiale, ancora in uso in epoca tardo-romana è stata messa in luce in **Contrada Fossa Quadrata** (scheda n. **11**) e a **Mazzarrone** (scheda n. **12**) nel territorio di **Licodia Eubea**. Per quanto concerne il territorio di **Chiaramonte Gulfi** si segnalano la necropoli di **contrada Cicimia-Casa Melfi** (scheda n. **4**), **Fegatta** (scheda n. **5**), oltre all'abitato con relativa area di sepoltura di **Acqua Fetente** (scheda n. **8**), altro indizio di ampie aree documentate di frequentazione romana in settori piuttosto prossimi al tracciato dell'elettrodotto e della stazione di Chiaramonte Gulfi.

Più numerose sono le testimonianze riferibili ad età tardo-romana e bizantina, quando ormai credo cristiano è definitivamente subentrato a quello pagano. In questa fase si datano i numerosi nuclei cimiteriali catacombali rinvenuti, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, ai piedi della collina di **Licodia Eubea** (schede n. **15**, **18**, **19**, **21**), cui certamente corrispondevano un centro abitato ancora non rintracciato ed una serie di necropoli a fossa nel territorio circostante. Cimiteri paleocristiani di tombe *sub divo*, rivestite e chiuse da lastre di pietra calcarea, sono attestati anche presso le contrade di San Mauro di Caltagirone, di Cotominello, di Piano Cannelle e di Monte della Scala alla Montagna della Ganzaria in territorio di Caltagirone, di **Fossa Quadrata** (scheda n. **11**) a Licodia Eubea. Nelle contrade Cotominello e Piano Cannelle sono stati rinvenuti anche tratti degli abitati rurali con piccole abitazioni ed inoltre, a Piano Cannelle recenti scavi hanno portato alla luce i resti di una chiesa a pianta longitudinale tripartita, impostasi sulla necropoli tardoantica. Poche segnalazioni si hanno di necropoli tardo romane e bizantine nel territorio di Mirabella Imbaccari e di **San Cono** (scheda n. **26**). Si segnala la necropoli tardo antica delle **Tre Portelle** poichè in area adiacente al tracciato progettato per l'elettrodotto.

Il comprensorio in esame è ricco anche di insediamenti rupestri, utilizzati dalla tarda età romana all'età medievale e spesso trasformati in ripari e ricovero di animali in epoca moderna. Nel territorio di Militello numerose tombe di epoca preistorica e protostorica nelle contrade Castelluzzo, Ossini, Piano Santa Barbara e Piano Cava dei Monaci furono riutilizzate nell'età bizantina e nell'alto medioevo dando origine ad insediamenti abitativi, già in età tardo romana, con luoghi di culto e ampie grotte, come quello attorno al quale si sviluppò l'attuale cittadina presso la chiesa di Santa Maria la Vetere, sul fianco occidentale del colle che costituisce l'impianto più antico della città, che nei secoli successivi si estese anche sul pianoro sovrastante. Nella contrada Castelluzzo vi sono tombe a fossa scavata nella roccia e grandi tombe a camera con nicchie di età bizantina e medievale; il Piano Cava dei Monaci che senza fratture si collega al Piano di Santa Barbara è sede di un insediamento abitativo rupestre di età bizantina con tombe a camera, abitazioni in grotta e cappelle ipogee. Anche in **Contrada Favarella (Piano Bellia)** (scheda n. 31) a Caltagirone alcune tombe a camera di VI sec.a.C. vennero riutilizzate come camere ipogee in età bizantina, mentre a Vizzini, nei pressi del Monastero di Santa Maria dei Greci è segnalata una necropoli a grotticella, datata al periodo del basso impero o bizantino, oggi nascosta dalle costruzioni dell'abitato.

Rinvenimenti di edifici di culto di età tardo-antica sono in **contrada Pirrone** (scheda n. 24), nel territorio di Licodia, dove è stato individuato un piccolo edificio di culto (*trichora*), caratterizzato da un'unica navata centrale ed area presbiteriale con pianta a trifoglio, e in contrada Alia, tra Licodia Eubea e Monterosso Almo. Qui è la cosiddetta "Grotta dei Santi" databile nell'impianto originario alla tarda età romana. La piccola catacomba, in seguito trasformata in oratorio rupestre, era parte di un cimitero rurale, affiancata da monumenti ipogei simili e da fosse scavate all'aperto. Durante il periodo bizantino, presso la fortificazione greca di Porta Udienna a **Mineo** (scheda n. 64) fu realizzata una cortina muraria, di cui restano un bastione con due torri semicircolari e un tratto di mura in grossi blocchi squadrati. Databile al VI secolo d.C. è anche l'abitato di **Sperlinga** (scheda n. 1) nel territorio di **Chiaramonte Gulfi**. Edifici sacri sono documentati nel calatino anche per l'epoca medievale, come la *Crisiazza*, la chiesa dedicata a San Pietro in Contrada Mascione (scheda n. 30) e la chiesa di Santa Maria della Rocca alla Montagna di Caltagirone.

Del XIII secolo è la menzione nelle fonti archivistiche del centro di Alchila, probabilmente la prima indicazione di **Occhiolà** (scheda n. 40), il borgo medievale che si sviluppò, dopo la più antica fase di IV-III secolo a.C., sulle colline di Poggio del Rullo, Poggio San Leonardo e Poggio San Niccolò, e fu abbandonato dopo il disastroso terremoto del 1693. Indagato solo di recente, il nucleo più antico del borgo è costituito dal maniero, sorto sulla parte sommitale di Poggio San Niccolò o del Castello, intorno al quale si disposero altri edifici. Il successivo sviluppo ed ampliamento dell'abitato medievale avvenne verso sud, verso le altre due colline, dove l'abitato, presenta uno sviluppo regolare, quasi ortogonale, su più livelli. Oggi l'area è divenuta Parco Archeologico Comunale di Occhiolà.

Preme evidenziare in tale sede che relativamente al comune di Chiaramonte Gulfi, i dati qui presentati devono intendersi in via preliminare, non essendo stato possibile, in questa fase della ricerca, prendere contatti con il funzionario competente della Soprintendenza per i Beni Culturali della provincia di Ragusa così da avere conferma delle segnalazioni archeologiche nonché di avere accesso alle fonti di archivio. Ci si ripropone, dunque, di approfondire le fonti della ricerca nella fase successiva del lavoro, dopo previo contatto con il funzionario competente, implementando la ricerca in associazione ai risultati delle prospezioni di superficie.

5.2 COMUNI DI AIDONE (EN), ENNA (EN), LEONFORTE (EN), CALASCIBETTA (EN), VILLAROSA (EN)

L'areale in oggetto è caratterizzato dal paesaggio del medio-alto bacino del fiume Simeto. Qui le valli del Simeto, del Troina, del Salso, del Dittaino e del Gornalunga formano un ampio ventaglio delimitato dai versanti montuosi dei Nebrodi meridionali e dei rilievi degli Erei, che degradano verso la piana di Catania e che definiscono lo spartiacque fra il mare Ionio e il Mediterraneo, generando un paesaggio ampio e ondulato, tipico dei rilievi argillosi e marnoso-arenaci, chiuso verso oriente dall'Etna. Questa porzione della Sicilia interna si configura, quindi, grazie ai suoi aspetti geomorfologici e alle interconnessioni ambientali e socioeconomiche, come un settore di rilevante importanza per le relazioni tra la porzione orientale e quella occidentale dell'isola, rendendola, dunque, un centro di

attrazione nel quadro delle dinamiche di popolamento⁴. Il territorio degli Erei, grazie ai dati derivanti non solo dagli scavi archeologici, ma anche dalle ricognizioni effettuate oltre che nella *chora* di Morgantina⁵ anche a Villarosa e Calascibetta⁶, mostra in maniera emblematica il nesso tra lo sviluppo sociale e culturale dell'uomo e l'ambiente naturale: la civiltà rupestre che nell'ennese si sviluppa dalla preistoria fino all'età moderna è espressione principale di questo rapporto.

Le più antiche tracce di popolamento dell'area si possono fare risalire alle fasi finali del paleolitico inferiore con una frequentazione del comprensorio di Agira e Muglia segnalata dal recupero di industria litica di tipo *clactoniano*. Sempre ad Agira, nel Riparo Longo, sono stati messi in luce livelli caratterizzati da industrie di tipo *epigravettiano* databili alle fasi finali del paleolitico superiore.

Di difficile lettura appare invece il fenomeno della neolitizzazione del territorio in esame per la mancanza di riscontri inquadrabili tra il mesolitico e le prime fasi del neolitico. Ceramiche riconducibili alla *facies* di Stentinello sono diffuse soprattutto nella porzione orientale a Muglia in contrada Picone e monte Guazzarano (Centuripe), a monte Tamburrino (Regalbuto) e in **contrada Colla-Palmera (Aidone)** (scheda n. **112**). Anche il settore occidentale vede comunque una frequentazione individuata a casa Recifori (**Leonforte**), e in contrada **Realmese a Calascibetta** (scheda n. **174**) nell'area antistante la necropoli dell'età del ferro. Si evidenzia dunque che i siti orientali costituiscono una estrema propaggine del sistema insediativo neolitico della piana di Catania, dal momento che gli Erei e il fiume Simeto possono essere interpretati come un *limes* topografico naturale. Per quanto concerne il resto del territorio i dati in nostro possesso permettono di mettere in evidenza una penetrazione che segue la valle del Dittaino, caratterizzata dalla presenza di piccole comunità di pastori che si muovono sul territorio praticando una agricoltura a bassa intensità; tale sistema insediativo trova riscontro nella sequenza palinologica del lago di Pergusa, in cui assente risulta la pratica dello *slush and burn* caratterizzante l'agricoltura di tipo intensivo nel resto del Mediterraneo⁷. La situazione inizia a mutare nel neolitico finale quando si assiste ad una intensificazione delle dinamiche insediative con una più ampia distribuzione dei siti come dimostrato dalla diffusione di ceramica riconducibile alla *facies* di Diana oltre che nei siti prima elencati anche in **contrada Mercato** (a Valguarnera Caropepe) (scheda n. **139**), a **case Bastione** (a Villarosa) (scheda n. **180**), a Cozzo Matrice (Enna) e nella valle dell'Imera meridionale.

Con l'età del rame il modello insediativo dell'ennese non sembra subire particolari modifiche dal momento che continua una frequentazione per villaggi sparsi basati su un'economia pastorale; il dato è confermato dalla cultura materiale con una convivenza negli stessi siti di ceramiche della cultura di Diana con quelle della *facies* San Cono-Piano Notaro sia a Tornambè (Pietraperzia), sia in contrada Mercato (scheda n. **139**), sia a Cozzo Matrice, dove è stato messo in luce un insediamento capannicolo scavato nella roccia che ha confronti molto evidenti nel vicino catanese.

Sarà solo la tarda età del rame, che prelude alla successiva età del bronzo, a rappresentare una cesura nella continuità insediativa con la creazione di un nuovo modello socio-culturale: anche nell'ennese si assiste al mutamento di rito funerario con la realizzazione di sepolture scavate nella roccia (le tombe a grotticella artificiale) a pianta pluricellulare. È riferibile a questa importante fase di transizione non solo il sito di **Malpasso** (scheda n. **175**), che dà il nome alla *facies* culturale dell'età del bronzo antico, ma anche la necropoli di **casa del Mastro** (scheda n. **179**) a **Calascibetta**, individuata grazie alle prospezioni dell'Archeoclub di Enna, della montagna di Nissoria, e di Tornambè di Pietraperzia. Gli scavi effettuati, inoltre, a **case Bastione** (scheda n. **180**) hanno consentito di esplorare delle ampie strutture abitative caratterizzate dalla presenza di manufatti della *facies* S. Ippolito accanto a quelli della cultura di Malpasso: si tratta, in sostanza, della dimostrazione di un mutato approccio socio-economico che ricalca il peso preponderante assunto dall'agricoltura intensiva, e conseguentemente dalla stanzialità dei gruppi, rispetto all'allevamento.

Questo modello si sviluppa nel corso dell'antica età del bronzo, come dimostrato dalla diffusione capillare di ceramica castellucciana in abitati caratterizzati da capanne di pianta circolare o ovale spesso in associazione con tombe a forno monocellulari (si rinvia di nuovo al caso emblematico di **case Bastione**). La felice posizione di questi

⁴ VALBRUZZI 2009.

⁵ Eseguite dalle missioni archeologiche americane.

⁶ Ci si riferisce alle attente prospezioni eseguite nel 2000 dagli archeologici dell'Archeoclub di Enna pubblicate in VILLAROSA 2002 e DA MALPASSO A CALCARELLA 2001.

⁷ VALBRUZZI 2009.

nuclei insediativi di struttura sociale evoluta al centro dell'isola, in connessione con il sistema orografico e le sue vallate, ha consentito oltre allo sviluppo delle pratiche agricole anche la creazione di un artigianato locale connesso all'allevamento e quindi la realizzazione di un *surplus* produttivo spendibile in un'ottica di inizio degli scambi commerciali: nuovamente esemplare risulta il caso di **case Bastione** (scheda n. **180**), in cui le indagini hanno permesso non solo di isolare documenti ceramici riconducibili alla cultura eoliana di Capo Graziano o il bicchiere campaniforme tipico del Mediterraneo occidentale, ma anche di individuare un rudimentale impianto per la lavorazione dei metalli, come documentato dal rinvenimento di scorie di fusione, crogiuoli e matrici. Il modello demografico sopra descritto è però destinato ad entrare in crisi nella media e tarda età del bronzo, quando si osserva una rarefazione degli insediamenti e delle aree di frequentazione, evidenziata sul campo dai ridotti rinvenimenti di ceramica della cultura di Thapsos e di Pantalica: Tornambè, monte Grande e contrada Runzi a Pietraperzia, riparo S. Tommaso ad Enna e ancora **case Bastione** (scheda n. **180**), nell'area del lago di Pergusa e in **contrada Gaspa a Villarosa** (scheda n. **181**).

Si segnala che i siti pluristratificati di **Malpasso, Realmese, Buonriposo, Lago Stelo e Parcazzo** risultano prossimi al tracciato in oggetto

L'età del ferro segna, invece, una ripresa socio-culturale verosimilmente connessa con l'arrivo di nuove popolazioni dall'Italia peninsulare: nell'ennese, infatti, il passaggio dalla preistoria alla protostoria è stato evidenziato, nella storiografia greca, dalla fondazione dei primi centri proto urbani siculi, rappresentata dal punto di vista archeologico dalla «monumentalizzazione (...) della morte e dei suoi riti, interpretabile come costruzione consapevole di una "memoria culturale" collettiva»⁸. In quest'ottica si devono interpretare, dunque, una serie di siti individuati nel territorio di **Calascibetta**, come **Realmese** (scheda n. **174**), **vallone Calacrella** (schede nn. **167-168**) e **valle Coniglio** (scheda n. **169**), in cui si registra il passaggio dalla tipologia funeraria a grotticella artificiale di tradizione indigena all'ipogeo a camera quadrangolare con *klinai* laterali per le deposizioni interne di derivazione greca. Sono complessi funerari generalmente disposti sulle pendici scoscese delle rocche su cui vengono realizzate i *phrouria*, le cittadelle fortificate sul modello di quelle greche. Oltre ai siti di Calascibetta che costituiscono i casi più eclatanti di necropoli rupestri non possono tuttavia essere dimenticate quelle venute alla luce a Cozzo Matrice, a **Monte Giulfo** (scheda n. **184**) nella valle del Morello, lungo le valli del Salso, del Dittaino e del Simento intorno ai centri indigeni di **Assoro**, Agira, Centuripe, Troina, alla montagna di Nissoria, nel bacino del Gornalunga a Morgantina, a Cozzo S. Bartolo, Cozzo Campana e **Rossomanno** (scheda n. **126**), negli Erei centromeridionali a monte Navone, Montagna di marzo e monte Manganello e lungo la valle dell'Imera al confine con gli areali culturali sicani a Capodarso, Rocche e Tornambè. I ricchi corredi sono un indicatore fondamentale della rete di scambi che contraddistingue questa fase con la presenza di ceramica dello stile di *Sant'Angelo Muxaro* e della *facies* di Pantalica II associata ad oggetti in metallo di produzione peninsulare o locale; o ancora nel momento di passaggio all'età arcaica si segnala la diffusione accanto alla ceramica del Finocchito di prestigiose importazioni dalla Grecia o di loro imitazioni locali come nel caso della cultura di Licodia Eubea. Si segnala che a questa a fase sono ascrivibili, inoltre, l'insediamento fortificato di **Cozzo Stella** e quello di **Cozzo S. Giuseppe**, che ricadono in un'area adiacente al progettato tracciato dell'elettrodotto.

Questa fase insediativa protourbana rappresenta un'importante svolta nelle dinamiche del territorio con la razionalizzazione degli spazi abitativi e la distinzione di aree funzionali pubbliche e sacre secondo il modello fornito dai coloni greci in una sperimentazione di nuovi sistemi in aree "libere" e lontane dalla madrepatria. A questo meccanismo devono essere collegati anche i fenomeni di sinecismo evidenti ad esempio nell'ennese dove all'abbandono degli antichi centri di Cozzo Matrice, Monte Carangiano e Monte Iacula segue il trasferimento della popolazione ad **Enna** (schede nn. **154-158**), secondo un meccanismo comun anche ad **Assoro** (scheda n. **151**) e Morgantina. Si tratta verosimilmente della risposta alla pressione sempre maggiore esercitata dai nuovi centri coloniali greci che spinge sempre più verso la scelta di dinamiche insediative complesse, necessarie alla gestione dei territori di competenza (la *chora*) che tra l'età classica e quella ellenistica diviene sede di piccoli insediamenti rustici

⁸ VALBRUZZI 2009, p. 88.

funzionali all'economia e alle dinamiche sociali cittadine⁹; si tratta in genere di piccole fattorie disseminate lungo le valli fluviali su pianori e piccole alture, la cui esistenza, in assenza di scavi archeologici estensivi, è segnalata da vaste aree con concentrazioni di resti ceramici ed architettonici superficiali individuati a seguito di attente attività di ricognizione: esempio perfetto è la *chora* di **Morgantina**, dove le prospezioni eseguite dalle missioni americane hanno permesso di riconoscere gli insediamenti rurali di **Belmontino** (scheda n. **109-111**), **Gresti** (scheda n. **132**), **Mendola Soprana** (scheda n. **116**), **Giresi** (schede nn. **113-114**), **Toscanello** (scheda n. **101**), Poggio Rosso e Feudonuovo.

La funzione di granaio essenziale e quindi il mantenimento di un modello di agricoltura intensiva viene mantenuto alla costituzione della provincia imperiale dopo la conquista di Roma, quando la Sicilia diviene strategica per i rifornimenti annonari della capitale: la vocazione naturale cerealicola del territorio rurale ennese viene dunque implementata con l'installazione di un elevato numero di nuovi *pagi* e *vici*, (**Cuticchi**, scheda n. **144**; le aree intorno a Valguarnera Caropepe, schede nn. **138, 139, 141**; **contrada Canalotto**, scheda n. **146**) nonché dall'età imperiale di *villae* rustiche, che diventeranno poi la base per la creazione dei grandi latifondi di età tardo antica. Numerosi sono dunque i siti localizzati in pianori e vallate lungo le grandi vie di comunicazione in cui le ricognizioni archeologiche mettono in luce ampie zone di dispersione di frammenti ceramici riconducibili ad un periodo compreso tra il tardo ellenismo l'età romana e il tardo antico. Connessi a tali impianti rustici sono un elevato numero di sepolture rupestri di varia tipologia (*sub divo*, ad ipogeo con *colombaria* e *arcosolia*) ampiamente diffusi nelle campagne. Collegati invece ad insediamenti più articolati sono le *stationes* funzionali luoghi di sosta dotati di edifici residenziali, termali e cultuali come quello messo in luce a **Casalgismondi Sottano** (scheda n. **99**), lungo la via che collegava Catania ad Agrigento. L'età romana segna, infatti, accanto ad un'amplificazione della vocazione agricola dell'isola la realizzazione di una serie di importanti infrastrutture con una rifunzionalizzazione degli antichi percorsi viari, come il tracciato che congiungeva Catania con Termini Imerese toccando le nostre **Assorus** ed **Henna**, essenziale per il trasporto delle derrate alimentari verso la costa da dove dovevano poi raggiungere Roma. Da diverticoli minori romani derivano verosimilmente tratturi di età moderna, come quello che interessa **Calascibetta** e Gangi attraversando monte Altesina¹⁰.

Per quanto concerne le dinamiche insediative altomedievali la situazione non si discosta dalle ultime fasi di occupazione romane, con la trasformazione delle *villae* in casali sempre realizzati in siti aperti e vicini alle vie di comunicazione, cui però venne ad associarsi in età bizantina il fenomeno dell'incastellamento, sul modello dei *castra* romani, come ben attestato nel territorio di **Calascibetta, Enna, Assoro**; qui, infatti, si assiste alla rioccupazione di numerosi siti di necropoli pre/protostoriche e di ipogei paleocristiani. Si deve, infine, segnalare che la continuità insediativa dei centri urbani d'altura, la cui posizione strategica li rendeva facilmente difendibili in età tardo antica e medievale.

5-3 COMUNI DI S. CATERINA VILLARMOSA (CL), RESUTTANO (CL), PETRALIA SOTTANA (PA), VILLALBA (CL), CAMMARATA (AG), VALLELUNGA PRATAMENO (PA), CASTELLANA SICULA (PA)

L'area della Sicilia centro-settentrionale – nei pressi dello spartiacque tra i bacini dei fiumi Imera Settentrionale, Imera Meridionale e Platani – era fino a pochi anni fa poco nota nella ricerca archeologica, essendosi gli studi concentrati sulle modalità insediative della colonizzazione greca, delle forme di contatto tra greci e indigeni e delle principali vie di comunicazione tra le *poleis* siceliote e le popolazioni dell'interno pertinenti ai territori di Selinunte, di Siracusa e di Gela e Agrigento. Tali colonie sarebbero giunte a controllare anche un'ampia zona della Sicilia centrale, fino all'alto bacino del Platani e dell'Imera meridionale, area sulla quale è stata focalizzata, tra la fine degli anni '70 e gli inizi del decennio successivo una prima ricerca di carattere storico-topografico¹¹. A partire dagli anni '80 è stato avviato un programma di prospezione archeologica nell'entroterra della polis calcidese, cui sono seguite altre ricerche sull'intera valle dell'Imera settentrionale e sui bacini degli altri corsi fluviali (S. Leonardo, Fiume Torto,

⁹ Si segnala peraltro che l'intensificarsi dello sfruttamento agricolo in età ellenistica può verosimilmente essere ricondotto alla costituzione dell'eparchia siracusana come dimostra la costruzione dei granai di Morgantina, sfruttati per contenere il *surplus* produttivo impiegato per il sistema delle decime.

¹⁰ VALBRUZZI 2009.

¹¹ VASSALLO 1990.

Torrente Roccella), che sfociano nell'ampio golfo di Termini Imerese¹². Ciò ha consentito di accrescere il quadro di conoscenze su questa zona dell'isola non solo per l'età coloniale, creando, inoltre, le premesse per favorire la contestualizzazione di quei dati che si presentano come isolati. L'unità morfologica e geografica di tale comprensorio è motivata da una dorsale NO- SE lungo la quale corre lo spartiacque tra i bacini dei fiumi Platani e Imera meridionale. Altro motivo di interesse è rappresentato dalla sua collocazione nel più ampio contesto dell'isola: segnato dalle valli dei due Imera e del Platani, lungo le quali si diffusero nell'interno le culture preistoriche fiorite sulle coste meridionali e tirreniche, si trovò più tardi in una posizione di "frontiera" tra il territorio abitato dai Siculi e quello abitato dai Sicani, e tra le sfere di influenza delle *poleis* di *Akragas* e di *Himera*; al contrario in età romana sembra essere stata un'area di importanza secondaria, data l'assenza di centri abitati di un certo rilievo e persino di luoghi di sosta sul tracciato della via che univa *Catina* a *Thermae*; per il periodo alto-medievale si registra una certa povertà di dati: tale vuoto poleografico sembra sia continuato fino all'istituzione dei casali di età normanno-sveva, e più tardi fino alle fondazioni baronali del Seicento e del Settecento, quando sull'alto corso dell'Imera meridionale correva il confine tra i Tre Valli (Val di Noto, Val Demone e Val di Mazara), che fino agli inizi dell'Ottocento costituivano l'ossatura della suddivisione amministrativa della Sicilia.

Per un inquadramento di dettaglio delle caratteristiche geo-morfologiche dell'area oggetto di indagine, si rimanda alla relazione geologica di progetto e alla parte introduttiva di tale elaborato.

In generale nell'ossatura geologica della Sicilia tale area è grossomodo limitata dal settore di catena e quello di *avanfossa* (il bacino di sedimentazione della Fossa di Caltanissetta) e al suo interno è possibile distinguere alcune unità morfologiche e paesaggistiche: la zona di spartiacque tra i bacini imbriferi dei fiumi Imera meridionale e Platani, il corso dell'Imera meridionale e i valloni tributari del Platani. Lo spartiacque tra i due fiumi corre inizialmente con andamento NO-SE, ed è rappresentato dai massicci culminanti con Serra di Puccia e Cozzo Puccia (rispettivamente m. 1052 e 1034 s.l.m.) e con Monte Catuso e Monte Guercia. I rilievi sono contraddistinti da alte pareti verticali e sub-verticali, atti all'insediamento umano a carattere stabile¹³. Tuttavia questo sistema di colline è particolarmente soggetto a processi geomorfologici che favoriscono il distacco gravitativo di blocchi rocciosi con ampie fasce detritiche. Tale instabilità potrebbe in apparenza costituire un elemento limitante la suscettibilità territoriale dello spartiacque, ma è ricorrente la selezione di zone detritiche per l'insediamento stabile tanto in età preistorica, coloniale, imperiale e medievale. In realtà, soprattutto la fascia meridionale dell'area ben si presta alle modalità insediative delle culture preistoriche, con particolare riferimento all'Eneolitico tardo e all'antica età del Bronzo (2200- 1450 a.C.). Numerosissimi e significativi sono poi, come nel resto dell'isola, gli stanziamenti in grotte (Grotta Zubbia, Grotta Ticchiara, Grotta dell'Infame Diavolo in territorio agrigentino), frequentate con diverse finalità: come riparo temporaneo in occasione di spostamenti stagionali legati alla pastorizia, spesso a scopo funerario e talvolta come luogo di culto. L'Antica età del Bronzo rappresenta in Sicilia un periodo di sostanziale unità culturale, pur temperando al proprio interno una molteplicità di aspetti di diversa estrazione. Di gran lunga più diffusa è la cultura di Castelluccio, caratterizzata da una ceramica dipinta in nero o bruno su fondo giallo-rosato o rosso, di cui è ormai concordemente riconosciuta la derivazione dallo stile Eneolitico finale di Sant'Ippolito¹⁴. Questa ceramica è attestata in larghissima parte della Sicilia, rivelando, pur nella sostanziale unitarietà, differenziazioni regionali che hanno consentito di distinguere un castellucciano dell'area etnea, uno di area siracusano-ragusana ed, infine, uno agrigentino. Al di là di forme isolate di specializzazione del lavoro e delle innegabili proiezioni transmarine che abbiamo sopra evidenziato, l'economia castellucciana procede nel solco della tradizione agro-pastorale avviata in Sicilia con il Neolitico e ancora presente con l'età del Rame. Lo dimostra la densissima distribuzione degli insediamenti, ora anche piccoli e fra loro ravvicinati, in palese collegamento con lo sfruttamento intensivo dei suoli agricoli e delle risorse idriche. Il tipo tombale caratteristico del periodo è quello delle grotticelle artificiali aperte per lo più su pareti verticali di roccia e sostanzialmente ricollegabili alla tipologia eneolitica delle tombe a forno con pozzetto verticale. Anche nella Sicilia centro-meridionale, come nel resto dell'isola, la densità degli abitati castellucciani è elevatissima. Tra i siti non trattati nel testo, si annoverano gli insediamenti con relative necropoli che punteggiano i territori circostanti Caltanissetta e Gela, interessando spesso anche le moderne aree propriamente urbane. Capanne dell'Antica età del Bronzo con testimonianze riferibili all'orizzonte di Rodi – Tindari sono state

¹² BURGIO 1987-88.

¹³ I siti compresi in questo specifico areale non sono compresi nella trattazione in quanto molto distanti dall'opera in progetto.

¹⁴ GUZZONE 2006, p. 44.

portate in luce anche in territorio di **Marianopoli**, in prossimità di **Valle Oscura**, la cui necropoli ad anfratti comincia ad essere utilizzata in tale periodo, conservando questa destinazione funeraria ancora in età arcaica fino al VI secolo a.C. Seppur non compreso nel tratto interessato nell'opera in progetto, il territorio di Milena fornisce un notevole contributo alla generale conoscenza dell'età del Bronzo, rivelando, nella stratigrafia dello scarico di un villaggio recentemente scavato sulla Sommità della Serra del palco, il graduale prevalere rispetto alla ceramica dipinta castellucciana della ceramica monocroma di Rodì – Tindari, che a sua volta evolverà lentamente e senza interruzioni nella ceramica tipica dello stile di Thapsos ormai rappresentativa della successiva fase della media Età del Bronzo.

Il passaggio alla Media età del Bronzo coincide con il progressivo intensificarsi della presenza egeo-micenea nel Mediterraneo centrale e occidentale¹⁵. I collegamenti con il Vicino Oriente, già attivi fin dal Neolitico, si intensificano, coinvolgendo pienamente la Sicilia nella rete dei traffici micenei e ciprioti volti al reperimento di metalli e altre materie prime e dando luogo per la prima volta a veri e propri fenomeni di integrazione culturale. I termini cronologici del periodo, in base alla datazione delle importazioni micenee rinvenute nelle Eolie e in Sicilia, si pongono tra XV e XIII secolo a.C., con una precisazione per quanto riguarda il termine finale: nella Sicilia orientale la successiva fase del Bronzo Recente, caratterizzata dalla cultura di Pantalica I, sembra avviarsi con gli inizi del XIII secolo a.C., mentre nella Sicilia centro –meridionale la *facies* di Thapsos perdura fin oltre la metà dello stesso secolo. Immutati rimangono almeno inizialmente il rito funerario (inumazioni collettive entro grotticelle artificiali scavate nella roccia in associazione al rito del banchetto funebre) e le tipologie domestiche (capanne e unità abitative a pianta curvilinea). Sembra di riconoscere un mutamento nelle strategie occupazionali del territorio, con un'effettiva contrazione numerica degli stanziamenti (rispetto alla straordinaria proliferazione degli abitati castellucciani) ora concentrati in abitati più vasti. Ancora nel territorio intorno a Milena, esplorazioni di superficie a vasto raggio hanno evidenziato diffuse attestazioni della cultura di Thapsos, curiosamente non attestata nei siti oggetto di schedatura. Nelle immediate vicinanze di Caltanissetta, in contrada Lànnari, ai piedi del **colle di Sabucina**, sono stati rinvenuti nel corso di un'indagine archeologica condotta dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali della provincia di Caltanissetta atti a documentare una necropoli romana, i resti pavimentali di una capanna databile alla media età del Bronzo.

La tarda età del Bronzo, tradizionalmente datata tra il XIII e il X sec. a.C. e a sua volta distinguibile in età del Bronzo Recente ed età del Bronzo Finale, rappresenta un momento cruciale nella storia dell'isola. Si assiste, infatti, al consolidarsi di assetti già delineatisi nel corso della fase precedente e dall'altro all'affermarsi di nuove situazioni determinate dall'entrata in gioco di componenti etnico - culturali di diversa estrazione. Caratteristica del periodo è la cultura di Pantalica Nord e Pantalica I. Si registrano per questo periodo arroccamenti e/o concentrazioni di popolazione in abitati più vasti che, con riferimento soprattutto alla Sicilia orientale, prediligono postazioni d'altura alquanto internate rispetto alla linea di costa (si cita il sito di Polizzello a Mussomeli). Anche nella sfera funeraria è possibile cogliere il riflesso della complessità e dell'articolazione sociale che caratterizzano almeno le più cospicue fra le comunità riferibili alla cultura di Pantalica Nord. Interrotto bruscamente nella metà orientale dell'isola dal prevalere di componenti culturali di diversa estrazione mediate dallo spostamento fisico di genti provenienti dal Mezzogiorno d'Italia, il rapporto con il mondo miceneo perdurerà ancora nella terra tra il Salso e il Platani. In un contesto di relativo isolamento rispetto allo sviluppo delle più mobili e meglio note culture sicule di Pantalica Sud e del Finocchito, la *Sikania* dell'età del Ferro, caratterizzata dalla *facies* di **S. Angelo Muxaro – Polizzello**, elaborerà forme culturali di più antica tradizione. Come ben documentato nel sito di Polizzello¹⁶ la produzione ceramica dimostra a partire dal IX sec. a.C. forti legami con la cultura di Pantalica Nord, come a dimostrare una nascita del centro proprio in questo periodo, contemporaneamente ad altri insediamenti dell'area centro meridionale dell'isola. Un abbandono generalizzato delle aree collinari interne della Sicilia nell'età del Ferro potrebbe dipendere dalla marcata crisi demografica che sembra avere interessato l'area in questo periodo. Tale abbandono potrebbe essere solo apparente e connesso ad un'insufficiente leggibilità dei dati archeologici, soprattutto della produzione vascolare. Agli scarni dati sull'età del Ferro si contrappone una ricchissima documentazione a partire dall'età arcaica, quando merci e probabilmente anche coloni delle *poleis* siceliote vennero in contatto con i nuclei di popolazione indigena che vivevano nei numerosi centri abitati che costellavano questa zona della Sicilia. Ciò non implica necessariamente l'inserimento dell'area oggetto di studio nel territorio di una *polis*, poiché non si può escludere che

¹⁵ GUZZONE 2006, p. 47.

¹⁶ PANVINI - GUZZONE - PALERMO 2009, p. 298.

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Codifica REGS06001BASA00064	
		Rev. N° 00 del 15/12/2011	Pag. 26

esistessero anche in Sicilia "aree intermedie" tra città greche. Tuttavia, dato il precoce interesse manifestato da Gela per la zona di Caltanissetta¹⁷, la storicamente attestata propensione di Agrigento verso il Tirreno e la morfologia stessa del territorio, è assai verosimile un interesse di tipo "politico" ed economico da parte di queste città. L'incisiva presenza di popolazioni indigene, di cui rimane eco nella tradizione letteraria, sia pure tarda, circa il corso dell'Imera - Salso quale confine tra le etnie dei Siculi e dei Sicani, rispettivamente ad est ed ovest del fiume¹⁸, connota ulteriormente il ruolo di frontiera della zona i cui principali insediamenti saranno stati espressione in età arcaica sia di forme di coabitazione, sia di processi di confronto e di interazione particolarmente attivi. Le vicende storiche che vedevano la Sicilia centrale rientrare negli interessi delle diverse città siceliote potrebbero avere contribuito alla capillare occupazione delle cime più elevate di tutto il comprensorio: non a caso molti centri di questa zona, da Serra di Puccia a Balza Falcone, Terravecchia, Tutusino, Chibbò, Fagaria e Balza di Areddula, recano resti di fortificazioni. Non tutti possono rappresentare dei *central place*, nei cui dintorni si dispongono siti con diversa connotazione, santuari, fattorie e installazioni regionali, dove non è l'ampiezza dell'insediamento a fornire la sola chiave interpretativa, ma le relazioni reciproche tra siti anche molto ravvicinati.

L'abbandono di questi insediamenti è probabilmente da porre alla fine del V secolo, a seguito della distruzione delle *poleis* coloniali da parte dei Cartaginesi e della pressione che questi ultimi dovettero ben presto esercitare sui territori da queste controllati. Le ragioni storiche vanno probabilmente ricercate negli eventi bellici che sconvolsero la Sicilia alla fine del V secolo, che portarono alla distruzione di *Himera* nel 409 a.C. e di *Akragas* nel 406 a.C.. Successivo e complementare dovette essere il crollo del sistema di controllo del territorio delle due città e degli abitati indigeni coinvolti.

Il mutato quadro poleografico non comportò, comunque, nella prima età ellenistica un generalizzato abbandono del territorio, interessato ora da un insediamento rurale sparso i cui termini cronologici non sono, tuttavia, sempre ben riconoscibili.

Ben diversa è la distribuzione del popolamento dalla metà del III secolo a.C., quando la Sicilia diviene parte della repubblica romana. Questo periodo rappresenta, dunque, un momento di cesura rispetto alla prima età ellenistica, per poi indicare un generale rinvigorismento dell'economia della Sicilia voluto da M. Valerio Levino all'indomani della guerra annibalica, teso ad un nuovo assetto economico e sociale che valorizzasse soprattutto la produttività cerealicola.

Non c'è dubbio che la fitta densità di rinvenimenti ed il loro incremento numerico nel tardo impero segnino un ritorno all'insediamento rurale e nuove forme di distribuzione della popolazione nel territorio, dopo l'abbandono dei numerosi centri d'altura che in età arcaica e classica costellavano tutto il comprensorio. In generale in quasi tutti i siti identificati attraverso le prospezioni di superficie la documentazione vascolare sembra indicare un abbandono tra V e VI secolo. Questa incertezza e più in generale la possibilità di riconoscere un'eventuale ulteriore continuità nel periodo bizantino e altomedievale, si lega alla sostanziale assenza di ceramiche comuni e di altre classi datanti. Si può, dunque, supporre, sia pure con cautela, che tra V e VII secolo si sia prodotta una forte contrazione nel popolamento di tale territorio, con una repentina riduzione nel numero degli insediamenti forse già alla fine del V secolo.

A ciò si aggiunga che il problema di fondo per l'età bizantina risiede proprio nella difficoltà di riconoscere la ceramica databile tra VIII e X secolo, successiva cioè alla scomparsa di anfore, sigillata e lucerne di produzione africana, e tale lacuna riguarda per i secoli XI e XII anche le ceramiche di uso comune. In assenza di fonti storiche e archivistiche (che compariranno sostanzialmente con l'età normanna), la presenza in superficie di frammenti ceramici costituisce lo strumento principale per l'identificazione degli insediamenti rurali, poiché la popolazione non doveva vivere soltanto nei borghi fortificati, ma anche in abitati sparsi nelle campagne, preferibilmente in aree aperte e ricche di acque, non lontane dalle principali vie di comunicazione.

5.3.1 Vallelunga Pratameno (PA) – Villalba (CL)

Per quanto concerne l'areale oggetto di indagine, i comuni di **Vallelunga Pratameno** e **Villalba** si localizzano in una zona di transizione fra paesaggi naturali e culturali diversi (le Madonie, l'altopiano interno, i Monti Sicani). Il

¹⁷ ORLANDINI 1962, VASSALLO 1990, pp. 17-19.

¹⁸ BELVEDERE 1986.

paesaggio locale è attraversato a nord dallo spartiacque regionale che separa il bacino del Fiume Torto da quello dell'alta valle del Fiume Platani (torrente Belici). Il paesaggio è caratterizzato litologicamente in prevalenza da complessi arenaceo - argillosi, argilloso - marnosi, sabbioso - calcarenitici e conglomeratico - arenacei. Dal punto di vista morfologico l'area è caratterizzata nella parte settentrionale da alcuni rilievi che raggiungono la massima altezza con Monte Giangianese (m 715 s.l.m.), Cozzo Garcitella (m 654 s.l.m.) e Cozzo Palombaro (m 704 s.l.m.). Nella parte meridionale si erge il rilievo calcareo di Serra del Porco, con quote comprese tra 878 e 768, al quale segue a nord-est il **Cozzo Pirtusiddu** (m 891) e Passo dell'Agnello (m 776). Numerose cime isolate sono altresì presenti in tutta l'area in esame. L'idrografia dell'area è contraddistinta dalla presenza di numerosi torrenti, alcuni dei quali di scarsa entità. La parte nord è interessata dai rami di testata del Fiume Torto. Gran parte del confine orientale del paesaggio locale è segnato dal Torrente Belici che, per lunghi tratti costituisce anche il confine con la provincia di Palermo.

Per quanto riguarda la superficie boscata è da segnalare l'area di Serra del Porco che si estende per 10 ha circa a sud del territorio comunale di Villalba. Nel territorio comunale di Vallelunga Pratameno si rinviene una superficie boscata che da M. Giangianese si allunga verso sud in Contrada Garcia fino a raggiungere Portella Creta.

Il territorio comunale di Vallelunga Pratameno si estende per circa 40 Km² su una zona collinare compresa fra un'altitudine minima di 390 m ed una massima di 888 m. Il comune di Villalba ha estensione di 41 Km² con quota massima di 892 m e minima di 396 m.

Nella parte settentrionale, ad eccezione dell'area occupata dallo spartiacque tra il Fiume Torto ed il torrente Belici, la morfologia è tipica delle aree collinari centro-meridionali della Sicilia: il Cozzo Buffa (530 m s.l.m.) e Cozzo Lumera (510 m s.l.m.) sono gli elementi topografici dominanti. I due rilievi si collocano lungo una dorsale che esplica una funzione di spartiacque tra i bacini del torrente Salacio e del torrente Belici, entrambi affluenti del Fiume Platani. Questi rilievi costituiti da terreni sabbioso-limosi cementati e semipermeabili contrastano l'azione erosiva delle acque meteoriche favorendo così l'infiltrazione nel sottosuolo.

Nella parte meridionale la presenza di affioramenti di terreni pseudocoerenti (argille) soggiacenti a complessi rigidi (calcarei e calcari marnosi della serie solfifera) ha determinato un paesaggio in prevalenza dolcemente ondulato, in corrispondenza degli affioramenti argillosi, e aspro con pendenze topografiche più spinte laddove affiorano i termini lapidei.

Nel territorio comunale di Villalba, 2 km a sud dell'abitato, si erge maestoso sulle colline argillose circostanti il complesso delle rupi e puntate calcaree della Serra di Porco e di Cozzo Pirtusiddu. Tra queste cime la "puntara" di Cozzo Pirtusiddu raggiunge la quota di 891 m s.l.m. e rappresenta la vetta più elevata del territorio provinciale.

Le più antiche testimonianze nel territorio si riferiscono all'antica età del Bronzo, in particolare alla facies di Castelluccio. Un aspetto particolare di tale cultura, la *facies* Rodi - Tindari - Vallelunga, come già anticipato, si riscontra proprio in questa area, in cui si localizza uno dei siti eponimi (Vallelunga Pratameno) a seguito della scoperta della sepoltura di **Cozzo Tanarizzi** nel 1920 (scheda n. 243). A tale aspetto culturale corrisponde una ceramica monocroma, grigia, con forme provviste di lunghe anse dotate di caratteristiche appendici in fogge diverse: aguzze, a martello, ad ascia e soprattutto biforcute a orecchi equini o a coda di rondine¹⁹.

Fu un illustre personaggio vallelunghese, il Dott. Tommaso Moscati ("dutturi Gigiu") a rinvenire al 1915 il corredo pertinente ad una sepoltura collettiva durante il rimboschimento di una parte di terreno sulla collina "Tanarizzi", situata a nord dell'abitato. Il corredo funerario, appartenente presumibilmente ad un nucleo familiare formato da sei adulti, fu inviato ed esaminato nel 1930 dall'archeologo Paolo Orsi ed in seguito, nel 1956, dall'archeologo Luigi Bernabò Brea; gli elementi rinvenuti sono tutt'oggi custoditi al Museo Archeologico "Paolo Orsi" di Siracusa. Nel luogo del ritrovamento è stata realizzata una ricostruzione, oggi visibile, della "Tomba di Vallelunga"²⁰.

Anche il territorio di Villalba ha restituito importanti testimonianze di età castellucciana, tra cui emerge la necropoli dell'età del Bronzo antico recentemente scavata dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali della provincia di Caltanissetta i cui risultati sono ancora inediti (scheda n. 240)²¹. Anche sul Colle Agnello (scheda n. 239) si localizza un'area di dispersione di materiali fittili riferibili a tale cronologia.

¹⁹ GUZZONE 2006, p. 44.

²⁰ BERNABÒ BREA 1954.

²¹ Cortese segnalazione della dott.ssa C. Guzzone.

Altro ritrovamento archeologico significativo è localizzabile a sud est del centro abitato in contrada "Casabella" (scheda n. 242), dove si suppone che anticamente siano esistiti i resti di una villa-fattoria tardo-romana, risalente al III secolo d.c. Purtroppo di tali ritrovamenti non si hanno documenti ufficiali, ma soltanto leggende tramandate dalla cultura popolare e fortunosi rinvenimenti di monete in metallo pregiato. Secondo un canto popolare, il luogo ove era collocato il sito, denominato "Giarratana", già nucleo abitato da numerose famiglie di contadini, pare sia stato interamente distrutto dal terribile terremoto che sconvolse la Sicilia l'11 gennaio 1639.

Il luogo ove sorgeva "Giarratana" è stato delimitato e recintato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Agrigento. I reperti rinvenuti nell'insediamento e nell'attigua necropoli, si riducono a frammenti di brocche, vasi, tegole, giare ed un bellissimo pavimento in mosaico di grande effetto (si rimanda alla parte relativa a Cammarata).

Vallelunga, inizialmente *Vallislonge*, è attestato già come feudo nella seconda metà del '300 sotto il potente barone palermitano Giovanni di Caltagirone, ma solo nella prima metà del secolo XV, con Don Pietro Marino, nobile termitano, sorse il primo centro abitato. Don Pietro Marino, ottenendo nel 1633 dal Vicerè Duca di Ayala la *licentia populandi*, diede vita ad un forte movimento migratorio trasformando il primo nucleo abitativo in un feudo nobile e popolato al quale venne dato il nome di "Terra Marini". Con la dinastia dei Papè, principi di Valdina (1645-1812) il feudo riprendeva la sua originaria denominazione di "Vallislonge".

Nel 1671 Don Giacinto Papè, con il privilegio di Re Carlo II di Spagna, ottenne il titolo di Duca sulla terra della Baronìa di Vallelunga da denominarsi "Prato Ameno". Tale titolo comprendeva il feudo con un ameno giardino e casa signorile posta in un fondo valle a nord ovest del feudo Magazzenaccio, oggi chiamata contrada "Giardino".

Più recente la storia di Villalba, piccolo comune che si sviluppa a 620 metri sul livello del mare, nei pressi del Monte Pirtusiddu. Il paese nacque nel 1751 nel feudo Miccichè ad opera di Niccolò Palmeri, ottenendo però due anni più tardi la *licentia populandi*.

5.3.2 Castellana Sicula - Petralia Sottana (PA)- Resuttano (CL)

Il territorio comunale dell'abitato di Resuttano è costituito da due frazioni distinte, delle quali una più estesa, a nord, la cosiddetta "isola amministrativa" nel territorio della provincia di Palermo e l'altra, a sud, che comprende il borgo denominato Ciolino.

Il paese è adagiato su una collina, mediamente a 650 metri s.l.m. alle pendici delle Madonie ed a pochi chilometri dal fiume Imera.

La rete viaria interna al territorio comunale è rappresentata dalla strada vicinale Carruba, in parte di recente costruzione e da strade in terra battuta.

Il centro abitato è alimentato, dal punto di vista idrico, dall'acquedotto "Madonia Ovest", con allaccio nella zona a sud-ovest del paese. Il territorio della frazione che comprende Resuttano è attraversato da nord-est a sud-ovest dal fiume Imera Meridionale. Il paesaggio di Petralia Sottana e Resuttano è caratterizzato litologicamente in prevalenza dal "complesso argilloso - marnoso" e ciò determina una morfologia con rilievi arrotondati ed allungati che si raccordano più a sud con i rilievi dell'altopiano gessoso - solfifero.

La morfologia dell'area nella parte settentrionale è piuttosto regolare senza sensibili rotture di pendenza con quote che si aggirano intorno ai 600 m s.l.m., mentre più a sud le quote risalgono fino a raggiungere i 713 m di Cozzo Petrosino e gli 800 m circa delle Balze di Barbara. Recentemente è stato istituito il percorso "*le pietre e l'acqua*" all'interno del Parco delle Madonie per divulgare e rendere fruibili gli aspetti geologici presenti nel territorio. Si inserisce all'interno delle iniziative della rete europea dei geoparchi, di cui il Parco delle Madonie è uno dei nodi, suddiviso in tre sottoitinerari, di cui due ricadono all'interno del Comune di Castellana Sicula, uno in quello di Petralia Sottana. Nel comune di Castellana Sicula, meritano un cenno accanto alle formazioni geologiche diversificate di Cozzo Gipsi, fra cristalli di gesso selenitico e conglomerati con fossili di animali marini, le cave di gesso e le fornaci e macine per la sua lavorazione. Nel Parco delle Madonie la presenza di una fitta rete di sentieri che, sviluppandosi per più di 250 km (lo sviluppo potenziale può raggiungere anche i 400 km) ed attraversando la natura e i luoghi più reconditi del territorio, collega tra loro i principali centri abitati del Parco²².

²² Piano Territoriale Paesistico della provincia di Caltanissetta.

L'idrografia dell'area è contraddistinta dalla presenza del fiume Imera Meridionale, nonché dai suoi affluenti in destra idrografica: Vallone Campanella, Torrente Figliotti Culma e Vallone Piano Marino. Il paesaggio agrario è caratterizzato dal seminativo asciutto cerealicolo, in particolare il grano duro, tipico delle colline dell'entroterra siciliano.

In diverse aree sono presenti alcuni complessi forestali frutto dell'attività di rimboschimento realizzata dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e, in alcuni casi, da privati. Si tratta di rimboschimenti artificiali realizzati su aree sensibili con forti fenomeni erosivi, aventi essenzialmente funzioni di consolidamento dei versanti argillosi e di difesa del suolo.

Dal punto di vista geomorfologico merita attenzione l'area di Portella del Morto-Balze di Barbara sulla destra idrografica del fiume Imera Meridionale o Salso ed è caratterizzata dall'affioramento di calcari coralligeni di scogliera noti nella letteratura geologica con il nome di "Bioherma di Portelle del Morto". La scogliera, di notevole interesse scientifico, presenta uno sviluppo est-ovest comprendendo gli **affioramenti di Balza di Rocca Limata** (scheda n. 201c), ad ovest di Portella del Morto, in territorio di Petralia Sottana (provincia di Palermo) e dalle Balze di Barbara, a est, in territorio di Resuttano, per una lunghezza di 4 km ed uno spessore di circa 50 metri.

Litologicamente la scogliera è costituita da un calcare grigiastro formato interamente da colonie fossili di madrepora. I polipai sono essenzialmente costituiti dai seguenti generi: *Porites*, *Tarbellastrea* e *Paleoplesiatrea*; verso l'alto predomina il genere *Porites*. In associazione ai polipai sono variamente presenti Gasteropodi, Lamellibranchi, Echinidi, forme epifite (Briozoi e Foraminiferi) e Rodoficee. L'età di questa scogliera è ascrivibile, sulla base di datazioni effettuate mediante foraminiferi ed ostracodi, alla parte più alta del Tortoniano superiore (Enrico Di Stefano, dati inediti)²³. La genesi della scogliera corallina è legata alle condizioni ambientali ottimali per la vita e lo sviluppo di organismi costruttori che vivono infissi sul fondo del mare. Questi organismi bentonici, rappresentati principalmente da coralli, hanno costruito il loro apparato scheletrico, nel corso di migliaia di anni, una muraglia naturale (la barriera corallina) che non solo riveste un'importanza da un punto di vista scientifico ma anche paesaggistico in quanto caratterizza questa parte di territorio, dove ad una morfologia blanda, leggermente ondulata, tipica delle colline argillose si contrappone un paesaggio aspro e accidentato.

Per tali motivazioni la Soprintendenza di Caltanissetta ha avviato le procedure per l'istituzione del vincolo al fine di preservare e tutelare questo bene.

Le più antiche testimonianze riferibili alla preistoria sono state individuate sia nella zona di spartiacque con l'alto corso dell'Imera meridionale, sia nell'area gravitante sul bacino del Platani. Sono sporadici utensili di industria epigravettiana (Paleolitico superiore), rinvenuti nei pressi della Masseria Catuso Vecchia (sito non compreso nell'area di indagine) e negli insediamenti di Sagneferi e Ciaramito (siti non compresi nell'area di indagine), la cui ceramica appartiene all'Eneolitico finale e all'Antica età del Bronzo. Un isolato elemento di falcetto di età neolitica proviene dall'insediamento di contrada Cannatello (scheda n. 232). Le prospezioni di superficie confermano la presenza in quest'area di comunità preistoriche, la cui attestazione era ben nota dai materiali della vicina Grotta del Vecchiuzzo²⁴ (non compresa nel territorio in analisi, ma in comune di Petralia Sottana), che si inseriscono nel generale processo di incremento demografico e di progressiva evoluzione verso società agro-pastorali²⁵. Bisogna, inoltre, valutare che la notevole incidenza dei fenomeni franosi e la possibilità che l'erosione, a tratti di carattere calanchivo, possa avere contribuito alla scomparsa o all'occultamento di molte testimonianze, come suggeriscono i frammenti sporadici rinvenuti lungo il torrente Ciamparella (scheda n. 234). Pur avendo segnalato solo vaghe tracce delle più antiche fasi del popolamento umano, pare importante rilevarne l'ubicazione²⁶: le contrade Catuso e Susafa (scheda n. 224) si trovano rispettivamente sui versanti settentrionale e meridionale dello spartiacque tra Imera meridionale e Platani, e sono attraversate da un tracciato viario che si collega a nord-est con la zona delle Madonie (dove si localizza la Grotta del Vecchiuzzo), lungo il quale si riconoscono segni del popolamento umano in tutte le fasi cronologiche. In contrada Cannatello (scheda n. 232) si localizzano alcuni siti stratificati, che gravitano

²³ Reperiti in questa sede dal Piano Paesistico Territoriale della Provincia di Caltanissetta.

²⁴ Si evidenziano complessi misti fittili: la particolare abbondanza di ceramica dipinta in nero su fondo rosso, rinvenuta nella grotta e la sua peculiarità, hanno indotto Bovio Marconi a definire uno "stile di Petralia", distinto da quello di Serrafferlicchio. La differenza sostanziale della ceramica dello stile di Petralia è nella sintassi decorativa, più rigorosa di quella di Serrafferlicchio. Tra gli elementi tipici vi sono le bande marginate da triangoletti campiti ed i triangoli formati da fasci di linee convergenti (TUSA 1983, p. 262).

²⁵ BOVIO MARCONI 1979, pp. 105-106.

²⁶ BURGIO 2002, p. 133.

direttamente sull'Imera Meridionale, il quale scorre attraverso una strettoia che rappresenta un guado facile e al tempo stesso obbligato: qui si incrocia la via Est –Ovest che unisce gli insediamenti del versante sinistro del fiume e quelli della sponda destra, dove emerge Terravecchia di Cuti (schede **nn. 201, 201d, 209**). Ben più esauriente è la ricostruzione che si può tracciare per l'età dei Metalli, in particolare per l'Eneolitico finale, il Bronzo Antico e Medio, fasi in cui rientrano tutte le altre testimonianze.

Rapporti con le culture diffuse nella Sicilia nord-occidentale sono documentate anche, in contrada Cuti da un isolato frammento di Bicchiere Campaniforme²⁷ (scheda **n. 214**).

In questo variegato contesto culturale si inquadrano insediamenti, necropoli e testimonianze isolate, che ad un esame dettagliato rivelano caratteristiche in parte ricorrenti. Insediamenti presumibilmente frequentati tra l'Eneolitico e la media età del Bronzo sono il sito d'altura di contrada Susafa (già citato) e di Cozzo Calcare (scheda **n. 231**), su un terrazzo dell'Imera meridionale. Alcune tombe a grotticella in contrada Susafa vanno verosimilmente all'abitato, mentre fittamente interessati da nuclei di insediamento e da presenze sporadiche è la contrada Ciampanella, lungo il torrente Giardinelli (scheda **n. 234**). La distribuzione degli insediamenti nel nostro territorio indica che nel periodo in esame le preoccupazioni difensive avevano scarso peso, data la prevalenza di villaggi aperti, sia sul versante dell'Imera che su quello del Platani. Analoga situazione presenta il versante meridionale dello spartiacque, intorno al villaggio di altura di Susafa e più a valle in località Ciaramito (scheda **n. 213**), dove però i terreni, discretamente fertili, sono costituiti da regosuoli e suoli bruni su un substrato calcarenitico. Discorso a parte meritano, forse, le testimonianze dell'antica età del Bronzo raccolte nel comprensorio gravitante sul torrente Giardinelli, ascrivibili alla cultura di Rodì - Tindari-Vallelunga e di Castelluccio. La documentazione raccolta durante le prospezioni di superficie nei diversi siti²⁸ appare sostanzialmente omogenea, composta da ceramica d'impasto, acroma e decorata e da poca industria litica, su selce, quarzite ed ossidiana. A Susafa – Ciaramito (scheda **n. 213**) si segnala, inoltre, un frammento di fallo o corno fittile, rinvenimento assai comune in ambiente castelluciano, da riferire alla pratica di culti della fertilità e della prosperità; a questo villaggio si può riferire una vicina necropoli con poche tombe a grotticella. Una qualche considerazione merita il rinvenimento di un tipo particolare di manufatti nel villaggio a piedi di Cozzo Calcare (scheda **n. 231**): sono pochi utensili in quarzite su scheggia e ciottolo tipologicamente riferibili all'industria del Paleolitico inferiore, spesso associati a manufatti databili a partire dal Neolitico finale e a ceramiche dell'Eneolitico finale e dell'antica età del Bronzo. Questi manufatti sono di difficile datazione, soprattutto se rinvenuti in superficie, mancando in Sicilia precisi contesti stratificati attribuiti al Paleolitico Inferiore. E', dunque, stata proposta per questa industria "di tipo paleolitico" proveniente da siti di superficie la denominazione *pebble tools*, ad indicare una *facies* di incerta origine, forse connessa al campignano siciliano, attestata con certezza durante l'Olocene. Scarsamente documentata è, invece, la media età del Bronzo, cui segue un sostanziale abbandono del territorio, segno di una contrazione demografica che potrebbe avere interessato un'ampia fascia della Sicilia centro-settentrionale, poiché mancano testimonianze di questa fase tanto nell'area immediatamente a Sud, tanto nel bacino dell'Imera settentrionale (si rimanda alla parte introduttiva).

Come si è avuto occasione di rilevare, il periodo compreso tra la fine dell'età del Bronzo e la tarda età del Ferro è scarsamente conosciuto in tutta la Sicilia centro-settentrionale, ma sembra generalizzato un diffuso fenomeno di abbandono degli insediamenti all'aperto ed un progressivo arroccamento dei siti, spesso insediati in età arcaica, con conseguente scarsa visibilità della fase protostorica soprattutto in quei centri non oggetto di regolari scavi archeologici. I più vicini al territorio in analisi sono la Montagna di Polizzello, abitato già nell'età del Bronzo e, quindi, dall'VIII sec. a.C., e Sabucina, sull'Imera meridionale. L'unica testimonianza riconducibile all'età del Ferro con qualche dubbio, è la tomba isolata di Contrada Casale (scheda **n. 225**), in un'area fortemente stravolta da moderne infrastrutture e da numerose piccole cave che hanno interessato proprio gli speroni calcarei. Agli scarni dati sull'età del Ferro si contrappone una documentazione più esaustiva a partire dall'età arcaica con siti oggetto d'indagine approfondita: Cozzo Tutusino (scheda **n. 218b**), Monte Chibbò (schede **nn. 207, 207a, 207b**), oppure oggetto di scavi archeologici (schede **nn. 201, 201b, 209a, 209b**), Castellazzo e Balate di Marianopoli (schede **n. 206, 204b**).

Il quadro che ne deriva è una collocazione dell'area indagata ai margini della *chorai* delle principali *poleis* coloniali, come Terravecchia, che rientrò nella *chora* geloa prima ed akragantina poi forse già dalla seconda metà del VI secolo.

²⁷ VASSALLO 1990, pp. 23-25.

²⁸ BURGIO 2002, p. 139.

L'ampio massiccio che attraversa il territorio è attraversato in direzione NO – SE da un percorso naturale che raggiunge l'importante snodo viario del Passo di Landro. A ciò si aggiunga che le testimonianze archeologiche individuate a Monte Catuso si trovano sui punti più elevati e sui principali e impervi sentieri che lo attraversano, il che ne evidenzia ulteriormente l'importante ruolo strategico. Si sottolinea il ruolo strategico di Cozzo Puccia, da cui si controllano i siti d'altura individuati sul versante destro dell'Imera-Salzo, Balza Falcone e Cannatello; dalla cima di Monte Catuso si ha, invece, una piena visibilità dei due più importanti centri abitati della zona, Cozzo Tutusino e Terravecchia di Cuti.

Alla luce delle ricerche topografiche condotte e dello studio del materiale archeologico, è verosimile che l'influenza imerese avesse investito tale comprensorio e in particolare Serra di Puccia forse già nella prima metà del VI secolo, anche in opposizione alla pressione esercitata a Sud da Gela prima e da Agrigento poi, il cui territorio sembra che si estendesse attraverso la valle dell'Imera meridionale almeno fino a Sabucina. Nella sfera di interesse politico della polis rodio-cretese poteva rientrare già in età arcaica anche il centro di Terravecchia, nel V secolo certo parte del territorio akragantino, come attestano le terrecotte del santuario extraurbano e anche il vicinissimo Cozzo Tutusino. Proprio all'altezza di questi due centri - che insieme a Monte Chibbò dominano il Passo di Landro e la Portella di Recattivo- convergono, infatti, le direttrici dell'espansione agrigentina verso Nord, facilmente riconoscibili nella serie di centri abitati che costellano le valli del Platani e del Salso Imera.

Terravecchia di Cuti e Cozzo Tutusino, sedi di vasti ed importanti centri abitati in età arcaica e classica, segnano questa area territoriale, dominano le contrade Tudia (schede **nn. 222, 235**) e Ciampanella (scheda **n. 220**). Alle pendici settentrionali di Tutusino è stata identificata una necropoli (scheda **n. 218b**), la cui documentazione ceramica si distribuisce per tutto l'arco di vita dell'abitato, da età arcaica alla prima età ellenistica, non oltre la metà del III secolo a.C. Particolarmente importante è la disposizione intorno al centro antico di numerosi piccoli siti rurali, alcuni alle falde del rilievo, entro 1,5 km, altri concentrati in una piccola area distante tra 2 e 3 km, altri ancora in località lontane circa 4 km, come Tudia. Altro sito importante per questa fase è Serre di Monaco (scheda **n. 229a**), da relazionare a contrada Cannatello. Probabilmente un'analogia funzione di caposaldo doveva rivestire il più piccolo sito di età arcaico-classica di contrada Cannatello, su un precedente villaggio dell'età del Bronzo. Tale sito si trova su sull'asse viario che si collegava, attraverso le contrade Monaco e Barbara (scheda **n. 229**), con la zona di Terravecchia di Cuti. Oltre agli insediamenti – centri abitati, fattorie, santuario extraurbano, necropoli – che hanno restituito documentazione sufficiente ad un chiaro inquadramento, o a quei siti che per la loro ubicazione in luoghi strategici furono verosimilmente abitati in età arcaico classica, sono state localizzate anche numerose aree di frammenti fittili e siti rurali il cui puntuale inquadramento cronologico pone alcuni problemi.

L'abbandono di tutti questi insediamenti è probabilmente da porre alla fine del V secolo a.C., con la sola eccezione di Cozzo Tutusino (abbandonato alla fine del III secolo), come altri abitati della Sicilia centrale, Sabucina, Monte Castellazzo (scheda **n. 206**) e Balate di Marianopoli (scheda **n. 204b**).

Ad età ellenistica appartiene la maggioranza della documentazione vascolare raccolta nella necropoli settentrionale di Cozzo Tutusino, dove si è recuperato anche un frammento di anfora di tipo punico degli inizi del IV secolo a.C., la cui presenza si inserisce in quella circolazione di beni e materiali che sembra privilegiare i rapporti tra questa zona interna della Sicilia e la costa tirrenica, vitali già in età arcaica.

Solo in località Ciaramito pochi frammenti di ceramica a vernice nera rinvenuti in un sito intensamente frequentato durante tutta l'età imperiale segnalano, già in questa fase, l'interesse per un'area chiave nel sistema viario della zona.

Tra le testimonianze che in età repubblicana segnano la ripresa del popolamento sparso, soltanto le piccole aree nelle località S. Giorgio, Susafa e Ciaramito cessano ben presto di vivere, quasi certamente entro il I secolo a.C., come lascia pensare l'assenza di sigillata italica che costituisce nel territorio il fossile guida per la prima età imperiale.

Agli insediamenti superstiti, tutti di medio - grandi dimensioni, se ne aggiungono di nuovi, probabilmente dagli inizi del I secolo d.C.

Un'ulteriore crescita della densità di insediamento si verifica nella tarda età imperiale, quando nuovi, e talvolta piccoli, nuclei rurali sorgono un po' ovunque. I siti rivelano continuità di vita fino al V – VI secolo e a questo diffuso popolamento si aggiungono anche i rinvenimenti sporadici di Susafa e Ciaramito, entrambi a breve distanza da fattorie intensamente frequentate per tutta l'età imperiale. Si distingue da tale quadro insediativo il sito di contrada

Muratore, alla periferia orientale di Calcarelli in comune di Castellana Sicula (tale sito non è presente tra le attestazioni archeologiche, in quanto non compreso nell'area di indagine). L'interesse archeologico di Muratore era noto già negli anni trenta del secolo scorso, allorché l'archeologo Paolo Mingazzini segnalò la presenza di tombe ipogeiche e di strutture scavate nella roccia. Solo di recente, scavi realizzati in occasione dei lavori di sistemazione del parco sub-urbano dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Palermo e dall'Istituto di Archeologia di Palermo, in collaborazione con il Comune, hanno consentito di mettere in luce in più punti resti di edifici legati alla frequentazione del luogo in età romana. Si è avviata l'indagine in un grande edificio absidato, costruito a ridosso del torrente e alcuni ambienti, in uso nel IV-VI sec. d.C., dove il rinvenimento di numerose anfore da trasporto suggerisce una destinazione a magazzini. Gli elementi strutturali e l'estensione dell'area archeologica consentono di ipotizzare, per l'età romana, soprattutto nella fase imperiale, la presenza di un piccolo borgo, sviluppatosi sull'importante via di collegamento tra l'area di Termini Imerese e la Sicilia centrale nel territorio di Enna. Ma l'occupazione del sito andò ben oltre l'età romana, la ceramica rinvenuta attesta, infatti, l'esistenza di un insediamento fin dalla prima età ellenistica che perdura presumibilmente fin dopo il V sec. d.C.

Ben diverso è il panorama offerto dalle prospezioni condotte nella zona più a Sud (compresa cartograficamente nel foglio S. Caterina Villarmosa), le cui testimonianze indicano un ritorno all'insediamento stabile solo nella tarda età imperiale.

Se non ci sono dubbi su una quasi generalizzata continuità di vita fino al V – VI secolo, solo in pochi siti sono presenti produzioni circolanti nel corso dei secoli VI-VII. In molti di questi siti si è proposto di identificare delle "fattorie", tenendo conto dell'area di distribuzione superficiale dei reperti e della tipologia e varietà delle classi vascolari attestate. Ovviamente in assenza di scavo archeologico, appare difficile definire chiaramente tali nuclei rurali: se ville o grandi fattorie. Uno degli aspetti che caratterizza i siti dell'età imperiale è la considerevole estensione dell'area di distribuzione dei reperti, talvolta ben più ampia rispetto a quella in cui si distingue poca ceramica di età ellenistica. Per alcuni non è comunque definibile l'esatta consistenza del sito, come Tudia, parzialmente obliterato dall'abitato moderno (scheda n. 235).

Il popolamento di questa zona interna restituisce anche per questa fase cronologica caratteri in parte diversi da quelli altrove riscontrati: se non è in dubbio la continuità delle strutture economiche attraverso tutta l'età imperiale, espressa nella sopravvivenza fino al V secolo e talora anche al VI – VII di tutti gli insediamenti maggiori, più complesso è il determinare i fenomeni della concentrazione della proprietà fondiaria. Labili indizi di una frequentazione in età alto-medievale si potrebbero, infine, segnalare nelle aree prossime a S. Giacinto e nel vicus di Ciaramito, dove alle tegole striate si affianca un'anfora, il cui tipo morfologico sembra richiamare anche esemplari degli inizi dell'VIII secolo. Se, dunque, la documentazione raccolta sembra suggerire una cesura nel popolamento rurale tra tardo-antico e alto-medioevo, per l'epoca successiva alcuni dati possono essere tratti dalla toponomastica, come i toponimi di origine araba "Resuttano" e "Fondacazzi", che potrebbero indicare rispettivamente l'esistenza di un casale e di un luogo di sosta, mentre "Catuso" segnala la presenza di risorse idriche. Appena più concreti sono i dati relativi al periodo compreso tra fine XI / XII e XIV secolo che esprimono e rivelano un contesto territoriale in semi abbandono.

In conclusione in riferimento alle cosiddette masserie, si annovera in tale comprensorio la Masseria Irosa, che sorge sulla riva destra del fiume Imera Meridionale, nell'omonima contrada. Presenta un insieme di casolari rustici, ciascuno dei quali in passato era adibito ad un uso particolare (abitazione, stalla, magazzino).

La Masseria, nella Sicilia del secolo scorso, era il punto di riferimento sul quale si appoggiava l'organizzazione delle diverse fasi dell'attività agricola. Essa costituiva una vera e propria base logistica, posta all'interno dell'appezzamento di terreno lavorato dalle povere famiglie di contadini ma proprietà dei ricchi latifondisti o delle famiglie di nobili.

La Masseria Irosa era un vero e proprio piccolo borgo autosufficiente. Tra gli edifici trovava posto anche una piccola chiesetta e un mulino ad acqua, del quale però attualmente non rimane traccia.

5.3.3 *Marianopoli (CL) – Mussomeli (CL)*

L'area in esame di cui si è fatto cenno nella sezione precedente, si trova nella parte nord-occidentale della provincia di Caltanissetta e confina a nord-est con la provincia di Palermo, a nord con i territori comunali di Villalba e a nord-ovest, per un breve tratto, con il territorio provinciale di Agrigento.

Da qui, il confine prosegue in direzione nord-ovest sud-est fino ad incontrare nel punto più meridionale la "Valle del Salito". Da questo punto il confine continua in direzione sud-ovest nord-est fino a ricongiungersi al limite settentrionale posto tra il territorio di Marianopoli e la provincia di Palermo.

L'area si estende sul versante orientale dell'alta valle del Fiume Platani, nella zona centrale del cosiddetto "Vallone". Con questo termine si identifica quella parte di territorio della provincia di Caltanissetta e di ristrette aree limitrofe che gravitano attorno all'ampia vallata formata dal bacino dei fiumi Salito e Gallo d'Oro che rappresenta il più importante affluente in sinistra idrografica del Fiume Platani. "Il Vallone" rappresenta il comprensorio sul quale insistono i territori di tutti i centri abitati dell'area nord della provincia. Da un punto di vista naturalistico destano notevole interesse gli ambienti umidi dei Fiumi Gallo d'Oro e Salito e gli ambienti rupicoli con le ampie e alte pareti calcaree della **Rupe di Marianopoli**. Si tratta di un crinale primario calcareo che comprende Monte Incauso (quota m 804), Portella Scalazza (quota m 789), Porta Pasquale (quota m 857), Portella Mucini (quota m 786) e parte della Serra Mucini. Il crinale prosegue in provincia di Palermo con la restante parte della Serra Mucini e con la Serra Campanaro.

Le Rupi hanno le pareti rocciose esposte a nord e nord-ovest e sono costituite dai calcari della formazione gessoso-solfifera. Spettacolari dal punto di vista paesaggistico in quanto sono un'emergenza naturale e geografica visibile e riconoscibile da gran parte del territorio circostante, le Rupi rappresentano anche un notevole punto di vista panoramico; infatti, dalla parte più alta si può osservare un ampio panorama che comprende la Serra di Porco, le Madonie, il Monte Altesina ed Enna. Le Rupi di Marianopoli, oltre a essere state individuate come Sito d'Importanza Comunitaria, ricadono all'interno della perimetrazione del vincolo paesaggistico di "Monte Mimiani e territorio circostante" (D.A. n. 5083 del 18/1/1995). Inoltre, sul versante sud delle Rupi, è localizzata l'importante area archeologica di Balate Valleoscura (scheda **n. 204b**), di cui si è già fatto cenno. La montagna di Balate, subito a sud-est dell'abitato odierno di Marianopoli, ospitò a partire dal VI secolo a.C. un centro indigeno poi ellenizzato, fortificato da una cinta muraria estesa a includere la sommità e i fianchi dell'altura. Sull'acropoli dell'antico centro è stata portata alla luce un'area santuariale. Al margine sud-ovest della montagna di Balate si distribuiva, poi, entro un'ampia valle aperta a ventaglio e dal suggestivo nome di Valleoscura, la necropoli riferibile all'antica città. Le sepolture, per lo più assegnabili al VI secolo a.C., si collocavano entro anfratti ed ingrottamenti naturali già utilizzati, in funzione funeraria nell'Antica età del Bronzo (si rimanda alla scheda **n. 204b**).

Sempre dal punto di vista archeologico si segnala il Monte Castellazzo, posto a nord-est dell'odierno abitato di Marianopoli in territorio comunale di Petralia Sottana (si veda sopra): fa parte del sistema collinare, gravitante sulle vallate del Barbarigo - Belici e del Salito. La frequentazione del sito a partire da età neolitica (V millennio a.C. circa) prosegue nell'età del Rame (notevole il ritrovamento della necropoli riferibile al III millennio a.C.) ed è documentata fino all'età del Ferro (VII- VI secolo a.C.). In particolare nel VI secolo a.C. il Monte divenne sede di un abitato indigeno poi ellenizzato, articolato su terrazze degradanti, la superiore delle quali era dotata di una cinta muraria di fortificazione (scheda **n. 206**). Tale centro, tradizionalmente identificato con l'antica *Mytistraton*, ricordata dagli storici antichi Diodoro e Polibio per la strenua resistenza ai Romani al tempo della I guerra punica, visse dunque almeno fino al II sec. a.C.

Il comune di Mussomeli è posto nel nucleo centrale dell'Isola, al confine con i comuni di Cammarata (provincia di Agrigento), Villalba, Marianopoli, Caltanissetta, San Cataldo, Serradifalco, Montedoro, Bompensiere, Sutera ed Acquaviva Platani.

L'orografia è quella tipica dell'entroterra siciliano con rilievi non eccessivamente elevati che, però, lasciano pochissimo spazio ai tratti pianeggianti; le quote più alte si raggiungono nell'area settentrionale con gli 899 m s.l.m. di Monte S. Vito. Gli unici tratti pianeggianti di una certa ampiezza sono quelli localizzati nei fondovalle, in particolar modo lungo il corso dei Fiumi Salito.

Di rilevante importanza è il centro indigeno ellenizzato scoperto a *Raffe di Mussomeli*, su un piccolo colle lambito ai piedi dal fiume Salito, affluente del Gallo d'Oro. Il sito, che risulta abitato dalla Preistoria al Medioevo, in età classica

ospitava sui pendii del colle abitazioni costruite con una tecnica mista (scavo nella roccia e costruzione con pietra), nota in altre zone della Sicilia. Le nuove indagini, curate dalla Soprintendenza di Agrigento prima e di Caltanissetta oggi, tengono conto di quanto acquisito dalle ricerche precedenti (A. Salinas, P. Orsi, P. Griffo). Rimane la traccia concreta di altri resti segnalati: le tombe rupestri scavate nella roccia sui fianchi est e nord della collina, la cinta muraria che corre a mezza costa sul lato sud e la vasta necropoli con tombe del VI e IV secolo, i cui materiali sono conservati nel Museo di Agrigento; inoltre, i resti della cd. "Basilica", una chiesetta mono-absidata di età bizantina e di una fortificazione medievale. Non si è potuto individuare il sito del santuario rupestre che il Griffo trovò "fuori delle mura".

Dopo queste campagne le ricerche furono interrotte, per essere riprese nel 1983, con la direzione scientifica di Sebastiano Lagona. I primi risultati interessanti riguardano la fortificazione medioevale, l'abitato sulle due terrazze del fianco sud del colle e la scoperta di un altro santuario rupestre nei pressi della supposta zona centrale della città. E' stato messo in luce completamente il complesso medievale. Esso constava di otto ambienti di forma approssimativamente rettangolare, che si sviluppano a corona all'interno di una cinta muraria che chiudeva una piccola spianata; nel punto più alto di questo breve spazio, si è localizzata una struttura a pianta circolare (torre?). I materiali sono databili ad un periodo che va dal XII al XIV secolo. Dal primo ambiente provengono due monete d'oro coniate da una zecca di Palermo alla fine del XI secolo. Lo scavo della città ha interessato tre zone, di cui due sul pendio meridionale e una sul pendio orientale del colle. Nel settore "Griffo", sono stati scoperti altri ambienti tra i quali un vano a pianta quadrangolare con al centro una cisterna del tipo campanato, che ha restituito materiale databile nel periodo fra il V e il III sec. a.C.

Ambienti, inoltre, sono stati esplorati su due terrazze di cui quella inferiore è vicina alla c.d. "Basilica".

Della terrazza superiore si sono portati alla luce due piccoli ambienti rettangolari, in parte ricavati nella roccia e presumibilmente appartenenti ad un complesso sacro, accessibile dall'alto mediante una scaletta a chiocciola pur essa scavata nella roccia. Dal complesso provengono ceramiche e statuette del V sec. a.C.

Quattro abitazioni, la maggior parte delle quali presenta una doppia camera, sono venute alla luce sulla terrazza centrale; la loro tecnica costruttiva è simile a quella delle abitazioni dell'altro complesso con la camera interna scavata nella roccia e quella esterna costruita in muratura; ma qui la lavorazione è più accurata e i muri che completano le pareti sono costruiti con blocchi abbastanza regolari. Ubicato su una piccola spianata al di sotto della cd. "Basilica" vi è un santuario che consta di un altare e di una banchina scavata nella roccia, lungo tutto il perimetro interno. L'ultima campagna ha consentito di definire la pianta delle case, di età timoleontea, le quali poggiano su uno strato arcaico.

Il sito maggiormente indagato soprattutto in questi ultimi anni è la **Montagna di Polizzello**, area di interesse archeologico su cui sorge un centro indigeno fiorento dall'VIII al VI secolo a.C. (scheda n. 190).

La montagna di Polizzello, in territorio di Mussomeli, è un massiccio e tozzo rilievo calcareo, di forma ellissoidale, situato in posizione isolata al centro di un'ampia zona pianeggiante, un altopiano su cui emergono gruppi di colline. L'importanza del sito fu riconosciuta dagli studiosi soltanto alla fin dell'Ottocento, quando A. Salinas²⁹ vi effettuò alcuni sopralluoghi e vi raccolse numerosi frammenti ceramici. I primi scavi archeologici furono però avviati da Rosario Carta, che vi condusse due brevissime campagne, rispettivamente nel 1921 e nel 1926, concentrandole nella necropoli ed in alcune porzioni dell'abitato. Dopo quegli anni nessuna ricerca scientifica fu più intrapresa sul sito, seppure diverse volte storici ed archeologi accennassero a Polizzello, sia per le sue relazioni con altri centri indigeni della Sicilia dell'età del Ferro, di cui esso costituiva il sito eponimo di una *facies* culturale, sia per alcuni materiali che sicuramente da esso provenivano³⁰. In anni recenti, scavi sistematici sono stati condotti dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta e da Dario Palermo, cui si deve il primo fondamentale lavoro sul sito³¹.

La sommità della montagna, alla quale si accede solo da oriente, è costituita da due pianori, di cui il superiore, di minore estensione, fa da piccola acropoli, frequentato fra l'età del Bronzo tarda e finale e il VI secolo a.C. Pur rimandando alla scheda di pertinenza (scheda n. 190) merita un cenno la nascita di un santuario già nell'VIII secolo a.C. come complesso organizzato dedicato esclusivamente alle funzioni di culto, come si svilupperà poi durante

²⁹ SALINAS 1883, p. 129-173.

³⁰ DE MIRO 1962, p. 149; LA ROSA 1968, pp. 81-82.

³¹ PALERMO 1981.

tutto il periodo arcaico. Le necropoli si sviluppano lungo quasi tutto il perimetro delle pareti rocciose della montagna di Polizzello e si addensano soprattutto ai lati nord-ovest, ovest ed est.

5.3.4 Cammarata (AG)

Contiguo territorialmente e geograficamente ai comuni fin qui trattati è il centro di Cammarata, in provincia di Agrigento, lambito dal tracciato dell'opera in progetto. Accanto al comune di Cammarata, riveste grande interesse soprattutto dal punto di vista archeologico il comprensorio territoriale di San Giovanni Gemini.

In tale ambito si segnala la Riserva Naturale Orientata Monte Cammarata, che comprende parte dei territori di Cammarata, San Giovanni Gemini e S. Stefano Quisquina, per una estensione di circa 2000 ettari tutti appartenenti al Demanio Forestale. Il suo territorio fa parte dei Monti Sicani nei quali ricadono i principali rilievi Montani (Monte Cammarata m.1578, Monte Gemini m.1397, Pizzo della Rondine m.1246, Cozzo Panepinto m.1045, Serra Quisquina m.1159).

Diversi studiosi sostengono l'origine del paese anche precedentemente al periodo arabo. È certo che l'attuale struttura del paese si sia sviluppata durante il periodo normanno, quando il territorio ed il castello vennero donati dal Conte Ruggero d'Altavilla alla sua consanguinea Lucia "De Camerata", che insieme al figlio Adamo li possedette fino al 1154. A lei si deve la costruzione della vecchia chiesa di Santa Maria di Gesù. Dopo la loro morte la città appartenne probabilmente al regno demanio per circa un secolo, sino a quando venne concessa dal Re Manfredi a Federico Maletta. In seguito e fino all'abolizione della feudalità, per la ricchezza e vastità del territorio, Cammarata è ambita e dominata da diverse nobili famiglie: i Vinciguerra, i Moncada, gli Abatellis, i Branciforti.

In realtà la documentazione archeologica rivela una frequentazione del territorio decisamente più antica. Il più antico ritrovamento verificatosi nel territorio di Cammarata riguarda la scoperta di un ripostiglio di circa duecento monete di argento datato agli inizi del III secolo a.C., costituito da un tetradramma di Selinunte del V secolo a.C., da tetradrammi di Agatocle (più di 10 esemplari), da circa trentadue tetradrammi punici di Sicilia in varie emissioni (Aretusa / cavallo, Aretusa / testa di cavallo, Eracle / testa di cavallo, testa femminile / leone e palma), da circa 150 stateri di tipo corinzio³². Successivamente, intorno al 1877 - 1878, a 3 Km dalla stazione di Cammarata, durante lavori di scavo della stradale per Palermo, si rinvenne un mosaico in *opus signinum*, proprio lungo l'itinerario dell'Imperatore Antonino da Agrigento a Palermo. Nel 1984, a seguito dello sbancamento di alcuni terreni, in Contrada Corvo, per la costruzione dello stradale Acquaviva - San Giovanni Gemini, sono emersi basamenti di capanne con focolari e piani di acciottolato presumibilmente riferibili al Neolitico. Fra i materiali ceramici recuperati venuti alla luce, sono evidenziati anche frammenti di tipo castellucciano. In località Rocca d'Aparo, a destra del torrente Barbieri, a tre metri di profondità, si raccolse del materiale preistorico consistente in lame e punte di freccia in selce. Al momento della scoperta (fine del 1800) si ipotizzò che potesse trattarsi di oggetti trascinati da una paleo frana staccatasi dalla vicina Montagnola³³, probabile sede di una stazione paleolitica.

Tra il 1969 ed il 1971 sono state condotte ricerche nella grotta dell'Acqua Fitusa³⁴. Le grotte di "Acqua Fitusa" rivestono particolare interesse per la loro formazione geologica, nonché per la loro importanza storica³⁵. Esse ricadono su un territorio un tempo appartenente al Sac. Giuseppe Longo, il quale verso la fine dell'800 vi costruì un edificio probabilmente destinato alle cure termali, ormai da tempo abbandonato. Nella grotta è stata riconosciuta un'affinità culturale dell'industria litica in essa documentata con quella del giacimento di S. Teodoro (Messina). Dalla stratigrafia si sono rilevate due diverse fasi di occupazione della grotta: una relativa al Paleolitico superiore e l'altra all'Eneolitico. La datazione assoluta è stata fissata a 13000 anni BP. Nel 1973 furono ripresi i lavori per procedere ad una campionatura del giacimento al fine di completare i dati raccolti ancora incompleti negli anni precedenti dell'esplorazione³⁶. La grotta ha un notevole sviluppo interno e fu occupata dapprima da alcuni cacciatori che vi impiantarono dei grandi focolari che costituiscono la parte più cospicua del deposito. La successiva occupazione

³² ROMANO 1862.

³³ Si segnala in tale sede che la scheda indicata con il numero 237 riferita al sito Montagnola come evidenziato sulle tavole progettuali, probabilmente non corrisponde con il sito oggetto di indagine archeologica. Pare, invece, che debba essere localizzata in contrada Puzzilla. Ci si riserva di chiarire tale aspetto di localizzazione nella fase successiva della ricerca.

³⁴ BIANCHINI – GAMBASSINI 1973.

³⁵ Le contrade San Crispino, Puzzilla e Mangiapane sono interessanti per le peculiarità geologiche oltre che per l'aspetto archeologico.

³⁶ Scavi dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.

della grotta avvenne in pieno Eneolitico quando la parte più interna fu adibita a sepolcreto. Si distingue un'unica fase paleolitica (Epigravettiano finale, F 26: focolare dello strato grigio: 13760 +- 330). Complessivamente il rapporto grattatoi / bulini vede i primi nettamente superiori e in particolare quelli lunghi a ritocco laterale su quelli corti, predominano le punte a dorso, numerosi i denticolati e i geometrici (triangoli). Si propende a collocare il complesso dell'Acqua Fitusa fra i due orizzonti di San Teodoro con una maggiore vicinanza a quello inferiore (epigravettiano)³⁷. A testimonianza di una diffusa frequentazione del territorio in età preistorica, si annovera ancora un'amigdala rinvenuta a Rocca Vruaro databile al Paleolitico (70.000 BP)³⁸ custodita al Museo Archeologico di Agrigento (scheda n. 236h) e un'ascia in bronzo con foro per immanicatura da Contrada Pizzillo (scheda n. 236l) databile all'età del Bronzo³⁹.

Un sito che restituisce una continuità insediativa dall'antica età del Bronzo ad età tardo-antica e medievale è contrada Casabella (o Casabedda), ove si attesta un deposito di ceramica castellucciana, *facies* di Rodi-Tindari una necropoli con tombe a fossa di età tardo-romana e un'area di dispersione con frammenti ceramici dal II al V sec. d.C. (scheda n. 238).

Preme evidenziare in tale sede che relativamente al comune di Cammarata, i dati qui presentati devono intendersi in via preliminare, non essendo stato possibile in questa fase della ricerca prendere contatti con il funzionario competente della Soprintendenza per i Beni Culturali della provincia di Agrigento e dunque di avere conferma delle segnalazioni archeologiche, nonché avere accesso alle fonti di archivio. Ci si ripropone, dunque, di approfondire le fonti della ricerca nella fase successiva del lavoro, dopo previo contatto con il funzionario competente, implementando la ricerca bibliografica in associazione ai risultati delle prospezioni di superficie.

5-3-5 S. Caterina Villarmosa (CL)

Di tale area si è già avuto occasione di accennare in riferimento agli ambiti territoriali contigui. L'area ricade nell'alta valle del Fiume Imera meridionale ed è caratterizzata da un paesaggio di tipo collinare con forti pendenze e quote comprese tra gli 845 m lungo Filo delle Rocche ed i 300 m circa s.l.m. sul letto del Fiume Imera.

Nell'area gli affioramenti più estesi sono rappresentati dalla formazione "Terravecchia" costituita da alternanze di sabbie, conglomerati, arenarie, marne e argille sabbiose secondo caratteristiche proprie delle deposizioni fliscoidi postorogene. Si riscontrano caratteri collinari con morfologia dolce interrotta da alture sabbioso-arenacee, tra queste la principale è rappresentata da **C.zo Garlatti** (scheda n. 192). Altra area in cui abbondano le sabbie ed arenarie è la C.da Turolifi, mentre altre alture minori risultano sparse nel paesaggio argilloso. Le caratteristiche geologiche e la mancanza di situazioni tettoniche di rilievo, dal punto di vista giaciturale, fanno sì che la zona presenti un aspetto stabile diffuso anche se caratterizzato da fatti puntuali di instabilità posizionati soprattutto nei versanti argillosi con pendenze superiori ai 30°. In particolare, vista la prevalenza di terreni argillosi, si evidenziano quelle forme di instabilità legate ai fattori fisiografici, a quelli chimici connessi con l'imbibizione di minerali argillosi e al non corretto uso antropico di parti di territorio. A circa 4 km a nord-est dall'abitato di Santa Caterina Villarmosa è ubicato il torrente Vaccarizzo, che segna il limite occidentale dell'area. Il tratto più interessante di questo corso d'acqua è quello terminale che si estende per una lunghezza di circa 3 km. La singolarità di questo torrente è rappresentata dal fatto che le sue acque attraversando i terreni della serie gessoso-solfifera si arricchiscono in sali. Nei periodi estivi, quando le precipitazioni sono praticamente nulle e l'evaporazione è molto elevata, a causa delle alte temperature, si verifica la deposizione dei sali lungo l'alveo del torrente che assume un tipico aspetto biancastro; invece, nelle zone dove l'acqua è presente l'alveo assume una colorazione rossastra.

Il territorio di Santa Caterina Villarmosa è, comunque, prevalentemente collinare: sorge, infatti, su una collina, a nord di Caltanissetta, a 606 metri sul livello del mare. È uno dei comuni più a nord della provincia, a ovest del fiume Salso. Nella zona "Scaleri" sorge la Riserva Naturale Orientata Geologica di Contrada Scaleri, con la presenza di "microforme carsiche", rocce gessose variamente incise, di grande interesse scientifico.

³⁷ TUSA p. 88.

³⁸ La datazione non è certa.

³⁹ TUSA p. 219, p. 221.

S. Caterina Villarmosa è un paese di fondazione recente (sec. XVI), che non sembra essersi insediato sul sito di precedenti centri abitati; si ha, comunque, notizia di vari rinvenimenti nell'area del paese o nelle sue immediate vicinanze. P. Griffo (pp. 27-28) segnala la presenza in località Vignegrandi di sepolcri preistorici. Detta località, che oggi ricade dentro l'abitato, è un'area ormai completamente edificata. Si tratta probabilmente di una tomba a grotticella, verosimilmente dello stesso tipo semplice di quelle documentate in altre aree del territorio ed inquadrabili tra L'Eneolitico e la primissima età del Bronzo. In contrada Palummara nei pressi del paese, fu trovato in un vasetto acromo un tesoretto monetale composto da 55 monete d'argento, dracme, didrammi, e tetradrammi di Siracusa, Gela, Agrigento, Catania, Selinunte, Messina, Lentini, Himera, Segesta, Reggio ed Atene, databili tra la fine del VI e l'ultimo decennio del V sec. a.C. . Probabilmente il seppellimento del tesoretto fu effettuato in un momento di difficoltà e instabilità nel territorio, e la data di fine V secolo coincide bene con gli anni in cui sembra essersi verificato, nei centri abitati vicini, un forte calo di popolamento e in alcuni casi l'abbandono degli stessi.

Da S. Caterina Villarmosa provengono, poi, alcune lucerne tardo romane che P. Griffo dice trovarsi al Museo di Palermo e che potrebbero testimoniare la presenza nella zona di qualche insediamento rurale. Si ha, infine, notizia di due crateri a colonnette a figure rosse, provenienti da tombe esistenti nel territorio di S. Caterina Villarmosa e di un terzo vaso oggi dispersi. Manca purtroppo l'indicazione del luogo del rinvenimento, che potrebbe essere individuato forse in uno dei centri di età greca, vicini a **Monte Fagaria o Monte delle Rocche**. La frequentazione del territorio è documentata a partire dall'Antica età del Bronzo, cultura di Castelluccio, con l'importante sito di Cozzo Scavo, di cui si è trattato nella parte generale (scheda n.199) di località Castellaccio – Risicallo (scheda n.193). Altrettanto ricca è la documentazione per la fase greco coloniale con l'importante sito di Monte Fagaria (si veda sopra e scheda n. 194).

5.4 COMUNI DI CASTRONOVO DI SICILIA (PA), VICARI (PA), LERCARA FRIDDI (PA), CIMINNA (PA)

Le vallate del fiume Torto e del San Leonardo occupano un ampio ed articolato territorio, caratterizzato dal continuo susseguirsi di rilievi dalla pareti scoscese e declivi che digradano, con andamento irregolare verso il fondovalle, disegnando scenari sempre diversi di un paesaggio agricolo tradizionale che da secoli si armonizza con l'ambiente naturale. Lasciati gli alti rilievi calcarei situati a ridosso della costa tirrenica con il monte Calogero (1326 m.) e spostandosi verso l'entroterra, le valli si aprono progressivamente, dando spazio ad un panorama prevalentemente collinare, ma animato anche da massicci rocciosi, come quelli che caratterizzano l'area ad est di Montemaggiore Belsito con il Monte Roccellito (m. 1145 s.l.m.) e i monti della parte più meridionale del territorio di Castronovo di Sicilia, situati già nell'alta valle del fiume Platani, dove svetta il Pizzo Stagnataro (1346 m), compreso tra le estreme propaggini orientali dei Monti Sicani. Il fiume San Leonardo nasce nel cuore dei Monti Sicani, sul Monte Barraci nei pressi di Prizzi e, dopo aver attraversato i comuni di Vicari e Ciminna e inciso con la sua media e bassa valle soprattutto il settore occidentale del vasto territorio di Caccamo, sfocia immediatamente ad ovest di Termini Imerese. Costituisce un'importante via di penetrazione verso il centro e il meridione della Sicilia, scorrendo in un'area che funge da cerniera tra le alte vallate del Platani e Torto ad est, l'alta e media valle del Belice sinistro ad ovest e il territorio agrigentino a sud. L'asta idrografica del San Leonardo, dall'ampia vallata, ha un orientamento N-NE/S-SO e presenta il fondovalle caratterizzato dalla presenza di un materasso alluvionale; in sinistra idrografica gli affluenti mostrano un andamento di tipo parallelo, come il Vallone Ciacca, talora angolare come il Vallone della Pergola, con linee di impluvio di modesta estensione. In destra idrografica gli affluenti presentano un aspetto di tipo dendritico raggiungendo talvolta una considerevole estensione areale come nel caso del Vallone Piscina a nord, o del Vallone Macaluso a sud; nel tratto che va da Cozzo Celso a Monte Lista San Giorgio gli affluenti hanno, invece, un andamento di tipo parallelo, come i valloni Favara, Celso e Criti.

L'asse idrografico del fiume Torto attraversa, invece, il settore sud-orientale del territorio: la sua asta, orientata in senso SO-NE, si presenta slargata, con una piena alluvionale discretamente sviluppata e con un bacino caratterizzato dall'andamento tortuoso.

In questo paesaggio gli unici fondovalle aperti, caratterizzati da spazi pianeggianti, sono la cosiddetta "Pianotta" di Vicari, che occupa l'alta valle del San Leonardo e l'alta valle del Platani, nel tratto ricadente nel comune di Castronovo. Tali vallate segnano grandi percorsi naturali di collegamento tra la costa tirrenica e l'interno della Sicilia centro-occidentale, lungo i quali, fin da età preistorica, si è perpetuato il passaggio e lo stanziamento di gruppi umani differenti. La ricerca storico-archeologica in questo tratto del territorio segnala una discontinuità nella

distribuzione dei siti antichi che rivela lo stadio ancora iniziale delle ricerche: appare evidente un'alternanza di aree quasi inesplorate con altre meglio note grazie agli interventi di scavo (Colle Madore, Pizzo di Ciminna, San Luca, il monte *Kassar*, il Colle San Vitale e il castello di Vicari) o alle sistematiche ricognizioni archeologiche condotte⁴⁰.

Notevole è la documentazione archeologica a partire dall'età preistorica, con tracce di frequentazione dell'area fin dal Paleolitico superiore nelle grotte delle montagne del comprensorio di Termini Imerese e di Caccamo. Si citano gli strumenti litici da inquadrare nell'epigravettiano (con le dovute cautele legate all'epoca del rinvenimento che risale all'Ottocento e alla mancanza di studi successivi) trovati nelle **grotte Puleri** e **Natali** e nel **riparo di Borgo Scuro**. Grotte analoghe per ampiezza e cronologia, ma prive di depositi che ne possano puntualizzare la cronologia, sono state identificate sul versante orientale di Cozzo Angiletto, sul costone Ovest di Cozzo Casale e sul Pizzo Pipitone.

Per il Neolitico va segnalato l'eccezionale complesso di ceramica dipinta rinvenuta nei siti delle Rocche (scheda n. **322**), nei pressi di Roccapalumba e i frammenti nello stile Diana rinvenuti a Mura **Pregne**, sede in età arcaica di un centro indigeno di grande importanza strategica per il dominio sulla piana costiera. Abbondante e significativa è la ceramica indigena rinvenuta, con decorazione sia impressa e incisa tipo S. Angelo – Polizzello, che dipinta.

Numerose aree boschive residuali indicano che le aree di querceto e di macchia mediterranea occupavano nel Neolitico (scheda n. **320b**) e nell'età del Bronzo le fasce collinari più elevate, con superfici ben più estese di quelle sporadiche oggi visibili, anche se gli insediamenti stabili si mantennero sempre al margine della selva. Le diverse facies culturali dell'Eneolitico sono attestate da materiali acromi della facies della Conca d'Oro⁴¹ (scheda n. **314**) che sembra dispiegarsi tra Eneolitico antico e medio e da frammenti dipinti della facies di Serrafferlicchio, che provengono dalle sponde del torrente Canalotto e dalla contrada Angiletto e Noce (non comprese nell'area di studio).

Nel corso dell'età del Bronzo si assiste ad un graduale cambiamento nelle strategie di sussistenza con riflessi nella struttura sociale delle comunità. La prevalente vocazione agricola, che influenzò l'organizzazione di nuovi insediamenti (scheda n. **311**), posti generalmente in prossimità di fonti di approvvigionamento idrico e in corrispondenza di suoli fertili, non soppiantò del tutto la caccia, la pesca e lo sfruttamento delle risorse silvo - pastorali. In generale gli insediamenti occupano ora aree apparentemente prive di esigenze difensive e con una preferenza per luoghi protetti da speroni rocciosi. Solo nel caso di Cozzo Balatelli (scheda n. **314**) si riscontra la presenza di un insediamento di altura, ma la continuità di vita dal tardo Bronzo all'età arcaica suggerisce la possibilità di trovarsi dinanzi al maggiore centro dell'epoca, cui dovevano riferirsi i piccoli villaggi del territorio, con un'organizzazione gerarchica ben definita. Numerose tombe, quasi tutte mononucleari e ascrivibili alla tipologia a "forno", "grotticella" o "finestrella" diffusa nell'età del Bronzo affiancano le aree di frammenti. Sono scavate nei mammelloni affioranti o sulle pareti verticali delle alture e caratterizzate da aperture quadrangolari, rettangolari allungate e talvolta circolari.

Nel corso dell'età del Ferro, le mutate condizioni di sicurezza costrinsero la popolazione ad arroccarsi sulle alture di Cozzo Sannita, Cozzo Celso, il Pizzo di Ciminna (scheda n. **330**) e forse anche sul Pizzo Pipitone (scheda n. **317**). Alle incerte presenze dell'età del Ferro si contrappone una maggiore consistenza del popolamento in età arcaico-classica, quando lungo la valle fluviale si delinea un articolato sistema di insediamenti gerarchicamente organizzato e costituito dai principali centri indigeni di Cozzo Balatelli, Pizzo Pipitone e del Pizzo di Ciminna, cui si aggiungono i non lontani Monte Falcone, Vicari (scheda n. **290**) e Liste della Margana (scheda n. **288**). Si conferma, dunque, quella caratteristica organizzazione degli abitati del mondo autoctono, riscontrata nei territori siciliani meglio indagati, posti a controllo di assi viari e circondati da una serie di insediamenti minori. E'interessante sottolineare come da Pizzo Pipitone, Cozzo Balatelli e dal Pizzo Ciminna sia visibile gran parte dell'entroterra palermitano a sud verso i Monti Sicani Orientali, ad est verso la valle dell'Imera e la catena delle Madonie e ad ovest verso la valle dell'Eleuterio. In generale in questo territorio non si evidenzia un'intensa circolazione di materiali greci, sia come indicatori di scambio di prodotti di sussistenza, sia come beni di prestigio. I pochi contatti appaiono prevalentemente di tipo commerciale. Modesto è il numero di ceramiche greche rinvenuto, forme abbastanza comuni nella circolazione dei materiali d'importazione, ma che denotano comunque una certa capacità di acquisto.

⁴⁰ LAURO 2009, le indagini coordinate da O. Belvedere dell'Università di Palermo nelle medie basse valli del Fiume Torto e del San Leonardo.

⁴¹ TUSA 1992, p. 234.

In generale è importante mettere in risalto la collocazione dei siti in un'area che sarà sempre di "frontiera", che vivrà una vita propria, interessata da fenomeni di scambio, di interazione e di confronto tra il mondo greco e le comunità autoctone. I materiali greci si concentrano, invece, nei siti identificati lungo la media valle del San Leonardo, soprattutto lungo i versanti aperti verso il Torto e incisi dai suoi affluenti. Le merci giungevano nel territorio probabilmente attraverso il corso fluviale del Torto, il cui ruolo fondamentale di collegamento tra *Himera* e l'entroterra è archeologicamente ben documentato⁴². In quest'ottica troverebbe giustificazione la maggiore complessità degli abitati situati in questo ampio settore, da Pizzo Ciminna al pizzo Pipitone a Monte Falcone, Vicari e Liste della Margana.

A partire dall'inizio del IV secolo a.C. l'isola subisce un lungo e radicale processo di cambiamento politico-istituzionale legato al nuovo peso acquisito dalla potenza cartaginese. Il territorio affacciato lungo le valli fluviali del Torto e del San Leonardo graviteranno marginalmente nell'orbita dell'epicrazia punica: scompaiono alcuni insediamenti, ma contemporaneamente ne fioriscono altri. Dalla dislocazione degli insediamenti emerge chiaramente la volontà di controllo dei principali assi viari e delle posizioni strategiche del territorio, che si presenta ancora gerarchicamente organizzato in siti eminenti, punti di vedetta e insediamenti aperti. Sul Pizzo di Ciminna, dove la vita perdura senza soluzione di continuità dall'età del Ferro sino alla fine del III secolo a.C., soprattutto tra il IV e il III secolo a.C. arriva una grande quantità di materiale di produzione punica e greca, forse anche di fabbrica attica, che rende l'insediamento l'abitato più grande ed importante del territorio.

Ma è con la conquista romana in Sicilia, tra la fine del III e il II secolo a.C., che le campagne godettero di una maggiore prosperità economica, con una maggiore diffusione del popolamento e con la crescita del numero degli insediamenti rurali. Questa diffusione del popolamento, indice del nuovo clima instauratosi con la *pax romana*, è legato al processo di riorganizzazione seguito al rinvigorimento dell'economia della Sicilia, voluto da M. Valerio Levino all'indomani della guerra annibalica. Dal punto di vista dei reperti archeologici il principale sintomo di innovazione si ha nella tecnica di allestimento dei tetti ed è documentato principalmente dalla comparsa di una tipologia particolare di coppo "ad orlo ispessito", che caratterizzerà i siti romani, almeno fino al V secolo d.C. (numerosi siti, si citano ad esempio i nn. 277, 333).

Nel corso dell'età imperiale il popolamento delle campagne raggiunge la massima diffusione. Il territorio appare legato allo sviluppo della città di *Thermae* che in età augustea divenne colonia romana. Alcuni centri agricoli insistono o sono in prossimità di siti di età preistorica e spesso ne riutilizzano le tombe, trasformandole in arcosoli monosomi o bisomi, che trovano lungo il Vallone Macaluso (scheda n. 317) e in Contrada Croce (scheda n. 324) l'espressione più monumentale e con un esempio di tomba a mensa, forse unico nella provincia di Palermo.

Gli insediamenti mostrano una continuità di vita molto articolata e difforme nel corso del primo e medio impero, se alcuni di essi furono abbandonati entro il I secolo d.C., altri furono abitati, invece, sino al III secolo d.C. Questo modello di popolamento entrò in crisi con la tarda antichità. Dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente e nella fase barbarica, molti insediamenti vennero abbandonati o entrarono in una fase di profonda crisi. In età bizantina, tra VI e IX secolo d.C., poche e sporadiche sono le testimonianze di siti nel territorio e in generale in tutta la Sicilia, a causa anche di una documentazione archeologica non facile da decifrare per quanto riguarda la cultura materiale. Fa eccezione la straordinaria fortificazione del *Kassar* (scheda n. 254), realizzata quasi certamente in questo periodo.

Con l'età araba e nelle successive fasi normanna e sveva, l'insediamento si va gradualmente evolvendo verso un modello diverso, caratterizzato dalla presenza di castelli, casali e centri abitati, situati in posizioni rilevanti, a controllo dei punti strategici delle vallate, ma anche di piccoli insediamenti distribuiti nelle campagne. Diversi di essi sono ricordati in documenti e fonti storiche di età normanna, e mentre alcuni, come nel caso di Petterana (identificabile probabilmente con Pizzo Pipitone) verranno abbandonati prima della fine dell'età medievale, altri si trasformeranno nel tempo in abitati di maggiore importanza nel sistema insediativo e demografico del territorio, trovando continuità fino ad età attuale, come nel caso di Vicari, Castronovo e Caccamo.

5.4.1 Castronovo di Sicilia (PA)

Il territorio di Castronovo di Sicilia, situato nel cuore della Sicilia centro-occidentale, costituisce per estensione, varietà di paesaggi e tradizione storica, una delle aree più importanti della provincia di Palermo, caratterizzato da

⁴² VASSALLO 1999.

una centralità geografica evidenziata anche dalla presenza di importanti assi di comunicazione, sia tra le coste tirrenica e mediterranea, lungo le vallate del Platani a Sud e del Torto a nord, sia in direzione est-ovest, tra la zona frumentaria del Nisseno e quella centro-occidentale dei Monti Sicani e più a Settentrione della zona di Palermo: vie naturali che hanno segnato, nel corso dei secoli importanti, percorsi di passaggio tra i diversi settori dell'isola, quando l'area era attraversata dalla via che collegava Agrigento sul Mediterraneo con *Himera* sul Tirreno. Nei pressi di Castronovo passava nell'XI secolo la *magna via francigena Castronovi*, la grande strada che segnò il percorso della conquista normanna dell'isola. Il popolamento dell'area è testimoniata fin dall'età preistorica dalla presenza in diversi siti della vallata del Platani (schede nn. 250, 251) e in contrada San Luca (scheda n. 256) di sepolture a grotticella scavate nella roccia, databili verosimilmente all'età del Bronzo. In età arcaica e classica, tra VII e V secolo a.C., due sono i più importanti siti finora documentati, il *Kassar* e il vicino Monte Babbaluceddu (scheda n. 252), sede di abitati indigeni sicani, che dovettero assumere un ruolo significativo nel controllo di tutta l'area dell'alta vallata del Platani. Nell'età ellenistica e nella fase romana, l'insediamento umano è caratterizzato da numerosi siti a carattere principalmente rurale, destinati alla gestione di un'economia fondata sostanzialmente sull'agricoltura e sulla pastorizia, tra cui si annovera la villa in contrada San Luca (scheda n. 257). In età tardo – romano – bizantina il territorio fu estremamente vitale, come rivela la presenza di diversi insediamenti rupestri dislocati lungo la vallata del Platani e soprattutto l'imponente fortificazione del *Kassar*, da identificare probabilmente con la fortezza conquistata dagli arabi tra l'857 e 858 di *qasr al gadid* (il "castello nuovo" e quindi *Castrum Novum*). Per una presentazione completa ed analitica dei siti, si rimanda alla sezione dedicata alle attestazioni archeologiche.

5.4.2 Lercara Friddi (PA)

L'area di Lercara Friddi costituisce un'unità morfologica e geografica coerente ed offre la possibilità di documentare diverse unità pedologiche e paesaggistiche opportunamente stratificate, che restituiscono una serie di dati omogenei, fino a pochi anni fa non conosciuti. La porzione settentrionale del territorio presenta una morfologia collinare con altezze variabili dai 450 m s.l.m. ai 650 m. s.l.m. con limiti ben definiti, ad ovest il vallone Landro, a nord un valloncetto e il vallone Garufa e ad est del fiume Torto e del Fosso Torto. La porzione meridionale presenta una morfologia più accidentata con un'altezza variabile dai 650 agli 850 m. circa s.l.m. Il paesaggio è dominato da una serie di rilievi intervallati da pendii più o meno accentuati che in alcuni casi si trasformano in un vero altopiano. Il territorio è delimitato dal cozzo Quarticelli, dal cozzo Todaro e da alcuni rilievi della contrada Todaro per terminare nella porzione occidentale al vallone Riena.

Le campagne di scavo condotte dalla Soprintendenza di Palermo a partire dal 1995 a seguito delle segnalazioni di appassionati locali, hanno permesso di documentare la centralità di questo territorio soprattutto nella Protostoria e in Età Arcaica. Le indagini a Colle Madore hanno messo in luce resti di un insediamento di grande rilievo che vede la trasformazione del tessuto culturale indigeno a seguito del contatto con i coloni greci (scheda n. 286 e seguenti). Attente ricognizioni di superficie condotte da P. Giordano e M. Valentino⁴³ hanno in seguito contribuito alla definizione di numerosi insediamenti di differente cronologia, che attestano la vitalità nel tempo di un territorio. La Preistoria e la Protostoria sono documentate a Colle Madore da schegge di selce rinvenute in contrada Savochetta (scheda n. 282) e dai nuclei di tombe a grotticella a **Rocca di Panno** (scheda n. 275), **Contrada Todaro** (scheda n. 274) e **Pian del Lago** (scheda n. 262).

Rinvenimenti riferibili alla transizione tra età del Ferro ed età arcaica provengono, oltre che dagli scavi condotti sul **Colle Madore**, dalle sue pendici, dove si sono recuperati frammenti di ceramica indigena impressa e acroma. All'età arcaica e classica si riferiscono ancora i siti di **Colle Madore**, di **Contrada Savochetta** e **Cascina Immordina 2** (scheda n. 278). Sul **Cozzo Fa** (scheda n. 277) sono stati raccolti materiali ceramici riferibili ad età successive, eccetto due frammenti di *solenes* e uno di *kalypter*. In **contrada Todaro**, invece, è stata individuata una necropoli, composta da numerose tombe a fossa rilevate in un'area piuttosto ampia. Per l'età ellenistica, un'ampia area di dispersione si localizza ad Immordina 1 e in località Friddi, dove si riscontra un'altissima densità di reperti affioranti. Presso le **case Savochetta** è stato individuato un altro sito dalla lunga frequentazione (III sec. a.C. – V sec. d.C.).

⁴³ GIORDANO – VALENTINO 2004.

La fase maggiormente attestata sul territorio è quella romana e tardo-antica, tra cui emerge il sito di **contrada Friddi** (scheda n. 267). Lungo il vallone del Landro (scheda n. 280) si segnala una tomba rupestre isolata di tipo protostorico riutilizzata probabilmente in età tardo-antica, quando venne ampliata e riconfigurata ad arcosolio. Lo stesso si può dire per la tomba rupestre di contrada Todaro, con la differenza che all'interno sono stati scavati due loculi paralleli.

Aree di dispersione di frammenti fittili riferibili a tale fase cronologica sono ancora **Immordina 1**, **Cozzo Fa**, **contrada Todaro** e **contrada Piano Pitarre** (scheda n. 263a), mentre in contrada Santuzzo (scheda n. 270), in un'area a scarsa densità si è rinvenuto un solo frammento di sigillata africana A insieme a frammenti di ceramica acroma. Materiale del tutto analogo è stato individuato e catalogato a case Savochetta e a Masseria Freddicelli, mentre in località Grotticelli (scheda n. 260) si localizzano alcune tombe rupestri in parte erose da agenti meteorici. L'età medievale è documentata da un lastricato stradale in contrada Savochetta, dove si segnala anche una struttura muraria quadrangolare. Strutture murarie si evidenziano anche a Rocca Filici, mentre in contrada Todaro, vicino alle tombe protostoriche, si segnalano pochi frammenti ceramici acromi e tegole, riferibili genericamente ad età medievale. Nell'estrema propaggine di contrada Todaro, presso le Rocche di Caruso, è stato individuato un insediamento di grandi dimensioni con un'alta densità di frammenti ceramici.

Non trascurabile è la presenza di terreni della serie gessoso - solfifera, il cui sfruttamento con l'estrazione dello zolfo ha contribuito all'economia locale, non soltanto nel recente passato di Lercara Friddi, ma probabilmente anche in età antica, forse sin dalla Preistoria, quando questo ricercato minerale era facilmente estraibile in affioramenti di superficie.

Per una presentazione completa ed analitica dei siti, si rimanda alla sezione dedicata alle attestazioni archeologiche.

5.4.3 Vicari (PA)

Il territorio di Vicari testimonia una frequentazione ininterrotta dalla Preistoria ai primi secoli di diffusione del Cristianesimo. La storia dell'insediamento umano sulla rocca di Vicari non può prescindere da un inquadramento del sito nel più ampio territorio della valle del S. Leonardo. Vicari ne domina il tratto intermedio, nel punto in cui i torrenti Mendola e Azzirolo confluiscono per dar vita al segmento terminale che scorre verso il mare Tirreno⁴⁴. Come si è già avuto occasione di sottolineare nella parte introduttiva, è proprio questa possibilità di collegamenti tra la costa nord dell'isola e la zona compresa tra Vicari (ad est) e il massiccio della Rocca Busambra (ad ovest), che risiede l'importanza di questa via di penetrazione verso l'entroterra. La Rocca di Vicari, costituita da un'imponente formazione calcarea, domina l'attuale paese; la sua massa emerge da terreni argillosi che degradano gradualmente verso il fondovalle. L'affioramento roccioso ha forma allungata in senso nord-sud per un'estensione di 250 m e una larghezza media di 60 m. Non stupisce, quindi, che proprio sulla rocca si sia da sempre concentrato l'insediamento umano: oltre alla forte posizione strategica, si ricorda la favorevole conformazione del monte e la solidità della roccia calcarea che, con la sua stratificazione, fornisce in loco un eccellente materiale da costruzione. Tuttavia, la millenaria stratificazione del sito, ed in particolare la realizzazione del castello – avviata probabilmente già in età bizantina e proseguita attraverso successivi interventi di ristrutturazioni e ampliamenti per tutta l'età medievale – hanno cancellato sulla rupe le tracce dell'occupazione antica, finora documentata solo da sporadici frammenti rinvenuti negli strati di riempimento medievale (scheda n. 290).

La Preistoria è documentata nel comprensorio da alcuni frammenti ceramici databili alla media età del Bronzo rinvenuti in località Misaddi in un'area probabilmente interessata dalla necropoli del successivo centro indigeno (scheda n. 291).

Altro oggetto di un certo interesse è un idoletto fittile rinvenuto casualmente negli anni Novanta nei terreni ad est del campo sportivo di Vicari, in prossimità del punto in cui dai terreni argillosi in declivio affiorano grandi mammelloni rocciosi fortemente caratterizzanti il paesaggio. Ricognizioni effettuate in tale zona hanno dato esito negativo, tuttavia è plausibile che la grande plasticità dei suoli renda difficilmente identificabili eventuali tracce di insediamento⁴⁵. Si segnalano, inoltre, pochi frammenti fittili, da inquadrare genericamente nell'età del Bronzo, rinvenuti in località Santa Domenica, sul torrente Mendola a valle di Vicari (scheda n. 288). All'VIII – VII secolo a.C.

⁴⁴ VASSALLO 1999, p. 314.

⁴⁵ VASSALLO 1999, p. 316.

rimandano alcuni reperti riferibili a corredi funerari, rinvenuti lungo la fascia sottostante la Rocca, sempre in località Misaddi, tra cui si annoverano due vasi a decorazione impressa e incisa (scheda n. 291). Allo stato attuale delle ricerche, l'esistenza di una necropoli a ridosso della rupe potrebbe costituire un valido indizio per l'esistenza di un abitato indigeno sulla sommità della stessa, sebbene i recenti saggi di scavo non abbiano al momento restituito dati significativi pertinenti a tale periodo. La lunga continuità di vita sulla rocca sarebbe anche confermata dal rinvenimento di vasellame di età tardo-arcaica lungo le pendici meridionali, sia nella zona dell'attuale cimitero, sia lungo le due strade urbane che confluiscono, costeggiando le pareti rocciose, nella piazza del municipio. Anche tali rinvenimenti si riferiscono ad una necropoli. La vita dell'abitato sulla Rocca, progressivamente permeato dall'influenza culturale greca, avrebbe avuto un periodo di estrema floridezza fino al III secolo a.C., quando, come si è avuto modo di notare nella parte introduttiva, si assiste all'affermazione politica romana. Anche per questo periodo unico riferimento sono i materiali provenienti dall'area dell'attuale paese e alcuni frammenti rinvenuti nei saggi al castello. Ad una sepoltura di età romana rimanda l'urna marmorea attualmente conservata presso la chiesa madre. Elementi sporadici che, tuttavia, consentono di definire una continuità di vita anche per questa delicata fase storica, ricca di eventi bellici che dovettero coinvolgere anche questo territorio, ricadente probabilmente nell'area dell'epicrazia punica⁴⁶ (si veda sopra parte introduttiva). La distribuzione dei rinvenimenti sporadici di prima Età Ellenistica sembrerebbe confermare anche per questo periodo la medesima organizzazione dell'insediamento, con l'abitato sulla rocca e le necropoli a valle, in corrispondenza dell'attuale paese.

Per quanto concerne l'esistenza di abitati rurali distribuiti lungo il fondovalle, si segnalano alcuni resti di tombe a fossa sub divo in località Trinità (scheda n. 287), ad ovest del paese sul tratto finale della dorsale che culmina con le Liste della Margana. Per il periodo tardo-antico si segnala un insediamento ubicato in contrada Manche (scheda n. 289) su un terreno in leggero pendio posto 7 km ad est rispetto allo sperone del castello. La ricognizione ha consentito di isolare i limiti di una vasta superficie di dispersione di frammenti ceramici (tra cui si annovera una significativa quantità di terra sigillata chiara di produzione nordafricana) e, a ridosso di una sporgenza rocciosa, alcuni loculi sormontati da arcosoli. Il piccolo insediamento rurale munito di necropoli potrebbe essere stato in vita sino al V sec. d.C.

L'attuale configurazione urbanistica di Vicari è determinata dall'aggregazione di insiemi abitativi sviluppatasi in epoche differenti ed aventi come polo originario la rocca del castello⁴⁷. Sulle pendici occidentali della rupe si colloca il nucleo urbano di Terravecchia, limitato a sud dall'attuale piazza del Municipio, definito da un circuito viario che racchiude la parte eminente dell'abitato. Il quartiere conserva elementi tipicamente medievali: la disposizione tortuosa delle strette vie secondo le naturali curve di livello digradanti dalle pendici del castello. Questo spazio urbano nasce e si sviluppa attorno a nuclei preesistenti già a partire dalla fine del XIII secolo, quando le fonti storiche iniziano a definire il centro come "terra e castello", per assumere ormai nel XV secolo, una fisionomia ed un'estensione definitiva. Lungo il versante occidentale si conserva un consistente tratto del muro di cinta che delimitava e difendeva il nucleo urbano. Questa poderosa struttura, fino ai primi anni del secolo visibile in alcune fotografie, rimane oggi riconoscibile grazie alla schiera di fitte abitazioni che delimitano la via che congiunge la chiesa madre con la piazza principale. Di difficile datazione appare la fase costruttiva più antica della chiesa intitolata a San Giorgio⁴⁸, all'interno della quale si conserva un'iscrizione della prima metà del XVI secolo relativa a un grosso intervento di ampliamento e restauro. Nella toponomastica attuale il tracciato suddetto è chiamato via sotto le mura. Il limite meridionale di questa cinta muraria si collocherebbe in corrispondenza del lato inferiore della piazza del Municipio, dove un'anomala curva di livello coinciderebbe con il sottostante bastione murato. Nella zona sud-occidentale dell'abitato è situata la *Cuba di Ciprina*, un edificio a pianta quadrata avente una copertura a cupola⁴⁹, di chiara derivazione culturale islamica, che si pone al margine dell'antico asse viario che collegava Vicari e Castronovo, probabilmente identificabile come piccolo posto di ristoro.

Per una presentazione completa ed analitica dei siti, si rimanda alla sezione dedicata alle attestazioni archeologiche.

⁴⁶ ANELLO 1986.

⁴⁷ Per approfondimenti sul castello di Vicari si rimanda alla bibliografia specifica: CANZONIERI 1998; CANZONIERI 2000; CANZONIERI 2007, pp. 123-133.

⁴⁸ CANZONIERI 2007, pp. 134.

⁴⁹ CANZONIERI 2000.

5.4.4 Ciminna (PA)

Il territorio di Ciminna (cui si è già avuto modo di parlare nella parte introduttiva) si estende per circa 56 kmq, nel versante settentrionale della Sicilia e si presenta in prevalenza montuoso con pochi affioramenti rocciosi caratterizzati da fenomeni carsici, con grande prevalenza di doline superficiali. Confina a nord con i territori di Villafraati, Baucina e Ventimiglia e parte del territorio di Caccamo, ad est con quest'ultimo, a sud con il territorio di Vicari e ad ovest con quello di Mezzojuso. Le caratteristiche morfologiche più evidenti sono costituite dalla presenza delle due dorsali montuose dei rilievi di Monte Cane e Pizzo Trigna che con le Serre di Ciminna e la Rocca Busambra formano un sistema montuoso a guardia delle ampie vallate fluviali del San Leonardo e del Torto, che con i rispettivi assi fluviali e i loro affluenti dividono il territorio.

Una fascia di doline si localizza sulle Serre e si allunga da nord-ovest a sud-est per circa 5 km, tra cui si segnala l'Inghiottitoio delle Serre di Ciminna, che si apre sul fondo di una piccola dolina ai piedi del Cozzo Barbaro. La Preistoria del territorio è documentata da cavità carsiche quali la **grotta Ruggeri** a circa 2 km a sud/sud-est dell'abitato di Ciminna, nel Cozzo Maragliano, su una piccola altura. La grotta fu utilizzata come sepoltura collettiva che ha restituito numerosi frammenti di materiale inquadabile cronologicamente nella seconda metà dell'Eneolitico (scheda n. 332). Tra le balze del Pizzo di Ciminna si apre poi la grotta dei Saraceni, di difficile accesso a causa dell'ingresso angusto e con andamento labirintico (scheda n. 331). La presenza di ossa umane induce ad ipotizzare che la grotta fosse utilizzata come luogo di sepoltura. La stratigrafia della sala principale risulta però sconvolta, tanto da non poter determinare se si trattasse di deposizioni su terriccio o inumati nel terriccio. I frammenti ceramici, da considerare di provenienza sporadica, sono inquadabili nelle fasi media e finale dell'Eneolitico (tranne alcuni frammenti che trovano confronti soltanto nella media età del Bronzo).

Il sito più importante del territorio di cui si è precedentemente accennato nell'analisi delle modalità insediative in Età Arcaica, Classica ed Ellenistica è il Pizzo di Ciminna (scheda n. 330). Posizionato su un rilievo (il Pizzo) a matrice gessosa, il sito sede di un piccolo centro indigeno doveva far parte di un sistema di roccaforti a controllo delle principali vie di penetrazione, a conferma di un fenomeno di uniformità culturale, probabilmente rafforzatosi a seguito dell'affermarsi dell'epicrazia punica in Sicilia, tra il IV – III sec. a.C. e protrattosi fino alle soglie dell'età Romana. L'attività di tipo agricolo e mercantile, favorita dall'asse fluviale costituito dal San Leonardo – Mendola – Sosio Verdura, era connessa con le derrate derivanti dallo sfruttamento del territorio di tipo marnoso e fertile, che si prestava alla coltivazione di cereali e all'impianto di uliveti, come lascerebbe intendere la presenza di numerosi frammenti di anfore da immagazzinamento, di macine e di altri materiali di tipo commerciale. Il comprensorio ciminnese sarebbe stato, quindi, caratterizzato da una duplice valenza, strategico - difensivo e agricolo - commerciale⁵⁰. La presenza di schegge di selce e materiale litico, estraneo al Pizzo, potrebbe far pensare alla presenza di un villaggio preistorico sul monte, preesistente al centro indigeno.

Ben documentata è la fase romano-imperiale e la fase tardo-antica medievale. A circa 2 km dell'abitato moderno lungo la strada che conduce al Pizzo si trova Contrada Cernuta sede di un vasto insediamento di età romano-imperiale (scheda n. 333). Purtroppo l'attuale assetto morfologico dei luoghi è completamente mutato a causa dell'impatto dei mezzi meccanici utilizzati per i lavori agricoli ed è tutt'oggi difficile riscontrare frammenti ceramici. I "molti rottami di creta cotta" osservati dal Graziano oggi sono del tutto assenti e probabilmente perché ricoperti da terreno di riporto con il quale si è modificata la morfologia del suolo⁵¹. Si raccolgono anche schegge di selce che possono indurre ad ipotizzare ad una frequentazione preistorica, trattandosi di materiale litico estraneo al territorio e frammenti di ceramica invetriata databili al XII – XIII secolo⁵². In contrada Annunziata si riconoscono tracce di frequentazione di età preistorica in prossimità di tombe ad arcosoli di età tardo-romana o bizantina (scheda n. 337). Nell'estremità settentrionale della *Serra dei Peri* a circa 1 km a sud-est da Ciminna si erge il **Monte Rotondo**, un piccolo rilievo isolato dalle pareti a strapiombo, accessibile solo dal lato meridionale. Il sito doveva accogliere un insediamento medievale, come si può desumere dai numerosissimi frammenti di ceramica sparsi di età arabo-normanna e di tipo tardo-medievale. A mezza costa, il Graziano segnala una ventina di tombe a fossa, scavate nella roccia, di diverse dimensioni e contigue tra loro, mentre sulla sommità del monte si osservano i resti di una probabile chiesa/cappella. Nel lato orientale del monte si localizza un ambiente a pianta circolare, scavato nella roccia,

⁵⁰ VERGA 2007, p. 73.

⁵¹ MANNINO 1990, p. 75.

⁵² Secondo Mannino (MANNINO 1990, p. 75) tale materiale non è in giacitura primaria, ma trasportato nel letame utilizzato come fertilizzante.

caratterizzato da un sopralco e due nicchie a parete e da un ingresso rettangolare con fori per i cardini. A pochi metri si segnala una sorta di cornice rettangolare, scavata nella roccia (altezza 3 m circa), forse ingresso di una tomba ipogeica (scheda n. 338). Immediatamente a sud del Monte Rotondo, all'estremità nord della Serra dei Peri, sono i resti di un piccolo insediamento databile intorno al XII-XIII secolo, come testimoniato da frammenti ceramici con decorazione a bande brune o rossastre e ceramica invetriata. Tracce antropiche di età Ellenistica si riconoscono anche a **Cozzo Campana** (scheda n. 334) cui dovrebbe riferirsi la **necropoli di S. Caterina** (scheda n. 335). Materiale sporadico: legato ad probabile insediamento di età ellenistica si localizza anche in contrada Ciaramita, lungo il tracciato dell'opera in progetto (scheda n. 329). L'area è sottoposta a vincolo ambientale *ex Lege* 431/85. Per una presentazione completa ed analitica dei siti, si rimanda alla sezione dedicata alle attestazioni archeologiche.

6 LE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE

(rif. *Tavole delle attestazioni archeologiche* allegate)

La schedatura dei siti, comprendente tutti i ritrovamenti a partire dalla Preistoria fino al Medioevo per tutto il tracciato, ha comportato lo spoglio della documentazione bibliografica inerente, compresi i dati d'archivio. Da questa varietà di fonti discende un'ovvia disomogeneità delle informazioni dal punto di vista della precisione nelle localizzazioni e nelle descrizioni.

Le schede sono indicate con numero progressivo e fanno riferimento alla cartografia allegata e sono organizzate al fine di fornire le informazioni essenziali sul sito e il tipo di ritrovamento, la descrizione del rinvenimento, le specifiche relative alla bibliografia e alla conservazione.

I ritrovamenti sono stati posizionati su una base cartografica ricavata dalla Carta Tecnica Regionale (scala 1:25000). Ad ogni sito di ritrovamento corrisponde, sulla Tavole delle attestazioni archeologiche allegate, il numero della scheda descrittiva relativa. Ogni numero è caratterizzato da un simbolo (pallino) di colori diversi che rappresentano graficamente le diverse epoche di appartenenza. Più rinvenimenti elencati all'interno della stessa scheda indicano che nella medesima superficie sono presenti più tracce di depositi o rinvenimenti archeologici.

I colori richiamano i grandi ambiti cronologici definiti: Preistoria (colore blu) Protostoria (colore viola), età Greca (colore giallo), età Romana (colore rosso), età Medievale (colore verde). Il colore marrone indica i siti ove non è possibile determinare le diverse fasi cronologiche.

Età Preistorica	Età Protostorica	Età Greca	Età Romana	Età Medievale	Datazione incerta
					

Ogni scheda presenta un'articolazione interna comprendente le seguenti voci:

- **Numero progressivo**

numero progressivo riportato sulle tavole di posizionamento.

- **Località/via specifica**

precisazione dell'ubicazione del rinvenimento con il riferimento alla frazione, località, via, edificio pubblico o immobile privato. In quest'ultimo caso si è spesso fatto riferimento a nomi di proprietà non sempre identificabili a distanza di tempo.

- **Anno**

indicazione di massima dell'ambito cronologico di rinvenimento.

- **Modalità del rinvenimento**

indicazioni delle attività che hanno determinato la scoperta (scavo, quando riferito ad interventi mirati di scavo archeologico; raccolta programmata superficiale, quando riferita ad interventi di survey; casuale, con specifiche: rinvenimento di superficie, da scasso, da aratura, quando determinata da interventi non mirati e conseguenti ad attività di tipo edile o agricolo in genere, non determinata, in assenza di elementi di valutazione).

- **Tipologia del rinvenimento**

definizione sintetica del tipo di rinvenimento (area funeraria, tomba, necropoli, arte rupestre, area urbana, insediamento, iscrizione, materiale sporadico).

- **Descrizione**

presenta il riassunto degli elementi noti ed utili alla comprensione del rinvenimento stesso. Comprende la data della scoperta, ove conosciuta, la descrizione delle strutture e dei reperti mobili, un esame sommario dei materiali nel caso di rinvenimenti da scavo.

- **Cronologia**

segnala il grande ambito cronologico cui è riferibile l'evidenza archeologica, cercando inoltre di fornire una datazione il più puntuale possibile.

- **Vincolo:**

segnala l'eventuale presenza di un vincolo di carattere archeologico sul sito in oggetto

- **Bibliografia**

principali riferimenti bibliografici.

1.

Località / via / specifica	CHIARAMONTE GULFI (RG)-Sperlinga
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Abitato medievale
Descrizione	Abitato rupestre di età tardo-bizantina e medievale riferibile al VI secolo d.C.
Cronologia	Età medievale (VI secolo d.C.)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

2.

Località / via / specifica	CHIARAMONTE GULFI (RG)-Case Sperlinga
Anno	-
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Necropoli tardo indigena
Descrizione	Necropoli tardo-indigena riconducibile al VI secolo a.C.
Cronologia	Età greca (fase greco-indigena tarda, VI secolo a.C.)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

3.

Località / via / specifica	CHIARAMONTE GULFI (RG)-Contrada Aranci, Morana, Piano Conte
Anno	-
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Necropoli e abitato preistorico; necropoli e abitato greco arcaico
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • Necropoli e abitato preistorico riconducibile all'età del bronzo (XIX-XIV secolo a. C.) • I resti dell'antico sito greco di <i>Akrillai</i> sono stati messi in luce nei pressi del Santuario della Beata Vergine Maria di Gulfi dove è stata individuata la necropoli di VI-V secolo a.C. oltre a ridotti resti dell'abitato greco arcaico
Cronologia	Età preistorica (età del Bronzo), età greca (arcaica)
Vincolo	EX. L. 1089/39
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i> ; DI VITA 1956 a; DI VITA 1956 b; DI VITA 1958

4.

Località / via / specifica	CHIARAMONTE GULFI (RG)-Contrada Cicimia, Casa Melfi
Anno	-
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Necropoli romana
Descrizione	In contrada Cicimia in corrispondenza di Casa Melfi si segnala la presenza di una necropoli romana riconducibile al II-IV secolo d.C.
Cronologia	Età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

5.

Località / via / specifica	CHIARAMONTE GULFI (RG)-Banco di Forno
Anno	-
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Abitato e necropoli di età romana
Descrizione	In contrada Banco di Forno si segnala la presenza di un abitato con relativa necropoli riconducibile ad età romana imperiale (II-III secolo d.C.)
Cronologia	Età romana (II-III d.C.)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

6.

Località / via / specifica	CHIARAMONTE GULFI (RG)-Fegatta
Anno	-
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Necropoli romana
Descrizione	In contrada Fegatta si segnala la presenza di una necropoli riconducibile ad età romano imperiale (III secolo d.C.)
Cronologia	Età romana (III secolo d.C.)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

7.

Località / via / specifica	CHIARAMONTE GULFI (RG)-Contrada Paraspola, Casa Battaglia
Anno	-
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Necropoli protostorica
Descrizione	Necropoli a grotticelle artificiali di età preistorica (<i>facies castellucciana</i>) e protostorica (riconducibile all'età del ferro, IX secolo a.C.)
Cronologia	Età protostorica (età del ferro)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

8.

Località / via / specifica	CHIARAMONTE GULFI (RG)-Acqua Fetente
Anno	-
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Abitato e necropoli di età romana
Descrizione	In località Acqua Fetente si segnala la presenza di un abitato con relativa necropoli di età romano-imperiale databile al III secolo d.C.
Cronologia	Età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

9.

Località / via / specifica	MONTEROSSO ALMO (RG)- Monte Casasia
Anno	-
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Abitato e necropoli indigeni
Descrizione	Si segnala la presenza di resti riconducibili ad un abitato indigeno con necropoli di riferimento
Cronologia	Età greca (fase indigena)

Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale; FRASCA 1994-94; FRASCA 1996</i>

10.

Località / via / specifica	LICODIA EUBEA (CT)- Cava Ragoletto
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione preistorica
Descrizione	Si segnala la presenza di industria ceramica e litica che richiama una frequentazione dell'area nell'età del bronzo antico
Cronologia	Età preistorica (età del bronzo antico)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

11.

Località / via / specifica	LICODIA EUBEA (CT)- Località Fossa Quadrata
Anno	1970
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche; scavi archeologici
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione preistorica; necropoli tardo romana
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età del bronzo</u>: l'area di Fossa Quadrata (attestata anche con i toponimi Orto Quadro e Fossa Guadara) risulta frequentata a partire dall'età preistorica (castellucciana) come attesta l'abbondante materiale litico presente sul territorio pertinente ad un nucleo abitativo verosimilmente sito più a monte, su una delle colline che affiancano il fiume Dirillo; • <u>Età romana</u>: su un rialzo pianeggiante posto sulla riva destra del fiume è presente inoltre una necropoli di età tardo-romana, indagata nel 1970, ma purtroppo pesantemente danneggiato dalle attività connesse con l'invaso Ragoletto. Si tratta di sepolcreto <i>sub divo</i>, formato da circa quaranta fosse terragne, per lo più monosome, disposte su file parallele con predominante orientamento ovest-est. Anche per questa necropoli, come per quella vicina di Mazzarrone, si può supporre che l'abitato di riferimento fosse posto più in alto, su cime più interne. I materiali rinvenuti permettono di delimitare l'uso del sepolcreto tra la fine del IV secolo d.C. e gli inizi di quello successivo
Cronologia	Età preistorica (età del Bronzo), età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>PATENÈ 2005 B; FALLICO 1972</i>

12.

Località / via / specifica	LICODIA EUBEA (CT)- Località Mazzarrone
Anno	1968
Modalità del rinvenimento	Sequestro
Tipologia del rinvenimento	Necropoli romana
Descrizione	Il sepolcreto, ubicato in contrada Mazzarrone su un pendio argilloso della sponda destra dell'alto corso del fiume Dirillo, è stato identificato grazie al sequestro e all'acquisizione da parte del Museo di Ragusa di un lotto di ceramica di età romano-imperiale. Il complesso, che rappresenta solo un piccolo lembo della originaria necropoli, è costituito da tombe a lastre di pietra calcarea tenera, con tegole piane e curve. Esso ha restituito corredi che permettono di attribuire l'uso della necropoli tra il II e almeno la metà del III secolo d. C. Vi è inoltre una consistente distribuzione di ceramica databile tra il II secolo d.C. e il tardoantico nell'area adiacente alla necropoli.
Cronologia	Età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	FALLICO 1969-70; DI STEFANO-LEONE 1985

13.

Località / via / specifica	LICODIA EUBEA (CT)- Contrada Sciri Sottano
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione protostorica e arcaica; documento epigrafico
Descrizione	Area di frequentazione protostorica, indicata dalla dispersione di materiale ceramico, e greco-indigena come lascia intendere il rinvenimento nel secolo scorso di una epigrafe, ora conservata presso il Museo Archeologico di Palermo
Cronologia	Età protostorica, età greca (fase greco-indigena)
Vincolo	-
Bibliografia	CANNIZZO 1995; <i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

14.

Località / via / specifica	LICODIA EUBEA (CT)- Contrada Scifazzo
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche; scavi archeologici
Tipologia del rinvenimento	Necropoli greco indigena
Descrizione	La necropoli presenta due tipologie tombali: la sepoltura a fossa, generalmente bisoma e quella più diffusa a camera rettangolare, collettiva. Il ritrovamento di molto vasellame di fattura greca, associato all'assenza di <i>idrie</i> estremamente diffuse invece nelle necropoli urbane della collina del Calvario, indusse Orsi a ritenere i sepolcri di contrada Scifazzi più antichi di quelli di Licodia; si tratterebbe cioè di tombe risalenti all'VIII secolo a. C., quando il

	centro siculo avrebbe avuto un forte incremento demografico, dovuto all'arrivo di altri Siculi, spinti verso l'interno dell'isola dall'avanzata dei greci. L'antiorità di questa necropoli rispetto quelle del Calvario ha fatto ipotizzare uno sviluppo del centro siculo ellenizzato da sud verso nord, dal quartiere del Borgo verso il Calvario per un miglio controllo dei confini meridionali del territorio
Cronologia	Età greca (fase greco-indigena)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	PATANÈ 2005 B; CANNIZZO 1995; <i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

15.

Località / via / specifica	LICODIA EUBEA (CT)- Serpellizza-Bianchette
Anno	1988-1989
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche; scavo archeologico stratigrafico
Tipologia del rinvenimento	Necropoli indigena; necropoli tardo-romana
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Fase greco-indigena</u>: Sul piccolo altopiano che sovrasta contrada Serpellizza era sita una necropoli, purtroppo pesantemente danneggiata dalle attività di scavo illegale, di cui si conservano solo lembi, indagati stratificamente tra il 1988 e 1989 ad opera della Soprintendenza Archeologica. È stato possibile mettere in luce 21 tombe, tra singole e multiple databili tra età arcaico-classica ed ellenistica. Nella opposta contrada Bianchette, che si estende a sud-ovest dell'odierno abitato di Licodia Eubea, attraverso una serie di scavi sistematici Cannizzo individuò una necropoli sicula, caratterizzata da forme sepolcrali a fossa e camerette isolate, che hanno restituito abbondante materiale vascolare di stile geometrico siculo, di fattura locale. La struttura architettonica delle tombe, a fossa e con cellette funerarie isolate, è simile a quella delle necropoli di contrada Scifazzo e della collina del Calvario, propria delle sepolture dei coloni greci. Si può verosimilmente ritenere che si tratti di una necropoli <i>extra moenia</i> riconducibile ad un piccolo insediamento indigeno extraurbano • <u>Età romana imperiale</u>: Un'attenta indagine sul terreno ha anche rilevato la presenza di una piccola necropoli tardo-romana costituita da sue piccole camere ipogeiche ai margini di quella sicula che testimonia la continuità della frequentazione in quest'area
Cronologia	Età greca (fase greco-indigena); età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	PATANÈ 2005 B; CANNIZZO 1995; TOMASELLO 1988-89 A

16.

Località / via / specifica	LICODIA EUBEA (CT)- Acqua Molla
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli indigena
Descrizione	Si segnala la presenza di una probabile necropoli indigena
Cronologia	Fase greca (arcaica)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

17.

Località / via / specifica	LICODIA EUBEA (CT)- Contrada San Filippo
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli indigena
Descrizione	Si segnala la presenza di una necropoli indigena con tombe a camera databile tra il VII e il VI secolo a.C.
Cronologia	Età greca (fase arcaica)
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

18.

Località / via / specifica	LICODIA EUBEA (CT)- Piazzisa
Anno	XIX-XX secolo
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche; scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Necropoli sicula e tardantica
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • Fase greco-indigena: Su un terrazzamento naturale del colle della Piazzisa, in prossimità del torrente Fiumicello Cannizzo rinvenne le tracce di un piccolo nucleo necropolare del tipo a camerette funerarie con ampi loculi scavati nel suolo, verosimilmente indigeno, databile, per tecnica costruttiva e reperti ceramici, tra il V e il IV secolo a. C. • Età tardoantica: Sullo stesso terrazzamento è stata individuata una necropoli cristiana, suddivisa in diversi gruppi di sepolcri e databile al V secolo d.C. Le camere funerarie erano composte da uno o due vani comunicanti all'interno tra loro; le pareti delle camere erano occupate da loculi e da arcosoli monosomi ricavati nella roccia. Contestuali alle sepolture monumentali dovevano essere le più semplici tombe a fossa terragna messe in luce nel piano di calpestio. Sul pianoro della collina inoltre sono stati rinvenuti grossi blocchi di pietra, mattoni, frammenti di tegole e di ceramica tarda, indizi da connettere verosimilmente all'esistenza di un piccolo nucleo abitato, forse una fattoria o un agglomerato

	rurale di modesta entità, nei pressi della necropoli
Cronologia	Fase greco-romana; età medievale (tardo antico)
Vincolo	-
Bibliografia	BONACINI 2008; CANNIZZO 1909; CANNIZZO 1908;

19.

Località / via / specifica	LICODIA EUBEIA (CT)- Colle del castello
Anno	XX secolo
Modalità del rinvenimento	Ricognizione archeologica; scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione (uso necropolare?) preistorica dal neolitico all'età del bronzo; necropoli tardoantica-altomedievale; evidenza strutturale
Descrizione	<p>Il gruppo di colline, del quale fa parte, si apre a sud-ovest verso la piana di Gela attraversata dal fiume Dirillo, risultando, per la posizione strategica, luogo ideale per gli stanziamenti umani. La zona presenta, infatti, tracce di una lunga frequentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>età neolitica</u>: si è segnalata la presenza di frammenti ceramici e strumenti litici riconducibili al III millennio a.C. (si tratta verosimilmente di sito necropolare); • <u>età eneolitica</u>: si è segnalata la presenza di frammenti ceramici e strumenti litici riconducibili al II millennio a.C. (si tratta verosimilmente di un sito necropolare); • <u>età del bronzo</u>: si è segnalata la presenza di frammenti ceramici riconducibili alla <i>facies</i> di Castelluccio (si tratta verosimilmente di un sito necropolare); • <u>età greca</u>: necropoli con sepolcri a camera riferibili alla fase sicula sono distribuiti sui due versanti della collina e permettono di ipotizzare l'esistenza di un abitato di epoca greco classica di riferimento. Si segnala inoltre il rinvenimento nel 1985, a seguito di scavi eseguiti dalla Soprintendenza Archeologica di strutture murarie e frammenti ceramici databili tra il VI secolo e la prima metà del IV secolo a.C. nel centro abitato; la porzione più elevata del colle doveva, infatti, costituire, come proposto da Orsi, l'acropoli dell'abitato; • <u>età tardoantica e medievale</u>: la vasta necropoli fu impiantata sull'area precedentemente utilizzata dai Siculi e ricade lungo le falde meridionali e settentrionali del colle. Grazie allo studio di Orsi abbiamo indicazioni sulla consistenza del sepolcreto dal momento che ormai pochissime sono le tracce visibili a causa della sovrapposizione dell'abitato moderno. L'area più consistente ricadeva nell'attuale via Salanitro (proprietà Pepi), lungo la quale furono distinti vari gruppi ipogeici: ogni sepolcreto poteva contenere da due a tre scheletri, privi di corredo funebre. Solo all'esterno di 6 tombe furono trovate lucerne fittili, oggi al Museo archeologico di Siracusa. La quasi totalità delle lucerne sono a pasta rossa a canale. Di notevole importanza quelle con la raffigurazione sul disco, due con busto femminile, che potrebbero rientrare nell'iconografia ufficiale del IV-V secolo d. C., ed uno con

	figura maschile. Sempre in proprietà Pepi, ad un livello inferiore rispetto al precedente ipogeo, ne fu ritrovato un altro più piccolo e di forma meno regolare, composto da un arcosolio lungo più di due metri, con alcuni loculi e diverse fosse terragne. Il colle del castello venne inoltre adibito a fortezza nel periodo arabo e normanno per assumere poi il suo aspetto definitivo nel periodo svevo durante il regno di Federico II
Cronologia	Età preistorica, età greca (classica), età tardo antica e medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	BONACINI 2008; CANNIZZO 1995; ORSI 1904 A; ORSI 1904 B; ORSI 1904 C; <i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i> ; <i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

20.

Località / via / specifica	LICODIA EUBEA (CT)- Contrada Vigna della Signora
Anno	-
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione neolitica; Necropoli e abitazioni di età greca
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica</u>: in proprietà Iacono, al di sotto della fase classica della necropoli di Orto della Signora si è rinvenuta traccia di una stazione litica per la lavorazione della selce la cui associazione con il rado materiale ceramico presente permette di proporre una datazione alla cultura di Serra'Alto • <u>Età greca</u>: Orto della Signora costituisce il proseguimento della necropoli principale del colle del Calvario cui è connessa tramite quella della Perriera. È importante segnalare che in questa porzione della ampia necropoli di fase greco-indigena del centro siculo antico sono state individuate sepolture a forno, a camera rettangolare e a loculo, mentre mancano le tombe a fossa. Per tipologia costruttiva dunque le tombe rientrano in un uso sia indigeno sia greco, mentre i corredi sembrano indirizzare maggiormente verso manufatti sicili, pur con una marcata presenza di elementi greci di carattere soprattutto ornamentale, lasciando intravedere dunque una fortissima commistione dei due elementi. È stato inoltre segnalato il rinvenimento di resti riconducibili alla presenza di un nucleo abitato con annessa area di lavorazione dell'argilla databile tra la fine del V e il IV secolo a.C., forse da porre in relazione con analoghi rinvenimenti in via Capuana e via S. Pietro, che lascerebbero ipotizzare la presenza di un quartiere a vocazione artigianale nella porzione meridionale dell'abitato
Cronologia	Età greca (fase arcaica e classica)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	PATANÈ 2005 B; CANNIZZO 1995; <i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

21.

Località / via / specifica	LICODIA EUBEIA (CT)- Contrada Carmine, via Cordova
Anno	XX secolo
Modalità del rinvenimento	Rinvenimento casuale durante lavori edili
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico di età greca classica; Necropoli romano-bizantina
Descrizione	Nel quartiere del Carmine in via Cordova, durante lavori edili si è individuata la presenza di sepolture a cassa in muratura di età romana e bizantina (IV-VI secolo d.C.), i cui materiali costruttivi sono risultati essere materiale di riutilizzo da strutture greche di età classica. Sepolture ascrivibili al medesimo momento storico sono state individuate anche in piazza della Matrice, tra la contrada del Carmine e il colle del Castello. Questi dati permettono di allargare il nucleo dell'abitato dunque fino all'altura del Carmine
Cronologia	Età greca (greco-indigena, classica); età romana e medievale (bizantina)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	CANNIZZO 1995; <i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale; Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

22.

Località / via / specifica	LICODIA EUBEIA (CT)- Contrada Perriera
Anno	-
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Necropoli greco-indigena
Descrizione	Questa necropoli costituisce il naturale proseguimento di quella della collina del Calvario, congiungendosi quindi con quella di Vigna della Signora. Tra le tombe di fase greco-indigena le più rappresentate sono quelle del tipo a forno scavate ai piedi di un pozzetto artificiale e quelle a camera rettangolare. Si deve segnalare che la necropoli è stata pesantemente danneggiata da scavi clandestini
Cronologia	Età greca (greco-indigena)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	CANNIZZO 1995; <i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale; Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

23.

Località / via / specifica	LICODIA EUBEIA (CT)- Monte Calvario
Anno	XX secolo
Modalità del rinvenimento	Ricognizione di superficie; scavo archeologico stratificato
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione preistorica; necropoli con tracce di abitato greco-indigeno

Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età del bronzo</u>: è stata segnalata la presenza di documentazione ceramica attribuibile all'età del bronzo antico (XIX secolo a.C.) sulla cima della collina; • <u>Fase greco-indigena</u>: Si segnala la presenza di una necropoli greco indigena, indagata da Orsi, con tombe a camera e a pozzetto cui sono associabili lungo le basse e pianeggianti pendici meridionali della collina, nell'attuale via S. Pietro, tracce dell'abitato relativo, parzialmente indagato dalla Soprintendenza Archeologica nel 1985. Lo scavo della necropoli del Monte Calvario ha permesso di isolare un nuovo gruppo ceramico classificato come <i>geometrico siculo</i> della <i>facies</i> Licodia Eubea (databile tra il VII e il VI secolo a.C.). Nel 1989 scavi condotti sempre dalla Soprintendenza Archeologica in corrispondenza della Chiesa del Calvario hanno permesso di isolare un ampio numero di sepolture dai corredi perlopiù greci databili tra il VI e il IV secolo. Si deve segnalare che la necropoli è stata pesantemente danneggiata da scavi clandestini
Cronologia	Età preistorica; fase greco-indigena
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	CANNIZZO 1995; <i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

24.

Località / via / specifica	LICODIA EUBEA (CT)- Contrada Pirrone
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione greco-indigena; resti di abitato e di edificio sacro altomedievale
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età greca</u>: È stata segnalata la presenza di ampie aree con una dispersione superficiale di frammenti ceramici riconducibili ad abitato greco-indigeno; • <u>Età medievale</u>: nella stessa area sono presenti i resti di un edificio sacro (una basilichetta <i>trichora</i>) altomedievale intorno al quale si deve essere sviluppato un centro insediativo bizantino
Cronologia	Età greca; età medievale
Bibliografia	PATANÈ 2005; <i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

25.

Località / via / specifica	LICODIA EUBEA (CT)- Contrada Nostradonna
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizione superficiale
Tipologia del rinvenimento	Abitato neolitico; abitato e necropoli greci
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età neolitica</u>: Si segnala la presenza di resti pertinenti ad un abitato riferibile alla <i>facies</i> culturale Serra d'Alto;

	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età greca</u>: si segnala la presenza di tracce riferibili ad un nucleo abitato di epoca greca con annessa necropoli databile tra età classica ed ellenistica
Cronologia	Età preistorica (neolitico); età greca (classica ed ellenistica)
Vincolo	EX. L. 1089/39
Bibliografia	PATANÈ 2005 B; <i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

26.

Località / via / specifica	LICODIA EUBEA (CT)-San Cono
Anno	XIX-XX secolo
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni e scavi archeologici
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica (neolitica ed eneolitica), sicula e bizantina con resti di abitato
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età neolitica</u>: la scoperta di una sepoltura del tipo a fossa rotonda associata a quelle individuate nel 1908 in contrada Piano Notaro presso Gela ha portato alla definizione di una delle culture del neolitico finale ossia la <i>facies</i> S. Cono - Piano Notaro; • <u>Età eneolitica</u>: tracce di un villaggio eneolitico, associato ad una necropoli con una tomba a forno plurima con pozzetto artificiale di accesso, sono stati individuati da Corrado e Ippolito Cafici insieme a livelli di frequentazione con resti di ceramica acroma non decorata, macine e un'abbondante concentrazione di industria litica; • <u>Fase greco-indigena</u>: su un pianoro prospiciente l'attuale strada provinciale è stata individuata una necropoli sicula; • <u>Età medievale</u>: a seguito del rinvenimento casuale durante lavori agricoli di resti attribuibili a sepolture è stato possibile mettere in evidenza la presenza di una necropoli cristiano-bizantina, esplorata sistematicamente da Cannizzo. Essa è costituita da sepolcri polisomi <i>sub divo</i> coperti in origine da grossi lastroni calcarei monolitici. Lo studioso considerò la necropoli, datandola sulla base del rado materiale ceramico raccolto in superficie ad età medievale (in uso da dopo la pace costantiniana fin oltre il VII secolo), sfruttando una tipologia che trova numerosi riscontri nelle aree necropolari dell'altipiano ibleo e della zona di Caltagirone. Ad est, inoltre, su una parete di calcare ricca di sedimenti fossili, si è individuata una grotta che dovette essere utilizzata funzionalmente come abitazione in epoca bizantina
Cronologia	Età preistorica (neolitico ed eneolitico); fase greco-indigena; età bizantina
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	CANNIZZO 1995; BERNABÒ BREA 1958; CANNIZZO 1909; CAFICI 1879

27.

Località / via / specifica	VIZZINI (CT)- Contrada Trecanali, Poggio Sellaio
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Rinvenimento sporadico
Tipologia del rinvenimento	Ripostiglio di bronzi
Descrizione	Si segnala il rinvenimento di un ripostiglio di bronzi del IX secolo a.C.
Cronologia	Età preistorica (età del bronzo finale)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

28.

Località / via / specifica	LICODIA EUBEIA (CT)- Località Grotte Alte
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli ed abitato preistorici
Descrizione	Necropoli con tombe a fossa e a grotticelle artificiali con probabile abitato preistorico riconducibile verosimilmente all'età del bronzo
Cronologia	Età preistorica (età del bronzo)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

29.

Località / via / specifica	CALTAGIRONE (CT)- Piana Monumenta, Contrada Masciona
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insedimento medievale
Descrizione	Si segnala la presenza dei resti di un insediamento di epoca medievale
Cronologia	Età medievale
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

30.

Località / via / specifica	CALTAGIRONE (CT)- Contrada Masciona
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Evidenza strutturale
Tipologia del rinvenimento	Edificio sacro di fondazione medievale
Descrizione	Chiesa di San Pietro
Cronologia	Età medievale
Vincolo	EX.L. 1089/39
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

31.

Località / via / specifica	CALTAGIRONE (CT)- Contrada Favarella, Piano Bellia, Contrada Lupinedda
Anno	1988-1996
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche; scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento di età preistorica, greca, romana e medievale
Descrizione	<p>L'area funge da spartiacque tra le valli del fiume Caltagirone e l'alto bacino costituito dagli affluenti di destra del fiume Dirillo e ha assunto l'appellativo di Fontanelle, toponomasticamente significativo, per la ricchezza delle sue risorse idriche. Proprio la fertilità del terreno associata alla sua posizione topografica ha favorito la frequentazione continua del sito.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica</u>: si segnala la presenza di materiale ceramico sporadico riconducibile ad una frequentazione di età preistorica; • <u>Età greca</u>: La frequentazione umana in età arcaica è attestata sia sui versanti collinari sia sul pianoro di contrada Favarella, dove, in occasione di ricognizioni superficiali, si è segnalata la diffusa presenza di frammenti ceramici. Tra la fine del VII e il VI secolo a.C. si data la necropoli con tombe a camera scoperta, durante scavi archeologici promossi dalla Soprintendenza Archeologica di Catania, sui versanti sudoccidentale e orientale del poggio Favarella. Alla fine del VI secolo a.C. si data, invece, la necropoli, verosimilmente a <i>enchytrismòs</i>, messa in luce sul versante nordoccidentale di Piano Bellia. Gli scavi eseguiti dalla Soprintendenza Archeologica di Siracusa in località Lupinedda hanno portato invece all'individuazione di un abitato di età greca arcaica; • <u>Età romana</u>: nella stessa area occupata dall'abitato greco è stato messo in luce un complesso rustico di età romano repubblicano; la villa diviene poi parte di un latifondo di età imperiale, probabilmente di proprietà della gens Erucia, come attesta il rinvenimento di una targhetta bronzea recante questo nome; • <u>Età medievale</u>: ad età tardo antica si datano una serie di ipogei cristiani segnalati da Pace alla fine degli anni quaranta del Novecento. Si deve richiamare inoltre la presenza di una fornace medievale rinvenuta nell'area in esame
Cronologia	Età preistorica; età greca (arcaica e classica); età romana (repubblicana e primo-imperiale); età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	MARCHESE 2005; TOMASELLO 1988-89 B; SPIGO 1984-85; PACE 1949; CANNIZZO 1915; <i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

32.

Località / via / specifica	LICODIA EUBEIA (CT)- Grotte di Marineo
Anno	Anni ottanta del XX secolo
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche; scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione preistorica e protostorica; abitato greco-indigeno
Descrizione	<p>Lungo il crinale della catena collinare di contrada Marineo, al confine tra Mineo, Licodia Eubea e Grammichele, sono ubicate una serie di grotte che sono state oggetto di una serie di interventi di scavo a partire dagli anni ottanta del secolo scorso.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica e protostorica</u>: I sondaggi eseguiti hanno permesso di ricostruire una serie di frequentazioni che a partire dalla cultura neolitica di Stentinello si sviluppa attraverso la <i>facies</i> della ceramica dipinta a flabelli di Cassibile fino a quella di Licodia Eubea databile all'VIII-VI secolo a.C.). Si deve segnalare peraltro che una delle grotte, parzialmente interrata, conserva delle incisioni sulle pareti, le cui rappresentazioni più significative e ricorrenti sono dei simboli solari e figure antropomorfe stilizzate. Nella grotta, sulla parete di fondo è, inoltre, presente la bocca di una sorgente e sul piano di calpestio sono ancora visibili tracce di canalizzazione. Questi elementi hanno fatto ipotizzare che la grotta fosse un antico luogo di culto, dell'età del rame, connesso con il culto del sole. L'ipotesi sembrerebbe suffragata dall'assenza di depositi preistorici, generalmente presenti nelle grotte adibite ad abitazione. L'insieme dei simboli e degli stili induce a pensare che la grotta abbia avuto delle fasi successive comprese nel periodo di tempo in cui si può stabilire la frequentazione dell'intero complesso, e cioè dal neolitico medio all'età protostorica; • <u>Età greca</u>: la contrada in età storica dovette essere sede di un abitato greco-indigeno
Cronologia	Età preistorica; età protostorica; età greca
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	CONSOLI 1988-1989; TOMASELLO 1988-89 B; <i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

33.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Vallenova
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica
Descrizione	Si segnala la presenza in questa località di una necropoli attribuibile ad età preistorica
Cronologia	Età preistorica
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

34.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Poggio del Gallo
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione romana
Descrizione	Si segnala la presenza di aree con una marcata dispersione di frammenti ceramici di età romana
Cronologia	Età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

35.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Corvo Cantatore
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione romana
Descrizione	Si segnala la presenza di aree con una marcata dispersione di frammenti ceramici di età romana
Cronologia	Età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i>

36.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Poggio Grilli
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Abitato rupestre di età altomedievale
Descrizione	Si segnala la presenza di un abitato riconducibile ad età altomedievale
Cronologia	Età medievale (altomedievale)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

37.

Località / via / specifica	GRAMMICHELE (CT)-Casa Cantoniera
Anno	1916-1988
Modalità del rinvenimento	Rinvenimento casuale; scavo archeologico stratificato
Tipologia del rinvenimento	Necropoli greco-indigena
Descrizione	La necropoli di Casa Cantoniera, esplorata per la prima volta da Paolo Orsi nel 1916, costituisce il più importante complesso funerario di età arcaica e classica noto nel territorio di Grammichele, pertinente al centro abitato sorto sulle colline di Terravecchia. La

	<p>ricerca archeologica prese le mosse da un rinvenimento casuale durante lavori agricoli, quando furono rinvenute alcune sepolture a fossa il cui ricco corredo fu acquistato dal Museo di Siracusa. Gli oggetti componenti tale corredo, sommariamente elencati da Orsi e datati fra la metà del VI e la seconda metà del V secolo a.C., comprendevano ceramica indigena mista a vasellame corinzio e attico. La fortuita scoperta indusse Orsi a condurre una campagna di scavi che consentì l'esplorazione di quarantasei sepolcri di varia tipologia (tombe a cassone monolito, a cappuccina, fosse nella nuda terra, <i>enchytrismo</i> entro <i>pithoi</i>, grotticelle artificiali e ustrini). Di fronte alla commistione di elementi indigeni e greci, rilevabili sia nelle tipologie sepolcrali sia nei materiali di corredo (ceramica di fabbrica indigena, corinzia e attica, la cui cronologia raggiunge la metà del V secolo a.C., fibule bronzee ad arco serpeggiante a gomito e a occhio) lo studioso si chiese se si trattasse «di una invasione greca semplicemente industriale, o non pure etnica e politica» da attribuire ai Calcidesi di <i>Katane</i>. Ancora una volta dei lavori agricoli furono l'occasione per la ripresa degli scavi, dopo quasi settanta anni dalle prime scoperte. Nell'inverno del 1985, in seguito a una segnalazione della locale sezione dell'Archeoclub, la Soprintendenza Archeologica di Siracusa procedette all'esplorazione di una trentina di tombe a grotticella artificiale scavate nella roccia arenaria, databili tra la fine del VII e l'inizio del V secolo a.C. All'interno di una di esse, dotata di un corredo di circa cento vasi di fabbrica indigena, coloniale e greca, fu recuperato un eccezionale cratere laconico figurato, attribuito a un artista vicino alla cerchia del pittore di Naukratis, denominato "Pittore del cratere di Grammichele" e datato fra il 570 e il 560 a.C.</p> <p>Nel 1988 la Soprintendenza di Catania promosse due brevi campagne di scavo seguito del rinvenimento in proprietà Zapparata di un nuovo gruppo di tombe a camera ipogeica, aperte ai lati di una strada scavata nell'arenaria lungo le pendici di un costone roccioso. Di esse fu recuperata gran parte dei corredi, rivelando una grande quantità di ceramiche indigene, coloniali e d'importazione dalle principali fabbriche del mondo greco, associati ad oggetti di ornamento personale in metallo e pasta vitrea</p>
Cronologia	Età greca (VII-V secolo a.C.)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	CAMERA 2010; PATANÈ 2006; PATANÈ 2005; PATANÈ 2000; PATANÈ 1996; TOMASELLO 1988-89; ORSI 1920

38.

Località / via / specifica	GRAMMICHELE (CT)- Poggio S. Leonardo
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche, scavi archeologici
Tipologia del rinvenimento	Abitato arcaico e classico
Descrizione	All'abitato arcaico e classico sono da connettere alcune strutture murarie realizzate con tecnica costruttiva greca, verosimilmente a

	vocazione pubblica, individuate sul crinale di poggio S. Leonardo
Cronologia	Età greca (arcaica e classica)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	PATANÈ 2005 C; GRAMMICHELE 2000

39.

Località / via / specifica	GRAMMICHELE (CT)- Poggio del Rullo
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico stratigrafico
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione protostorica; edifici a vocazione pubblica (probabilmente santuari urbani)
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età protostorica</u>: si è riscontrata la presenza di frammenti ceramici protostorici verosimilmente connessi a frequentazioni dell'area; • <u>Età greca</u>: È stato possibile individuare alcune aree a vocazione pubblica sulla spianata del poggio dove è stata riconosciuta la presenza di almeno un santuario urbano. L'occupazione dell'area, indagata dall'Università degli Studi di Torino, si è dimostrata continuativa tra la seconda metà del VI secolo e la seconda metà del III secolo a.C.
Cronologia	Età protostorica; età greca
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	BARRA BAGNASCO 2006; BARRA BAGNASCO 2001

40.

Località / via / specifica	GRAMMICHELE (CT)- Occhiolà-Terravecchia
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Abitato di età greca; abitato di età medievale
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età greca</u>: Con l'arrivo delle popolazioni greche si assiste ad una occupazione intensiva delle colline di Terravecchia a partire dal terzo quarto del VI secolo fino almeno al IV secolo a.C. L'abitato si sviluppa sia sulle porzioni sommitali delle alture sia sui fianchi e pendici rocciose dando vita a una architettura a tecnica mista che sfrutta il calcare locale; • <u>Età medievale</u>: nella parte sommitale dell'altura del castello si è localizzato il settore più antico dell'abitato medievale di Occhiolà
Cronologia	Età greca; età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	PATANÈ 2005 C

41.

Località / via / specifica	GRAMMICHELE (CT)-Poggio dell'Aquila
Anno	Dal 1987
Modalità del rinvenimento	Rinvenimento casuale; scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Santuario di età arcaica e classica
Descrizione	A seguito del rinvenimento casuale durante lavori agricoli di una serie di statuette fittili a carattere votivo si individuò nella contrada la presenza di un santuario di età arcaica e classica. Il santuario era dedicato al culto di divinità indigene ctonie legate al ciclo di fertilità della terra
Cronologia	Età greca (fine VII-IV secolo a.C.)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	PATANÈ 2005 C; ORSI 1907; <i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

42.

Località / via / specifica	GRAMMICHELE (CT)-Poggio dei Pini
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Abitato preistorico; acropoli e abitato greco
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica e protostorica</u>: L'area ha restituito nella porzione settentrionale tracce di un abitato databile alla fase finale dell'età del bronzo e l'inizio dell'età del ferro (XII-X secolo a.C.) la cui necropoli di riferimento è stata localizzata in contrada Madonna del Piano-Mulino della Badia: si tratta dell'individuazione di una capanna rettangolare del tipo Lentini-Metapiccola; • <u>Età greca</u>: sulla porzione meridionale della collina deve essere localizzata l'acropoli del centro greco-indigeno. L'abitato di età arcaica e classica si estendeva probabilmente nella vallata compresa fra le pendici orientali di Poggio dei pini e le pendici sudoccidentali di Poggio dell'Aquila; le abitazioni messe in luce, costruite in alcuni casi su più livelli per adattarsi ai fianchi delle colline. Nella porzione settentrionale del Poggio sono inoltre state individuate una serie di sepolture greco-indigene
Cronologia	Età preistorica; età protostorica; fase greco-indigena
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	PATANÈ 2005 C

43.

Località / via / specifica	GRAMMICHELE, MINEO (CT)-Piano Croce
Anno	Anni ottanta del XX secolo
Modalità del rinvenimento	Scavi archeologici
Tipologia del rinvenimento	Fattoria e fornace greca

Descrizione	Si segnala l'individuazione di una fattoria greca databile tra la fine del VI secolo e l'inizio del V secolo a.C. questo rinvenimento testimonierebbe il fenomeno del popolamento rurale determinato dall'arrivo delle popolazioni greche in queste aree dell'interno. Nella stessa area sarebbe stata realizzata nel corso del IV secolo a.C. una fornace connessa alla realizzazione di <i>ex voto</i> fittili. Un'altra concentrazione di terrecotte figurate è stata rinvenuta anche in corrispondenza dell'altro complesso extraurbano in una grotta in contrada Portella
Cronologia	Età greca
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	ALBANESE PROCELLI 2003; BACCI 1984-85; GRAMMICHELE 2000

44.

Località / via / specifica	GRAMMICHELE, MINEO (CT)-Madonna del Piano, Mulino della Badia
Anno	Fine XIX secolo-1971
Modalità del rinvenimento	Scavi clandestini; ricognizioni archeologiche; scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica; santuario greco
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica</u>: L'area è occupata dalla necropoli riferibile all'abitato databile alla fase finale dell'età del bronzo (XI-X secolo a.C.) nella porzione settentrionale della collina di Poggio dei Pini. Le sepolture, per la maggior parte ad <i>enchytrismos</i> entro contenitore fittile, rimandano ad una complessità di componenti e influssi culturali: ambiente allogeno di derivazione egeo-anatolica; • <u>Età greca</u>: con l'arrivo dei greci si assiste ad una duplicazione del santuario dedicato alle divinità endogene con la realizzazione del nuovo <i>temenos</i> in contrada di Madonna del Piano e con la conseguente all'assimilazione della divinità indigena al culto ellenico di Demetra e Kore. Per analogia con il santuario di Bitalemi di Gela quello di Poggio dell'Aquila può essere identificato come un <i>tesmophorion</i>, che, nonostante la massiccia presenza dell'elemento greco mantenne connotazioni indigene molto spiccate, come provato dalla presenza, tra le deposizioni votive, di alcuni oggetti fittili di produzione locale così come la tipologia stessa delle offerte. Il <i>tesmophorion</i> divenne probabilmente un luogo di culto privilegiato dall'aristocrazia locale o da gruppi di origine sicula che avevano conosciuto un momento di particolare vitalità con l'azione politica di Ducezio
Cronologia	Età preistorica; fase greco-indigena
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	MARCHESE 2005; ALBANESE 1994; ALBANESE 1992; BERNABÒ BREA 1973; BERNABÒ BREA-MILITELLO-LA PIANA 1969

45.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Finocchiara, vallone ovest
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica e protostorica; abitato medievale
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica e protostorica</u>: si segnala la presenza di un sito di necropoli in uso tra l'età preistorica e protostorica sulla porzione occidentale delle pendici del vallone; si tratta di nuclei di tombe a camera facenti capo a villaggi rurali che gravitavano sulla pianura e che dovevano essere in relazione col centro di Mulino della Badia; • <u>Età medievale</u>: la stessa area è stata occupata in età bizantina con l'impianto di un abitato rupestre di cui si conservano solo frammentate tracce
Cronologia	Età preistorica; età protostorica; età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale; Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

46.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Finocchiara, vallone est
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica e protostorica; abitato medievale
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica e protostorica</u>: si segnala la presenza di un sito di necropoli in uso tra l'età preistorica e protostorica sulla porzione orientale delle pendici del vallone; si tratta di nuclei di tombe a camera facenti capo a villaggi rurali che gravitavano sulla pianura e che dovevano essere in relazione col centro di Mulino della Badia; • <u>Età medievale</u>: la stessa area è stata occupata in età bizantina con l'impianto di un abitato rupestre di cui si conservano solo frammentate tracce
Cronologia	Età preistorica; età protostorica; età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale; Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

47.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Vallonazzo
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica e protostorica
Descrizione	Nei valloni che solcano trasversalmente le alture tra Mineo e Grammichele sono ubicati alcuni nuclei tombali a camera di età

	preistorica e protostorica facenti capo ad abitati rurali che gravitavano sulla pianura e che dovevano essere in relazione col centro di Mulino della Badia. Il nucleo più consistente è localizzato proprio in contrada Vallonazzo, a metà strada cioè tra Mineo e Mulino della Badia. Lungo il pendio rivolto a sud-est del vallone si conservano due distinti raggruppamenti tombali: il primo è situato a valle, al confine della contrada con quella del Coniglio, ed è costituito da dieci sepolture che si susseguono lungo il pendio alla distanza regolare di circa 30 m l'una dall'altra. Il secondo raggruppamento è situato più a monte, al confine con contrada Finocchiara, ed è costituito da otto tombe, vicine tra loro, simili a quelle del raggruppamento più a valle. I due sepolcreti sono verosimilmente da mettere in relazione con un unico insediamento pre-protostorico, presumibilmente situato nelle colline circostanti.
Cronologia	Età preistorica e protostorica
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	MESSINA 1979; <i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

48.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Piano Camuti
Anno	1989-1991
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche; scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Abitato preistorico (età del bronzo)
Descrizione	<p>Si segnala la presenza di un abitato di <i>facies</i> castellucciana di cui si sono rinvenuti alcuni fondi di capanna; il villaggio doveva essere piuttosto consistente viste le notevoli qualità geomorfologiche del sito che offriva ottime qualità difensive. La necropoli relativa è stata individuata sul Piano Vattano. Gli scavi, condotti sulla estrema parte nord-orientale dell'altipiano, hanno portato all'individuazione di quattro capanne a pianta circolare risalenti ad una fase evoluta della cultura Castellucciana. Le abitazioni presentavano l'alzato costituito da pali, dei quali erano evidenti, lungo il perimetro, le buche ovoidali per l'inserzione nel piano roccioso, mentre le coperture erano presumibilmente coniche. Dentro una capanna, priva di battuto pavimentale, erano presenti, al centro il focolare e, nell'angolo sud, una buca circolare probabilmente usata come forno. In essa furono rinvenuti diversi frammenti di ceramica d'impasto grossolano di colore grigio nerastro, con evidenti tracce di bruciature. Le altre abitazioni avevano il pavimento realizzato invece con un battuto di argilla sul quale. Si segnala la presenza all'esterno di una delle capanne di una fossa con vasi a fruttiera, verosimilmente una deposizione votiva realizzata al momento della realizzazione della capanna.</p> <p>Le capanne messe in luce trovano riscontro per le loro dimensioni con quelle individuate nel villaggio della media età del Bronzo di Thapsos, pur discostandosene parzialmente per tecnica costruttiva (mancano, infatti, i muretti perimetrali), oltre che in quelle scoperte nel territorio di Licata alla Muculufa, nel villaggio di Branco Grande</p>

	nei pressi di Camarina e di monte Racello nel ragusano
Cronologia	Età preistorica
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	VALENTI 1992; MESSINA 1979; <i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

49.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Piano Vattano
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica (età del bronzo)
Descrizione	Si tratta di un nucleo piuttosto consistente di sepolture a grotticella artificiale localizzato per la prima volta da Orsi su un vasto pianoro a sud di Mineo delimitato da profondi valloni
Cronologia	Età preistorica
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	VALENTI 1992; MESSINA 1979; ORSI 1900

50.

Località / via / specifica	Caltagirone (CT)- Contrada Regalsemi
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento medievale
Descrizione	Si segnala la presenza di un casale medievale
Cronologia	Età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85; L. 1497 del 29 giugno 1939
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

51.

Località / via / specifica	Caltagirone (CT)- Poggio Strettoballe
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Abitato preistorico
Descrizione	La presenza di frammenti ceramici e di industria litica ha permesso di riconoscere l'area come sede di un insediamento preistorico
Cronologia	Età preistorica
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85; L. 1497 del 29 giugno 1939
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

52.

Località / via / specifica	Caltagirone (CT)- Contrada Vignitta
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione greca e romana
Descrizione	Si segnalano tracce di frequentazione di età greca e romana costituiti da aree di dispersione superficiale di frammenti ceramici
Cronologia	Fase greco-indigena; età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85; L. 1497 del 29 giugno 1939
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

53.

Località / via / specifica	Caltagirone (CT)- Contrada Maddalena
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insegiamento e necropoli romana
Descrizione	Resti di un insediamento romano con la necropoli di pertinenza sono stati individuati sulla sponda destra del fiume Margi. I materiali ceramici hanno permesso di datare il contesto ad un periodo compreso tra il I e il IV secolo d.C.
Cronologia	Età romana (I-IV secolo d.C.)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85; L. 1497 del 29 giugno 1939
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

54.

Località / via / specifica	Caltagirone (CT)- Contrada Spadalucete
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insegiamento di età preistorica, greca e romana
Descrizione	La dispersione di ceramica in superficie ha permesso di individuare un sito pluristratificato con lunga frequentazione dall'età preistorica a quella romana
Cronologia	Età preistorica; età greca; età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85; L. 1497 del 29 giugno 1939
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

55.

Località / via / specifica	Caltagirone (CT)- Contrada Balchino
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insegiamento e necropoli di età preistorica, greca romana e tardoantica
Descrizione	La dispersione di ceramica in superficie ha permesso di individuare

	un sito pluristratificato con lunga frequentazione dall'età preistorica a quella tardoantica
Cronologia	Età preistorica; fase greco-indigena; età romana; età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85; L. 1497 del 29 giugno 1939
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

56.

Località / via / specifica	Caltagirone (CT)- Monte Balchino
Anno	Anni settanta XX secolo-1993
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche; scavo archeologico stratigrafico
Tipologia del rinvenimento	Abitato castellucciano; insediamento fortificato greco arcaico
Descrizione	<p>Si tratta di una formazione collinare la cui sommità è costituita da un ampio pianoro abitato fin dalla preistoria e sede di un insediamento fortificato in età arcaica.</p> <p><u>Età preistorica</u>: si registra la presenza di un abitato riconducibile all'età del bronzo (<i>facies Castelluccio</i>);</p> <p><u>Età greca</u>: gli scavi archeologici eseguiti a partire dagli inizi degli anni settanta del Novecento hanno permesso di individuare l'estensione totale del centro, ampio 9 ettari e circondato da una cinta muraria scandita lungo il percorso da una serie di torri. Si è proceduto inoltre allo scavo di alcune abitazioni relative a tre distinti quartieri; la tipologia in genere è riconducibile alla corte centrale circondata da vani quadrangolari parzialmente scavati nella roccia. Nel quartiere settentrionale si riscontrano inoltre almeno due fasi edilizie con la demolizione parziale di una delle abitazioni funzionale all'impostazione della cinta muraria, in questo tratto dotata di un camminamento interno lastricato. Il mutamento dell'assetto urbano deve essere ovviamente messo in relazione con le mutate condizioni storiche che rendono indispensabile la protezione dell'abitato: la cronologia della prima fase edilizia, databile tra la fine del VI secolo e gli inizi di quello successivo, e della seconda, collocabile nei primi decenni del V secolo può lasciar intendere che come causa scatenante sia da intendersi la marcia di conquista di Ippocrate di Gela. Verosimilmente l'area viene abbandonata intorno alla metà del V secolo, momento in cui si registrano ampie tracce di incendio. Dopo questa fase la vitalità del sito si riduce drasticamente, pur essendo presenti labili tracce di frequentazione fino al IV-III secolo a.C.</p>
Cronologia	Età preistorica (età del bronzo); età greca (arcaica)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85; L. 1497 del 29 giugno 1939
Bibliografia	LAMAGNA 2005 B; SPIGO 1984; AMOROSO 1983; SPIGO 1980; AMOROSO 1979

57.

Località / via / specifica	Caltagirone (CT)- Contrada Altobrando
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento preistorico; frequentazione greca, romana e tardo antica con relative necropoli
Descrizione	Si sono riscontrate tracce riconducibili ad un insediamento castellucciano e della tarda età del bronzo (<i>facies Ausonio II</i>). L'occupazione del sito è proseguita in età greca, romana e tardo antica come dimostrato dai rinvenimenti necropolari
Cronologia	Fase greco-indigena; età romana; età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85; L. 1497 del 29 giugno 1939
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

58.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Poggio Terre Salse
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica
Descrizione	Si segnala la presenza di resti archeologici riconducibili ad una necropoli preistorica
Cronologia	Età preistorica
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

59.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Pozzillo
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione romana
Descrizione	Si segnala la presenza di aree con una diffusa concentrazione superficiale di frammenti ceramici riconducibili ad età romana
Cronologia	Età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

60.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Niscima
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione romana
Descrizione	Si segnala la presenza di aree con una diffusa concentrazione superficiale di frammenti ceramici riconducibili ad età romana
Cronologia	Età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania; Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

61.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Monte Calvario
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Descrizione	Nell'area di Monte Calvario sono stati rinvenuti resti riconducibili ad una lunga frequentazione del sito contraddistinto dalla presenza di necropoli pluristratificate di epoca arcaica, ellenistico-romana e tardo antico-bizantina
Cronologia	Fase greca (arcaica ed ellenistica); età romana; età medievale (tardo antica-bizantina)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

62.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Caratabia
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insedimento castellucciano; abitato e necropoli greco-indigena
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica</u>: si è riscontrata la presenza di un abitato capannicolo castellucciano, indiziato dalla presenza di numerosi frammenti ceramici e industria litica sul terreno e localizzato su un'altura isolata in una posizione dai connotati chiaramente difensivi sul modello dell'abitato di Piano Camuti; • <u>Età greca</u>: Alla metà del V sec. a.C., l'epoca di Ducezio, risalgono i fregi raffiguranti scene di caccia al cinghiale, incisi sulle pareti rocciose di due grotte, probabilmente due camere sepolcrali, a Caratabia. Esse rappresentano un chiaro esempio dell'acquisizione dei modelli greci da parte della nobiltà sicula contemporanea
Cronologia	Età preistorica (fase castellucciana); età greca (classica)

Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>MCCONNELL 2005; MESSINA 1979; MESSINA 1965; Linee guide del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

63.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Campo
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Abitato rupestre bizantino
Descrizione	Si segnala la presenza di un abitato rupestre di età bizantina
Cronologia	Età medievale (bizantina)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

64.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Mineo centro urbano
Anno	XX secolo
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Abitato e necropoli greci, romani e bizantini
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età greca</u>: L'abitato moderno di Mineo, circondato da un'alta scarpata che lo rende perfettamente isolato, si adagia sulle due cime terminali del colle cui corrispondono gli attuali quartieri di S. Maria, a nord, e di S. Agrippina, a sud, raccordati da una sella in corrispondenza della quale il paese si restringe e alla quale convergono le vie naturali di accesso al paese. Le prime tracce di un insediamento sul colle di Mineo sono documentate a partire dalla prima metà del VI secolo a.C. quando viene realizzato un insediamento fortificato, di cui si conservano porzioni di muro ad <i>aggere</i> nel quartiere di S. Maria, che, fin dalla fondazione del centro, costituiva l'acropoli; tali dati dimostrano il centro nasce come <i>frouion</i> ossia una piazzaforte accentrata intorno all'acropoli difesa da una consistente fortificazione. L'abitato sembra sorgere fin dall'inizio con una netta bipartizione topografica: un'area era adibita a settore sacro nella spianata sottostante l'acropoli, in corrispondenza della chiesa di S. Maria Maggiore, e una ad agorà, nella sella costituita dall'attuale piazza Buglio. La presenza di un'area templare nel quartiere di S. Maria è documentata almeno per l'età ellenistica come segnalato da una epigrafe, ma per via indiziaria anche in età arcaica come lascia supporre il rinvenimento di un gruppo di terrecotte figurate arcaiche verosimilmente parte di una stipe votiva. Alla fase arcaica può essere connessa la necropoli settentrionale (contrada S. Ippolito, contrada Pietre Nere, con tombe a camera e

	<p>semplici terragne) e quella meridionale (Monte Calvario, si cfr. scheda n. 61). Si assiste quindi ad una rarefazione della frequentazione nella seconda metà del V secolo, sul modello demografico offerto da numerosi centri indigeni dell'area a seguito della disfatta duceziana. Una ripresa, che interessa sia il settore di occupazione arcaica sia il quartiere di S. Agrippina, si registra a partire dalla seconda metà del IV secolo a seguito delle politiche timoleontee ed agatoclee. Al periodo ellenistico è databile anche la fontana-ninfeo, messa in luce nel 1964, in corrispondenza di Porta Udienza, evidente dimostrazione della monumentalizzazione delle aree di transito obbligato per l'accesso alla città in corrispondenza della più importante necropoli ellenistica. Durante l'ellenismo si riscontra un ampliamento della necropoli settentrionale (con l'uso anche del Piano delle Forche) e meridionale (con l'uso anche di contrada Acquanova e Pietracatona) e la realizzazione della necropoli occidentale di Porta Udienza;</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Età romana</u>: l'abitato non sembra subire modifiche rilevanti e continua l'uso delle necropoli delle fasi precedenti come dimostra il rinvenimento di sepolture ad ustrina in contrada S. Ippolito; • <u>Età medievale</u>: in età tardoantica e bizantina si riscontra l'adozione di una nuova area sacra, in corrispondenza del quartiere di S. Agrippina, sulla cima opposta, cioè, rispetto a quella usata per i culti pagani. Con la definitiva cristianizzazione anche l'area sacra settentrionale viene convertita con la realizzazione della chiesa dedicata alla Vergine. Con la grecizzazione il culto si specializza nella forma tipicamente orientale della Madonna Odigitria, come si comprende analizzando il primitivo nome della chiesa di S. Maria <i>de Graecis</i> e dal toponimo <i>Itria</i>, che caratterizza ancora il settore occidentale del quartiere. Le sepolture di questa fase sono state individuate sul Monte Calvario (cfr. scheda n. 61). A seguito del pericolo delle incursioni arabe si assiste nuovamente ad una fortificazione del centro di cui si conserva un bastione nell'area della Porta Udienza
Cronologia	Età greca; età romana; età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	MESSINA 1971; GENTILI 1965; ADAMESTEANU 1956; ORSI 1899

65.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Blandini
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica e protostorica
Descrizione	Si riscontra la presenza di una serie di sepolture a grotticella artificiale riconducibili alla <i>facies</i> di Castelluccio con una

	frequentazione dell'area fino all'età del ferro
Cronologia	Età preistorica; età protostorica
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

66.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Vallone Lamia, Casa Santa Margherita
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica; abitato e luogo di culto bizantino
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica</u>: Si segnala la presenza di una necropoli a grotticelle artificiali e a forno del tipo di Pantalica • <u>Età medievale</u>: si richiama la presenza di una serie di grotte utilizzate in età bizantina come abitazione e sede di un luogo di culto rupestre
Cronologia	Età preistorica; età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

67.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Case Sparagogna
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli greca e romana
Descrizione	Si segnala la presenza di una necropoli greco-ellenistica attiva fino in epoca romana
Cronologia	Fase greco-indigena; età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

68.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Macri
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione romana
Descrizione	Si segnala la presenza di ampie aree con concentrazioni superficiali di frammenti ceramici di età romana
Cronologia	Età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>

Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>
--------------	---

69.

Località / via / specifica	CALTAGIRONE-MINEO (CT)- Contrada Acquadolce
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento greco arcaico
Descrizione	La presenza a livello superficiale di frammenti di coroplastica ha permesso di individuare un'area di insediamento greco di fase arcaica
Cronologia	Età greca
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85; L. 1497 del 29 giugno 1939</i>
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

70.

Località / via / specifica	CALTAGIRONE (CT)- Contrada Il Salto
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche; scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica (castellucciana); frequentazione greca, romana e medievale
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica</u>: si tratta di uno dei tre villaggi insieme a quelli di Contrada Sacchina e Manione che caratterizzano le Coste di Caltagirone e Mineo nella loro parte centrale nella prima età del bronzo. L'insediamento in questo caso è indicato dalla presenza di alto numero di sepolture a forno di tipo castellucciano scavate nelle creste rocciose che circondano la masseria Il Salto; • <u>Età greca, romana e medievale</u>: si segnala inoltre che il sito di contrada il Salto presenta una continuità insediativa che continua dall'età greca a quella tardoantica
Cronologia	Età preistorica; fase greco-indigena; età romana; età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85; L. 1497 del 29 giugno 1939</i>
Bibliografia	<i>MESSINA 1979; Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

71.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Cuttonera
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione romana
Descrizione	Si segnala la presenza di aree con abbondanti concentrazioni di frammenti ceramici indizio di una frequentazione romana del sito
Cronologia	Età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>

Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>
--------------	---

72.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Pezza del Feo
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli ellenistica
Descrizione	Età greca
Cronologia	Fase greco-indigena
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

73.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Vallone Lamia
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Abitato rupestre bizantino
Descrizione	Si segnala la presenza di un abitato rupestre di età bizantina
Cronologia	Età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

74.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Faito
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Abitato romano
Descrizione	La presenza di un insediamento di età romana è indiziato dalla presenza di materiale architettonico a livello superficiale
Cronologia	Età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

75.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Tenuta Grande
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insediamento preistorico e romano
Descrizione	Si segnala la presenza di un insediamento pluristratificato di età preistorica e romana
Cronologia	Età preistorica; età romana

Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

76.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Lago Naftia, contrada Rossa
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione greca
Descrizione	Sono state segnalate tracce di frequentazione di età greca
Cronologia	Età greca
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

77.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Gagliano
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli tardoantica
Descrizione	Si segnala la presenza di una necropoli rupestre con tombe ad arcosolio di età cristiana
Cronologia	Età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

78.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Poggio S. Giorgio
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli protostorica; frequentazione greca
Descrizione	Si è segnalata la presenza in località Poggio S. Giorgio di un insediamento con necropoli a grotticelle artificiali e a fossa in roccia di età protostorica: il sito ha inoltre restituito tracce di frequentazione più tarde segnalate dalla presenza di frammenti ceramici e laterizi (tegole) oltre a blocchi in pietre calcaree squadrate
Cronologia	Età protostrica; età greca
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

79.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Cascina Balata
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione preistorica
Descrizione	Si segnala la presenza di ampie aree con concentrazioni superficiali di frammenti ceramici riconducibili alla prima età del Bronzo
Cronologia	Età preistorica
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

80.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Fontana dell'Inferno
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica; frequentazione romana
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica</u>: Si segnala la presenza di una necropoli a grotticelle artificiali riconducibile alla <i>facies</i> castellucciana • <u>Età romana</u>: la presenza di ampie aree con concentrazioni di ceramica indicano la presenza di livelli di frequentazione romana
Cronologia	Età preistorica; età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania; Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

81.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Sacchina
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica
Descrizione	Si tratta di uno dei tre insediamenti dell'area delle Coste tra Mineo e Caltagirone insieme a quelli di Contrada Il Salto e Manione. Al momento è stato individuata solo la necropoli costituita da un gruppo nutrito di tombe a forno castellucciane scavate in una cresta rocciosa individuata a nord delle Case Sacchina. Si evidenzia la presenza di frammenti ceramici riconducibili all'eneolitico e alla prima età del bronzo
Cronologia	Età preistorica (eneolitico, età del bronzo)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	MESSINA 1979

82.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Erbe Bianche, Piano dei Casazzi
Anno	1907-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche; scavi archeologici stratificati
Tipologia del rinvenimento	Abitato e necropoli di età greca (VI-IV secolo a.C.)
Descrizione	<p>Il sito archeologico è posto su un'altura del settore sud-orientale dei monti Erei, in un'area isolata, ma pesantemente danneggiata da scavi clandestini.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica</u>: le tracce più antiche di frequentazione dell'area rinviano ad età preistorica e sono costituiti da rinvenimenti a livello superficiale di frammenti ceramici di <i>facies castellucciana</i>; • <u>Età protostorica</u>: alla tarda età del bronzo-prima età del ferro sono riconducibili sei sepolture a grotticelle artificiali individuate nella necropoli nord-orientale; • <u>Età greca</u>: le ricerche archeologiche si sono concentrate inizialmente sulle aree di sepoltura portando all'individuazione della necropoli orientale con tombe terragne a fossa semplice, eventualmente con una copertura costituita da tegole disposte alla cappuccina; a partire dal 1992 sotto impulso della Soprintendenza Archeologica di Catania si è proceduto anche all'esplorazione dell'abitato, analizzando una serie di abitazioni esterne al circuito murario, nella zona orientale del pianoro. Alla sommità del rilievo del pianoro si estende invece l'abitato <i>intra moenia</i> con case scavate parzialmente nella roccia confrontabili con quelle individuate anche a Ramacca e Monte Balchino. La tecnica costruttiva delle mura presenta un andamento a linea spezzata con un doppio paramento maggiormente fortificato da torri quadrate; in taluni casi si è inoltre riscontrato un successivo raddoppiamento delle murature, forse in relazione alle pressioni di Gela; • <u>Età medievale</u>: si segnala la presenza di una frequentazione bizantina
Cronologia	Età preistorica; età protostorica; età greca; età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	LAMAGNA 2005 A; BELFIORE 2000; ORSI 1907; ORSI 1903

83.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Manione
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli e abitato castellucciano
Descrizione	Si tratta del terzo insediamento dell'area delle Coste, di cui si è identificata la necropoli castellucciana sita lungo il pendio di una valletta sul versante occidentale
Cronologia	Età preistorica

Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>MESSINA 1979; Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

84.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Serra Pietraliscia
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica
Descrizione	Si segnala il rinvenimento di una necropoli a grotticelle artificiali dell'età del bronzo
Cronologia	Età preistorica (età del bronzo)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

85.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada S. Cataldo, Settefeudi
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione preistorica; necropoli tardoantica
Descrizione	La diffusione superficiale di frammenti ceramici rinvia ad una frequentazione del sito in età preistorica. Si segnala inoltre la presenza di una necropoli di età tardoantica con tombe a fossa e ad arcosolio
Cronologia	Età preistorica; età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

86.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Costa Finocchio
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione preistorica e romana
Descrizione	Si segnala un'ampia area di dispersione di frammenti ceramici riconducibili ad età preistorica e romana
Cronologia	Età preistorica; età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

87.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Rocca S. Agrippina
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica
Descrizione	Si segnala la presenza di una necropoli preistorica dell'età del bronzo riconducibile alla <i>facies</i> di Pantalica
Cronologia	Età preistorica
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

88.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Gatto
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli arcaica
Descrizione	Si segnala la presenza di una necropoli rupestre di età arcaica databile tra l'VIII e il VII secolo a.C.
Cronologia	Fase greco-indigena
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>
--------------	--

89.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Rocchicella
Anno	Anni sessanta XX secolo, 1995, 2000-2001, 2003
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età paleolitica</u>: gli scavi di Bernabò Brea e della Pelagatti hanno permesso l'identificazione di labili livelli di frequentazione; • <u>Età mesolitica</u>: alcuni sondaggi eseguiti dalla Soprintendenza Archeologica di Catania hanno permesso l'identificazione di livelli databili al paleo mesolitico in almeno due settori antistanti la grotta, caratterizzati da industria litica in selce e quarzite. Verosimilmente l'insediamento doveva svilupparsi comunque uniformemente davanti alla grotta; • <u>Età neolitica</u>: una trincea di approfondimento all'interno della grotta ha permesso di mettere in luce le strutture realizzate nel neolitico medio: si tratta di due piattaforme delimitate da cordoli costituiti da piccole pietre legate con marna e dal piancito in terracotta. Le ceramiche rinvenute rinviano alla cultura di Stentinello; • <u>Età eneolitica</u>: in questa fase si possono far rientrare alcune

	<p>buche che tagliano i livelli precedenti e che hanno restituito ceramica della <i>facies</i> di Serraferlicchio e Malpasso oltre a strumenti in selce e ossidiana; tali buche possono verosimilmente essere connesse ad aspetti culturali;</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Età del bronzo</u>: all'antica età del bronzo rinviano una serie di capanne con paramento litico individuate nel terrazzamento che sarà occupato dal complesso P; la ceramica ha permesso di datare le strutture all'inizio della fase castellucciana. All'antica età del bronzo rimandano invece le sepolture a grotticelle artificiali che si aprono lungo le pareti scoscese della Rocchicella; • <u>Età arcaica</u>: non è possibile al momento individuare il momento in cui ha avuto origine il culto dei Palici (attestato con certezza solo dalla fase arcaica); esso si è sviluppato attorno ad alcuni laghetti da cui si sollevavano getti dovuti alla presenza nel sottosuolo di anidride carbonica. Le prime testimonianze architettoniche relative al santuario sembrano risalire alla fine del VI secolo a.C. e consistono in una serie di strutture costruite nei terrazzamenti successivamente occupati dagli edifici di età classica; gli edifici F1 ed 2 trovano confronto con quelle del santuario delle divinità ctonie di Agrigento e l'edificio A con il tipo della <i>Breit-Haus</i> attestato in area gelo-agrigentina; • <u>Età classica</u>: alla metà del V secolo si ravvisa una precisa sistemazione planimetrica del santuario. La terrazza più alta è occupata dall'<i>Hestiatèrion</i> lungo il quale si sviluppa una strada che conduce ad una scala intagliata nella roccia che conduce all'acropoli; su un terrazzamento inferiore si sviluppa la <i>stoà</i> B e ad uno ancora inferiore la <i>stoà</i> F che doveva chiudere a valle l'area edificata del santuario costituendo la delimitazione rispetto alla pianura coi laghi. Nel corso verosimilmente del IV secolo viene realizzata una struttura di impianto planimetrico simile all'<i>Hestiatèrion</i>, che doveva fungere da terrazzamento di servizio alle attività dell'edificio principale; • <u>Età ellenistico-romana</u>: l'impianto continua ad essere utilizzato in epoca romana, come dimostrano alcuni restauri dell'<i>Hestiatèrion</i> nella prima e media età imperiale. La fine del santuario può essere datata al III secolo d.c. quando nell'edificio principale viene realizzato un mulino
Cronologia	Età preistorica; età greca; età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	MANISCALCO 2005 A; MANISCALCO 2005 B; MANISCALCO 2005 C; MANISCALCO 2002; BERNABÒ BREA 1965

90.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Guccione
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica; abitato bizantino
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica</u>: Il sito è occupato da una necropoli preistorica dell'età del bronzo antico costituita da tombe a forno; • <u>Età medievale</u>: si segnala la presenza di un abitato bizantino rupestre a grottoni
Cronologia	Età preistorica; età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

91.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Castello di Serravalle
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica
Descrizione	Necropoli rupestre con tombe a grotticella artificiale dell'età del bronzo antico
Cronologia	Età preistorica (età del bronzo antico)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

92.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Fausia
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Sepoltura preistorica
Descrizione	La presenza di una tomba a forno castellucciana ha permesso di ipotizzare la presenza di una piccola area rurale dell'età del bronzo
Cronologia	Età preistorica (<i>facies</i> castellucciana)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	MESSINA 1979

93.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Monaci
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insedimento preistorico e necropoli castellucciana; insediamento classico
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica</u>: un insediamento di età preistorica era

	<p>ubicato nei pressi della vallata di contrada Monaci, a nord del punto di confluenza del fiume Caltagirone con il Margherito. Sulla cima di un piccolo dosso roccioso Messina ha rinvenuto frammenti ceramici dipinti attribuibili ad un orizzonte cronologico compreso tra l'eneolitico (cultura di Serraferlicchio) e l'età del bronzo. Quest'ultima fase è indicata anche da alcune sepolture a forno castellucciane individuate nella cresta rocciosa;</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Età greca</u>: sono stati individuati resti strutturali riconducibili ad un insediamento di età classica
Cronologia	Età preistorica (eneolitico; età del bronzo); età greca (classica)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	MESSINA 1979; <i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

94.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Tre Portelle
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli tardoantica
Descrizione	Si segnala la presenza di una tomba ad arcosolio di età tardoantica
Cronologia	Età medievale (tardoantico)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

95.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Grotte Cipolle
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione greca
Descrizione	La presenza di ampie aree con dispersione di frammenti ceramici riconducibili ad età greca è indice di una frequentazione classica ed ellenistica
Cronologia	Età greca (classica ed ellenistica)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

96.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada Casalvecchio
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione romana
Descrizione	La presenza di ampie aree con dispersione di frammenti ceramici è indizio di una frequentazione romana

Cronologia	Età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

97.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Contrada S. Cataldo, Monte Alfone
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli dell'età del bronzo
Descrizione	Si segnala la presenza di una necropoli databile alla prima età del bronzo
Cronologia	Età preistorica (prima età del bronzo)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

98.

Località / via / specifica	MINEO (CT)- Cozzo Valenti
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Descrizione	Il <i>Piano territoriale Paesistico Regionale</i> richiama la presenza di una presumibile area di necropoli a grotticelle artificiali
Cronologia	Datazione incerta
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

99.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Masseria Casalgrismondi
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento rustico
Descrizione	Si segnala la presenza di una fattoria ellenistico-romana
Cronologia	Fase greco-indigena; età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

100.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Valle Maida
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione preistorica

Descrizione	È stata individuata un'area con una dispersione superficiale di schegge di lavorazione di ossidiana e selce indizio della presenza di una stazione litica
Cronologia	Età preistorica (neolitico ed eneolitica)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

101.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Contrada Toscanello
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione di età preistorica, greca, romana e medievale
Descrizione	La dispersione di ceramica a livello superficiale ha permesso di identificare un sito archeologico pluristratificato con frequentazioni dall'età preistorica a quella medievale
Cronologia	Età preistorica (eneolitico ed età del bronzo); fase greco-indigena; età romana; età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

102.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Contrada Crunici, Monte Crunici
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica; insediamento di età greca, romana e tardoantica; viabilità
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica</u>: si ricorda il rinvenimento di una tomba a grotticella artificiale associata a resti dell'età del bronzo; • <u>Età greca, romana e medievale</u>: È stata segnalata la presenza di ampie aree con dispersione superficiale di materiale ceramico da mettere in relazione con la presenza di insediamenti e frequentazioni di età greca, romana e medievale. Sono state individuate anche tracce di viabilità antica
Cronologia	Età preistorica; fase greco-indigena; età romana; età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

103.

Località / via / specifica	RAMACCA (CT)-Cozzo S. Maria
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche; scavo archeologico stratigrafico
Tipologia del rinvenimento	Insediamento e necropoli castellucciani (età del bronzo)
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Neolitico</u>: frequentazione dell'area segnalata dal

	<p>rinvenimento di frammenti ceramici;</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Età del Bronzo</u>: insediamento castellucciano di consistenza ridotta che doveva sorgere su una spianata posta alla sommità di una bassa collina, alle pendici meridionali della Montagna di Ramacca. Elevata è risultata la concentrazione di ceramica castellucciana insieme a materiali di età più tarda. Della necropoli è stata individuata una sepoltura a forno, scavata in un affioramento di roccia presso la base della collina; • <u>Fase greco-indigena</u>: insediamento databile tra la seconda metà del IV secolo e l'età ellenistico-romana; • <u>Età romana</u>: frequentazione in epoca romana dell'area; • <u>Età medievale</u>: insediamento bizantino e altomedievale con una occupazione continua fino all'età Normanna
Cronologia	Età preistorica (neolitico; età del bronzo); fase greco-indigena; età romana; età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale</i> ; PROCELLI 1976-77; FRASCA-MESSINA-PALERMO 1975

104.

Località / via / specifica	RAMACCA-Contrada La Montagna
Anno	1967-1994
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche; scavo archeologico stratigrafico
Tipologia del rinvenimento	Centro indigeno di età arcaica e classica
Descrizione	<p>Contrada La Montagna è stata indagata a più riprese prima con attività di <i>survey</i> archeologica e sondaggi stratigrafici, quindi con campagne di scavo archeologico stratigrafico ad opera della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Sicilia Orientale e dall'Università degli Studi di Catania. Le indagini hanno permesso di localizzare un centro indigeno di età arcaica e classica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'area dell'abitato si estendeva su un pianoro adagiante sul fianco meridionale della Montagna; le tracce visibili rinviano a edifici rupestri, ad abitazioni e edifici databili tra la fine del VII e la fine del VI secolo a.C., con banchine interne funzionali alla conservazione delle derrate alimentari o forse al consumo del cibo; la presenza inoltre del forno per la cottura di alimenti ha permesso di ipotizzare che si trattasse di edifici non solo a carattere residenziale, ma anche destinati al consumo di pasti comuni forse con valenza rituale. Certa è comunque la presenza di edifici di culto come si evince dai materiali rinvenuti a livello superficiale; • La sommità della Montagna fungeva da acropoli; • Sono state individuate due necropoli databili tra l'VIII e il IV secolo a.C., l'una occidentale estesa sui fianchi del poggio, lungo le pareti di un canalone e ad ovest-sud/ovest dell'abitato e l'altra orientale su uno sperone ad est dell'abitato verso il paese attuale. Tre sono state le tipologie

	<p>messe in luce: a grotticella artificiale a pianta quadrata o rettangolare, a volte con ampio riquadro aggettante o con <i>dromos</i>, secondo quanto attestato nei sepolcri siciliani a partire dalla fase Pantalica I; il tipo a fossa rettangolare con o senza controfossa, scavata, in modo più o meno definito, nel calcare, è confrontabile con tombe rinvenute nel ragusano settentrionale; inumazione in terra con copertura costituita da una vasca fittile, confrontabile con una tomba da Selinunte</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si deve inoltre rilevare la presenza di tre sepolture a cappuccina databili al IV secolo impostate nell'area dell'abitato arcaico. Purtroppo le indagini archeologiche non hanno ancora permesso di comprendere se si tratti di tombe riferibili ad un piccolo nucleo familiare isolato o se si tratti di una vera e propria necropoli. Il dato comunque dimostra che presumibilmente già nella seconda metà del V secolo a.C. l'abitato debba aver subito una contrazione con arroccamento in corrispondenza dell'area del pianoro dell'acropoli
Cronologia	Fase greco-indigena (età arcaica e classica)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	PATANÈ 2005; ALABANESE 1988-89; ALBANESE-PROCELLI 1988-1989; PROCELLI 1975; PROCELLI 1971

105.

Località / via / specifica	RAMACCA-Contrada Torricella
Anno	Dal 1967
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche; scavo archeologico stratigrafico
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione di età neolitica; frequentazione eneolitica; abitato e necropoli castellucciana (età del bronzo); frequentazione di età arcaica
Descrizione	<p>Contrada Torricella è un'ampia regione a declivio leggero dominata ad est dalle propaggini orientali della Montagna e ad ovest da una frangia rocciosa dal profilo frastagliato. L'area è stata indagata a più riprese prima con attività di <i>survey</i> archeologica e sondaggi stratigrafici, quindi con campagne di scavo archeologico stratigrafico ad opera della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Sicilia Orientale e dall'Università degli Studi di Catania. Le indagini hanno permesso di ricostruire un'importante sequenza di frequentazioni preistoriche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Neolitico</u>: tracce di frequentazione tra il neolitico antico e quello tardo si sono individuate grazie al recupero di sporadici frammenti di ceramica (ceramica a decorazione impressa della cultura di Stentinello, ceramica di stile Diana-Paternò); • <u>Eneolitico</u>: ampie tracce di frequentazione ascrivibili all'età del rame medio e finale sono emersi a seguito della realizzazione di sondaggi archeologici; nello specifico si è

	<p>individuato un livello con ceramica dipinta in nero su rosso-violaceo e ceramica di tipo buccheroides, che trova confronti con le classi presenti a Serraferlicchio, nonché due depositi alluvionali con ceramica dell'età del rame finale ascrivibili alla cultura di Malpasso e S. Ippolito</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Età del bronzo</u>: è stato possibile individuare almeno tre fasi di vita pertinenti ad un abitato di <i>facies</i> culturale castellucciana, con una elevata distribuzione di frammenti ceramici e di schegge di lavorazione di selce e quarzo: in una prima fase si assiste ad una occupazione dell'area con la realizzazione di capanne in muratura di forma circolare con sistemazioni pavimentali realizzate con lo spargimento di acqua sopra un livello di ceneri calde, secondo una tecnica attestata anche al Branco Grande a Camarina; la seconda fase vede la costruzione di murature curvilinee e di dimensioni più imponenti, in pietre spezzate disposte a secco con scarpatura sulla fronte esterna, sempre riconducibili a funzione domestica; la fase più recente vede la realizzazione di una nuova capanna ellittica e la presenza di una serie di lembi di lacerti di piancito battuto. <p>Si segnala inoltre il recupero di un elevato numero di frammenti ceramici che segnalano una continuità di frequentazione fino ad età arcaica</p>
Cronologia	Età preistorica (neolitico, età del rame, età del bronzo); fase greco-indigena (età arcaica)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
BIBLIOGRAFIA	PATANÈ 2005; ALBANESE-PROCELLI 1988-1989; PROCELLI 1976-77; FRASCA 1975; FRASCA-MESSINA-PALERMO 1975; MESSINA-PALERMO-PROCELLI 1975; MESSINA-PALERMO-PROCELLI 1971

106.

Località / via / specifica	RAMACCA-Contrada Margherito Sottano
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione romana
Descrizione	Si segnala la presenza di una vasta area di frammenti ceramici riconducibili ad una frequentazione dell'area in epoca romano imperiale
Cronologia	Età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

107.

Località / via / specifica	RAMACCA-Contrada Ventrelli, Cozzo Saitano
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione romana e bizantina
Descrizione	Si segnala il rinvenimento di frammenti ceramici riconducibili ad una frequentazione dell'area dall'età romana (dalla prima età imperiale) a quella bizantina
Cronologia	Età romana; età medievale (bizantina)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

108.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Contrada Andronata, Malaricota
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento medievale
Descrizione	Si segnala la presenza di un insediamento di età medievale
Cronologia	Età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

109.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Contrada Belmontino Sottano, casa colonica
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento rurale ellenistico-romano
Descrizione	La dispersione di frammenti ceramici superficiali è indizio della presenza di un insediamento rurale ellenistico-romano
Cronologia	Età greca; età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico</i> art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

110.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Contrada Belmontino Sottano e Fosso Belmontino
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione preistorica, romana e medievale
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica</u>: in corrispondenza del Fosso Belmontino è stata segnalata la presenza di un'area con ampia dispersione

	<p>di frammenti ceramici e litici di età preistorica databili dal neolitico all'età del bronzo;</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Età romana e medievale</u>: Si segnala inoltre nella contrada la presenza di resti riconducibili ad età romana, tardo antica e medievale
Cronologia	Età preistorica (Neolitico, eneolitico, età del bronzo); età romana; età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

111.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Contrada Belmontino Soprano
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento rustico ellenistico-romano
Descrizione	La dispersione di frammenti ceramici ha permesso di individuare i resti di un insediamento rurale di età ellenistica e romano-imperiale
Cronologia	Età greca (ellenistica); età romana
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

112.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Contrada Colla e Palmera
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento preistorico
Descrizione	La dispersione superficiale di frammenti ceramici ha permesso di identificare un sito pluristratificato di età preistorica databile tra il neolitico, l'eneolitico e l'età del bronzo
Cronologia	Età preistorica (neolitico, eneolitico ed età del bronzo)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

113.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Masseria Giresi
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione di età preistorica, greca, romana e medievale
Descrizione	Si segnala la presenza di un sito pluristratificato con frequentazioni dall'età preistorica (dal neolitico all'età del bronzo) all'età greca (arcaica e classica), la realizzazione di una cava in età ellenistico-

	romana e resti di età tardo-romana e bizantina
Cronologia	Età preistorica (dal neolitico all'età del bronzo); età greca (arcaica, classica ed ellenistica); età romana; età medievale
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

114.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Monte Giresi
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione di età preistorica e greca
Descrizione	Si segnala la presenza di ampie aree di concentrazioni ceramiche e litiche riconducibili a frequentazioni di età preistorica (antica età del bronzo) e greca (arcaica e classica)
Cronologia	Età preistorica (antica età del bronzo); età greca (arcaica e classica)
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

115.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Masseria Mendola Sottana
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Stazione litica preistorica e frequentazioni di età ellenistico-romana
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica</u>: La presenza di una elevata concentrazione di schegge litiche e quarzose associata a frammenti ceramici ha permesso di individuare una stazione litica; • <u>Età greca e romana</u>: sono inoltre state segnalate ampie aree di concentrazioni di frammenti ceramici indizio di una frequentazione di età ellenistico-romana
Cronologia	Età preistorica (dal neolitico all'età del bronzo); fase greco-indigena; età romana
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

116.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Masseria Mendola Soprana
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insedimento greco
Descrizione	La dispersione di frammenti ceramici ha permesso il riconoscimento di un'area di insediamento greca di età arcaica e classica
Cronologia	Età greca (arcaica e classica)

Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

117.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Cozzo Pietrapesce
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Aree di frequentazione dell'antica età del bronzo, romana e medievale
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica</u>: la dispersione di frammenti ceramici e di industria litica ha permesso il riconoscimento di un'area di frequentazione preistorica riconducibile all'antica età del bronzo; • <u>Età romana e medievale</u>: sono state segnalate aree con ampie concentrazioni di frammenti ceramici che possono essere messi in relazione con la presenza di frequentazioni romane e medievali
Cronologia	Età preistorica (età del bronzo antico); età romana; età medievale
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania</i>

118.

Località / via / specifica	RADDUSA-Contrada Calderone
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione età del bronzo
Descrizione	<p>Uno scavo archeologico stratigrafico eseguito preliminarmente alla realizzazione di una cava per gesso ha permesso nel 200 di portare alla luce importanti testimonianze relative all'antica età del bronzo. L'esecuzione dello scavo ha evidenziato la presenza di una serie di strutture pesantemente danneggiate dalle profonde fenditure nel terreno. Le strutture hanno restituito un elevato quantitativo di frammenti ceramici molto frammentati oltre a focolari e fornelli, forse da riconnettere ad un'area per la preparazione dei cibi, anche se non si può escludere di potersi trovare in corrispondenza di un'area di lavorazioni artigianali; in buche esterne alle strutture è stata trovata, infatti, una discreta quantità di ceramica con tracce di combustione, acroma e decorata, in buona parte ricomponibile. Sono attestati frammenti di olle ed orci a superficie acroma o dipinta, coppe e bacini triansati su piede a tromba, decorati con motivi a catenella, a zig-zag, a triangoli pieni e vuoti. Vi è inoltre un frammento di vaso in ceramica bruna con ansa a nastro desinente in una stretta piastra bifida, che può richiamare materiali peninsulari databili fra il tardo eneolitico e l'età del bronzo antico</p>
Cronologia	Età preistorica (eneolitico tardo-antica età del bronzo)

Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	PRIVITERA 2001-02

119.

Località / via / specifica	CASTEL IUDICA (CT)- Monte Iudica
Anno	1907- anni ottanta e novanta del Novecento
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Abitato e necropoli greco-indigeni
Descrizione	<p>La posizione prominente sulla piana di Catania ha favorito una occupazione precoce del sito fin dall'età del ferro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Età protostorica</u>: è stata riscontrata una modesta frequentazione del sito nella seconda età del ferro; • <u>Età greca</u>: sulla porzione sommitale del monte si è riscontrata la realizzazione di un abitato indigeno che nella seconda metà del VI secolo a.C. occupa quasi tutta la cresta sommitale e le alte pendici; le necropoli sono costituite da tombe a camera, ma anche, a partire dal V secolo a.C., da sepolture a inumazione singola con un corredo di cultura greca, dato che però non permette ancora di comprendere se fin da questa fase si possa parlare di inserimento di Monte Iudica all'interno del territorio di una colonia greca, <i>Lentini</i> o <i>Katane</i> che sia, o se si debba pensare invece ad un fenomeno di assimilazione culturale al modello greco. Nel corso dei primi anni del V secolo si assiste inoltre all'abbandono e in alcuni casi alla distruzione di alcune abitazioni, forse a seguito dell'espansione militare di Lentini e alle lotte calcido-gelesi
Cronologia	Età protostorica (seconda età del ferro); età greca
Vincolo	<i>Area di interesse archeologico art. 142 lettera f del D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85</i>
Bibliografia	PRIVITERA 2005; PRIVITERA 1988-89; CORRENTI 1992

120.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Casa Raffiotta, Mulino Scalisi
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione di età preistorica e greca
Descrizione	La presenza di aree di diffusa concentrazione di frammenti ceramici e litici ha permesso di riconoscere un sito pluristratificato frequentato dall'età preistorica (eneolitico ed età del bronzo), a quella greca, romana e medievale
Cronologia	Età preistorica; età greca; età romana; età medievale
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna</i>

121.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Contrada Prato
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento arcaico
Descrizione	Si segnala la presenza di resti riconducibili ad un insediamento di età arcaica
Cronologia	Età greca
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna</i>

122.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Casa Tuffo
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione
Descrizione	La presenza di aree di diffusa concentrazione di frammenti ceramici e litici ha permesso di riconoscere un sito pluristratificato frequentato dall'età preistorica, a quella greca (ellenistica), romana e medievale
Cronologia	Età preistorica; età greca (ellenistica); età romana; età medievale
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna</i>

123.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Cozzo S. Bartolo
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento e necropoli di età greca; frequentazione romana
Descrizione	Si segnala la presenza di un insediamento greco-indigeno di cui si è individuata oltre all'abitato anche la necropoli; la frequentazione prosegue in epoca romana
Cronologia	Fase greco-indigena; età romana
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna; Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

124.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Abbeveratoio dell'Acqua Inchiavata
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli greca
Descrizione	Si segnala la presenza di un insediamento greco che si sviluppa tra l'età arcaica e quella ellenistica con necropoli di pertinenza caratterizzata da sepolture a cassa

Cronologia	Età greca (arcaica, classica, ellenistica)
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna; Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

125.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Cozzo S. Giuseppe
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento greco-indigeno
Descrizione	Si segnala la presenza di un centro indigeno ellenizzato
Cronologia	Età greca
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna; Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

126.

Località / via / specifica	ENNA (EN)- Rossomanno, Rocca Crovachio
Anno	Dal 1978
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Necropoli greco-indigena; insediamento tardo antico, bizantino e medievale
Descrizione	Si segnala la presenza di resti visibili nella zona sommitale di una serie di alture poste tra i seicento e gli ottocento metri di altezza riferibili ad un periodo compreso tra il VII secolo a.C. e l'età medievale. I resti, conosciuti e descritti già dal Tommaso Fazzello nella sua opera sulla Sicilia antica (1560), testimoniano la presenza di un centro anonimo, indigeno arroccato sulle alture di Rossomanno oltre che Cozzo Primavera, Serra delle Casazze e Rocca Crovachio. La necropoli di Rossomanno-Rocca Crovachia è mista ad inumazione sia ad <i>enchytrismos</i> sia in campi di crani, piuttosto rari in Sicilia, ma anche ad incinerazione con una commistione interraste tra i vari riti, coprendo un periodo che si sviluppa tra il VII e il IV secolo a.C. rada sembra la frequentazione in epoca romana per divenire nuovamente marcata in età tardo antica, bizantina e medievale
Cronologia	Fase greco-indigena; età medievale
Vincolo	EX.L. 1089/39
Bibliografia	CILIA 1993-94

127.

Località / via / specifica	ENNA (EN)- Serra delle Casazze
Anno	Dal 1978
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento greco-indigeno
Descrizione	Sulla parte sommitale di Serra delle Casazze si deve riconoscere l'acropoli con un imponente sistema di fortificazione del sito

	indigeno-ellenizzato individuato tra le alture di Rossomanno, Cozzo Primavera e Rocca Crovacchio
Cronologia	Età greca
Vincolo	EX.L. 1089/39
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna; Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

128.

Località / via / specifica	ENNA (EN)- Rocca Crovacchio
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli greco-indigena
Descrizione	Si segnala la presenza di una necropoli greco-indigena
Cronologia	Età greca
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

129.

Località / via / specifica	AIDONE-PIAZZA ARMERINA (EN)- Vallone dei Gresti
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli romana
Descrizione	Si segnala la presenza di una necropoli romana forse in relazione con l'insediamento e la frequentazione romana ben attestata nell'area in tutta contrada Gresti
Cronologia	Età romana
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna; Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

130.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Castello Gresti
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione romana
Descrizione	Si segnala la presenza di resti archeologici pertinenti ad una frequentazione romana dell'area
Cronologia	Età romana
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna</i>

131.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Crontada Gresti
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Tipologia del rinvenimento	Insedimento romano e tardoantico
Descrizione	Si segnala la presenza di un insediamento di età romana e tardoantico
Cronologia	Età romana; età medievale
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna</i>

132.

Località / via / specifica	AIDONE (EN)- Case Gresti
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insedimento pluristratificato dall'età greca al medioevo
Descrizione	Si segnala la presenza di un sito pluristratificato con un insediamento di età greca (a partire dall'età arcaica fino all'ellenismo) con una frequentazione anche in epoca romana, tardo romana, bizantina e medievale
Cronologia	Età greca; età romana; età medievale
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna; Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

133.

Località / via / specifica	PIAZZA ARMERINA, frazione (EN)- Abbeveratoio di Contrada Castani
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione bizantina e medievale
Descrizione	Si segnala la presenza di resti riconducibili ad età bizantina e medievale
Cronologia	Età medievale
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

134.

Località / via / specifica	ASSORO (EN)- Dolei
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insedimento tardoromano
Descrizione	Si segnala la presenza di un insediamento tardo-romano
Cronologia	Età romana
Vincolo	EX.L. 1089/39
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale; Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna</i>

135.

Località / via / specifica	VALGUARNERA CAROPEPE (EN)- Grotte Baldassarre
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica
Descrizione	Si segnala la presenza di una necropoli di età preistorica con sepolture a grotticella artificiale
Cronologia	Età preistorica
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

136.

Località / via / specifica	ENNA (EN)- Monte Cafeci
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione antica
Descrizione	Si segnala la presenza di resti di età antica, ma di datazione incerta
Cronologia	Datazione incerta
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

137.

Località / via / specifica	ENNA (EN)- Cozzo Mandrascati
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione antica
Descrizione	Si segnala la presenza di resti di età antica, ma di datazione incerta
Cronologia	Datazione incerta
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

138.

Località / via / specifica	ENNA (EN)- Contrada e Masseria Gallizzi
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento greco-indigeno; frequentazione romana
Descrizione	Si segnala la presenza di un insediamento greco-indigeno di età arcaica con una successiva frequentazione in età romana
Cronologia	Fase greco-indigena; età romana
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna; Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

139.

Località / via / specifica	VALGUARNERA CAROPEPE (EN)- Contrada Marcato
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione preistorica; insediamento greco-indigeno; frequentazione romana
Descrizione	Si tratta di un sito archeologico pluristratificato in cui si segnala la presenza di una frequentazione di età preistorica, cui segue un insediamento greco-indigeno e quindi una frequentazione di età romana
Cronologia	Età preistorica; fase greco-indigena; età romana
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna</i>

140.

Località / via / specifica	VALGUARNERA CAROPEPE (EN)- Sottoconvento
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica; insediamento greco-indigeno; insediamento bizantino
Descrizione	Si tratta di un sito archeologico pluristratificato in cui si segnala la presenza di una necropoli a grotticelle artificiali di età preistorica, cui segue un insediamento greco-indigeno, rioccupato successivamente in età bizantina e medievale
Cronologia	Età preistorica; fase greco-indigena; età medievale
Vincolo	EX.L. 1089/39
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

141.

Località / via / specifica	VALGUARNERA CAROPEPE (EN)- Contrada Parapanza
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione preistorica; frequentazione romana
Descrizione	Si segnala la presenza di resti archeologici riconducibili ad una frequentazione del sito in età preistorica (compresi tra il neolitico e l'età del bronzo) oltre a resti riconducibili ad età romana
Cronologia	Età preistorica; età romana
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

142.

Località / via / specifica	ASSORO-ENNA (EN)- Contrada Ciaramito
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insediamento greco
Descrizione	Si segnala la presenza di resti riconducibili ad un insediamento di età

	greca arcaica
Cronologia	Fase greco-indigena
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna; Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

143.

Località / via / specifica	ENNA (EN)- Cozzo Stella
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento fortificato greco-indigeno
Descrizione	Si segnala la presenza di un insediamento greco indigeno fortificato con frequentazione dall'età arcaica a quella ellenistica
Cronologia	Età greca
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

144.

Località / via / specifica	ENNA (EN)- Contrada Cuticchi
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione romana
Descrizione	Si segnala la frequentazione dell'area in epoca romana
Cronologia	Età romana
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna</i>

145.

Località / via / specifica	LEONFORTE (EN)- Contrada Sanperi
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Strutture murarie antiche
Descrizione	È stato segnalato l'affioramento di resti murari antichi associati a dispersione di frammenti architettonici decorativi di datazione incerta
Cronologia	Datazione incerta
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna</i>

146.

Località / via / specifica	LEONFORTE (EN)- Contrada Canalotto
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Impianto rustico romano
Descrizione	Sono stati segnalati diversi resti murari che potrebbero essere

	verosimilmente connessi ad un impianto rustico di epoca romana imperiale.
Cronologia	Età romana
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

147.

Località / via / specifica	LEONFORTE (EN)- Contrada Faccialavata
Anno	1984
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	
Descrizione	In questa località sono stati segnalati da Morel dei resti murari in un campo posto sul lato interno di un tornante della strada statale 121 di datazione incerta, verosimilmente greci. Sono inoltre indicati da studiosi locali numerosi resti architettonici decorativi. Potrebbe trattarsi del tempio di <i>Chrysas</i> citato da Cicerone (<i>Verrine</i> , IV, 44, 96)
Cronologia	Datazione incerta
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna</i>

148.

Località / via / specifica	LEONFORTE (EN)- Monte Cernigliere
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione preistorica
Descrizione	Si tratta del monte sul cui fianco si adagia Leonforte, caratterizzato da una ampia cresta che cade con diverse balze rocciose verso il vallone del Petrangelo. L'area è interessata da numerose cavità riconducibili a utilizzazione funeraria preistorica e, in parte, riutilizzate nelle epoche successive
Cronologia	Età preistorica
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna</i>

149.

Località / via / specifica	LEONFORTE (EN)- Pizzo Castellaccio, Castello di Tavi
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Evidenza strutturale
Tipologia del rinvenimento	Castello normanno con resti rupestri altomedievali
Descrizione	Si segnala la presenza di resti murari pertinenti al castello normanno con strutture ipogee rupestri di età altomedievali
Cronologia	Età medievale
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

150.

Località / via / specifica	LEONFORTE (EN)- Contrada S. Elena
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Descrizione	Si segnala la presenza di una necropoli di datazione non specificata
Cronologia	Datazione incerta
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

151.

Località / via / specifica	ASSORO (EN)- Centro urbano
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Fortificazione di età greca; castello medievale
Descrizione	Resti di mura di fortificazione in opera quadrata poligonale pertinente al centro di Assorus
Cronologia	Età greca; età medievale
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

152.

Località / via / specifica	ASSORO (EN)- Piano di Murra
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli romana
Descrizione	Si segnala la presenza di una necropoli di età romana
Cronologia	Età romana
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

153.

Località / via / specifica	ASSORO (EN)- S. Giorgio
Anno	-
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Insedimento greco-indigeno; necropoli greca e romana
Descrizione	Si segnala la presenza di un insediamento greco-indigeno di età arcaica, nonché di una necropoli greca e romana
Cronologia	Età greca; età romana
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

154.

Località / via / specifica	ENNA (EN)- Necropoli S. Spirito, Montosalvo
Anno	1942
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli greca; documento epigrafico
Descrizione	Si segnala la presenza di una necropoli rupestre di età greca classica nonché il rinvenimento di una iscrizione menzionante una sacerdotessa di Cerere
Cronologia	Fase greco-indigena
Vincolo	EX. L. 1089/39
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale; ALLORO 1990</i>

155.

Località / via / specifica	ENNA (EN)- Necropoli Pisciotto
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Scavi archeologici
Tipologia del rinvenimento	Necropoli greca
Descrizione	Si segnala la presenza di una necropoli greca costituita da sepolture ad inumazione con modesti corredi databili tra la fine del V e il IV secolo a.C.
Cronologia	Età greca
Vincolo	EX. L. 1089/39
Bibliografia	ALLORO 1990

156.

Località / via / specifica	ENNA (EN)- Banca d'Italia
Anno	Dal 1878
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insedimento greco, romano e medievale
Descrizione	Si segnala la presenza di resti archeologici riconducibili a strutture di età greca, romana, bizantina e medievale. Per quanto concerne l'età romana si ricorda oltre a murature un mosaico a tessere bianche e rosse
Cronologia	Età greca; età romana; età medievale
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale; DE AGOSTINO 1942-43</i>

157.

Località / via / specifica	ENNA (EN)- Castello di Lombardia
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizione superficiale; scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione preistorica; insediamento greco
Descrizione	Si segnala il rinvenimento sporadico di industria litica poi confluita nella collezione Vetri, ora al museo archeologico di Siracusa. Secondo alcuni studiosi questa potrebbe inoltre essere stata la sede

	del tempio di Cerere; l'unico dato certo è però il rinvenimento nel 1915 di una serie di piccoli serbatoi campanati scavati nella roccia interpretati da Orsi come destinati a contenere le offerte votive del santuario
Cronologia	Età preistorica; età greca
Vincolo	-
Bibliografia	DE AGOSTINO 1942-43; ORSI 1915

158.

Località / via / specifica	ENNA (EN)- Rocca di Cerere
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Capanna preistorica; insediamento di età greca; sepoltura ellenistica
Descrizione	De Agostino segnala la presenza di resti interpretabili come un'ara cui si accedeva tramite una rampa di cinque o sei gradini. Questa doveva essere la sede dell'area sacra della città greca cui si giungeva tramite due rampe ancora presenti. Secondo De Agostino due grandi intagli nella roccia dovevano fungere da sede per l'alloggiamento delle statue di Cerere e Triptolemo citate dalle fonti latine (Cicerone, <i>Verrine</i> , II, 4, 110). Si segnala inoltre il rinvenimento di una sepoltura ellenistica sovrapposta ai resti di una capanna preistorica
Cronologia	Età preistorica; età greca
Vincolo	-
Bibliografia	ALLORO 1990; DE AGOSTINO 1942-43

159.

Località / via / specifica	ENNA-CALASCIBETTA (EN)- Fondo Parisi
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione preistorica
Descrizione	Si segnala il rinvenimento sporadico di industria litica poi confluita nella collezione Vetri, ora al museo archeologico di Siracusa
Cronologia	Età preistorica
Vincolo	-
Bibliografia	DE AGOSTINO 1942-43

160.

Località / via / specifica	ENNA (EN)- Contrada Scaldaferro
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Resti archeologici
Descrizione	Si segnala la presenza di resti archeologici di datazione incerta
Cronologia	Datazione incerta
Vincolo	-
Bibliografia	DE AGOSTINO 1942-43; ORSI 1915

161.

Località / via / specifica	VILLAROSA (EN)- Contrada Monte Marcasita
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione ed abitato preistorico
Descrizione	Si segnala una concentrazione marcata di frammenti ceramici e di industria litica riconducibili ad una marcata frequentazione del sito nell'età del bronzo antico (<i>facies castellucciana</i>). Nella stessa area sono inoltre presenti resti di strutture murarie
Cronologia	Età preistorica
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano territoriale Paesistico Regionale</i>

162.

Località / via / specifica	VILLAROSA (EN)- Contrada S. Giuliano
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione di età antica
Descrizione	Si segnala una frequentazione di età antica incerta dell'area
Cronologia	Datazione incerta
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

163.

Località / via / specifica	VILLAROSA (EN)- Contrada Gurgassi
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione di età antica
Descrizione	Si segnala una frequentazione di età antica incerta dell'area
Cronologia	Datazione incerta
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

164.

Località / via / specifica	VILLAROSA (EN)- Contrada S. Anna, Grotta delle Stanzie
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento rupestre
Descrizione	È nota da tempo in questo luogo l'esistenza di due grotte dette "delle Stanzie" che sorgono in prossimità del palazzo e della chiesa delle "Stanzie" e che sono comunemente ritenute di età preistorica. Le grotte presentano una pianta circolare e sono ricavate sullo stesso costone roccioso: di fronte ad esso un terzo antro rivela, all'interno, la presenza di una sorgente d'acqua. Altre strutture rupestri sono presenti più a nord, si tratta di due ambienti comunicanti a pianta

	rettangolare e con bassa copertura a calotta e una tomba a camera di difficile inquadramento cronologico
Cronologia	Datazione incerta
Vincolo	-
Bibliografia	NICOLETTI 2002

165.

Località / via / specifica	VILLAROSA (EN)- Contrada S. Anna
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione preistorica, greca e romana
Descrizione	La ricognizione di superficie effettuata dagli archeologi dell'Archeoclub di Enna ha restituito indizi di frequentazione preistorica e greco-romana, costituiti da ampie aree di dispersione di industria litica e frammenti ceramici
Cronologia	Età preistorica; età greca; età romana
Vincolo	-
Bibliografia	NICOLETTI 2002

166.

Località / via / specifica	VILLAROSA (EN)- Contrada S. Rocco
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione dell'età del bronzo e probabile necropoli
Descrizione	La parte meridionale di contrada S. Rocco è caratterizzata dalla presenza di un'altura di forma trapezoidale, che presenta il lato sud ripido e scosceso e quello settentrionale degradante verso nord; a fondo valle scorre un piccolo torrente affluente del Morello. La ricognizione effettuata dall'Archeoclub di Enna ha permesso di individuare alla base della collina una dispersione di frammenti ceramici attribuibili alla <i>facies</i> di Castelluccio, a conferma dell'occupazione delle colline prospicienti la valle del fiume Morello durante l'antica età del Bronzo, così come testimoniato anche nel vicino sito di Parcazzo. Verosimilmente le strutture rupestri sommitali, riutilizzate in epoca recente, possono essere messe in relazione con questa frequentazione antica, essendo state probabilmente scavate originariamente a scopo funerario
Cronologia	Età preistorica (età del bronzo)
Vincolo	-
Bibliografia	GIANNITRAPANI 2002 D

167.

Località / via / specifica	CALASCIBETTA (EN)- Contrada Calcarella (lato Foresta)
Anno	1951
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	
Descrizione	Si segnala la presenza di una necropoli di cui nel 1951 sono state

	<p>individuate 78 sepolture dell'età del bronzo finale e dell'età del ferro del tipo a grotticella artificiale a pianta quadrangolare e circolare, con corredi che per la maggior parte rientrano nel gruppo Dessueri-Cassibile e Finocchito e Castelluccio. Si richiama inoltre la presenza di un <i>oratorio rupestre</i> a pianta rettangolare, dotato di un'abside centrale ricavata nella parete frontale; sul piano di calpestio, a destra dell'abside, si apre una fossa rettangolare di piccole dimensioni, probabilmente usata come tomba. Altri gruppi di tombe a grotticella sono stati individuati sul versante meridionale e sulla sommità occidentale di contrada Foresta. Sono infine presenti sepolture tardo antiche e bizantine oltre ai resti di edifici di culto bizantini</p>
Cronologia	Età preistorica; età protostorica; età medievale
Vincolo	-
Bibliografia	DA MALPASSO A CALCARELLA 2001

168.

Località / via / specifica	CALASCIBETTA (EN)- Contrada Calcarella (lato Destra)
Anno	1951
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	
Descrizione	Si segnala la presenza di una necropoli di cui nel 1951 sono state individuate 18 sepolture dell'età del bronzo finale e dell'età del ferro del tipo a grotticella artificiale a pianta quadrangolare e circolare, con corredi che per la maggior parte rientrano nel gruppo Dessueri-Cassibile e Finocchito e Castelluccio. Sono inoltre presenti tracce di frequentazione bizantina
Cronologia	Età preistorica; età protostorica; età medievale
Vincolo	-
Bibliografia	DA MALPASSO A CALCARELLA 2001

169.

Località / via / specifica	CALASCIBETTA (EN)- Contrada Coniglio, Contrada Destra
Anno	1950-1951
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche; scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Descrizione	A seguito di ricognizioni si svolse nel 1950 e 1951 lo scavo di 21 sepolture di età arcaica, databili tra la metà del VI e la metà del V secolo a.C.; sono tutte rientranti nella tipologia a camera ipogeica e pianta rettangolare, in alcuni caso con <i>clinai</i> e fossa centrale. Il sepolcreto venne poi riconvertito in epoca bizantina
Cronologia	Età greca (arcaica); età medievale
Vincolo	-
Bibliografia	RAFFIOTA 2001

170.

Località / via / specifica	CALASCIBETTA (EN)- Centro urbano
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione greca; strutture cultuali medievali
Descrizione	Si segnala il rinvenimento di monete greche in contrada Sottofora oltre a materiale costituito da ceramica greca genericamente proveniente dal centro attuale ed ora conservato al museo archeologico <i>P. Orsi</i> di Siracusa. Si ricordano inoltre i resti riconducibili ad una basilica a tre navate con fonte battesimale in contrada S. Giovanni (durante lo scavo della quale si è individuata anche una sepoltura) e la chiesa di culto greco in contrada S. Teodoro
Cronologia	Età greca; età medievale
Vincolo	-
Bibliografia	REITANO 2001

171.

Località / via / specifica	CALASCIBETTA (EN)- Contrada Quattrocchi
Anno	1957
Modalità del rinvenimento	Rinvenimento casuale a seguito di lavori edili
Tipologia del rinvenimento	Necropoli greca
Descrizione	Nel corso dei lavori per la realizzazione di una strada è stata individuata nel 1957 la presenza di una porzione di necropoli di età greca; si tratta di due sepolture a camera dotate di un ricco corredo con, accanto a prodotti di manifattura locale, vasi di importazione corinzia e attica, che hanno permesso di datare le sepolture alla seconda metà del VI secolo a.C.
Cronologia	Età greca (metà del VI secolo a.C.)
Vincolo	-
Bibliografia	BARBAGALLO 2001

172.

Località / via / specifica	CALASCIBETTA (EN)- Contrada Gazzana
Anno	2000
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica e protostorica; frequentazione bizantina
Descrizione	<p>Il sito è localizzato su uno dei costoni rocciosi che si protende ad occidente di Calascibetta verso la valle del fiume Morello.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica e protostorica</u>: si segnala la presenza di una necropoli databile tra l'età del bronzo finale e l'età del ferro del tipo a grotticelle artificiali di pianta sia circolare sia quadrangolare. Dubbi sussistono invece sulla possibile localizzazione dell'insediamento; • <u>Età medievale</u>: si riscontra la rifunzionalizzazione di alcune sepolture in epoca bizantina per fini abitativi e cultuali
Cronologia	Età preistorica; età protostorica; età medievale

Vincolo	-
Bibliografia	AMATA 2001 D

173.

Località / via / specifica	CALASCIBETTA (EN)- Vallone Manna
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione antica
Descrizione	Si segnala la presenza di resti di datazione incerta riconducibili ad una frequentazione antica dell'area
Cronologia	Datazione incerta
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna</i>

174.

Località / via / specifica	CALASCIBETTA (EN)- Realmese
Anno	1944, 1949-1950
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche; scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione neolitica; necropoli dell'età del ferro e arcaica; frequentazione bizantina
Descrizione	<p>La necropoli notoriamente conosciuta come Realmese non si trova in realtà nella suddetta località, ma ricade piuttosto nel territorio di Cozzo S. Giuseppe.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Età neolitica</u>: area di dispersione di ceramica della cultura di Stentinello nell'area ai piedi della successiva necropoli dell'Età del Ferro; • <u>Età del ferro ed età arcaica</u>: a seguito delle ricognizioni archeologiche condotte da Bernabò Brea si realizzarono nel 1949-1950 due campagne di scavo archeologico che hanno portato all'identificazione di una necropoli protostorica costituita da 288 sepolture a grotticella. il gruppo centrale e più consistente si addensa sul versante meridionale del rilievo per continuare, in misura più ridotta, sugli altri versanti. Gli studiosi hanno isolato due fasi principali di utilizzo: l'età del ferro (metà del IX secolo-prima metà del VII secolo a.C.) e l'età arcaica (metà del VII secolo-secondo quarto del VI secolo a.C.). Le sepolture presentano generalmente forma circolare, più raramente rettangolare, e sono prive di <i>dromos</i>; nella maggior parte dei casi la copertura è a volta convessa, secondo l'uso più tipico delle tombe a grotticelle artificiali, più rari sono i soffitti piani. Pur in presenza di sepolture singole decisamente più elevato è risultato l'uso di tombe collettive. Al momento non vi sono dati per la localizzazione dell'abitato di riferimento dal momento che le tracce di frequentazione presenti sulla sommità di Cozzo S. Giuseppe sembrano troppo ridotte considerata la dimensione della necropoli di Realmese; • <u>Età medievale</u>: all'interno di una sepoltura si sono riscontrate

	tracce di frequentazione di epoca bizantina, periodo durante il quale la tomba è stata riutilizzata in funzione abitativa
Cronologia	Età protostorica (età del ferro); età greca (arcaica); età medievale
Vincolo	-
Bibliografia	NICOLETTI-RAFFIOTTA 2001

175.

Località / via / specifica	CALASCIBETTA (EN)- Contrada Malpasso
Anno	1951; 2000
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche; scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica con riutilizzo in età greca
Descrizione	Nel 1951 durante le operazioni di scavo nelle vicine contrada Calcarella e Valle del Coniglio si individuò una necropoli costituita da nove sepolture a grotticella artificiale, che, per omogeneità dei corredi, venne scelta da Bernabò Brea come <i>facies</i> per definire l'orizzonte culturale della tarda età del Rame in Sicilia. Tre sono le tipologie tombali individuate nella necropoli: a forno semplice; <i>a grappolo</i> , costituite da vari ambienti comunicanti di pianta approssimativamente circolare e disposti a volte a quote sensibilmente differenti (questo tipo denota analogie con l'architettura ipogeica maltese e sarda, i cui prototipi possono essere ricercati in area egea o nel Vicino Oriente); a camera ipogeica e pianta quadrangolare, pareti rettilinee dotate di banchine laterali e fossa centrale. Quest'ultimo caso costituisce evidentemente un rifacimento in età arcaica di una tomba a pianta curvilinea dell'età del rame o del bronzo, a testimonianza della lunghissima frequentazione dell'area. La presenza invece di più celle nelle tombe <i>a grappolo</i> testimonia l'introduzione in Sicilia del rito della sepoltura collettiva, costituendone l'esempio più antico dell'isola. Le sepolture di Malpasso dovevano essere destinate, verosimilmente, ciascuna ad un gruppo familiare o clan. Per quanto concerne l'abitato, non ancora indagato, doveva essere presumibilmente essere collocato sul pianoro che sovrasta la necropoli
Cronologia	Età preistorica; età greca
Vincolo	-
Bibliografia	BARBERI-SCARPULLA 2001B; TINÈ 1976-77

176.

Località / via / specifica	CALASCIBETTA (EN)- Cozzo S. Giuseppe
Anno	2000
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Strutture di età romana; ipogeo catacombale; insediamento rupestre tardo romano-bizantino
Descrizione	Le ricognizioni eseguite dall'Archeoclub di Enna hanno permesso di individuare alcune strutture concernenti una frequentazione romana del sito: si tratta di <i>silos</i> per derrate alimentari ricavati nel baco roccioso e protetti all'interno da uno strato di cocchiopesto. Si segnala inoltre la presenza di un ipogeo catacombale: ad un primo vano che

	doveva fungere da ingresso e dotato di nicchie ad arcosolio seguono tre ambienti tutti dotati di arcosoli scavati nella roccia; l'ultimo vano presenta inoltre le tracce di tagli già predisposti nella parete rocciosa per l'apertura di un ulteriore ambiente. Si segnala infine la <i>grotta del vescovo</i> , sempre di epoca bizantina, la quale si estende sul costone roccioso adattando gli ambienti alla morfologia dello stesso
Cronologia	Età romana; età medievale
Vincolo	EX. L. 1089/39
Bibliografia	AMATA 2001 C

177.

Località / via / specifica	CALASCIBETTA (EN)- Contrada Buonriposo
Anno	1991; 2000
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche; scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica, protostorica, greca e bizantina; insediamento bizantino
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica</u>: la ricognizione archeologica effettuata dall'Archeoclub di Enna ha individuato verso il vallone Canalotto un ambiente rupestre che conserva la base di una tomba a forno preistorica; • <u>Età protostorica</u>: nel 1991 si è proceduto ad un'indagine stratigrafica delle tombe a fossa scavate sul piano roccioso riconducibili ad una necropoli dell'età del ferro, coeva a quella messa in evidenza nel vicino sito di Realmese; • <u>Età greca</u>: la grotta in cui si è identificata la presenza della tomba a forno conserva anche un ipogeo greco, oltre ad un ampliamento di epoca bizantina; • <u>Età medievale</u>: in corrispondenza del costone roccioso che diparte dalla chiesa odierna si sono individuati una serie di ambienti rupestri, forse un oratorio, da connettere verosimilmente con l'abitato bizantino di contrada Canalotto
Cronologia	Età preistorica; età protostorica; fase greco-indigena; età medievale
Vincolo	-
Bibliografia	BARBERI-SCARPULLA 2001A

178.

Località / via / specifica	CALASCIBETTA (EN)- Vallone Canalotto
Anno	2000
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione romana con sepolture; insediamento e necropoli bizantini
Descrizione	Il sito, che presenta una frequentazione in età romana, si sviluppa soprattutto durante il periodo bizantino ed interessa un'ampia area che parte dalla contrada del Buonriposo per giungere fino al vallone Canalotto. Il nucleo principale dell'abitato, ubicato nella parte iniziale del vallone sfrutta una profonda insenatura nella quale si aprono un numero elevato di ambienti utilizzati per scopi religiosi, funerari (<i>colombaria</i>) e civili (di carattere sia abitativo sia produttivo). Una

	trentina di strutture rupestri ad uso religioso e civile, separate da muri di contenimento, si trovano isolate dal nucleo principale cui sono connesse tramite sentieri di collegamento
Cronologia	Età romana; età medievale
Vincolo	-
Bibliografia	AMATA 2001 B; <i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

179.

Località / via / specifica	CALASCIBETTA (EN)- Case del Mastro
Anno	2000
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli preistorica, greca e bizantina
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica</u>: la ricognizione eseguita dall'Archeoclub di Enna ha permesso di riconoscere una necropoli eneolitica, con almeno una sepoltura a doppia cela con breve <i>dromos</i> d'accesso riferibile alla cultura di Malpasso. Sono state individuate inoltre due tombe a grotticella artificiale inquadrabili verosimilmente nella <i>facies</i> di Castelluccio (antica età del bronzo); • <u>Età greca</u>: alcune sepolture a camera di epoca arcaica (VII-VI secolo a.C.) ricavate nel costone roccioso confermano la continuità di frequentazione del sito; • <u>Età medievale</u>: si segnala la presenza di un abitato rupestre di età bizantina databile al VI secolo d.C.
Cronologia	Età preistorica; età greca; età medievale
Vincolo	-
Bibliografia	AMATA 2001 A

180.

Località / via / specifica	CALASCIBETTA (EN)- Case Bastione
Anno	2000
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Insedimento pluristratificato preistorico e necropoli castellucciana
Descrizione	Il sito di Case Bastione è posto in posizione dominante rispetto alla valle del fiume Morello. La ricognizione effettuata dall'Archeoclub di Enna ha permesso di individuare una frequentazione di età preistorica, indiziata dal rinvenimento di frammenti ceramici e di industria litica inquadrabile il neolitico tardo (<i>facies</i> di Diana), l'eneolitico medio e recente (cultura di Serrafferlicchio e di Malpasso) e l'età del bronzo antico (<i>facies</i> di Castelluccio). Lungo il costone roccioso che delimita il pianoro di Lago Stelo e che sovrasta il sito di Case Bastione, sono state individuate una quindicina di tombe a grotticella, alcune delle quali conservano ancora l'ingresso sagomato per la sistemazione del portello di chiusura. Le tombe sono distribuite in due gruppi, occidentale e orientale, separati e distanti circa 70-80 metri l'uno dall'altro. Queste tombe sono probabilmente da attribuire all'ultima fase di frequentazione dell'insediamento, dato che presentano caratteristiche morfologiche e tipologiche

	confrontabili con le altre numerose necropoli di età Castelluciana conosciute nella provincia di Enna e nel resto della Sicilia
Cronologia	Età preistorica (dal neolitico all'età del bronzo)
Vincolo	-
Bibliografia	GIANNITRAPANI 2002 C

181.

Località / via / specifica	CALASCIBETTA (EN)- Contrada Gaspa
Anno	2000
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Probabile altare preistorico; insediamento e necropoli di età romana
Descrizione	<p>Il Monte Gaspa costituisce il punto più elevato del complesso di colline che delimita l'area del lago Stelo.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica</u>: L'evidenza archeologica più significativa emersa durante la ricognizione archeologica dell'area effettuata dall'Archeoclub di Enna, è costituita da un grande blocco calcareo, posto sulla sommità di Monte Gaspa, con orientamento Nord-Sud, sulla cui superficie è stato scavato un complesso sistema di canaletto che vanno a confluire in un pozzetto, dal diametro di circa 40 cm, sul margine meridionale del grande blocco. Anche se in mancanza di ulteriori testimonianze materiali è difficile interpretare ed attribuire cronologicamente questo manufatto, confronti con evidenze simili rinvenute nell'area degli Iblei, suggeriscono una sua verosimile datazione all'antica età del bronzo ed una possibile interpretazione come altare sacro per l'esercizio di attività cultuali; • <u>Età romana</u>: si segnala inoltre la presenza di un insediamento con necropoli rupestre con tombe a fossa e arcosolio di età romano-imperiale
Cronologia	Età preistorica; età romana
Vincolo	-
Bibliografia	GIANNITRAPANI 2002; <i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

182.

Località / via / specifica	CALASCIBETTA (EN)- Contrada Lago Stelo
Anno	2000
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazioni preistoriche
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica</u>: Sul versante orientale del fiume Morello si estende un altopiano formatesi a seguito del prosciugamento, avvenuto negli anni trenta del secolo scorso, di un lago naturale, a seguito dei lavori di bonifica della zona umida eseguiti in epoca fascista. Sono consistenti le tracce della frequentazione umana antica in tutta l'area circostante il bacino dell'ex lago. Per quanto concerne la presenza, sul pianoro, di strutture abitative di età antica,

	<p>deboli tracce, testimoniate dalla distribuzione di frammenti ceramici, sono state individuate sulle rive orientali del lago, mentre sono più evidenti alcune strutture che hanno utilizzato la sommità del costone roccioso, che cinge l'altopiano soprattutto nel settore meridionale. Le particolari caratteristiche geomorfologiche dell'area hanno permesso lo sviluppo di insediamenti soprattutto ai piedi del costone roccioso a partire dall'età neolitica; i villaggi di età preistorica di Case Bastione, di Masseria Corvino e la necropoli Tardo Antica di contrada Gaspa concorrono con i siti sommitali, alla creazione di un vero e proprio bacino archeologico dal quale si sviluppò probabilmente l'occupazione primaria del territorio circostante;</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Età greca</u>: Ai piedi dell'altura, sul pianoro di Contrada Lago Stelo, sono stati individuati frammenti di ceramica di età greca, che testimoniano una frequentazione dell'area durante questo periodo
Cronologia	Età preistorica; fase greco-indigena
Vincolo	-
Bibliografia	AMATA 2002 C

183.

Località / via / specifica	VILLAROSA (EN)- Rocca Danzese
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Incisione antropomorfa di età greca
Descrizione	<p>Sulla sommità di Rocca Danzese è stata individuata, durante le ricognizioni archeologiche dell'Archeoclub di Enna, una figura antropomorfa incisa nella roccia. Lo schema iconografico della figura "cruciforme" trova riferimenti specifici, fin dall'età preistorica, inizialmente in ambito orientale, per poi diffondersi in tutto il bacino del Mediterraneo occidentale. Il motivo è documentato nelle civiltà ugaritica, micenea e punica, mentre, l'immagine di Rocca Danzese è la prima rappresentazione di questo tipo ad essere testimoniata nel centro Sicilia. La presenza, nei pressi dell'incisione, dell'edificio frequentato dal VII al III secolo a.C. suggerisce, sempre con le dovute cautele, una datazione compresa nei secoli finali di questo periodo, come farebbe supporre la similitudine con la stele di Monte Sirai del II secolo a. C. In questo periodo la zona del centro Sicilia vede la presenza di diversi gruppi etnici: siculi, greci, punici ed italici sono documentati, soprattutto nel periodo ellenistico, oltre che dalle fonti storiche anche dalla ricerca archeologica. Inoltre, diverse comunità di mercenari si insediarono, nel corso del IV secolo a.C., in diversi ed importanti città della Sicilia interna costituendo delle vere e proprie città stato. È in questo contesto storico che deve probabilmente essere collocata la figura antropomorfa in oggetto. Si deve rilevare che se l'ipotesi formulata dagli studiosi si rivelasse veritiera ci si troverebbe per la prima volta di fronte alla presenza di una rappresentazione iconografica che non rientra negli schemi</p>

	descrittivi di matrice ed influenza ellenistica in un'area da sempre considerata di cultura greca
Cronologia	Età greca (ellenistica)
Vincolo	-
Bibliografia	AMATA 2002 B

184.

Località / via / specifica	VILLAROSA (EN)- Monte Giulfo
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione e necropoli preistorica e protostorica; necropoli e sepolture greche e romane
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età preistorica e protostorica</u>: Il pianoro di Monte Giulfo vede verosimilmente la prima fase di frequentazione nell'età del bronzo finale come testimoniato non solo dai resti ceramici sparsi in superficie sulla sommità del rilievo, ma anche da una serie di sepolture individuabili lungo i versanti est e sud dell'altopiano. Sporadici riferimenti alla presenza di tombe venute alla luce sulle scoscese pendici di Monte Giulfo si leggono presso fonti scritte locali risalenti alla seconda metà del XIX secolo. Alla necropoli che occupava il versante orientale del rilievo appartiene un'ampia tomba a camera scavata nella roccia, quasi a ridosso dell'attuale via d'accesso al pianoro. Dotata di un breve corridoio d'ingresso (il cosiddetto <i>dromos</i>), la tomba presenta una pianta quadrangolare ed è dotata di tetto a doppio spiovente secondo una tipologia che trova confronti a Cozzo Matrice, Calascibetta, Montagna di Marzo e Morgantina. All'interno della camera, immediatamente oltre l'ingresso, si intravedono, a livello del piano di calpestio, tracce di una fossa circolare di incerta interpretazione. Risultano invece assenti le tipiche banchine per la deposizione del defunto generalmente realizzate a ridosso delle pareti laterali della camera. Il materiale ceramico presente in superficie in prossimità della tomba consente di ipotizzare un utilizzo della stessa (e, in generale, della necropoli) tra l'età protostorica e quella storica; tale indicazione cronologica non sembra peraltro discordare con quella riferibile al materiale emerso sulla sommità del pianoro, fornendo a questo punto un ulteriore indizio utile alla datazione della frequentazione del sito. Ad un livello inferiore rispetto a quello della suddetta sepoltura, ma ancora sul pendio orientale, si trovano altri ambienti scavati nella roccia, anch'essi dalla probabile destinazione funeraria. Una seconda necropoli va localizzata sul versante meridionale di Monte Giulfo, quello rivolto verso il paese di Villarosa. Non si tratta in questo caso di sepolture monumentali come quella sopra menzionata, bensì di una serie di più modeste tombe a fossa;

	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Età greca e romana</u>: Il monte Giulfo controlla un'ampia zona della Sicilia centrale e domina dall'alto il centro abitato di Villarosa; la sua conformazione geografica risulta, dunque, simile a quella di numerose alture della Sicilia centrale, sedi di antichi insediamenti tra cui Capodarso, Sabucina, Terravecchia di Cuti e Montagna di Marzo: si tratta di insediamenti indigeni che, intorno al VII-VI secolo a.C., furono raggiunti dal moto espansionistico di Gela ed Agrigento e soggetti, quindi, al processo di ellenizzazione. Sul pianoro si trovano i resti di una fortificazione ad <i>aggere</i>, la cui collocazione cronologica deve ancora essere chiarita. Lungo il perimetro esterno della città, sulle pendici orientali del monte, è stata individuata una necropoli con camere sepolcrali ipogeiche. Mentre una necropoli con tombe a fosse interessa le pendici meridionali. Il sito di Monte Giulfo risulta dunque inquadrabile in un periodo compreso tra l'VIII secolo a.C. e il II secolo d.C., come indicato dai materiali ceramici individuati: sulla sommità del pianoro è stata individuata, infatti, ceramica di produzione attica e corinzia, riferibile probabilmente alla prima fase dell'impianto urbano della città; una seconda area di frammentazione ceramica è stata riscontrata nella parte più bassa del monte, sul versante posto lungo il fiume Morello, dove è stata rinvenuta quasi esclusivamente ceramica sigillata di produzione africana. I dati riscontrati consentono, dunque, di affermare che l'abitato collocato in epoca indigena e greca sul pianoro, nel periodo romano, si è spostato a valle lungo il fiume Morello
Cronologia	Età preistorica; età protostorica; età greca; età romana
Vincolo	-
Bibliografia	BARBERI 2002; RAFFIOTTA 2002

185.

Località / via / specifica	VILLAROSA (EN)- Rocca Danzese, pianoro
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Struttura di età greca
Descrizione	<p>L'estremità orientale di Monte Giulfo degrada fin sopra il fiume Morello, finendo la sua estensione con due spuntoni rocciosi che ispirano il nome della Contrada di Rocca Danzese. Nei pressi della prima emergenza rocciosa, addossata ai suoi piedi, durante il periodo greco fu costruito un edificio isolato dal perimetro della città greco-indigena di Monte Giulfo.</p> <p>La struttura, costruita con grossi blocchi di pietra perfettamente isodomi, ha subito un grave danneggiamento da parte di scavatori clandestini, che si sono serviti anche di mezzi meccanici causando la manomissione ed in parte la distruzione dell'edificio. L'edificio può essere interpretato come una struttura militare posta in un punto strategico per il controllo della via fluviale e degli insediamenti</p>

	circostanti o più probabilmente come un santuario <i>extra moenia</i> per la protezione della città, sul modello dei santuari di Montagna di Marzo, Sabucina, Gela e Agrigento. I frammenti ceramici, osservati nella sezione stratigrafica risparmiata, permettono di inquadrare il periodo d'utilizzo della struttura intorno al VII - III secolo a.C.
Cronologia	Età greca
Vincolo	-
Bibliografia	AMATA 2002 B

186.

Località / via / specifica	CALASCIBETTA (EN)- Masseria Corvino
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione tra l'eneolitico finale e l'antica età del bronzo
Descrizione	Località Masseria è il primo sito che si incontra lungo il fiume Morello sul versante di Calascibetta procedendo da nord. I frammenti ceramici rinvenuti sul piano di campagna durante le ricognizioni dell'Archeoclub di Enna hanno permesso l'inquadramento cronologico tra l'Eneolitico Finale e l'antica età del Bronzo. Contrapposto all'insediamento di Masseria Corvino si trova, sul versante di Villarosa, la località Parcazzo
Cronologia	Età preistorica (eneolitico finale-prima età del bronzo)
Vincolo	-
Bibliografia	AMATA 2002 A

187.

Località / via / specifica	VILLAROSA (EN)- Contrada Parcazzo
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Necropoli dell'età del bronzo antico
Descrizione	Il sito preistorico si trova a nord di Monte Giulfo, lungo la costa occidentale della valle del fiume Morello, in uno dei grossi costoni calcarei che delimitano le colline prospicienti il fiume. La necropoli, per quando individuato durante le ricognizioni archeologiche effettuate dall'Archeoclub di Enna, è costituita da un gruppo di cinque tombe a forno scavate nella roccia, che conservano il piano di deposizione circolare, del diametro medio di circa 1,5 m, oltre ai resti più o meno consistenti della volta. A causa delle antiche manomissioni e del degrado causato dalle acque meteoriche, solo in alcune delle tombe sono ancora riconoscibili nella roccia i segni dei brevi dromos di accesso alle camere sepolcrali. Per dimensione e tipologia questo complesso funerario è databile alla prima età del Bronzo e trova un diretto confronto con le tombe di Case Bastione, sul lato orientale della valle del Morello, oltre che nel resto della provincia Ennese e della Sicilia centro-orientale. A conferma dell'attribuzione cronologica, nei terreni immediatamente sottostanti il costone roccioso interessato dalla necropoli, sono stati individuati vari frammenti di ceramica attribuibili alla <i>facies</i> di

	Castelluccio. Come già evidenziato dalla recente ricerca archeologica, anche il sito di Parcazzo presenta la tipica disposizione del villaggio, probabilmente abitato da contadini e pastori, ai piedi dei costoni rocciosi dove sono scavate le tombe e, quindi, con una posizione dominante della "città dei morti", degli antenati, rispetto al mondo dei vivi
Cronologia	Età preistorica (età del bronzo antico)
Vincolo	-
Bibliografia	GIANNITRAPANI 2002 A

188.

Località / via / specifica	NICOSIA (EN)- Monte Altesina
Anno	1986-1992
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche; scavi archeologici stratigrafici
Tipologia del rinvenimento	Insedimento preistorico e greco-indigeno
Descrizione	Si segnala la presenza di un sito pluristratificato con frequentazioni dall'età preistorica all'età greca e la realizzazione di un abitato fortificato greco-indigeno. Le campagne di scavo eseguite dalla Soprintendenza Archeologica di Enna nel 1986 e nel 1992 hanno permesso di mettere in luce un settore di abitato arcaico caratterizzato da strutture realizzate in tecnica mista che sfruttano la formazione rocciosa, secondo quanto riscontrato in numerosi siti della Sicilia interna. L'indagine ha inoltre permesso di analizzare le murature di cinta che cingevano a mezzacosta il fianco settentrionale del monte, composta da poderosi conci isodomi giustapposti a secco. Nella porzione sommitale del monte e nel pendio scosceso sottostante si sono inoltre osservati livelli di frequentazione che hanno restituito materiali, soprattutto frammenti di statuette fittili, di epoca ellenistica, forse scarti di lavorazione
Cronologia	Età preistorica; età greca (arcaica, classica, ellenistica)
Vincolo	-
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale; CILIA 1993-94</i>

189.

Località / via / specifica	ENNA (EN)- Cinta muraria Pisciotta
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Fortificazione di epoca greca
Descrizione	L'altopiano di Enna ha la forma di un triangolo equilatero con un pendio ripido che formava una difesa naturale. Quindi solo in alcuni settori la linea di difesa del centro greco ha dovuto essere prodotta artificialmente tagliando la roccia, così da rendere verticale la parete, o innalzando una fortificazione. Un tratto di mura, in opera isodoma, è stato individuato proprio in contrada Pisciotta ed è stato datato da De Agostino alla prima metà del IV secolo a.C.
Cronologia	Epoca greca
Vincolo	-

Bibliografia	DE AGOSTINO 1942-43; ORSI 1931
--------------	--------------------------------

190.

Località / via / specifica	MUSSOMELI - Polizzello
Anno	La montagna di Polizzello, in territorio di Mussomeli, è un massiccio e tozzo rilievo calcareo, di forma ellissoidale, situato in posizione isolata al centro di un'ampia zona pianeggiante, un altopiano su cui emergono gruppi di colline. L'importanza del sito fu riconosciuta dagli studiosi soltanto alla fin dell'Ottocento, quando A. Salinas ⁵³ vi effettuò alcuni sopralluoghi e vi raccolse numerosi frammenti ceramici. I primi scavi archeologici furono però avviati da Rosario Carta, che vi condusse due brevissime campagne, rispettivamente nel 1921 e nel 1926, concentrandole nella necropoli ed in alcune porzioni dell'abitato. Dopo quegli anni nessuna ricerca scientifica fu più intrapresa sul sito, seppure diverse volte storici ed archeologi accennassero a Polizzello, sia per le sue relazioni con altri centri indigeni della Sicilia dell'età del Ferro, di cui esso costituiva il sito eponimo di una <i>facies</i> culturale, sia per alcuni materiali che sicuramente da esso provenivano. In anni recenti scavi sistematici sono stati condotti dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta e da Dario Palermo, cui si deve il primo fondamentale lavoro sul sito
Modalità del rinvenimento	Scavi archeologici sistematici
Tipologia del rinvenimento	Insedimento Necropoli
Descrizione	L'insediamento si articola su diversi livelli, sfruttando una serie di ampie terrazze, che si aprono sulle pendici scoscese della montagna ed il vasto altipiano che la incorona. La prima occupazione del sito risale all'età del Bronzo Antico (2200-1450 a.C.), cui si riferiscono alcune tombe a grotticella artificiale ed una capanna circolare con ricche suppellettili, ubicate sulle pendici orientali della montagna. Dopo un'interruzione di qualche secolo, la frequentazione riprende tra l'XI ed il IX sec. a.C., per poi fiorire pienamente tra il VII ed il VI sec. a.C. Sull'acropoli si estende l'area sacra, delimitata da un monumentale recinto che segue il margine della terrazza, con una serie di edifici circolari (sacelli), che rappresentano luoghi di culto e di raccolta di offerte votive. Saggi stratigrafici al di sotto dei cinque edifici principali hanno inoltre evidenziato la presenza di livelli di frequentazione inquadrabili nell'età del Bronzo Finale (XI-IX sec. a.C.). L'area centrale dell'acropoli ospitava un grande recinto rettangolare, databile nel corso del VI sec. a.C., attorno al quale si sviluppava un selciato che costituiva un vero e proprio piazzale correlato agli edifici sacri in uso in quel periodo. Sul lato orientale dell'acropoli, a ridosso del muro di <i>temenos</i> si sviluppano una serie di ambienti rettangolari, con

⁵³ SALINAS 1883, p. 129-173.

	<p>copertura di tegole a doppio spiovente con funzione di magazzini, databili alla metà del V sec. a.C., che rappresentano l'ultima fase di occupazione dell'acropoli. Per l'imponenza delle strutture e la ricchezza dei depositi votivi è stato supposto che il santuario di Polizzello abbia svolto un ruolo centrale di vero e proprio riferimento per la vita religiosa delle comunità sicane sparse nel circondario. L'area dell'abitato si sviluppa sull'ampia terrazza mediana meridionale. Pur essendo noto solo attraverso esplorazioni limitate, di esso si evidenziano almeno tre fasi costruttive, con edifici circolari e rettangolari che si articolano tra l'VIII ed il V secolo a.C. Un'appendice più occidentale degli edifici di residenza, potrebbe essere rappresentata da una grande struttura rettangolare a più vani, databile con diverse fasi tra il VII e il V a.C., che si trova su un piccolo pianoro ad ovest dell'acropoli. La necropoli comprende diversi gruppi di tombe lungo il costone orientale della montagna. La tipologia più diffusa è la tomba a camera rettangolare, priva di <i>dromos</i>, con inumazioni plurime a carattere familiare. Sono attestati inoltre, <i>enchytrismo</i> infantili e ossuari ricavati nelle fenditure della roccia in seguito allo svuotamento dei sepolcri per il riuso. Di notevole interesse sono le strutture cultuali, poste su piccole terrazze di fronte alle tombe, come recinti e altari litici accompagnati da deposizioni di straordinaria ricchezza, correlate al culto dei defunti.</p>
Cronologia	Protostoria – Età classica
Vincolo	<i>Ex-Lege</i> 1089/39
Bibliografia	GUZZONE 2006; PANVINI – GUZZONE – PALERMO 2009.

191.

Località / via / specifica	CALTANISSETTA– Monte Sarmo
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche di superficie
Tipologia del rinvenimento	Insedimento greco-indigeno
Descrizione	Come Cozzo Scavo, filo delle Rocche, c/da Monaco, Monte Fagaria, Monte Sarmo, si tratta per la maggior parte di insediamenti posti su alture che controllano il fiume Salso, l'antico Imera.
Cronologia	Età greca
Vincolo	/
Bibliografia	SOLE 2000, p. 65; <i>Linee guida del Piano territoriale paesistico Regionale</i>

192.

Località / via / specifica	S. CATERINA VILLARMOSA – Contrada Garlatti
Anno	
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Tipologia del rinvenimento	Abitato greco
Descrizione	Nella omonima contrada si erge a quota 437 m Cozzo Garlatti. Estremamente interessante da un punto di vista paesaggistico, visibile dall'autostrada A19 Palermo - Catania in prossimità dello

	<p>svincolo di Caltanissetta, Cozzo Garlatti è geologicamente costituito da arenarie molassiche mioceniche di colore rossastro e mostra una tipica disposizione stratigrafica a reggipoggio. E' un importante punto panoramico, in quanto dalla sua sommità è possibile osservare un ampio scorcio della sottostante Valle dell'Imera Meridionale. Cozzo Garlatti e l'area circostante è stata rimboschita sostituendo l'originaria vegetazione con piante alloctone (<i>Pinus sp.</i> e <i>Eucalyptus sp.</i>). Si rinvencono in superficie materiali ceramici riferibili ad un insediamento greco-indigeno.</p>
Cronologia	Età greca (coloniale): fase greco-indigena
Vincolo	/
Bibliografia	<i>Linee guida del Piano territoriale paesistico Regionale</i>

193.

Località / via / specifica	S. CATERINA VILLARMOSA – Loc. Castellaccio (Risicallo)
Anno	2003 - 2004
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico con la direzione della Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Caltanissetta
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Descrizione	Piccola necropoli castellucciana oggetto di scavo da parte della Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Caltanissetta
Cronologia	Età del Bronzo antico (2200 – 1450 a.C.)
Vincolo	/
Bibliografia	Archivio della Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Caltanissetta

194.

Località / via / specifica	S. CATERINA VILLARMOSA / CALTANISSETTA – Monte Fagarìa
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche di superficie
Tipologia del rinvenimento	Insediamento (centro indigeno ellenizzato)
Descrizione	<p>Il rilievo presenta sulla sommità (m. 831) un piccolo pianoro delimitato sul versante Nord -Ovest da una ripida scarpata, mentre un lieve pendio verso contrada Fagarìa occupa i lati E e O. Sul vertice del monte era situato un insediamento fortificato di età greca di limitata estensione. Scavi clandestini sul versante SO, nei pressi della scarpata, hanno messo in luce un breve tratto del muro di cinta per un'altezza di m. 1,50 e una lunghezza di quasi m. 7, di cui è attualmente in vista il paramento esterno costruito con blocchi di calcare locale parzialmente squadrati ed allineati con una certa regolarità. Sulla sommità del rilievo esiste inoltre una fossa scavata nella roccia gessosa, con bocca circolare; la fossa quasi del tutto interrata, rivela nella parte superiore pareti a campana. Si rinvencono frammenti di <i>solenes</i> e di ceramica sparsi sul terreno e si concentrano quasi esclusivamente entro l'area delimitata dalla fortificazione, che costituiva probabilmente il limite dell'insediamento. Il materiale è databile tra la fine del VI e il V sec.</p>

	<p>a.C., con prevalenza di ceramica indigena rispetto a quella importata. L'insediamento dovette rivestire una funzione prevalentemente strategica, come attestano l'esistenza di un muro di cinta e la posizione sul territorio, da cui si controlla il tratto terminale della vallata del Torrente Garisi - Vaccarizzo. E' probabile che il carattere difensivo abbia accompagnato fin dalla prima occupazione la vita dell'insediamento, per la cui datazione si ha un <i>terminus ante quem non</i> che va fissato alla fine del VI sec. a.C. La presenza di ceramica importata è un indizio che documenta un certo livello di ellenizzazione, tra la fine del VI e il V sec. a.C. Sono assenti finora tracce di frequentazione nel IV sec. a.C., e ciò farebbe supporre la fine o per lo meno un graduale abbandono del centro, intorno al cadere del V secolo, in accordo con quanto già notato per altri abitati più estesi del nostro territorio.</p> <p>A Monte Fagaria è stata individuata una necropoli sul versante meridionale, dove sono state clandestinamente scavate alcune tombe. Le sepolture dovevano essere di tipo molto semplice, con impiego di <i>solenes</i> di cui restano numerosi frammenti nella terra scavata, misti ad ossa e a pochi frammenti di ceramica.</p>
Cronologia	Età greco - arcaica - classica (VI – IV secolo a.C.).
Vincolo	<i>Ex-Lege</i> 1089/39, maggio 1992 Vincolo diretto sulle particelle: 67,66,65,64,63,34 ed inoltre porzioni di particelle: 88,26,28,29,35 del foglio di mappa n. 29 del Comune di Caltanissetta.
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 41, p. 113.

195.

Località / via / specifica	S. CATERINA VILLARMOSA – Monte delle Rocche
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche di superficie
Tipologia del rinvenimento	
Descrizione	<p>Il monte è costituito da due rilievi gessosi separati da una profonda gola; il più alto a N raggiunge gli 832 m, ma su quello meridionale poco più basso, ebbe vita un piccolo villaggio indigeno di età greca. Il terreno è interessato da frequenti affioramenti di roccia gessosa e unico spazio pianeggiante è la stretta cresta superiore, che si sviluppa per 50 m. circa: si rinvencono frammenti fittili nei pressi della sommità e lungo i versanti SO e SE, ma non si è individuata in superficie alcuna traccia di strutture; l'esistenza di abitazioni è comunque rilevata dai numerosi frammenti di <i>kalypteres</i> e <i>solenes</i> presenti, soprattutto nei cumuli di terra scavati dai clandestini. L'abitato occupava la cresta superiore e con disposizione a terrazze scendeva lungo il versante meridionale per un'estensione al momento non precisabile. I frammenti databili tra il VI e il V secolo a.C., si riferiscono tutti a prodotti locali, a conferma del carattere indigeno del piccolo abitato. Inquadrato nell'ambito del territorio circostante Monte delle Rocche costituisce in relazione agli altri abitati dell'area un anello importante per il controllo dell'area, dal momento che domina il passo che in località Provenzano permette il</p>

	collegamento tra la valle del Garisi - Vaccarizzo e quella del Vallone Salito.
Cronologia	Età greca
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 41, p. 113.

196.

Località / via / specifica	S. CATERINA VILLARMOSA - Parte meridionale della Contrada Raffa
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche di superficie
Tipologia del rinvenimento	
Descrizione	I frammenti sono relativi per lo più a <i>solenes</i> , ceramica acroma e a un bordo di <i>pithos</i> , inquadrabili genericamente in età greca.
Cronologia	Età greca
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 41, p. 113.

197.

Località / via / specifica	S. CATERINA VILLARMOSA - Contrada Raffa
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche di superficie
Tipologia del rinvenimento	
Descrizione	La contrada Raffa, situata a N/E di Monte Matarazzo, è occupata da terreni argillosi che scendono dolcemente a S verso il torrente Vaccarizzo e a N verso il Vallone di Raffa, dove scorre il piccolo torrente della cava. L'area interessata dal rinvenimento di frammenti fittili si stende intorno ad una casa colonica abbandonata su un piccolo pianoro orientato in senso EO. Poco significativi i frammenti raccolti, resti di ceramica acroma poco leggibili e di <i>solenes</i> che datano genericamente la frequentazione del luogo ad età greca.
Cronologia	Età greca
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 22, p. 112.

198.

Località / via / specifica	S. CATERINA VILLARMOSA – Sorgente del Fico
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione / Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Area di dispersione di materiali fittili genericamente riferibili ad età greca.
Cronologia	Età greca
Vincolo	
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 21, p.110.

199.

Località / via / specifica	S. CATERINA VILLARMOSA – Cozzo Scavo
Anno	Due campagne di scavo effettuate nel 1993 e nel 1996 dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta in collaborazione con il Dipartimento di Storia Antica dell'Università degli Studi di Bologna.
Modalità del rinvenimento	Segnalazione / Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Deposito di ceramica castellucciana e di Rodi-Tindari. Tombe a fossa di età tardo-romana; frammenti ceramici dal II al V sec. d.C
Descrizione	<p>L'altura di Cozzo scavo appartiene ad un contesto topografico nel quale è documentata una frequentazione ininterrotta dall'epoca preistorica a quella medievale. Il sito sorge a Sud- ovest dell'abitato moderno di Santa Caterina Villarmosa (a circa 10 km da Caltanissetta).</p> <p>L'indagine archeologica ha interessato inizialmente il versante orientale della parte sommitale dell'altura dove, rimuovendo il terreno di riporto di uno scavo clandestino, è stato possibile recuperare materiali significativi (<i>pithoi</i>, macine e lastre pavimentali, pesi da telaio, anfore commerciali) ed evidenziare un ambiente di rilevanti dimensioni, addossato alla parete rocciosa. L'ampliamento delle ricerche verso Est e verso Ovest ha permesso di individuare diversi ambienti i cui muri seguono la pendenza del declivio e si adattano alla fisionomia dei terrazzamenti naturali su cui si doveva organizzare l'intero tessuto urbano dell'insediamento. Il rinvenimento di alcune monete permette di datare l'edificio, parzialmente indagato, fra la fine del V e la seconda metà del IV sec. a.C., in accordo con il materiale ceramico presente. Di particolare rilievo è il ritrovamento nel livello di crollo dell'ambiente C, di un anello digitale bronzeo di probabile produzione punica.</p> <p>Nella seconda campagna di scavo le ricerche si sono concentrate sul terrazzamento superiore a quello parzialmente indagato e hanno portato in luce una serie di piccoli ambienti delimitati da strutture murarie. L'intera area del terrazzamento, che potrebbe essere stata sede di spazi e strutture di carattere sacro con annessi ambienti di servizio, fu quasi sicuramente abbandonata fra la fine del IV ed il III secolo a.C. in relazione ad eventi che dovettero essere traumatici.</p> <p>La cronologia dell'insediamento è ricostruibile sulla base dei rinvenimenti archeologici e sembra suggerire il riferimento ad una temperie storica delle più difficili e complesse: stanziamento favorito nella sua prima fase dalla relativa tranquillità di cui godette l'isola fra il 480 e il 410 a.C., Cozzo Scavo dovette subire le alterne vicende che dal 409 a.C. investirono tutta la Sicilia. Gli indizi raccolti indicano una certa disponibilità economica del sito intorno alla fine del V secolo a.C., mentre il tracollo può farsi coincidere con uno dei tanti episodi bellici tra la spedizione di Timoleonte sino all'intervento di Pirro.</p>
Cronologia	Età greca - classica
Vincolo	<i>Ex-Lege</i> 1089 /39, 7 settembre 1996. Vincolo diretto sulle particelle: 388,386,392,395,448,393,394,390,391,401,400,399,385,381,378,379,3

	80,377,387,389,396,397,382,383,398,405,406,449,404,409,451,408,450,402,403,407,411,412,413,414,410, ricadenti nel foglio di mappa n. 54 del comune di S. Caterina Villarmosa. Considerato che l'altura di Cozzo Scavo emerge isolatamente sul territorio pianeggiante che si estende fino ai limiti del torrente non si ritiene opportuno proporre il vincolo indiretto ai sensi dell'articolo 21 della legge 1089\39 sul complesso medesimo.
Bibliografia	PANVINI 2003, pp. 241-242; Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta.

200.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA / RESUTTANO– Orto della Cuti
Anno	Anni Ottanta / Novanta
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	
Descrizione	Ai lati della trazzera che da Cuti conduce a Portella dell'Inferno (probabilmente l'antico percorso che collegava il centro di Terravecchia con l'insediamento di Monaco), si rinvennero sul terreno numerosi frammenti di <i>solenes</i> , <i>kalypteres</i> e di ceramica acroma. Uno scavo clandestino ha messo in luce un breve tratto di muro a secco, costituito da un filare di ciottoli sbozzati, orientato in senso E - O. Dalla terra scavata provengono pochi frammenti di ceramica acroma. Nell'area sorgeva forse una piccola fattoria frequentata in età greca.
Cronologia	Età greco-coloniale.
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 15, p. 70.

200a.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA– Località Cammareri
Anno	Anni Ottanta / Novanta
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione di età preistorica
Descrizione	L'area interessata dai ritrovamenti è ben localizzabile per la presenza di numerosi frammenti fittili messi in luce dalle arature. Si tratta di una piccola conca, delimitata da rocce affioranti, che scende a valle della strada sopra citata. Si raccolgono numerosissimi frammenti di ceramica di cui la maggior parte è costituita da ceramica acroma; ben documentata è quella dipinta, ma quasi sempre si tratta di piccoli frammenti per i quali risulta difficile ricostruire le sintassi decorative e le forme. L'inquadramento dei materiali entro classi ceramiche note non è semplice a causa della loro frammentarietà e dei motivi decorativi, che sono tra i più ripetuti nelle ceramiche siciliane dipinte tra l'Eneolitico medio e la prima età del Bronzo. Qualche frammento è attribuibile allo stile di Serrafferlicchio, ma la

	<p>maggior parte si avvicina al tipo Nara - Partanna. La disposizione del villaggio, in luogo aperto e con disponibilità di terreno coltivabile ed acqua nelle vicinanze, giustifica la presenza di un insediamento attivo per un lungo e tranquillo periodo. Lo stesso tipo di occupazione è meglio documentata, per la piena età castellucciana, in aree più conosciute ed esplorate della Sicilia orientale, con caratteristiche simili nella scelta dei luoghi, aperti e in prossimità di corsi fluviali.</p>
Cronologia	Eneolitico – età del Bronzo: in ordine cronologico i frammenti più antichi sono quelli dipinti nello stile di Serraferlicchio; la fase seguente di Malpasso - Piano Quartara è testimoniata da ceramica di uso comune. Tra la fine dell'Eneolitico e la prima età del Bronzo si collocano gran parte dei frammenti dipinti nello stile di Naro - Partanna.
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 17, pp. 71-73.

200b.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA– Località Cammareri
Anno	Anni Ottanta / Novanta
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Descrizione	<p>Su un piccolo rilievo roccioso si localizzano quattro tombe a grotta artificiale: le tombe, saccheggiate in antico, non restituiscono alcun materiale di corredo, ma vanno probabilmente messe in relazione con l'insediamento preistorico sito poco più a valle.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Tomba 1</i>: esposta a SO, ha singola camera e pianta quasi circolare (parte anteriore franata). • <i>Tomba 2</i>: esposta a NO, si apre lungo la parete meridionale del rilievo in posizione impervia, nascosta dentro una fessura della roccia. E' questa l'unica tomba a doppia camera, costituita da una stretta anticella ed un piccolo ambiente interno ovale, con apertura di forma piatta alla base ed ovale nella parte superiore. • <i>Tomba 3</i>: esposta a N, si apre sul versante settentrionale del rilievo, ha camera singola e pianta quasi circolare, apertura di forma quadrangolare. • <i>Tomba 4</i>: esposta a S, si apre alla base meridionale del rilievo, è molto stretta e dà l'impressione di non essere mai stata terminata.
Cronologia	Eneolitico – Antica età del Bronzo (2200 – 1450 a.C.)
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 17, p. 73.

200C.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA– Orto dello Scorsone
Anno	Anni Ottanta / Novanta
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento rurale
Descrizione	<p>Un piccolo insediamento rurale, frequentato prevalentemente in età romana imperiale localizzato su un rilievo noto localmente come Cozzo delle Graste. L'area cosparsa di frammenti fittili estesa (mq. 4000 ca.) ed occupa una sorta di terrazzo naturale che sale a N verso le pendici del Cozzo Terravecchia. Di notevole interesse è il ritrovamento nella località di alcune monete di bronzo⁵⁴, oltre a sei oggetti di bronzo difficilmente databili, tra cui due fibbie e un anellino. Tra la ceramica si segnalano un frammento di coppa di tipo ionico (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.) un frammento di cratere, databile non oltre la fine del V sec. a.C. tali frammenti costituiscono l'unica traccia di frequentazione del sito in età greca.</p> <p>Le caratteristiche del sito e l'analisi del materiale fanno pensare ad una lunga frequentazione, legata principalmente alle favorevoli condizioni dell'ambiente. La ceramica data una prima frequentazione tra la fine del VI e il V sec a.C., anche se non con certezza, data la vicinanza di Terravecchia di Cuti. L'occupazione stabile del sito si data in età tardo-imperiale, in particolare tra il IV e il VI secolo. La presenza di un denario di Giovanni d'Aragona sembra essere un fatto sporadico, da collegare ad un'epoca tardo medievale, quando Cozzo delle Graste doveva essere da tempo abbandonato, ma poche centinaia di metri a Sud, a Recattivo, esisteva già l'insediamento rurale rimasto in vita fino ad oggi.</p>
Cronologia	Età tardo-imperiale
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 19, pp. 76-77.

200D.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA– Orto dello Scorsone
Anno	Anni Ottanta / Novanta
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Descrizione	<p>Durante lavori di aratura, in un terreno ad E di Orto dello Scorsone, sono stati rinvenuti sporadici frammenti di tegole e ossa. Dalla descrizione avuta i resti sembrerebbero riferibili ad una o più tombe. La zona indicata è ampia e non si è trovata traccia di frammenti, probabilmente dispersi dalle arature. Forse si tratta di un'area di sepolture da collegare all'insediamento di Cozzo delle Graste (scheda precedente).</p>

⁵⁴ Le monete, trovate nel corso di lavori agricoli, sono state consegnate alla Soprintendenza dalle persone del luogo e sono custodite al Museo Regionale di Palermo.

Cronologia	Non determinabile, forse età tardo-imperiale
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 20, p. 77.

200e.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA– Orto dello Scorsone
Anno	Anni Ottanta / Novanta
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Sepulture isolate
Descrizione	<p>Si segnalano due tombe a grotticella di età preistorica, scavate nel calcare. Entrambe le tombe sono state saccheggiate in antico e non restituiscono alcun materiale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Tomba 1</i>: esposta a E, si apre su un piccolo pianoro; si conserva integra la parte interna di forma leggermente ovale. In parte crollata è la zona anteriore, distinta dall'interna grazie ad un piccolo gradino in basso e da un lieve rigonfiamento delle pareti. • <i>Tomba 2</i>: esposta a S, è situata a m. 150 circa a SO della prima e sull'altro versante del torrente; si apre sulla parete verticale di un piccolo sperone roccioso; come la tomba n. 1 è costituita da una parte più interna ed una esterna separate da un lieve restringimento delle pareti e da un gradino in basso. <p>A differenza di Cammareri qui non è stato possibile individuare il sito dell'insediamento, ma si segnala una zona favorevole, nei pressi della tomba 2, dove si trovano spazi aperti e ben esposti che ben si prestano ad un'occupazione simile a quella documentata a Cammareri.</p>
Cronologia	Preistoria
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 21, p. 77.

201.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Terravecchia di Cuti
Anno	Prima segnalazione del 1956; varie campagne di scavo da parte dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Catania e la direzione della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali della provincia di Palermo.
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Insedimento – Fortificazioni - Necropoli
Descrizione	Il Cozzo Terravecchia (m. 961) è situato in posizione rilevante rispetto al territorio circostante. Il sito sovrasta due passi importanti:

la Portella del Morto a N, che mette in comunicazione la valle dell'Imera meridionale con quella del Belici-Barbarigo, e la Portella di Recattivo a SO, che collega la stessa valle del Belici-Barbarigo con quella del Torrente Garisi-Vaccarizzo. La conformazione molto irregolare del rilievo calcareo dipende dalla formazione geologica e dai movimenti tettonici dell'area. Il vertice del monte è occupato da due colli tra i quali si stende uno stretto pianoro disposto in leggero pendio da NO a SE. La prima collina a NO è la più alta e costituisce una piccola "acropoli" naturale; la seconda, orientale, è leggermente più bassa (m. 936). L'area superiore va degradando nel lato meridionale con pendenza più accentuata ad O e più dolce ad E, formando una sorta di conca, che scende in direzione E/SE e che era insieme al vertice del rilievo interamente occupata dall'antico abitato.

Fortificazioni: lo scavo ha rivelato sulla sommità del monte la presenza di una serie di muri di fortificazione che circondano i due colli superiori e l'area intermedia; sono stati distinti in base alla cronologia ed alla disposizione topografica tre diversi complessi: il più antico si data alla prima metà del VI sec. a.C., il secondo cinge la collina orientale (seconda metà del VI sec.a.C.); in un terzo momento (fine del VI sec. a.C.) fu costruito un ultimo tratto con lo scopo di collegare e difendere la zona tra le due colline.

Abitato: lo scavo di poche abitazioni (sette in tutto) nell'area superiore dell'abitato ha permesso di documentare che le costruzioni hanno sempre un orientamento differente, per adattarsi all'andamento del rilievo. Presentano pianta rettangolare e una semplice modalità costruttiva: frammenti di *solenes* con *opaion* testimoniano la presenza di ambienti illuminati attraverso aperture sui tetti. Numerosi sono i materiali sporadici recuperati nell'area dell'abitato, tra cui si annoverano elementi metallici di estrema importanza, quali lamine bronzee decorate e bronzei a forma di c.d. lettuccio astragalo. Significativa è la serie di monete recuperate, con una preponderanza di quelle agrigentine, a conferma che l'abitato gravitava pienamente nel V sec. a.C. entro la sfera di influenza della colonia rodio-cretese. A differenza di altri abitati della Sicilia centro-meridionale mancano finora a Terravecchia tracce di frequentazione in età preistorica nell'area dell'abitato, la cui vita si data a partire dal VI sec. a.C. Alla fine del VI sec.a.C. l'abitato doveva avere già uno sviluppo significativo, essendo state ormai completate le fortificazioni dei due colli superiori, ed essendo la necropoli SO da tempo in funzione. La fine del V sec. a. C. segna un momento cruciale per l'insediamento: la ceramica più recente trovata sia nell'abitato sia nell'area sacra extraurbana e nelle necropoli si data a questi anni o forse agli inizi del IV sec.; certamente in questi anni l'abitato venne abbandonato e probabilmente la causa principale va ricercata nel crollo di Agrigento e nel conseguente processo di sfaldamento del sistema di controllo politico ed economico esistente nel suo territorio.

Necropoli: si distinguono più nuclei necropolari: la necropoli E occupa una piccola collina sabbiosa scavata nel 1959. Le tombe scavate sono una trentina, hanno orientamento prevalente N/S e tipologia varia:

	<p>dodici a cappuccina, dodici a fossa semplice scoperta, quattro a fossa semplice con copertura di lastroni calcarei o tegoloni posto in piano, due a fossa di dimensioni monumentali: un sarcofago fittile rettangolare, una deposizione dentro <i>pithos</i>, un'incinerazione entro bacino di bronzo. Tra il materiale dei corredi solo il 30% è costituito da vasi locali, il resto è di importazione attica o di produzione coloniale. La necropoli SE è di limitata estensione ed è situata su un piccolo pianoro a Se del Cozzo Terravecchia. L'area devastata dai clandestini è stata oggetto di una breve campagna di scavo nel 1978. Sono state individuate otto sepolture con diverso orientamento e tipologia, tra cui due deposizioni terragne, un sarcofago fittile, una cassa formata da <i>solenes</i>, una tomba a cappuccina. Delle otto tombe scavate, sei erano prive di corredo, in una vi era un manico bronzeo di specchio e in un'altra tre piccole <i>lekythoi</i> databili intorno alla fine del V sec. a.C.</p> <p>Una terza necropoli si trova in contrada Terravecchia, proprietà Cerami.</p>
Cronologia	Età greca (arcaica, coloniale, ellenistica)
Vincolo	<i>Ex-Lege</i> 1089/39
Bibliografia	VASSALLO 1990, pp. 49-84.

201a.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA –Località Cuti
Anno	Campagne di scavo a partire dal 1977
Modalità del rinvenimento	Campagne di scavo stratigrafico
Tipologia del rinvenimento	Piccola area di culto
Descrizione	<p>Il sito occupa una collinetta orientata in senso EO e raggiunge un'altezza massima di 840 metri. Il lato O si raccorda con la base della formazione di Cozzo Terravecchia. Dal 1977 sono state condotte sul sito diverse campagne di scavo che hanno documentato una frequentazione dell'area in età greca. La maggior parte del materiale fittile è databile nell'arco del V sec.a.C., ed è costituito da frammenti di tegole e terrecotte figurate di vario modulo: statuette femminili panneggiate, grandi busti, frammenti di pannello, mani e piedi di più statue fittili a grandezza naturale. L'esplorazione lungo le pendici SO del rilievo ha messo in luce un ambiente di forma quadrata scavato nella roccia, saccheggiato in antico: si tratta probabilmente di una tomba a camera ricavata interamente nello strato di calcarenite tra due livelli conglomeratici.</p> <p>La via di collegamento tra l'area del santuario e l'abitato di Terravecchia parte dal lato O della collina e sale costeggiando a S la base di una lunga parete rocciosa, lascia poi a S il colle della necropoli E ed incontra quindi le fortificazioni orientali dell'antico centro: la distanza tra mura e area sacra è di 1 km circa. La possibilità di una chiara comprensione del luogo è ormai compromessa, ma il tipo di</p>

	ritrovamenti rivela la presenza di un piccolo complesso cultuale, dedicato a divinità ctonie e strettamente legato al centro di Terravecchia.
Cronologia	Cronologicamente il materiale sino ad ora noto si inquadra nel V sec. a.C. con reperti sporadici di fine VI; dopo la fine del V sec. a.C. manca ogni traccia di frequentazione del luogo.
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 9, pp. 68-69.

201b.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Contrada Acqua della Pernice
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	In una zona limitata a poche migliaia di mq, si rinvengono sul terreno scarsi frammenti fittili di <i>solenes</i> e di ceramica acroma, probabilmente di età greca. Nel luogo esisteva forse qualche abitazione isolata, da mettere in rapporto con il centro di Terravecchia di Cuti.
Cronologia	Età greca
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 13, p. 69.

201c.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA - Balza di Rocca Limata
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche di superficie
Tipologia del rinvenimento	
Descrizione	L'area interessata dai ritrovamenti occupa la cima occidentale del complesso (m. 904 s.l.m.) ed è delimitata sui lati N e O da un alto strapiombo, a SE da un deciso pendio verso la contrada Landro, a E infine il filo della cresta si allunga con andamento irregolare. Sul terreno non si trovano resti evidenti di insediamento, e molto sporadici sono i frammenti fittili. Sulla sommità si recupera una brocchetta pressoché integra con decorazione incisa riferibile alla <i>facies</i> di S. Angelo Muxaro. Databile tra la fase di Pantalica Sud e quella di Finocchito. Tra gli altri rari frammenti si cita la presenza di ceramica indigena con decorazione dipinta geometrica.
Cronologia	Protostoria – età greca (fase greco-indigena).
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 4, p. 48.

201d.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Contrada Terravecchia di Cuti
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche di superficie
Tipologia del rinvenimento	

Descrizione	Poche centinaia di metri a NO dell'area sacra extraurbana e a monte del bivio che dalla strada locale porta a Monaco, sono venuti alla luce nel corso di lavori agricoli alcuni frammenti di un sarcofago fittile dalla sagoma leggermente curva. L'assenza di altri materiali nelle vicinanze fa pensare ad una o più sepolture isolate. Da alcuni frammenti di una <i>lekythos</i> ariballica a vernice nera la deposizione sembra databile intorno alla seconda metà del V sec. a.C.
Cronologia	Età greco - coloniale
Vincolo	<i>ex Lege</i> 1089/39
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 10, p. 69.

202.

Località / via / specifica	RESUTTANO - Serre di Monaco
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche di superficie
Tipologia del rinvenimento	Insedimento
Descrizione	In località Porcelli, su uno dei colli de Le Serre del Monaco, era situato un piccolo insediamento indigeno di età greca. L'area cosparsa di frammenti ceramici indica approssimativamente l'estensione dell'antico abitato di Monaco che si sviluppò sul pianoro superiore e lungo i pendii S e SE. Lungo i versanti S e SE l'abitato doveva essere organizzato su terrazze, con abitazioni parzialmente incassati nel gesso, come quelli ancora visibili nei pressi del Monte Fagaria. Un dato interessante è l'assenza di frammenti di tegole fittili, che potrebbe indicare abitazioni molto semplici, con coperture formate da materiali deperibili. La mancanza sul terreno di tracce utili alla comprensione del sito e di strutture quali abitazioni, fortificazioni viene compensata dalla notevole quantità di ceramica sparsa recuperabile nei tagli delle arature. I frammenti sono pertinenti per la maggioranza a forme indigene, in minore quantità a ceramica di probabile produzione coloniale e di importazione, quest'ultima databile tra la seconda metà del VI e il V sec. a.C.
Cronologia	Seconda metà del VI – V sec. a.C.
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 22, p. 77.

202a.

Località / via / specifica	RESUTTANO / PETRALIA SOTTANA – Cozzo Ciaciallo
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Nel terreno a SE del Cozzo Ciaciallo, si sono rinvenute sul terreno seminato, scarsissimi frammenti di ceramica acroma non leggibili.
Cronologia	Non determinabile (probabile età greca)
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 24, p. 85.

202b.

Località / via / specifica	RESUTTANO - Monaco di Mezzo
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche di superficie
Tipologia del rinvenimento	
Descrizione	Presso il piccolo caseggiato di Monaco di Mezzo oggi in stato di abbandono, è stata rinvenuta una lucerna di età tardoromana.
Cronologia	
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 22, p. 77.

202c.

Località / via / specifica	Contrada Calcarelle
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche di superficie
Tipologia del rinvenimento	
Descrizione	Nel terreno a SE del Cozzo Ciaccio si sono rinvenuti scarsissimi frammenti di ceramica acroma non leggibili
Cronologia	
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 22, p. 77.

203.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Montecuticchio
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Area di frammenti greci, indigeni, romani
Cronologia	Età greca - età romana tardo-imperiale
Vincolo	/
Bibliografia	<i>Linee guida del piano territoriale paesistico regionale.</i>

204.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – contrada Vallegrande
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	La contrada Vallegrande è situata a Sud della contrada Chibbò, tra le pendici meridionali del Monte Chibbò ed il Castellazzo di Marianopoli. L'area di dispersione dei frammenti interessa la parte Sud-Ovest della contrada.
Cronologia	Età greca tardo-arcaica
Vincolo	/

Bibliografia	VASSALLO 1991, sito 36, p. 109.
--------------	---------------------------------

204a.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – MARIANOPOLI - contrada Mucini
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie e scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Descrizione	Si annoverano due sepolture
Cronologia	Età tardo-antica
Vincolo	/
Bibliografia	PANVINI 2000, pp. 100-101.

204b.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA - MARIANOPOLI – Balate, Valle Oscura
Anno	1983-1985
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie e scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Insedimento e necropoli
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> La rilevanza preistorica della contrada di Valle Oscura, aperta a ventaglio proprio al margine occidentale dell'altura di Balate, a sud di Marianopoli, si era già delineata con chiarezza nel corso degli scavi a più riprese diretti da Graziella Fiorentini negli anni 1983-85. Risale all'Antica età del Bronzo il primo impianto della necropoli che restituisce tipologie funerarie non sempre accostabili a quelle tradizionalmente note per questa fase della Preistoria siciliana. Accanto ad esigue escavazioni a grotticella artificiale, appositamente intagliate nella roccia affiorante e depredate già in antico, è rilevante lo sfruttamento di ogni anfratto della roccia con finalità sepolcrali. Nello stesso sito si estenderà poi la necropoli relativa all'anonimo centro greco-indigeno di età arcaica sorto sulla montagna di Balate, seguitando a sfruttare proprio gli stessi ingrottamenti naturali già utilizzati nell'Antica età del Bronzo, secondo quanto ampiamente provato dai frammenti preistorici rinvenuti sotto il piano delle deposizioni di VI secolo. Fu comunque soprattutto lungo la balza meridionale dell'altura di Nord-Ovest che si rinvenne il maggior numero di sepolture preistoriche ancora in situ, alquanto distanziate fra loro e peraltro inframmezzate da consistenti tracce, quali focolari, e resti di battuti pavimentali, che sembrano indiziare, al limite dell'area funeraria, anche una frequentazione di

	<p>carattere abitativo.</p> <p>Se si esclude qualche isolato rinvenimento riferibile all'età del Rame avanzata, l'evidenza ceramica rinvia integralmente agli orizzonti culturali tipici della prima età del Bronzo (cultura di Castelluccio) e quello di Rodi-Tindari-Vallelunga.</p> <ul style="list-style-type: none"> L'altura di Balate, sede di un abitato indigeno ellenizzato, è stato oggetto di ricerche archeologiche condotte a partire dal 1978 dalla Soprintendenza di Agrigento, le quali hanno portato alla scoperta di resti di strutture murarie estese sul pianoro all'interno di un muro di cinta, costruito a secco con pietrame e conci rozzamente squadrati. Sul pianoro dell'altura è stato indagato un vasto edificio sacro, sorto all'interno di un muro di <i>temenos</i>, a pianta quasi triangolare: all'interno del recinto murario sono stati rinvenuti molti materiali fittili votivi, terrecotte architettoniche ed inoltre diversi frammenti di ceramica di produzione locale a decorazione lineare, a figure rosse e nere che ne fissano la frequentazione al VI-V secolo a.C. E'probabile che l'abitato si estendesse lungo tutto il pendio a sud del pianoro dove sono state evidenziate tracce di muri di terrazzamento. <p>Il materiale raccolto nel corso delle ricerche ha consentito di distinguere per il periodo greco due differenti momenti di occupazione del sito: il primo nell'ambito del VI-V secolo ed il secondo tra il IV e la prima metà del secolo successivo.</p> <ul style="list-style-type: none"> La necropoli riferibile all'antico centro indigeno di Balate è stata individuata in località Valle Oscura e in parte riutilizza le tombe di età preistorica. Della necropoli è stato possibile scavare un centinaio di tombe delle quali solo cinquanta contenevano i resti degli inumati accompagnati da ricchi corredi ceramici, associati in molti casi ad oggetti in ambra, in osso e in metallo, databili tra il VI e la prima metà del V secolo a.C. Il vasellame indigeno documenta l'esistenza di una comunità locale che, nonostante il contatto con le popolazioni greche, delle quali imita le forme ed i tipi ceramici ed importa anche i prodotti, manifesta una singolare originalità nella creazione di ceramiche.
Cronologia	Preistoria – età greca tardo-arcaica (VI e prima metà V secolo a.C.).
Vincolo	Le Rupi di Marianopoli oltre a essere state individuate come Sito d'Importanza Comunitaria (ITA 050009) ricadono all'interno della perimetrazione del vincolo paesaggistico di "Monte Mimiani e territorio circostante" (D.A. n. 5083 del 18/1/1995).
Bibliografia	GUZZONE 2000, PP. 15-16; PANVINI 2000, pp. 35-36.

205.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Sorgente Ficuzza
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Sepulture isolate e materiale sporadico (area di frammenti fittili)
Descrizione	Tre tombe e una limitata area di frammenti sono state individuate a breve distanza dalla sorgente Ficuzza. Il terreno è caratterizzato dall'affioramento di roccia calcarea; su di un piccolo terrazzo naturale si rinvennero pochi frammenti di ceramica, <i>solenes</i> e un frammento di lucerna databile nel IV sec. a.C. Nelle immediate vicinanze sono state scavate nella roccia tre tombe; in due di esse è stata ricavata superiormente una scanalatura per la posa della copertura. Nelle tombe, già saccheggiate non si è rinvenuto alcun materiale.
Cronologia	Età greca
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 35, pp. 108-109.

206.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Castellazzo di Marianopoli
Anno	1950 -1960 / 1977-1986
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie e reiterate campagne di scavo
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento e necropoli
Descrizione	<p>Monte Castellazzo fu oggetto di ricognizioni archeologiche preliminari ad opera di D. Adamesteanu e P. Orlandini tra il 1950 e il 1960. Nel decennio tra il 1977-78 ed il 1986 reiterate campagne di scavo dirette da G. Fiorentini riportarono alla luce vestigia di parte della città arcaica ed ellenistica, la ricca necropoli del IV sec. a.C., ma anche i segni della frequentazione preistorica del sito, che dovette certamente avviarsi con l'età neolitica.</p> <p><i>Neolitico:</i> Sul pianoro a Sud-Ovest della città (terrazzo III), protetto alle spalle dalla montagna e reso naturalmente inaccessibile dal dirupo meridionale, dovette avere sede un primo insediamento, che la tipologia dei frammenti rinvenuti assegna al Neolitico inoltrato (V millennio a.C.). L'evidenza archeologica relativa rinvia integralmente all'orizzonte culturale di Stentinello e più ancora a quella sua variante, caratterizzata dall'estrema semplicità dei motivi decorativi incisi o impressi sull'argilla e per la quale è recentemente invalsa la denominazione "stile del Kronio".</p> <p><i>Età del Rame / età del Bronzo:</i> La frequentazione del pianoro si intensifica durante l'età del Rame (III millennio a.C.), alla quale si riferiscono consistenti testimonianze relative ad un lembo di necropoli estesa sul sito del precedente abitato neolitico, sia frammenti ceramici pertinenti all'abitato coevo</p>

alla necropoli, dislocato poco a sud.-est dell'area funeraria. Si attestano gli orizzonti culturali di San Cono – Piano Notaro (eneolitico iniziale) e gli orizzonti tardi di Malpasso-Piano Quartara e fino a quelli dell'antica età del Bronzo di Castelluccio e di Rodi - Tindari – Vallelunga, a conferma d una frequentazione almeno millenaria dell'insediamento, certamente in uso fino agli inizi del II millennio a.C. ed alla prima età del Bronzo. Diversificata è la tipologia delle sepolture e dei riti funerari attestati nella necropoli eneolitica, quali la deposizione in posizione rannicchiata in fossa terragna, sepoltura a pozzetto preceduto da *dromos* e soprattutto la più antica documentazione siciliana del rito dell'*enchytrismòs* (sepoltura all'interno di un grande contenitore ceramico). Tracce di vita in età pre - protostorica sono attestate comunque in tutti i settori esplorati dell'abitato di Monte Castellazzo, e dunque anche nei due terrazzi superiori rispetto al pianoro di cui sopra. Alcuni frammenti di ceramica piumata e a decorazione incisa in stile S. Angelo Muxaro-Polizzello sembrano estendere i termini della frequentazione fino all'età del Ferro (VIII-VII sec. a.C.).

Età greca:

Insediamento

L'insediamento indigeno è inserito nel sistema dei rilievi gravitanti nel comprensorio naturale definito dall'alta valle dell'Imera-Salso, dal torrente Barbarigo - Belici e dal fiume Salito. Le evidenze archeologiche ne attestano la fase di maggiore prosperità tra IV e III sec. a.C., in corrispondenza con la graduale evoluzione dell'organizzazione economica e sociale del mondo indigeno che, dalla fine del V secolo, come si evince dalla contrazione del popolamento nel comprensorio, incise profondamente nella distribuzione spaziale degli insediamenti. Dal popolamento diffuso di età arcaico-classica, con nuclei abitativi sparsi e indifferenziati, si passa verso forme di maggiore accentramento: si verifica un rinnovamento del sistema insediativo dell'abitato dei terrazzi superiore e mediano rispetto a quello irregolare di età arcaico-classica. Si indirizza verso un'organizzazione di tipo urbano, con la definizione di un sistema stradale regolare (incrocio ortogonale di assi stradali NS e assi minori EO) in rapporto al quale si articolano le strutture abitative. La strutturazione dello spazio insediativo, oltre a presupporre una comunità ben articolata al suo interno con gruppi gentilizi promotori delle iniziative di riorganizzazione urbana, prevedeva l'esistenza di una vasta area abitativa e funzionale, di cui si estese e si articolò la superficie oltre i limiti del muro di cinta di VI sec. a.C. Si distingue il c.d. edificio III con funzione pubblica: i materiali votivi e i frammenti di *pithoi* rivelerebbero una duplice destinazione della struttura, luogo di celebrazione di culti gentilizi o religiosi e insieme deposito delle derrate comunitarie, in connessione con le complesse attività rappresentative del potere politico – economico e religioso delle famiglie emergenti, cui gli edifici di questo genere erano destinati. La vicina struttura abitativa a pianta complessa (casa A) potrebbe essere stata destinata alla residenza di élites dominanti. La datazione delle monete rinvenute negli strati di abbandono dell'insediamento e il quadro cronologico globale del

	<p>materiale ceramico indicano che già all'inizio del III sec.a.C. il centro iniziava a spopolarsi.</p> <p><i>Necropoli</i></p> <p>La necropoli del periodo greco occupava le pareti delle balze rocciose che circondano la montagna ed i pendii sottostanti: un limitato settore del terrazzo a sud-ovest della città greca venne occupato nel IV sec. a.C. da un gruppo di quattro tombe destinate probabilmente ad un unico gruppo familiare. Si tratta di tombe a cassa, i cui corredi rivelano una certa omogeneità, data la presenza di vasi decorati nello stile di <i>Gnathia</i> (335-310 a.C.), insieme a ceramiche siceliote a figure rosse. Poiché i quattro corredi delle tombe sono attribuibili ad un identico periodo, si suppone che gli inumati (una madre e i suoi tre figli) siano morti contemporaneamente e che la singolare tragica sorte che accomunò i componenti della famiglia avesse determinato l'ubicazione del nucleo funerario in un tratto isolato dalla restante area funeraria e la deposizione di ricchi corredi, omogenei sotto il profilo tipologico e delle forme. La datazione al 330-310 a.C. del gruppo di tombe sembrerebbe confermata dal rinvenimento, tra i materiali di corredo, di una moneta con testa di Atena elmata e ippocampo di età dionigiana circolante ancora in età successiva.</p>
Cronologia	Preistoria (Neolitico, Eneolitico, Antica età del Bronzo), Protostoria (frequentazione sporadica), età greca, età tardo imperiale (frequentazione sporadica).
Vincolo	<i>Ex-Lege</i> 1089/39
Bibliografia	GUZZONE 2000, pp. 3-4; SOLE 2000, pp. 65-67; PANVINI 2000, pp. 77-78.

207.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Monte Chibbò
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Insedimento e necropoli
Descrizione	<p>Sul monte Chibbò, la cui vetta è denominata Pizzo del Re (m. 951), ebbe vita in età greca un centro indigeno fortificato. Il rilievo, che si sviluppa principalmente lungo i versanti settentrionale e meridionale, presenta sulla sommità un piccolo e stretto pianoro, orientato in senso EO, mentre un alto strapiombo roccioso che sovrasta la contrada Chibbò, lo delimita sul lato O. Sul versante meridionale il pendio è piuttosto deciso alla cui base si localizza il Vallone Fondo. Tale monte è facilmente accessibile da N e da S, mentre ad O la scarpata costituisce una difesa naturale. L'unico accesso lungo questo lato è un ripido pensiero, a So del Pizzo del Re, adattato artificialmente. Un altro ingresso da O si trova lungo il filo di Chibbò e permette di accedere al pianoro situato alle pendici settentrionali del monte, già fuori dell'area dell'antico abitato: questa via sale dalla contrada Chibbò e doveva rappresentare il collegamento più importante, anche se non il più breve, tra il centro e quello vicino di Castellazzo di Marianopoli.</p>

L'esistenza di un centro abitato su Monte Chibbò venne segnalata da D. Adamesteanu in una breve nota, ma nessuna ricerca è stata fino ad ora intrapresa in questa località. Le ricognizioni effettuate sul sito hanno permesso di individuare alcuni elementi topografici dell'antico centro: a) localizzazione dei limiti dell'ara abitata, b) fortificazioni; c) necropoli SO; d) piccola area di sepolture a N; e) due aree di frammenti nei pressi dell'abitato.

Fortificazioni: il muro di difesa chiudeva solamente la parte alta dell'abitato: la sommità del rilievo, delimitata dalla scarpata ad O e da mura sui restanti lati, costituiva dunque una piccola acropoli, da cui era possibile dominare tutto l'abitato e le vie di accesso. I tratti di muri attualmente visibili rivelano la tecnica di costruzione impiegata per adattarsi al terreno in pendio, che consiste nella creazione di un muro a secco per il paramento esterno e a monte un riempimento interno di pietrame e terra. La tecnica non differisce molto da quella utilizzata negli altri centri fortificati dell'area. In assenza di scavi è difficile fornire una datazione attendibile per la fortificazione: l'esempio di Terravecchia, dove le mura sono state attribuite al VI sec. a.C., offre un riferimento certamente utile, ma solo indicativo.

Insedimento: si estendeva sui versanti settentrionale e meridionale. Tranne che nella piccola area pianeggiante sul vertice sud del monte, l'abitato aveva una disposizione a terrazze, comune alla maggioranza dei centri della Sicilia interna. Il lato settentrionale doveva essere quasi interamente occupato da costruzioni: infatti, numerosi frammenti di *solenes* e *kalypteres* e di grandi recipienti affiorano dal terreno fin alla base del pendio. La presenza di alcune tombe lungo il costone occidentale, anche nella zona di pendio, induce ad ipotizzare che una stretta fascia occidentale del versante N fosse lasciata libera per le sepolture. Il tipo di abitazioni doveva essere molto semplice, i resti di muri ed alcune strutture nei pressi della cima, parzialmente scavate dai clandestini, documentano muretti a doppio paramento, con pietre a volte regolarizzate in faccia vista. Un diverso aspetto doveva offrire l'abitato sul versante meridionale, a causa della maggiore inclinazione del terreno: nella parte sud-occidentale, lungo il costone, l'abitato probabilmente proseguiva fino al passaggio verso valle. A S e a SE l'accentuato pendio favorisce lo scivolamento in basso dei materiali fittili e del pietrame impiegato per le costruzioni. Dove il terreno è meno ripido si conservano tracce di strutture con muri a secco del tipo già riscontrato sul versante settentrionale, in particolare a ridosso della scarpata occidentale, dove, sempre ad opera di clandestini, sono stati messi in luce alcuni muri, presumibilmente di abitazioni, che delimitano ambienti di forma quadrangolare. Tale versante è caratterizzato da numerosi tagli nel calcare con le abitazioni parzialmente incassate nella roccia. La copertura era con tetti a spioventi, come documentato dai frammenti di *solenes* e *kalypteres*. Accanto a vani di forma quadrangolare, esistono esempi di vani a pianta differente. In complesso il settore meridionale dell'abitato doveva avere un aspetto originale e vario.

Necropoli: sono poi state portate alla luce tre tombe a camera scavate nella roccia, che fanno parte di un unico complesso rupestre,

	localizzato lungo il pendio roccioso a SE del rilievo probabilmente poco fuori dell'area abitata. Tale presenza rimane al momento isolata, mancando tracce di altre tombe nelle vicinanze. Unica accessibile è la tomba meridionale grazie ad uno scavo clandestino che ne ha messo in luce l'apertura. L'ambiente interno è quadrangolare con apertura rettangolare e presenta un incasso per la posa della lastra di chiusura, costituita da un blocco calcareo, conservatosi integro all'esterno della tomba, con risega sul bordo. La terza tomba a N, ha la volta quasi interamente franata, ma doveva avere dimensioni molto vicine alla prima. Né all'interno delle tombe né all'esterno è stato rinvenuto alcun frammento significativo. La loro datazione non dovrebbe scendere oltre la fine del VI sec. a.C.
Cronologia	Età greca: VI – V sec. a.C.
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, pp. 90-94.

207a.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Monte Chibbò
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	In contrada Chibbò, poche centinaia di metri a SE di case Vecchie, sono stati segnalati rinvenimenti di ceramica acroma, effettuati nel corso di lavori agricoli.
Cronologia	Età greca
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 29, p. 90.

207b.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Monte Chibbò
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Sul pianoro a N di Monte Chibbò si localizza, nelle immediate vicinanze di una casa rurale ora in abbandono, una piccola area di frammenti fittili riferibili a <i>solenes</i> , ceramica acroma ed un piccolo frammento di terracotta figurata. Dubbia appare la destinazione della zona che sovrasta la comoda via di accesso al pianoro proveniente dalla Contrada Chibbò; proprio la presenza di tale percorso giustifica forse l'esistenza di qualche abitazione isolata.
Cronologia	Età greca
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 33, p. 108.

207c.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Monte Chibbò
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Un'area di frammenti, in prevalenza <i>solenes</i> e ceramica acroma, è stata localizzata su un terreno in lieve pendio, a SE di Monte Chibbò. L'area poco estesa è situata nel punto in cui si forma il vallone Fondo. Probabilmente doveva qui esistere un nucleo limitato di abitazioni, sorto a breve distanza dall'abitato di Monte Chibbò, favorito dalla vicinanza di terreni coltivabili.
Cronologia	Età greca
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 34, p. 108.

207d.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Monte Chibbò – contrada Balata
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Descrizione	L'area interessata, naturale prolungamento dell'abitato, si sviluppa su di un terreno occupato in prevalenza da affioramenti rocciosi, soprattutto lungo la scarpata NO. Quasi tutte le tombe individuate sono state violate; nella maggior parte dei casi si tratta di tombe a fossa, scavate nella roccia calcarea. La copertura era costituita da lastre di pietra appoggiate su una risega ricavata sul bordo superiore della fossa; altri tipi di sepolture dovevano insistere negli spazi di terreno lasciati liberi dagli affioramenti rocciosi, come si deduce da pochi frammenti di <i>solenes</i> sparsi in superficie. Poche tracce restano di una tomba monumentale, che occupava originariamente uno spazio rettangolare delimitato da un filare di pietre allineate. Interessante è la cosiddetta Tomba 1, a fossa scavata nella roccia. Della sepoltura ad inumazione faceva parte anche una deposizione entro bacino di bronzo. Si segnala tra gli elementi di corredo un bacino di bronzo con orlo perlato in lamina bronzea martellinata. Dal materiale recuperato all'interno della tomba monumentale delimitata da pietre si annoverano frammenti di crateri, <i>oinochoai</i> , patere e coppe con decorazioni comuni al repertorio della ceramica indigena. La tomba è databile intorno alla metà del V sec. a.C.
Cronologia	Età greca (ultimi decenni VI – inizio V sec. a.C.).
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 32, pp. 104-105.

208.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Località Pallotta
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Descrizione	Necropoli
Cronologia	Preistoria
Vincolo	/
Bibliografia	<i>Linee guida del piano territoriale paesistico Regionale</i>

209.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Località Recattivo
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	<p>L'area di rinvenimento si trova nei pressi dell'incrocio tra la strada locale proveniente dal caseggiato di Recattivo e la statale 121. Il terreno pianeggiante presenta una lieve pendenza verso NE, che va accentuandosi in direzione di Recattivo, dando luogo ad una sorta di conca. Il materiale raccolto documenta una lunga frequentazione del sito: numerosissimi sono i frammenti di ceramica acroma soprattutto di grandi recipienti, molto comuni quelli ingobbati di colore bianco e la ceramica "corrugata", oltre a frammenti di sigillata chiara A e D.</p> <p>La ceramica indica una frequentazione del luogo in età romana ed alto medievale. Il periodo di maggiore occupazione potrebbe corrispondere a quello stesso documentato nella fattoria di Cozzo delle Graste, in località Orto dello Scorsone, tra III e V sec. d.C.</p> <p>La statale 121 riprende certamente una via naturale che in questa zona non dovrebbe distaccarsi di molto da un antico tracciato, trovandosi immediatamente a S della Portella di Recattivo, passaggio obbligato per la viabilità dell'area. Il sentiero antico, che dalla portella proseguiva verso S, doveva snodarsi a mezza costa lungo il versante orientale della Serra di Recattivo, seguendo pendii e rientranze dei rilievi. In questo punto si collegavano forse altri due percorsi secondari: nel primo, verso SO, sembra di poter indicare una possibile via per raggiungere l'antico abitato di Monte Chibbò, il secondo, in direzione Nord-Est, scendeva verso Recattivo, seguendo approssimativamente l'attuale strada locale e proseguiva verso la contrada Orto dello Scorsone.</p>
Cronologia	Età romano tardo-imperiale
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 27, pp. 87-89.

209a.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Terravecchia di Cuti e Orto dello Scorsone
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Sepoltura isolata
Descrizione	Poco a S della necropoli SO di Terravecchia lungo un pendio di rocce calcaree affioranti che degrada a SE verso Orto dello Scorsone, si trova una tomba scavata nella roccia. La struttura è quasi del tutto interrata; se ne distingue solo la parte superiore dell'ingresso ad arco, il soffitto della camera di forma tondeggiante e la parte superiore di una nicchia ricavata al centro della parete di fondo.
Cronologia	Età tardo antica – medievale (?)
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 12, p.69

210.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Località Recattivo
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Sepulture isolate
Descrizione	Da informazioni di abitanti del luogo si ha notizia di due tombe in un'area a S della fattoria di Recattivo. Si tratta di una zona in pendio movimentata da continui affioramenti di roccia calcarea. Le tombe, che non è stato possibile localizzare sul terreno, dalle descrizioni risultano simili a quelle descritte nella scheda precedente.
Cronologia	Preistoria
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 26, p. 85.

211.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Località Recattivo
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Sepulture isolate
Descrizione	Sulla roccia alla base del caseggiato di Recattivo si individuano due tombe a grotticella scavate in età preistorica saccheggiate in antico. La prima è esposta a Sud-Est, ha apertura di forma trapezoidale, lunga m. 1,40 e larga nel punto più ampio m. 1,15; la parte interna quadrangolare, è separata da un leggero rigonfiamento delle pareti laterali. La seconda tomba, poco più a Nord, è ancora più semplice ad unico ambiente. Anche a Recattivo non è stata trovata l'area dell'insediamento: la zona più probabile potrebbe essere individuata in quella immediatamente a valle dello sperone roccioso interessato

	dalle sepolture.
Cronologia	Preistoria
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 25, p. 85.

212.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Balza del Verde
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	La Balza del Verde è situata a metà strada del costone roccioso tra Cozzo Terravecchia e Monte Chibbò: raggiunge un'altezza massima di m. 936, ma non costituisce apparentemente un luogo preminente e vantaggioso per lo sviluppo di un centro abitato. D. Adamesteanu vi segnalò la presenza di un antico insediamento di età greca, ma sul terreno non si rinvenivano elementi a conferma di questa ipotesi. La parte nord-occidentale, lungo lo strapiombo del Filo di Chibbò, è molto rocciosa in superficie e apparentemente non sembra essere mai stata abitata. Qualche frammento di ceramica si raccoglie invece a valle, in uno stretto pianoro, proprio sotto la balza SE. Nel terreno arato si rinvenivano sporadici frammenti, molto consunti, da datare approssimativamente in età greca.
Cronologia	Età greco – coloniale (V sec. a.C.)
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 28, p. 89; <i>Linee guida del piano territoriale paesistico Regionale</i>

213.

Località / via / specifica	CASTELLANA SICULA – Contrada Susafa
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Nella sua parte meridionale la contrada Susafa si sviluppa con una dorsale in modesto pendio verso sud. Numerosi insediamenti antichi trovano in questo settore della contrada Susafa, il cui toponimo locale è "Ciaramito", che rinvia esplicitamente alla grande abbondanza di ceramica reperibile sul terreno. L'area di distribuzione dei reperti è ben visibile sulle foto aeree; la prospezione, effettuata più volte in condizioni di visibilità ottime, ha consentito di definire sia l'ampiezza dell'area di distribuzione dei reperti (oltre 4,5 ha.) sia la densità. L'ampia area di distribuzione dei reperti si spiega con una maggiore pendenza del terreno nella parte meridionale del sito: tale considerazione suggerisce di ubicare l'area principale nel settore NE, lo stesso in cui si rinviene la totalità dei reperti di età preistorica. Nulla più che una frequentazione si può ipotizzare per il Paleolitico superiore, cui è riconducibile un solo frammento di industria litica forse di industria epigravettiana. Più consistenti sono invece i reperti dell'Eneolitico finale e della prima età del Bronzo, cui appartiene la

	<p>ceramica d'impasto e cui si può riferire anche una scheggia di ossidiana di Lipari. Sembra dunque attestata qui l'esistenza di un insediamento inquadrabile nell'orizzonte tardo-eneolitico di S. Ippolito e nell'ambito della cultura castellucciana. Si segnala inoltre un frammento di fallo o corno fittile, rinvenimento assai comune in ambiente castellucciano, da riferire alla pratica di culti della fertilità e della prosperità; a questo villaggio si può riferire una vicina necropoli con poche tombe a grotticella.</p> <p>Altri resti sono riferibili ad una frequentazione di età arcaica e classica, forse un piccolo nucleo rurale, precedente all'impianto in età augustea di una fattoria, che doveva occupare una superficie piuttosto ampia e una continuità di vita fino al V - VI secolo, coerentemente con quanto attestato dalla ricerca archeologica in altri contesti territoriali.</p>
Cronologia	Preistoria – età arcaica – classica – ellenistica - tardoimperiale
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, sito 50.

214.

Località / via / specifica	RESUTTANO– Cuti
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Materiale ceramico riferibile ad un centro indigeno ellenizzato. Tra il materiale si segnala inoltre la presenza di un frammento di Bicchiere Campaniforme.
Cronologia	Eneolitico - Età greco – coloniale (V sec. a.C.)
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, pp. 23-25.

215.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Contrada Ciampanella – Cozzo Tutusino
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Materiale ceramico riferibile alla <i>facies</i> di Castelluccio
Cronologia	Età del Bronzo antico (2200- 1450 a.C.)
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, sito 70.

216.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Contrada Tudiotta
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico

Descrizione	Appena ad est della strada, su un terreno in leggero pendio verso sud-est, si individua un'area di dispersione di reperti fittili. I limiti non sono riconoscibili, a causa del mediocre grado di visibilità del terreno, incolto e a tratti ricoperto da vegetazione spontanea, mentre la strada potrebbe avere sezionato e parzialmente distrutto l'insediamento. I reperti sono costituiti da coppi, alcuni dei quali con decorazione a striature e ceramica comune in frammenti non diagnostici.
Cronologia	Età romana, tardo-imperiale
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, sito 59.

217.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Contrada Ciampanella
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Descrizione	L'area di distribuzione dei reperti, al cui centro sono i ruderi di un pagliaio, è piuttosto allungata in senso est-ovest e si estende per oltre un ettaro.
Cronologia	Età greco – coloniale (V sec. a.C.)
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, sito 84.

218.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Contrada Ciampanella / Cozzo Tutusino
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico riferibile ad un santuario
Descrizione	A quota 790, si trova un pianoro, caratterizzato da un modesto dosso nella sua parte centrale, ca. 1 / 1,5 m. rispetto alla zona circostante. In superficie per un'estensione di circa 1500 mq., si notano una discreta quantità di pietrame, parzialmente raccolto in un cumulo, e reperti fittili in altissima densità. All'esame stereoscopico delle fotografie aeree si distinguono sia il modesto dosso in cui sono concentrate le evidenze archeologiche, sia un areale, certo dipendente dall'altissima concentrazione di reperti, ed una traccia chiara che potrebbe essere ricondotta ad una piccola struttura muraria. Tra il materiale raccolto si distinguono anche alcuni frammenti di <i>pithoi</i> , poca ceramica comune, ceramica a vernice nera e di produzione indigena con decorazione a bande e quattro frammenti di terrecotte figurate, che richiamano la documentazione rinvenuta nel vicino santuario extraurbano di contrada Cuti.
Cronologia	Età greco – coloniale (V sec. a.C.)
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, sito 82.

218b.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Cozzo Tutusino
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento e necropoli
Descrizione	<p>L'esistenza di un centro abitato di età greca a Cozzo Tutusino (loc. Cozzo Mususino) è nota da parecchi decenni. Per primo G. Cultrera riferì di un gruppo di vasellame di fabbrica locale, ad imitazione di vasi greci, pervenuto al Museo di Palermo nella primavera del 1933 da una necropoli in contrada Mususino. La quasi totalità dei frammenti rinvenuti nel corso di più campagne di ricognizione di superficie, si riferisce agli strati di crollo dell'ultima fase di vita dell'abitato. Numerosi sono i <i>solenes</i> e i <i>kalypteres</i> delle coperture delle abitazioni distrutte. Quasi tutto il materiale rinvenuto in superficie è databile tra la seconda metà del IV e i primi decenni del III sec. a.C. Si attestano anche frammenti del periodo precedente, in particolare la coppa ionica, i frammenti probabilmente attici o coloniali e quelli indigeni, databili tra VI e V sec. a.C. I materiali rinvenuti sia nella zona dell'abitato sia nella zona della necropoli (cd necropoli orientale) indicano una cronologia compresa tra la seconda metà del IV e i primi decenni del II sec. a.C., quando il centro occupava l'intero pianoro. Per la fine del centro è difficile indicare una data precisa, forse la prima metà del II sec. a.C.</p> <p>Lungo il versante S/SO di una collina che raggiunge gli 850 m di altezza, si estende una vasta necropoli riferibile all'abitato di Cozzo Tutusino. Lo stato di conservazione della necropoli è disastroso, essendo oggetto da decenni di scavi clandestini effettuati anche con l'ausilio di mezzi meccanici: risulta pertanto molto difficile stabilire i limiti dell'area delle sepolture, dato che i frammenti fittili, soprattutto di <i>solenes</i>, si raccolgono ovunque fino alla base del Cozzo Tutusino. Nel corso delle ricognizioni effettuate si sono potuti documentare diversi tipi di tombe:</p> <ul style="list-style-type: none"> • A cappuccina • A fossa scavate nel terreno o nella roccia foderate talvolta con <i>solenes</i> o lastre di pietra • A camera scavate nella roccia • Il ritrovamento di un vaso acromo con tracce di bruciato all'interno documenta probabilmente la presenza di una sepoltura ad incinerazione. <p>Si è recuperato anche un frammento di anfora di tipo punico degli inizi del IV secolo a.C., la cui presenza si inserisce in quella circolazione di beni e materiali che sembra privilegiare i rapporti tra questa zona interna della Sicilia e la costa tirrenica, vitali già in età arcaica.</p>
Cronologia	Età greco – coloniale (V sec. a.C.)
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1990, sito 1, pp. 39- 45.

219.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Contrada Ciampanella / Cozzo Tutusino
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	L'area di distribuzione dei reperti, a medio-alta densità si estende per circa 8000 mq. Si segnalano frammenti ceramici (<i>solenes, kalypteres, pithoi</i> , contenitori di grandi dimensioni in ceramica comune scarsamente depurata e ricca di tritume lavico e di terracotta). Si segnala anche ceramica da cucina e minuti frammenti di ceramica a vernice nera e di produzione indigena decorata a bande. Di particolare rilievo il rinvenimento di un frammento forse di <i>kalypter</i> ipercotto.
Cronologia	Età greco – coloniale (V sec. a.C.)
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, sito 56.

220.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Contrada Ciampanella
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Materiale estremamente generico tra cui si segnala solamente un frammento di fondo di <i>pithos</i> .
Cronologia	Età greco – coloniale (V sec. a.C.)
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, sito 79.

221.

Località / via / specifica	CASTELLANA SICULA – Contrada Tudia
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Lungo il pendio sud-occidentale del Cozzo Tudia, a margine di un sentiero che dal borgo omonimo risale verso la contrada Susafa, si trova un'area di frammenti fittili a bassissima densità. Si distinguono soprattutto <i>solenes, kalypteres, pithoi</i> , contenitori di grandi dimensioni e ceramica comune, per lo più in frammenti di minute dimensioni e non diagnostici. Il dato si potrebbe collegare alla notizia di ripetuti rinvenimenti di sepolture (forse alla cappuccina, stando alla descrizione fornita dalla gente del luogo) in relazione all'impianto di oliveti e vigneti, e recentemente alla costruzione della rotabile che da Tudia risale verso N e NO attraversando la contrada Susafa. La ceramica rinvenuta è riferibile ad età classica e/o ellenistica, tanto da ipotizzare l'esistenza di una necropoli.
Cronologia	Età greco – coloniale (V sec. a.C.)

Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, sito 56.

222.

Località / via / specifica	CASTELLANA SICULA – Cozzo Tudia
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Tra i reperti a bassa densità dispersi su una superficie di ca. 1000 mq., si segnalano frammenti di <i>solenes</i> (con listello arrotondato), <i>kalypteres</i> , <i>pithoi</i> , catini troncoconici con decorazione in vernice bruna e rossastra, nonché un frammento di bacino ad orlo pendulo, che richiama tipi di possibile ispirazione corinzia. Riferibile ad età coloniale, può rappresentare un piccolo edificio rurale a carattere stabile, volto allo sfruttamento dei moderati e fertili pendii a cavallo tra le contrade Susafa e Tudia, in posizione rilevata.
Cronologia	Età greco – coloniale (V sec. a.C.)
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, sito 56.

223.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Contrada Tudia – località Ciaramito
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Descrizione	Area di reperti fittili estesa per 3000 mq. Il terreno di natura arenaceo - conglomeratica, è mediamente ricco di pietre, tra cui si riconoscono spezzoni di grandi lastre calcaree, alcune delle quali sarebbero state adoperate per la copertura di tombe a fossa, scavate nel banco conglomeratico. I frammenti fittili in scarsa concentrazione sono costituiti quasi esclusivamente da coppi e da pochi frammenti di ceramica comune.
Cronologia	Età greco – coloniale (V sec. a.C.)
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, sito 54.

224.

Località / via / specifica	PETRALIA SOTTANA – Contrada Susafa – località Ciaramito
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Si annoverano: frammenti di ceramica ellenistica, un frammento di scodella in sigillata africana D, coppi con decorazione a pettine, laterizi con impasto caratterizzato da tracce di <i>malta celamidarum</i> , ed inoltre si segnala un orlo a tesa di scodella con invetriatura solo all'interno, riferibile al XIII secolo.

Cronologia	Età greco – coloniale (V sec. a.C.) – età medievale
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, sito 55.

225.

Località / via / specifica	RESUTTANO – Masseria Casale
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico e sepoltura isolata
Descrizione	Insediamiento di fase greco-indigena e sepoltura isolata
Cronologia	Età greco – coloniale (V sec. a.C.)
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, sito 13.

226.

Località / via / specifica	RESUTTANO – contrada Irosa
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Insediamiento di fase greco-indigena
Cronologia	Età greco – coloniale (V sec. a.C.)
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, sito 15.

227.

Località / via / specifica	RESUTTANO
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Insediamiento di fase greco-indigena
Cronologia	Età greco - coloniale (V sec. a.C.)
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, sito 70, p. 90.

228.

Località / via / specifica	RESUTTANO – Case Rodano
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Insediamiento dell'età del Bronzo antico: si raccoglie ceramica della <i>facies</i> di Castelluccio.
Cronologia	Preistoria – età del Bronzo antico (2200 – 1450 a.C.)
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, sito 35, p. 90.

229.

Località / via / specifica	RESUTTANO – Cascina Monaco –contrada Barbara
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico riferibile ad un insediamento rurale
Descrizione	Sulla destra idrografica dell'Imera Meridionale, un piccolo pianoro, delimitato a Nord dal torrente Piano Marina e ad Est dalla strada che conduce in contrada Monaco, accoglie un altro insediamento. Il pianoro occupa una posizione privilegiata per quanto riguarda la viabilità dell'area, essendo vicino ad un'area fluviale. Si raccolgono frammenti di tegole, coppi, anfore.
Cronologia	Età romana
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, pp. 84-87.

229a.

Località / via / specifica	RESUTTANO – Cascina Monaco
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico riferibile ad un insediamento rurale
Descrizione	Un'area di frammenti fittili è stata individuata intorno alle case vicine al bivio tra la strada locale e Monaco. Si tratta di frammenti di tegole e di ceramica acroma.
Cronologia	Fase greco - ellenistica
Vincolo	/
Bibliografia	Vassallo 1996, pp. 69; <i>Linee guida del piano territoriale paesistico regionale.</i>

230.

Località / via / specifica	RESUTTANO – Cozzo Calcare
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico (strumenti in quarzite in prevalenza fluitati e patinati)
Descrizione	Sul versante meridionale della stessa dorsale dove si localizzano gli insediamenti preistorici, si individua un altro insediamento, limitato a sud-est da un'incisione. Il terreno è in dolce pendi, più accentuato nella parte inferiore, sotto quota 450, dove l'azione erosiva appare più evidente.
Cronologia	Preistoria (Eneolitico finale – Antica età del Bronzo)
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, pp. 84-87.

231.

Località / via / specifica	RESUTTANO – Cozzo Calcare
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	L'area di distribuzione dei reperti affioranti in superficie, ad alta densità, si estende per poco più di 1 ha. ed è marcata da limiti naturali sul versante settentrionale, lungo il quale corre una sottile balza e su quelli meridionale e sud-occidentale, coincidenti con l'orlo del terrazzo fluviale. Si distinguono due aree di concentrazione, riferibili a due siti, databili tra l'Eneolitico finale e l'antica età del Bronzo. I materiali sono costituiti da ceramica d'impasto, sia acroma sia decorata con linee brune e vernice rossa e da industria litica su quarzite e selce (raschiatoio bilaterale, raschiatoio laterale denticolare carenato, <i>encoche</i> , scheggia a faccia ventrale diedra, scheggia laminare, grattatoio frontale carenato, estremità distale di scheggia, scheggia di selce miocenica) e sono più abbondanti nell'area semipianeggiante che si trova circa al centro del sito. Si segnala anche la presenza di sporadici frammenti di <i>solenes</i> . Suscettibile di diverse e contraddittorie valutazioni appare invece l'industria litica, che trova significativi confronti con i materiali rinvenuti a Cozzo Rocca. I manufatti in quarzite sarebbero da riferire alla <i>pebble culture</i> , ovvero ai c.d. <i>pebble tools</i> , con non indifferenti implicazioni di carattere cronologico e culturale, essendo ascrivibile al Paleolitico inferiore la <i>pebble culture</i> , ma all'ampio arco cronologico che dal Neolitico finale giunge agli inizi dell'età del Bronzo i <i>pebble tools</i> .
Cronologia	Preistoria: Eneolitico finale / Antica età del Bronzo (<i>facies</i> di Malpasso S. Ippolito e di Rodi- Tindari - Vallelunga e Castelluccio).
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, pp. 84-87.

232.

Località / via / specifica	RESUTTANO – Contrada Cannatello
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione sistematica di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico riferibile ad un insediamento rurale
Descrizione	Con la sua posizione contrada Cannatello domina per ampio tratto l'Imera Meridionale, che compie qui un'ampia curva, controllata a Sud, sulla sponda opposta, dall'insediamento di contrada Monaco. L'area interessata dai rinvenimenti di superficie si estende per quasi due ettari: il sito è naturalmente fortificato da un'alta scarpata sui versanti Nord e Nord-Ovest, mentre da Sud e da Est corre una piccola balza discontinua e interrotta dal tracciato di una stradella, che giunge fino alle strade moderne. Il terreno è di natura arenaceo-conglomeratica sull'orlo della balza, prevalentemente argilloso a Sud. Nell'area insistono alcuni cumuli di pietrame, anche in corrispondenza di piccoli affioramenti di roccia lungo il tracciato

	della stradella. Si segnalano materiali fittili costituiti in prevalenza da <i>solenes</i> , <i>kalypteres</i> , <i>pithoi</i> , catini troncoconici e altri contenitori di grandi dimensioni, dall'argilla color arancio, di solito grigia al nucleo per effetto di cottura, scarsamente depurata. In tale sito si segnala inoltre il rinvenimento di un isolato elemento di falcetto.
Cronologia	Preistoria (Neolitico) - Età classica – Età romana
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, pp. 83-84.

233.

Località / via / specifica	RESUTTANO – Torrente Ciampanella
Anno	Anni Ottanta / Novanta
Modalità del rinvenimento	Diverse campagne di ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	In tale area si può ipotizzare in base al materiale rinvenuto una frequentazione in età preistorica in relazione ad insediamenti dell'età del Bronzo antico individuati nelle aree adiacenti, con rioccupazioni in età tardo-classica e/o ellenistica e tardo imperiale. In età medievale l'area fu scelta per un nuovo insediamento, forse un casale aperto, che dai reperti fittili rinvenuti sembra frequentato tra XI e XIII secolo. Non del tutto chiare appaiono le vicende successive, di cui si hanno scarsi cenni nelle fonti medievali, peraltro non sempre riferibili con certezza a questo edificio. Sebbene non sia attestato tra i castelli costruiti in età normanna, ne è stata supposta l'esistenza al tempo di Ruggero d'Altavilla e nel 1326 vi avrebbe soggiornato Federico II in occasione dei suoi spostamenti verso la Sicilia orientale.
Cronologia	Preistoria – Età classica – Età romana – Età medievale
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, p. 81, con bibliografia citata.

234.

Località / via / specifica	RESUTTANO – Torrente Ciampanella
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico riferibile ad un insediamento rurale
Descrizione	Sul greto del torrente Ciampanella si rinvenivano alcuni frammenti fittili d'impasto e ceramica comune genericamente ascrivibile ad età antica: tutti presentano margini smussati e fluitati, da interpretare come segno di trasporto idrico, sicché è verosimile che la loro collocazione originaria debba essere ricercata nella zona di testata del vallone.
Cronologia	Preistoria – Età classica
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, p. 81.

235.

Località / via / specifica	CASTELLANA SICULA – Contrada Tudia
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico riferibile ad un insediamento rurale
Descrizione	<p>La contrada Tudia si estende tra i cozzi Diana e Tudiotta, in un paesaggio collinare aperto a Sud e Sud-Est, caratterizzato da suoli bruni, suoli bruno-calcarei e litosuoli, dalla potenzialità produttiva medio-bassa. L'area di frammenti fittili si localizza a sud del Borgo, subito a valle della Strada Provinciale Tudia - Resuttano, alle spalle di un edificio moderno. I reperti in discreta concentrazione per lo più di minute dimensioni e spesso non classificabili, sono dispersi su una superficie di circa 2000 mq. Si segnalano le seguenti classi di materiali: ceramica africana da cucina, sigillata italica, sigillata africana A, sigillata africana D.</p> <p>Piuttosto scarsi sono i frammenti pertinenti a coppi e contenitori di grandi dimensioni, invece è prevalente la ceramica comune, da cucina e fine da mensa, soprattutto sigillata italica, che costituisce i due terzi della ceramica fine. Oltre a frammenti presentati in catalogo si segnala poca ceramica a vernice nera.</p> <p>La scarsa quantità di tegole osservabili in superficie, lo stato di conservazione dei reperti in elevato stato di frammentazione e la possibilità che parte del sito sia obliterato dalla strada provinciale e dagli edifici moderni, testimoniano una profonda alterazione delle caratteristiche originarie dei luoghi. Sembra verosimile che ci si trovi in presenza di una fattoria, attiva tra la prima età imperiale ed il IV –V secolo, forse con continuità rispetto ad un insediamento rurale preesistente di età ellenistica, per quanto sia sporadica la ceramica a vernice nera.</p>
Cronologia	Età romana (età tardo repubblicana – II secolo d.C.)
Vincolo	/
Bibliografia	BURGIO 2002, sito 58, p. 112-113.

236.

Località / via / specifica	CAMMARATA – Contrada La Fitusa
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione / Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Strutture / sepolture isolate
Descrizione	Resti di antichi casali e tombe scavate nella roccia
Cronologia	Età tardo-antica medievale
Vincolo	
Bibliografia	Segnalazione non confermata (è parso opportuno indicare tale segnalazione come preliminare alle successive fasi di prospezione sul terreno).

236a.

Località / via / specifica	CAMMARATA – Case Pasquale
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Tipologia del rinvenimento	
Descrizione	Resti di antiche abitazioni di chiese romane bizantine
Cronologia	Età tardo-antica medievale
Vincolo	
Bibliografia	Segnalazione non confermata (è parso opportuno indicare tale segnalazione come preliminare alle successive fasi di prospezione sul terreno).

236b.

Località / via / specifica	CAMMARATA – contrada Tumarrano
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione / Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Si raccolgono in superficie frammenti ceramici che indicano una frequentazione riferibile ad età preistorica e romana.
Cronologia	Preistoria – età tardoantica medievale
Vincolo	
Bibliografia	CAMMARATA 1994-1995, p. 100.

236c.

Località / via / specifica	CAMMARATA – contrada La Montagna
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione / Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Edificio esistente
Descrizione	Resti strutturali poco evidenti delle chiese bizantine Sant'Elia e Santa Venera
Cronologia	Età medievale
Vincolo	
Bibliografia	Segnalazione non confermata (è parso opportuno indicare tale segnalazione come preliminare alle successive fasi di prospezione sul terreno).

236d.

Località / via / specifica	CAMMARATA – contrada Sparacia Localizzazione incerta
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione / Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Sepulture isolate
Descrizione	Si segnalano tombe preistoriche (Paleolitico)?
Cronologia	Preistoria
Vincolo	
Bibliografia	Segnalazione non confermata (è parso opportuno indicare tale segnalazione come preliminare alle successive fasi di prospezione sul terreno).

236e.

Località / via / specifica	CAMMARATA – contrada Montoni Perciata
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione / Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Sepulture
Descrizione	Si segnalano tombe preistoriche (Paleolitico)
Cronologia	Preistoria
Vincolo	
Bibliografia	Segnalazione non confermata (è parso opportuno indicare tale segnalazione come preliminare alle successive fasi di prospezione sul terreno).

236f.

Località / via / specifica	CAMMARATA – Cozzo Sughero
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione / Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Sepulture
Descrizione	Si segnalano tombe preistoriche e romane
Cronologia	Preistoria – età tardo-imperiale
Vincolo	
Bibliografia	Segnalazione non confermata (è parso opportuno indicare tale segnalazione come preliminare alle successive fasi di prospezione sul terreno).

236g.

Località / via / specifica	CAMMARATA – Contrada Melaco
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione / Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Tombe rupestri
Descrizione	
Cronologia	Età greca
Vincolo	
Bibliografia	Segnalazione non confermata (è parso opportuno indicare tale segnalazione come preliminare alle successive fasi di prospezione sul terreno).

236h.

Località / via / specifica	CAMMARATA S. GIOVANNI GEMINI– Contrada Rocca Bruaro (o Vruaro)
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione / Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Tombe isolate
Descrizione	Tombe ad arcosolio Al Museo di Agrigento è conservata un' amigdala con provenienza da "Rocca Vruaro presso Cammarata" (Paleolitico, 70000 BP).
Cronologia	Preistoria - Età tardo romana
Vincolo	
Bibliografia	GRIFFO 2000, p. 19; <i>Linee guida del piano territoriale paesistico regionale</i> .

236i.

Località / via / specifica	CAMMARATA – Contrada Filici
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione / Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Necropoli romana
Descrizione	
Cronologia	Età romana
Vincolo	
Bibliografia	Segnalazione non confermata (è parso opportuno indicare tale segnalazione come preliminare alle successive fasi di prospezione sul terreno).

236l.

Località / via / specifica	CAMMARATA – Contrada Puzzillo
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Rinvenimento sporadico
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Ascia in bronzo con foro per immanicatura.
Cronologia	Preistoria – Antica età del Bronzo (2200-1450 a.C.)
Vincolo	
Bibliografia	GRIFFO 2000, p. 221.

237.

Località / via / specifica	CAMMARATA – La Montagnola
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione / Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	<p><u>Non è chiaro il tipo di rinvenimento associabile a questa località indicata sulle tavole IGM di progetto come ad elevato interesse archeologico: sembra più probabile che debba essere intesa come la Montagnola prossima a contrada Puzzillo (S. Giovanni Gemini), ove si localizza un insediamento greco - indigeno e in prossimità della grotta dell'Acqua Fitusa.</u></p> <p>N.B.: per tale sito si veda anche la nota 24 a pag. 26</p> <p>[Grotta dell'Acqua Fitusa</p> <p>Nella valle del Platani, la grotta ha un notevole sviluppo interno, fu occupata dapprima da alcuni cacciatori che vi impiantarono dei grandi focolari che costituiscono la parte più cospicua del deposito. La successiva occupazione della grotta avvenne in pieno Eneolitico quando la parte più interna fu adibita a sepolcreto. Si riconosce un'unica fase paleolitica (Epigravettiano finale, F 26: focolare dello strato grigio: 13760 +- 330). Complessivamente il rapporto grattatoi / bulini vede i primi nettamente superiori e in particolare quelli lunghi a ritocco laterale su quelli corti: predominano le punte a dorso, numerosi i denticolati e i geometrici (triangoli). Si propende a collocare il complesso dell'Acqua Fitusa fra i due orizzonti di San Teodoro con una maggiore vicinanza a quello inferiore (Epigravettiano)]</p>
Descrizione	Frammenti ceramici di età castellucciana; villaggio capannicolo indigeno poi ellenizzato; abitato di età greca.
Cronologia	Età del Ferro – età greca
Vincolo	<u>Il sito della Montagnola a San Giovanni Gemini è sottoposto a vincolo ex lege 1089/39.</u>
Bibliografia	BIANCHINI – GAMBASSINI 1973, p. 3.

238.

Località / via / specifica	CAMMARATA – contrada Casabella
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione / Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico Necropoli
Descrizione	Deposito di ceramica castellucciana e di Rodi-Tindari. Tombe a fossa di età tardo-romana; frammenti ceramici dal II al V sec. d.C.
Cronologia	Preistoria – Età tardoantica
Vincolo	
Bibliografia	CAMMARATA 1994-1995, p. 100; <i>Linee guida del piano territoriale paesistico regionale.</i>

239.

Località / via / specifica	VILLALBA – Colle Agnello
Anno	1920
Modalità del rinvenimento	Rinvenimento occasionale
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Dispersione di materiale ceramico
Cronologia	Protostoria, età del Bronzo
Vincolo	Vincolo ambientale (<i>ex lege</i> 431/85)
Bibliografia	Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali della provincia di Caltanissetta

240.

Località / via / specifica	VILLALBA – Cozzo Pertusiddu
Anno	1993-1994
Modalità del rinvenimento	Scavi archeologici stratigrafici della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali della provincia di Caltanissetta
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Descrizione	Necropoli dell'età del Bronzo antico riferibile alla cultura di Castelluccio.
Cronologia	Età del Bronzo antico (2200-1450 a.C.) - Cultura di Castelluccio
Vincolo	/
Bibliografia	Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali della provincia di Caltanissetta

241.

Località / via / specifica	VALLELUNGA PRATAMENO / CAMMARATA – Grotta del Tauro
Anno	
Modalità del rinvenimento	Evidenza
Tipologia del rinvenimento	Grotta naturale
Descrizione	Si tratta di una grotta naturale ad arcosolio, alla quale è collegata la leggenda dell'apparizione di un toro ogni sette anni.
Cronologia	Non determinabile
Vincolo	/
Bibliografia	CAMMARATA 1994-95, p. 102.

242.

Località / via / specifica	VALLELUNGA PRATAMENO – a nord di Contrada Casabella (cozzo Casabella)
Anno	
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Si raccolgono resti di laterizi, frammenti di vasi, brocche, tegole riferibili al 1635, in concomitanza della distruzione del centro di Giarratana e la nascita di Vallelunga (si rimanda a Cammarata).
Cronologia	Età medievale – età moderna
Vincolo	/
Bibliografia	CAMMARATA 1994-95, p. 100.

243.

Località / via / specifica	VALLELUNGA PRATAMENO – Cozzo Tanarizzi
Anno	1915 - 1920
Modalità del rinvenimento	Rinvenimento occasionale
Tipologia del rinvenimento	Sepoltura collettiva
Descrizione	<p>Le più antiche testimonianze nel territorio di Vallelunga si riferiscono all'antica età del Bronzo, in particolare alla <i>facies</i> di Castelluccio. Un aspetto particolare di tale cultura, la <i>facies</i> Rodì - Tindari - Vallelunga, si riscontra proprio in questa area: a tale aspetto culturale corrisponde una ceramica monocroma, grigia, con forme provviste di lunghe anse dotate di caratteristiche appendici in fogge diverse: aguzze, a martello, ad ascia e soprattutto biforcute a orecchi equini o a coda di rondine.</p> <p>Fu un illustre personaggio vallelungnese, il Dott. Tommaso Moscati ("dutturì Gigìu") a rinvenire intorno al 1915 il corredo pertinente ad una sepoltura collettiva durante il rimboschimento di una parte di terreno sulla collina "Tanarizzi", situata a nord dell'abitato. Il corredo funerario, appartenente presumibilmente ad un nucleo familiare formato da sei adulti, fu inviato ed esaminato nel 1930 dall'archeologo Paolo Orsi ed in seguito, nel</p>

	1956, dall'archeologo Luigi Bernabò Brea; gli elementi rinvenuti sono tutt'oggi custoditi al Museo Archeologico "Paolo Orsi" di Siracusa. Nel luogo del ritrovamento è stata realizzata una ricostruzione, oggi visibile, della "Tomba di Vallelunga".
Cronologia	Età del Bronzo antico (2200-1450 a.C.)
Vincolo	/
Bibliografia	BERNABÒ BREA 1954; TUSA 1983.

244.

Località / via / specifica	CASTRONOVO DI SICILIA – Contrada S. Caterina
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Descrizione	Necropoli di età bizantina
Cronologia	Età bizantina
Vincolo	/
Bibliografia	<i>Linee guida del piano territoriale paesistico Regionale</i>

245.

Località / via / specifica	CASTRONUOVO DI SICILIA – Case Genco
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione- Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Si rinvencono in superficie materiali fittili riferibili ad un insediamento di età alto-medievale.
Cronologia	Età alto-medievale
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 2007, p. 64.

246.

Località / via / specifica	CASTRONOVO DI SICILIA – Colle Ministalla
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione- Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Innesamento rupestre
Descrizione	Lungo un percorso naturale verso Cammarata si segnalano sepolture di età tardo-romano imperiale e resti di una cinta muraria, per la quale il Giustolisi ipotizza una fortificazione di età bizantina e l'identificazione del sito con il fortilizio <i>Castellonem</i> , citato in una pergamena normanna del 1108, tra i confini dei possedimenti della chiesa di s. Pietro.
Cronologia	Età tardo - romana - Età bizantina

Vincolo	/
Bibliografia	GIUSTOLISI 1999, p. 58; VASSALLO 2007, p. 64.

247.

Località / via / specifica	CASTRONUOVO DI SICILIA – Località Landolina
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione- Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Insedimento rupestre
Descrizione	Sul versante nord-ovest dei rilievi di località le Grotte, in prossimità di Case Landolina, si segnalano numerosi ambienti a pianta quadrangolare, anche di notevoli dimensioni, interamente scavati nella roccia, che testimoniano un insediamento rupestre.
Cronologia	Età tardo-antica medievale
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 2007, p. 63.

248.

Località / via / specifica	CASTRONOVO DI SICILIA – San Pietro
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Evidenza
Tipologia del rinvenimento	Edificio esistente
Descrizione	<p>La più antica attestazione nelle fonti risale al 1094, quando in Gran Conte Ruggero, nell'elargire doni all'abbazia di S. Bartolomeo di Lipari, vi include anche la chiesa con le terre e venti villani. Il complesso di S. Pietro si presenta oggi come un aggregato di corpi di fabbrica, su cui svetta una torre merlata. Le indagini condotte all'interno della navata unica della chiesa, posta al centro delle strutture che formano oggi l'omonimo casale, sono state dettate dall'esigenza di acquisire il maggior numero possibile di informazioni prima dell'imminente esecuzione dei restauri. L'asportazione del sedimento nella zona absidale ha consentito di documentare una stratigrafia formatasi per accumuli susseguenti ad un crollo parziale del muro laterale della navata. Questo parziale degrado delle strutture della chiesa potrebbe essere avvenuto in base ai ritrovamenti nell'arco del XIV secolo.</p> <p>Lo scavo archeologico ha permesso di documentare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Due livelli correlati ad una struttura muraria residuale databili in base al materiale rinvenuto al periodo tardo-romano o al massimo alto-medievale. • Nel secondo settore di scavo si è individuata una sepoltura a fossa, orientata NO-SE, con testa dell'inumato posta ad est. La deposizione non presenta corredo o elementi cronologici

	<p>significativi e la fossa che la contiene appare scavata molto velocemente.</p> <ul style="list-style-type: none"> Al di sotto del pacco di argilla sottostante il pavimento della chiesa si delinea un contesto di accumulo caratterizzato dalla presenza massiccia di reperti databili al periodo romano imperiale. Si segnala inoltre una grande quantità di tessere musive lapidee, certamente provenienti da un contesto originario posto nelle vicinanze.
Cronologia	Età romano – imperiale - Età medievale.
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 2007, pp. 59-62.

249.

Località / via / specifica	CASTRONOVO DI SICILIA – Grotta di Capelvenere
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Tipologia del rinvenimento	Struttura
Descrizione	Si tratta di un monumento costituito da un ambiente scavato nella roccia, di pianta irregolarmente quadrangolare (circa 4 m. di profondità) con nicchie alle pareti, utilizzato per raccogliere le acque di una sorgente. Il sito è interessato come sede di un culto a Tanit, sulla base di elementi poco convincenti, mentre si ritiene più plausibile riferirlo ad una fase di frequentazione più tarda, presumibilmente medievale.
Cronologia	Età tardo antica-medievale
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1999, p. 20.

250.

Località / via / specifica	CASTRONOVO DI SICILIA – Località Le Grotte
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione- Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Descrizione	Il versante orientale del rilievo di roccia arenacea è caratterizzato da una parete verticale in cui si aprono numerose sepolture, spesso ad arcosolio e con fosse nel pavimento, relative ad una necropoli probabilmente d'età tardo-antica da collegare con un insediamento non ancora localizzato. Sulla sommità del rilievo sono state individuate numerose sepolture a fossa, tagliate nella tenera roccia arenaria, violate e prive di elementi utili per la datazione, ma che potrebbero anch'esse essere riferite ad una necropoli <i>sub-divo</i> di età tardo-antica. Sulla stessa parete della necropoli rupestre è stato

	scavato nella roccia un grande vano quadrangolare, oggi destinato a pagliaio.
Cronologia	Età tardo-antica
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1999, p. 20.

251.

Località / via / specifica	CASTRONOVO DI SICILIA – Località Regalsciacca
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione- Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	
Descrizione	Sul versante orientale del fiume, tra i terreni argillosi, diversi piccoli affioramenti di roccia arenaria conservano tracce di occupazione a carattere rurale di età imprecisabile. All'interno di uno di essi, a forma di mammellone, è stato scavato un ambiente quadrangolare, alla cui destra si localizza una tomba a grotticella di età preistorica a doppia camera. A breve distanza venne scavata una tomba con accesso irregolarmente ad arcosolio e loculo interno rettangolare ricavato nel pavimento. Un'altra interessante testimonianza è fornita da una serie di elementi scavati nella roccia affiorante: una vasca a pianta rettangolare adiacente ad un incasso circolare da interpretare probabilmente come impianto per la lavorazione di prodotti agricoli, olio o vino.
Cronologia	Le testimonianze di contrada Regalsciacca restano purtroppo prive del riscontro di frammenti ceramici che possano fornire indicazioni attendibili sulle fasi di vita dell'insediamento; è comunque ipotizzabile una datazione almeno in età tardo-antica / altomedievale per la sistemazione dell'ambiente, della tomba ad arcosolio e delle vasche di lavorazione.
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1999, p. 19.

252.

Località / via / specifica	CASTRONOVO DI SICILIA – Cozzo Babbaluceddu
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Campagna di scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	
Descrizione	A poco più di un km del <i>Kassar</i> , in direzione nord, si eleva fino a 1031 metri d'altezza il Cozzo Babbaluceddu, un rilievo che probabilmente per la sua posizione strategica di controllo della viabilità dell'alta valle del Platani venne occupato in età arcaica da un piccolo centro indigeno. Sulla sommità si raccolgono frammenti ceramici che

	attestano una frequentazione del sito concentrata soprattutto tra il VI e gli inizi del V sec. a.C., contemporaneamente alla fase più antica dell'insediamento del <i>Kassar</i> .
Cronologia	Età greco - arcaica
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1999, p. 18.

253.

Località / via / specifica	CASTRONOVO DI SICILIA – Colle S. Vitale
Anno	A partire dal 1985
Modalità del rinvenimento	Campagna di scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Insedimento - Imponenti fortificazioni medievali
Descrizione	Proprio a ridosso del Cassero si localizza il colle del S. Vitale, uno sperone di roccia a dominio del tratto più alto della vallata del Platani, dove si conservano i resti monumentali dell'incastellamento medievale e dove in precedenza era in vita anche un insediamento di probabile carattere strategico, di età ellenistica. Le indagini all'interno del complesso fortificato di S. Vitale (1985 e dal 1998 al 2001) hanno ampliato le informazioni sulle diverse fasi di vita del castello. L'esteso sistema fortificato del castello di S. Vitale si dispiega in senso NE-SO sulla sommità di un allungato sperone roccioso. I resti archeologici del complesso fortificato si dispongono da quota 750 m. s.l.m. sino ad una quota di m. 814, in corrispondenza di una ormai inaccessibile piazzola di vedetta. Il sistema castrale culmina a Nord in una torre circolare, articolandosi con i due muri perimetrali Est ed Ovest secondo le variazioni orografiche naturali. I saggi di scavo condotti a partire dall'estate del 1998 si sono concentrati nell'area centrale del sistema fortificato, e hanno permesso di identificare al di sotto dei crolli una serie di livelli d'uso databili a partire dalla metà del XIV secolo fino a tutto il XV. La struttura a scarpa del bastione è certamente successiva alla costruzione del muro di cinta occidentale, essendo riferibile al XVI secolo. All'interno di un esteso crollo si è rinvenuto un interessante tesoretto costituito da circa 90 monete spagnole d'argento (XVII secolo), probabilmente nascosto dentro un muro.
Cronologia	Fase greco-ellenistica - Età medievale
Vincolo	/
Bibliografia	MAURICI 1992; VASSALLO 1999, p. 18; CANZONIERI 2007, pp. 54-56.

254.

Località / via / specifica	CASTRONOVO DI SICILIA – Il Cassero
Anno	1984 e 2005
Modalità del rinvenimento	Campagne di scavo archeologico (1984 e 2005)
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento - Imponenti fortificazioni medievali
Descrizione	<p>Sullo sperone di roccia di colle S. Vitale a dominio del tratto più alto della vallata del Platani, si conservano i resti monumentali dell'incastellamento medievale e dove in precedenza era in vita anche un insediamento di probabile carattere strategico di età ellenistica. Si segnalano per questa località alcuni reperti rinvenuti sporadicamente negli anni passati e consegnati alla Soprintendenza. Si tratta di due elementi di bronzo, probabilmente di morso di cavallo, che trovano confronto in Sicilia con analoghi oggetti compresi nel ripostiglio di bronzi di Castelluccio, datato tra X e IX sec. a.C. Il secondo è un interessante bronzetto miniaturistico di quadrupede, probabilmente un cane, databile plausibilmente nel VI sec. a.C., che costituisce un'ulteriore attestazione della popolarità della piccola plastica di bronzo nei centri indigeni arcaici della Sicilia centrale. Si segnala inoltre una punta di freccia in ferro. In età medievale, o più probabilmente altomedievale, si può datare infine una "medaglietta" o pendaglio di piombo con l'effigie di un cavaliere (S. Giorgio?).</p> <p>Indagini archeologiche soprattutto nell'area della fortificazione hanno permesso di fissare ulteriormente le due principali fasi di vita del centro.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La prima fase tra VII e gli inizi del V sec. a.C. è relativa ad un abitato indigeno, che si sviluppa prevalentemente nell'area superiore del monte. I frammenti ceramici rinvenuti e le tracce di una capanna costruita sulla roccia sono l'unica documentazione di un insediamento sicano. Sporadiche sono le testimonianze di vita per l'età ellenistica, da collegare probabilmente con l'esistenza di piccoli insediamenti rurali, mentre mancano tracce di frequentazione in età romano-imperiale. • In età bizantina il centro venne nuovamente occupato da un abitato che si concentrò sul versante settentrionale del monte, sia nella parte alta che in quella orientale, situata più a valle. A questo periodo è stata datata la lunga cinta muraria che si sviluppa per quasi due km a protezione del versante Nord del monte. Il muro, spesso mediamente 3,5 metri, fu realizzato con blocchi di calcare locale con riempimento interno di pietrame e terra. Sono state al momento localizzate lungo la cinta tre porte ed almeno 11 torri, estese

	mediamente otto metri per sei. Con la conquista araba dell'isola anche l'abitato del Kassar, da identificare forse con il <i>qasr al gadid</i> delle fonti storiche, nodo strategico della difesa bizantina della Sicilia centro-occidentale, venne probabilmente abbandonato e la popolazione si concentrò nell'area sottostante il paese e nel vicino colle di S. Vitale.
Cronologia	Fase greco – arcaica – Età bizantina / medievale
Vincolo	/
Bibliografia	VILLA 1994; MAURICI 1994, pp. 36-42, VASSALLO 1999, p. 18; VASSALLO 2007, pp. 47-48.

255.

Località / via / specifica	CASTRONOVO DI SICILIA – contrada Magaluggino
Anno	
Modalità del rinvenimento	Ricognizione archeologica
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Su un piccolo poggio naturale sovrastante ad ovest il corso del fiume è situata un'area di frammenti fittili relativi a ceramica acroma e sigillata di età medio - tardo imperiale. E' possibile pensare ad un piccolo insediamento rurale di età romana, sviluppatosi in un'area con ampi terreni in lieve declivio, favorevoli allo sfruttamento agricolo e lungo il percorso naturale che dalla zona di Lercara scende verso Sud. Nel sito affiorano anche strutture murarie relativamente verosimilmente alla frequentazione di età romana.
Cronologia	Età romana
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1999, p. 18.

256.

Località / via / specifica	CASTRONOVO DI SICILIA – S. Luca
Anno	
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Tipologia del rinvenimento	Sepolture
Descrizione	Tombe preistoriche
Cronologia	La cronologia in realtà non è determinabile
Vincolo	<i>Ex lege</i> 1089/39
Bibliografia	VASSALLO 1999, p. 15.

257.

Località / via / specifica	CASTRONOVO DI SICILIA – S. Luca
Anno	
Modalità del rinvenimento	Breve scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	La contrada San Luca si trova lungo la strada che collega Lercara Friddi a Prizzi, ubicata in una piccola valle. La località è caratterizzata da diverse aree fittili che attestano condizioni molto idonee all'insediamento rurale dalla Preistoria, attraverso l'età greca e romana fino a tutte le fasi del Medioevo. Il sito più conosciuto è quello situato in prossimità della Portella di San Francesco, dove fu in vita almeno dal V sec. a.C. fino ad età bizantina, senza soluzione di continuità un insediamento rurale (fattoria), la cui fase più ricca ed importante è quella relativa ad una villa di età romana, compresa tra la tarda età repubblicana e il tardo impero. Le indagini ancora in corso da parte della Soprintendenza di Palermo hanno consentito di mettere in luce parte di un peristilio caratterizzato da colonnato su tre fronti e pilastri sul quarto.
Cronologia	Età romana (ma tracce di frequentazione precedente)
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1999, p. 18.

258.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Masseria Freddicelli
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico (area di frammenti)
Descrizione	Area di frammenti (5000 mq) che si situa su un aperto pendio che degrada lievemente da O ad E lungo il tratturo che dalla masseria Freddicelli porta verso la parte alta dei pendii dell'omonima contrada. I frammenti si distribuiscono uniformemente in un'area dalla forma quasi rettangolare con una bassa densità.
Cronologia	Età romano-imperiale
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, pp. 138-140.

259.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Contrada Savochetta
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Insediamento (fattoria)

Descrizione	Area di frammenti (5000 mq) che occupa quasi interamente la parte superiore di un rilievo. Presenta forma quasi circolare con bordi arrotondati e i pendii non molto accentuati eccetto che sul lato S, dove degradano con maggiore pendenza verso il corso del Fosso Torto che delimita la collina a S. Sulla parte alta della collina insistono fabbricati rurali denominati "case Savochetta". I frammenti si rinvennero sulla sommità della collina ed in particolar modo ad E dei fabbricati rurali. Qui il terreno nella parte a N è in lievissima pendenza verso E, mentre la parte meridionale si presenta pressoché pianeggiante. L'area di frammenti non raggiunge il limite meridionale della sommità della collina. L'area ha una forma subrettangolare con il lato lungo orientato in senso NO/SE. Si raccolgono: industria litica (scheggia di lavorazione in selce), materiale da costruzione, frammenti di anfore, ceramica comune, ceramica da cucina, ceramica a vernice nera, ceramica a vernice rossa interna, ceramica tipo Pantelleria, ceramica africana da cucina, sigillata italica, sigillata africana A, un frammento del piede a disco di lucerna acroma, un frammento del fondo di unguentario piriforme o fusiforme (III – I sec. a.C.), un frammento di fondo di vetro verde, un frammento di strumento di ferro, un frammento di macina di pietra lavica.
Cronologia	Età ellenistica – Età romano-imperiale
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, pp. 126-130.

260.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Contrada Grotticelli
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Tombe rupestri
Descrizione	Si tratta di grossi affioramenti di roccia arenaria ubicati in posizione isolata nella parte bassa di un pendio che degrada da S a N nelle vicinanze di un piccolo valloncetto. Le due tombe affiancate sono scavate sulla faccia S di questi affioramenti. Presentano un'imboccatura quasi circolare, quella sinistra non presenta partizioni interne, mentre quella a destra presenta un diaframma di roccia quasi al centro che verosimilmente permetteva di separare due inumazioni.
Cronologia	Età tardo-antica
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, p. 124.

261.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Contrada Savochetta 3
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Resti di strutture murarie
Descrizione	Si tratta di una struttura complessa che si trova quasi di fronte all'abbeveratoio della contrada Savochetta a ridosso del pendio E: si individua un muro di contenimento e terrazzamento funzionale ad altre strutture a monte di esso. Tale struttura costituisce il limite E di una sorta di quadrilatero che si rintraccia sul terreno e il cui lato opposto O è occupato da una serie di ambienti rurali ancora in uso per stalla. Nella parte centrale si identificano sul terreno al livello del piano di campagna almeno due grossi muri orientati in senso E/O, che dovevano costituire le partizioni interne del complesso. Più a S si identifica un tratto (m. 4,30) di un muro angolare costituito da pietrame vario messo in opera con calce cementizia con un allineamento avanzato di ca. m. 2 rispetto all'allineamento del complesso descritto; questo è alto m. 2, 80 e farebbe pensare ad una sorta di torre angolare avanzata rispetto al muro del complesso che si potrebbe configurare quale struttura rurale databile in età alto-medievale. Si rinvencono pochissimi frammenti di tegole consunte.
Cronologia	Età medievale
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, p. 120; SANTORO, p. 23.

262.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Pian del Lago
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico (area a frammenti) e tomba rupestre
Descrizione	L'area di rinvenimento si localizza immediatamente a monte della trazzera, su un pendio molto accentuato, che lavori di sistemazione agricola recente hanno trasformato in un'area terrazzata divisa in tre livelli diversi. La parte più bassa a ridosso della trazzera è inclinata da E verso O; a monte di questa, un piccolo terrazzamento la separa dalla parte più alta e scoscesa. Il substrato fortemente sabbioso è stato piantumato con alberi di ulivo. Alcuni frammenti fittili sono stati rinvenuti nel terrazzamento intermedio e nella parte più bassa del terrazzamento superiore (zona alberata), mentre nello stesso terrazzamento superiore a S della casa moderna (localizzata sul pianoro), si rinviene una tomba a grotti cella, parzialmente distrutta, scavata su uno spuntone di roccia naturale isolato. Tale spuntone di

	roccia non è in posizione originaria: il proprietario del casale conferma di averlo spostato con un mezzo meccanico e che lo stesso si trovava quasi al centro del terrazzamento.
Cronologia	Protostoria - Età classica – età romano-imperiale
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, p. 29.

263.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Cozzo Intronata 3
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico (area di frammenti)
Descrizione	Si tratta di una piccola area di frammenti (100 mq) che si situa attorno ad un caseggiato abbandonato. I frammenti si recuperano sul pendio a monte e a valle del caseggiato; esso è inclinato da N a S. la densità è scarsa.
Cronologia	Età medievale
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, p. 112.

263a.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Piano Pitarre 1
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico (area di frammenti)
Descrizione	Si tratta di un'area di frammenti fittili localizzata quasi a ridosso della linea ferrata per Enna e tra questa ed il fiume Torto che scorre ad E del nostro sito. I frammenti si rinvenono sparsi su un'area omogenea (3100 mq) pianeggiante a ridosso dell'edificio del casello ferroviario. L'area di dispersione dei frammenti ha una forma quasi rettangolare e la densità è scarsa.
Cronologia	Età ellenistica – età romano-imperiale
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, p. 29.

264.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Cozzo Intronata 2
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Area di lastrine con frammenti
Descrizione	Area di lastrine di calcare sul versante Ovest del cozzo, in mezzo alle

	quali si rinvennero pochissimi frammenti ceramici. L'area si situa al centro di un vasto pendio con andamento da E ad O a circa 200 m. verso O dal punto più alto del cozzo. Le lastre si presentano sbazzate, tali da far presupporre si tratti di strutture sconnesse dai lavori agricoli.
Cronologia	Età moderna
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, p. 110.

265.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Cozzo Intronata 1
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico (area di frammenti)
Descrizione	Piccola area di frammenti (400 mq) ceramici nella parte alta del versante orientale, proprio a ridosso del punto di maggiore altezza del cozzo. L'area ha una lieve pendenza da O ad E ed è delimitata ad E da un piccolo salto di quota. La densità dei frammenti è scarsa.
Cronologia	Età moderna
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, p. 107.

266.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Contrada Friddi 4
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Struttura muraria medievale
Descrizione	Su un piccolo poggio si individuano i resti di una costruzione realizzata con blocchetti sbazzati di calcare, uniti con malta e frammenti di tegole. La struttura, di forma rettangolare, si compone di due ambienti ed è orientata in senso NE/SO. Dell'ambiente a NE si conserva in elevato solo il muro orientale, mentre dell'ambiente a SO non si conserva il muro O. I due ambienti erano originariamente collegati tramite un arco a tutto sesto. Nei due ambienti si osservano sulle pareti superstiti gli alloggiamenti di travi che segnalano la presenza di un piano superiore. Sulla parete meridionale di questo stesso ambiente una piccola apertura tamponata indica la presenza forse di un terzo ambiente, oggi scomparso. Sulla stradella che conduce alla struttura si localizza una fontana con acqua sorgiva, le cui due vasche potrebbero avere un'origine medievale (?).
Cronologia	Età medievale
Vincolo	/

Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, p. 104-106.
--------------	--

267.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Contrada Friddi 3
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento (fattoria)
Descrizione	L'insediamento occupa tutta la parte sommitale ed i pendii orientali di un modesto poggio che si erge lungo il corso del vallone del Landro. Questo poggio presenta, nella sua parte sommitale, una casa moderna e, dietro di questa, un lieve declivio verso N caratterizzato da piccoli salti di quota e delimitato, a N, da un affioramento naturale di roccia calcarea. Tutto il poggio ad O è delimitato da un piccolo valloncetto mentre ad E è delimitato da un salto di quota che si trova nelle vicinanze di un altro valloncetto. Si annoverano: materiali da costruzione, anfore, ceramica comune, ceramica da cucina, ceramica tipo Pantelleria, ceramica a vernice nera, coppe megarresi, unguentari, ceramica africana da cucina (due frammenti di piatti/coperchio ad orlo annerito, forma "Ostia III"), sigillata italica – produzione liscia; sigillata italica – produzione a rilievo, sigillata africana A, sigillata africana D, lucerne africane, lucerne, pesi da telaio e <i>oscilla</i> , vetro, monete, metalli.
Cronologia	Età ellenistica – Età romano-imperiale
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, pp. 94-96.

268.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Contrada Friddi 2
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie – scavi archeologici stratigrafici
Tipologia del rinvenimento	Scarico di fornace (?)
Descrizione	Lungo la stradella, poco avanti l'abbeveratoio localizzato subito dopo l'incrocio delle due stradelle a monte di essa, la sezione del terreno restituisce una copiosa quantità di frammenti ceramici pertinenti a coppi e a mattoni e si segnalano numerosi scarti di lavorazione, che fanno pensare ad uno scarico di una fornace di difficile interpretazione.
Cronologia	Non determinabile
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, pp. 92-93.

269.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Contrada Friddi 1
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie – scavi archeologici stratigrafici
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico (area di frammenti)
Descrizione	Area di frammenti (3000 mq) di età medievale e moderna con scarsa densità; l'area è posta in lieve pendio da S a N ed è delimitata a N da un salto di quota che lo divide dal terreno sottostante a sua volta delimitato da un piccolo valloncetto.
Cronologia	Età medievale e moderna
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, pp. 90-91.

270.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Piano Santuzzo
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico (area di frammenti)
Descrizione	Piccola area di frammenti (5000 mq) a bassa densità localizzata quasi sul ciglio di una spianata con lieve pendenza da NO a SE. Il pendio è delimitato a S dalla stradella di accesso mentre a N è naturalmente delimitato da un salto di quota. Si annoverano frammenti di ceramica comune e un frammento di terra sigillata africana A.
Cronologia	Età romano-imperiale
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, pp. 87-89.

271.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Contrada Todaro / Rocche di Caruso
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico (area di frammenti)
Descrizione	Pendio uniforme a monte della strada, con inclinazione accentuata da O ad E; i frammenti sono uniformemente distribuiti e un'area di dispersione si individua a valle della strada. Nella parte superiore del pendio insiste un fabbricato rurale diruto e nella parte centrale un fabbricato moderno. Si raccolgono materiali da costruzione, frammenti di anfore, ceramica comune e ceramica invetriata (frammento di fondo di ciotola con decorazione a spirali – fin XII / prima metà XIII sec; due frammenti di bacino/ invetriati versi. Uno è decorato ad incisione con tratti obliqui entro linee parallele – primo

	quarto XII sec.), oltre ad un frammento di vetro.
Cronologia	Età tardo antica – Età medievale
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, p. 29.

272.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Contrada Todaro 3
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico (area di frammenti)
Descrizione	Lungo i bordi della pista che attraversa l'area boscata si individuano alcuni frammenti fittili piuttosto comuni e dilavati, databili probabilmente in età medievale. Si annoverano materiali da costruzione (frammento di coppo con motivo "a pettine" inciso) e due frammenti di pareti di vasi di grandi dimensioni.
Cronologia	Età tardo-antica – età bizantina
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, pp. 80-82.

273.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Contrada Todaro 2
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Tombe a fossa
Descrizione	Lungo la pista che sale in mezzo all'area boscata si individuano i resti di una tomba a fossa rivestita da lastre di calcare completamente distrutta dai mezzi meccanici. A circa m. 5 di distanza si raccolgono frammenti ceramici anche a vernice nera, pertinenti probabilmente al suo corredo.
Cronologia	Età arcaica - Età classica
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, pp. 77-78.

274.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Contrada Todaro 1
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	
Descrizione	Gruppo di tre tombe a grotticella artificiale ricavate su parte rocciosa aggettante ai margini meridionali dell'area boscata della contrada Todaro. Tali affioramenti si localizzano quasi in prossimità della

	<p>stradella interna al bosco, le tombe si situano sulle pareti meridionali di questi affioramenti.</p> <p><i>Tomba A:</i> ad arcosolio; all'interno si compone di due loculi rettangolari separati da un diaframma di roccia; sono evidenti tracce di scalpellatura.</p> <p><i>Tomba B:</i> a grotticella artificiale con apertura circolare, di questa manca la parte anteriore dell'imboccatura.</p> <p><i>Tomba C:</i> a grotticella artificiale in parte erosa; accanto a questo primo gruppo si identifica la <i>tomba D</i> appena accennata, a grotticella artificiale con imboccatura circolare. Circa m. 5 a S e ad una quota inferiore si rinviene la <i>tomba E</i>, a grotticella artificiale con imboccatura circolare; a circa m. 10 ad E della tomba E alla stessa quota si rinviene la <i>tomba F</i>, con medesima tipologia costruttiva.</p>
Cronologia	Protostoria (Età del Bronzo Recente)- Età classica – Età tardo-antica
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, p. 75.

275.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Rocca di Panno
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie – scavi archeologici stratigrafici
Tipologia del rinvenimento	Tombe rupestri
Descrizione	<p>Sulla parete a S di un affioramento di arenaria ad u'altezza di m. 8 dal piano di campagna si aprono tre tombe a grotti cella artificiale:</p> <p><i>Tomba A:</i> a grotticella semplice con evidenti scalpellature nella roccia. Parte della volta e dell'apertura sul lato E sono crollate; la parete ovest comunica con l'antecella della tomba B.</p> <p><i>Tomba B:</i> è costituita da un'antecella rettangolare con tetto a cupola in parte crollato; la parete est comunica con la tomba A. La cella è a pianta circolare con tetto a cupola ed evidenti tracce di scalpellatura sulle pareti; sulla parete di fondo si nota una piccola nicchia di forma ovale, mentre presso l'imboccatura si conserva traccia dell'alloggiamento del portello di chiusura.</p> <p><i>Tomba C:</i> si tratta in realtà dell'inizio di escavazione di una tomba non portato a termine. Posizionata ad E delle tombe A e B a circa m. 6 dal piano di campagna. Sulla stessa parete S dello spuntone roccioso isolata rispetto alle precedenti al livello del piano di campagna si rinviene la <i>Tomba D</i> a grotticella artificiale costituita da un'antecella a pianta rettangolare con tetto a cupola la cui parete O è crollata e da una cella a pianta semicircolare con tetto a cupola.</p>
Cronologia	Protostoria
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, pp. 71-76.

276.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Rocca Filici
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Strutture
Descrizione	La rocca di Filici è un cocuzzolo costituito da una serie di affioramenti di arenaria molto tenera. Sul versante SO si evidenziano resti di strutture murarie proprio a S della rocca addossata alla roccia si rinvenivano le strutture diroccate di un casolare rurale di età moderna.
Cronologia	Età medievale (?)
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, p. 67.

277.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Cozzo Fa - pendici
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie – scavi archeologici stratigrafici
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico (area di frammenti)
Descrizione	Area di frammenti fittili (15000 mq) a valle della trazzera che dalla statale porta alla contrada Todaro. Il pendio è inclinato da S a N ed è delimitato da un piccolo valloncetto. Si raccolgono: 1 scheggia di lavorazione in selce, due frammenti di <i>solenes</i> , un frammento di <i>kalypter</i> , quattro frammenti di coppi a bordo ispessito, un frammento di ceramica indigena, alcuni frammenti di anfore e un frammento di ceramica a vernice nera.
Cronologia	Età classica – età romano-imperiale
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, pp. 64-65.

278.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Contrada Immordina 2
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico (area di frammenti)
Descrizione	Piccola area (2000 mq) di frammenti situata quasi al centro di un pendio in leggerissima pendenza. I frammenti fittili cospargono uniformemente tutta l'area di rinvenimento; la dispersione è accentuata dal fatto che il terreno ricade all'interno di un'area intensamente abitata e coltivata.
Cronologia	Età greco - classica

Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, p. 56.

279.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Contrada Immordina 1
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie – scavi archeologici stratigrafici
Tipologia del rinvenimento	Insedimento (fattoria)
Descrizione	Ampia area di frammenti (7500 mq) che occupa per intero un pendio con un andamento da N a S. Il pendio su cui insiste l'area di frammenti si costituisce quale versante meridionale di un poggio (q. 635 s.l.m.) che sovrasta la contrada Immordina. Il pendio presenta una pendenza accentuata, eccetto che nella parte inferiore, dove insiste un piccolo pianoro delimitato a S da un netto salto di quota che divide il pendio dai terreni circostanti. Il pianoro si allunga verso E e si presenta interamente cosparso di frammenti.
Cronologia	Età ellenistica – età romano-imperiale
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, p. 52.

280.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Vallone del Landro
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Sepoltura isolata (tomba ad arcosolio)
Descrizione	Tomba ad arcosolio isolata posizionata sulla parete settentrionale di un grosso affioramento naturale arenario, affiorante sul lato E del valloncetto che scende da Lercara verso il vallone del Landro. L'apertura è semicircolare ad arcosolio, mentre il loculo è di forma rettangolare con i bordi arrotondati. E' presente sul bordo superiore del loculo una risega per la lastra di copertura.
Cronologia	Età tardo-antica
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, p. 47.

281.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Contrada Savochetta 2
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Resti di strada lastricata
Descrizione	Dalla parte opposta all'area di frammenti n. 5, al di là della trazzera,

	si individua un tratto di lastricato stradale costituito da basoli calcarei sagomati artificialmente in varie forme e tagli. La sua conformazione fa pensare ad una strada antica dato che tratti stradali simili si rinvenivano lungo tutto il tracciato della trazzera moderna, fino all'abbeveratoio.
Cronologia	Non determinabile
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, p. 43.

282.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI – Contrada Savochetta 1
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico (area di frammenti)
Descrizione	Piccola area di frammenti fittili con densità scarsa, che occupa un'area che si trova immediatamente adiacente alla trazzera che va verso Savochetta. L'area è in leggerissimo pendio da O ad E ed è protetta a NO da un salto di quota che delimita le propaggini orientali di una modesta collinetta su cui insiste un rudere.
Cronologia	Protostoria - Età classica
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, p. 40.

283.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI - Colle Madore 4
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico (area di frammenti) – sepoltura isolata
Descrizione	Piccola area di frammenti alle pendici Sud - Est di Colle Madore che occupa la parte centrale di un piccolo pendio orientato N/S. Il pendio si trova immediatamente a valle della stradella che costeggia a S il Colle Madore. Circa 50 m ad E il pendio è chiuso da un piccolo poggio roccioso; immediatamente sotto il lato meridionale di questo poggio si individua una struttura muraria addossata ad una sorta di vano scavato nella roccia, forse una tomba a grotti cella parzialmente distrutta e riutilizzata.
Cronologia	Non determinabile
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, pp. 38-39.

284.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI - Colle Madore 3
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico (area di frammenti)
Descrizione	Piccola area di frammenti (50 mq) che occupa la parte superiore di un pendio che si trova immediatamente a valle della stradella che costeggia a S il Colle Madore. Il pendio è inclinato da N a S ed i frammenti si rinvenivano nella parte superiore di esso, con una densità medio - bassa. Quest'area di frammenti si trova a circa 50 m ad E dell'area 2.
Cronologia	Protostoria - Età classica
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, p. 34.

285.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI - Colle Madore 2
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico (area di frammenti)
Descrizione	In una piccola area (5000 mq) si raccolgono frammenti alle pendici SO di Colle Madore, ubicata immediatamente a valle della stradella che costeggia a S il colle. L'area è in lievissimo declivio da N a S con una maggiore inclinazione che si trova a ridosso della stradella.
Cronologia	Preistoria – Protostoria (età del Bronzo Recente) – età arcaica e classica
Vincolo	/
Bibliografia	GIORDANO – VALENTINO 2004, p. 31.

286.

Località / via / specifica	LERCARA FRIDDI - Colle Madore 1
Anno	Prima segnalazione di un gruppo di materiali rinvenuti da Nino Caruso e segnalati alla Soprintendenza di Palermo nel 1993, cui seguirono due campagne di scavo precedute da numerose ricognizioni e dalla raccolta di materiale di superficie.
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie – scavi archeologici stratigrafici realizzati nella primavera - estate del 1995 e del 1998.
Tipologia del rinvenimento	Insedimento
Descrizione	Il Colle Madore è un rilievo di modesta estensione alto m. 779 s.l.m. allungato in senso E/O con pareti a strapiombo sul versante più facilmente accessibile è quello S. Sul colle sono state messe in luce

	<p>strutture pertinenti ad una prima fase di abitato indigeno (a partire almeno dall'VIII sec. a.C.) con resti di una capanna circolare, e di una successiva fase della seconda metà del VI sec. a.C. Una violenta distruzione è documentata tra la fine del VI e i primi del V sec. a.C., tuttavia la vita proseguì fino agli ultimi decenni del V sec. a.C.</p> <p>Una frequentazione di età preistorica è documentata da frammenti di ceramica Rodi - Vallelunga; con la metà del VI sec. a.C. crebbe sempre più. L'area esplorata si trova sul versante S ed è di forma irregolarmente quadrangolare ampio ca. 400 mq. E' stata individuata una strada orientata in senso E/O e costituita nella metà orientale da un battuto compatto di roccia locale e nella restante parte pavimentata con un lastricato realizzato con blocchi di calcare compatto. A Nord della strada si rinvengono vari ambienti interpretati quali vani di servizio al sacello posto immediatamente a monte di essi, che presentano due fasi edilizie. In uno di questi ambienti si sono rinvenuti una serie di fornelli realizzati in argilla che permette di considerare l'intero vano quale una vera e propria officina metallurgica. Tra le strutture poste sul versante meridionale è degno di nota il sacello è un vano di forma rettangolare del quale si conservano solo parte dei muri perimetrali a livello di fondazione. L'area su cui insiste è la più danneggiata dal dilavamento naturale, tuttavia risulta chiaro che all'edificio non vennero addossate altre strutture, in modo che fosse visibile nel suo volume anche a distanza. L'insieme dei dati e l'analisi dei fatti emersi nel corso dell'indagine hanno indotto gli studiosi che in un momento da fissare dopo la metà del VI sec. a.C. vi fu un intervento di complessiva ristrutturazione del pendio; modificando la sistemazione più antica, per la cui distribuzione areale non si hanno ancora elementi certi, vennero operati profondi tagli sul fianco del pendio per creare spazi pianeggianti dove elevare i muri. Cero è il termine cronologico finale per questa fase di vita arcaica sul pendio, essendo ovunque ben riconoscibile lo strato di bruciato relativo ad una distruzione violenta negli anni compresi tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C.</p>
Cronologia	<p>Protostoria - Età classica. Si distinguono le seguenti fasi cronologiche, pur in una continuità insediativa:</p> <ul style="list-style-type: none">• Antica e Media età del Bronzo: fase di Rodi - Vallelunga e di Thapsos, periodo per il quale la documentazione archeologica va sempre più evidenziando un'unità culturale nella quale sembra trovare le sue radici il mondo sicano. Le favorevoli condizioni ambientali del sito del Madore, la presenza di minerali e la sua collocazione alla congiunzione di due importanti vallate, il Torto e il Platani, tra i due versanti dell'isola, contribuirono verosimilmente allo sviluppo di un insediamento sui fianchi del monte.

- Isolati restano al momento i frammenti di forme di fusione per le quali abbiamo proposto un inquadramento tra Bronzo Recente e Bronzo Finale: l'assenza di ceramica di questo periodo costituisce tuttavia un grave ostacolo alla comprensione dell'insediamento di una fase che rappresenta per la Sicilia centro-settentrionale un momento ancora pressoché privo di documentazione. Un' ulteriore prova di frequentazione dell'insediamento è offerta da una fibula rinvenuta in una deposizione votiva del sacello, databile intorno alla seconda metà del IX sec. a.C.
- E' solo a partire dal VII sec. a.C. che i dati archeologici si incrementano, e benché non siano ancora state individuate strutture di questo periodo, diversi sono gli indizi della frequentazione del sito e della vitalità del centro. Lo sviluppo del Madore tra VII e VI sec. a.C. è in sintonia con quello di tanti altri centri di questa fascia centrale della Sicilia.
- Il quadro storico e geografico generale è caratterizzato da un ritardo di quasi un secolo rispetto ai primi insediamenti coloniali sulla costa ionica.
- Tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C. è possibile datare i più antichi materiali greci finora trovati al Madore.
- Il VI sec. a.C. rappresenta per l'abitato sicano del Madore il secolo cruciale: le testimonianze archeologiche tracciano il passaggio da un insediamento ancora fortemente ancorato alle sue radici indigene, ad un centro trasformato e rinnovato dall'apporto di una diversa cultura, capace di mutare usi e costumi di questa popolazione.
- Dopo la seconda metà del VI sec. a.C. risultano più chiare le vicende dell'insediamento grazie agli scavi archeologici condotti sul piccolo pendio meridionale, ove il sacello portato alla luce restituisce una tipologia dell'impianto di tipo greco.
- Un evento traumatico, databile tra fine VI e inizio V sec. a.C. segna improvvisamente una brusca battuta di arresto nella vita del centro. Il dato, ben documentato in tutti i vani e negli spazi esterni esplorati sul pendio meridionale, va probabilmente esteso al resto dell'abitato, come suggerisce la drastica riduzione di materiali databili dopo l'età tardo-arcaica tra i frammenti raccolti sporadicamente su tutto il Madore.
- Negli ultimi decenni del V sec. a.C. sugli strati compatti della precedente distruzione dei vani a Sud del sacello, vengono realizzati muri e creati degli ambienti che denunciano un carattere di precarietà ed in ogni caso non restano in vita

	oltre la fine del secolo. <ul style="list-style-type: none"> • Dopo il V sec. a.C. non è stata ancora trovata sul Colle traccia di rioccupazione.
Vincolo	/
Bibliografia	VASSALLO 1999, GIORDANO – VALENTINO 2004, p. 29.

287.

Località / via / specifica	VICARI – località Trinità / Liste della Margana
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Sepulture isolate
Descrizione	Resti di tombe a fossa <i>sub divo</i> rinvenute sul tratto finale della dorsale che culmina con Liste della Margana.
Cronologia	Età tardo antica-bizantina
Vincolo	/
Bibliografia	CANZONIERI 2007, p. 122.

288.

Località / via / specifica	VICARI – Masseria Santa Domenica / Liste della Margana
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico riferibile ad un insediamento
Descrizione	Presso la masseria è stato individuato un sito che ha restituito evidenze archeologiche relative a un periodo di frequentazione dalla Preistoria, arcaico-ellenistica (fino al III sec. a.C.) e romana. Si segnala: <ul style="list-style-type: none"> • Frammenti ceramici dell'età del Bronzo • Bordo di coppa di tipo ionico B1, di probabile fabbrica imerese
Cronologia	Preistoria – Età greca - Età romana
Vincolo	/
Bibliografia	CANZONIERI 2007, p. 121, VASSALLO 1999, pp. 316-317.

289.

Località / via / specifica	VICARI – Contrada Manche
Anno	1998
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Insedimento
Descrizione	Per il periodo tardo antico si segnala questo insediamento, su un terreno in leggero pendio posto a circa 7 km ad est rispetto allo sperone del castello. La ricognizione ha consentito di isolare i limiti di

	una vasta superficie di dispersione di frammenti ceramici (tra cui si annovera una significativa quantità di terra sigillata chiara di produzione nordafricana) e, a ridosso di una sporgenza rocciosa, alcuni loculi sormontati da arcosoli. Il piccolo insediamento rurale munito di necropoli potrebbe essere stato in vita sino al V sec. d.C.
Cronologia	Età tardo-antica
Vincolo	/
Bibliografia	CANZONIERI 2007, p. 121.

290.

Località / via / specifica	VICARI - Rocca
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie- saggi stratigrafici
Tipologia del rinvenimento	Insediamento
Descrizione	<p>La lunga continuità di vita sulla rocca sarebbe anche confermata da rinvenimento di vasellame di età tardo-arcaica lungo le pendici meridionali, sia nella zona dell'attuale cimitero, sia lungo le due strade urbane che confluiscono, costeggiando le pareti rocciose, nella piazza del Municipio. Anche tali rinvenimenti si riferiscono ad una necropoli. La vita dell'abitato, progressivamente permeato dall'influenza culturale greca, avrebbe un periodo di floridezza sino al III sec. a.C., quando si assiste all'affermazione politica di Roma. Ad una sepoltura di età romana rimanda l'urna marmorea attualmente conservata presso la chiesa madre.</p> <p>In relazione alla rocca fortificata si segnala quanto segue: il complesso fortificato di Vicari si estende su uno sperone roccioso di forma allungata ed orientato in senso nord-sud. Ad ovest si apre il fianco più accessibile, dove si colloca il principale ingresso al castello. I limiti della rupe sono occupati, sui lati sud, ovest e nord da una cerchia muraria tuttora ben leggibile. Sul versante orientale maggiormente difeso dalla parete rocciosa, si collocano alcune strutture murarie non bene identificabili, probabilmente relative ad edifici o mura, desinenti a sud nel basamento pentagonale di una torre. Lungo il versante settentrionale si dispongono tre torri, alle spalle delle quali si racchiude uno spazio in cui non sussistono resti visibili di strutture. A metà del versante occidentale si posizionano le cisterne; su questo stesso lato dello sperone roccioso la cinta muraria conserva i resti di finestre strombate sormontate da una merlatura. Ancora nella zona mediana del nucleo fortificato, si rilevano i resti di una porta fortificata interna. Ad essa giunge la rampa d'accesso che prende avvio dalla chiesa di <i>S. Maria di Boikos</i>. Nella zona meridionale del recinto fortificato, posta ad una quota più bassa, si è notata una rarefazione delle strutture murarie. Ai piedi della rocca</p>

	<p>che ospita il complesso fortificato si pongono i resti non ancora esplorati della chiesa bizantina sovra citata. Le strutture murarie, che sembrano delineare una navata unica orientata in senso NE-SO, sono ubicate in prossimità dell'accesso principale. La collocazione della chiesa al di sotto delle mura occidentali del castello sembrerebbe indicare uno stretto rapporto fra l'aspetto militare e quello culturale: la struttura, della quale sono oggi visibili lungo il lato settentrionale soltanto tre arcate ogivali alternate a nicchie di ridotte dimensioni, è oggi parzialmente interrata.</p>
Cronologia	Preistoria - Protostoria – Età greca - Età medievale
Vincolo	/
Bibliografia	CANZONIERI 2007, p. 121.

291.

Località / via / specifica	VICARI - località Misaddi
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie- saggi stratigrafici
Tipologia del rinvenimento	Insedimento Probabile necropoli
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> • Il rinvenimento di alcuni frammenti di vasi dell'età del Bronzo lungo le pendici settentrionali della rupe, permette di ipotizzare l'esistenza di un primo nucleo insediativo nel luogo in cui si svilupperà successivamente la necropoli del centro indigeno. Ad età preistorica risale anche un idoletto fittile antropomorfo rinvenuto lungo le pendici che costeggiano a settentrione l'alveo fluviale. • All'VIII – VII sec. a.C. rimandano alcuni reperti riferibili a corredi funerari, rinvenuti lungo la fascia sottostante la rocca, tra cui si annoverano due vasi a decorazione impressa e incisa. Allo stato attuale delle ricerche, l'esistenza di una necropoli a ridosso della rupe potrebbe costituire un valido indizio per l'esistenza di un abitato indigeno sulla sommità della stessa, sebbene i recenti saggi di scavo non abbiano al momento restituito dati significativi in tal senso (nel corso delle ultime tre campagne di scavo, gli unici reperti riferibili al periodo in questione sono costituiti da alcuni sporadici frammenti residuali di ceramica con decorazione dipinta, impressa e incisa, recuperati in accumuli di età tardo-medievale. Il dato non è però definitivo, in quanto la superficie interessata dallo scavo è ancora troppo ridotta rispetto all'estensione dell'intero complesso).
Cronologia	Preistoria - Protostoria – Età greca - Età medievale

Vincolo	/
Bibliografia	CANZONIERI 2007, p. 121.

292.

Località / via / specifica	CACCAMO – Monte Misciotto
Anno	Anni Novanta / Duemila
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Sul pianoro sommitale e sul pendio si individua un'altissima concentrazione di tegole, mattoni, ceramica invetriata e comune di età medievale. Lungo il pendio, concentramenti di pietre e tegole sembrano pertinenti a crolli di strutture. La roccia spesso si presenta antropizzata e lavorata per la realizzazione di piccole strutture circolari (per l'incasso di fornelli o giare?). Sulla sommità si localizza una grande cisterna parzialmente interrata. La struttura è scavata nella roccia e coperta con volta a botte, le pareti sono intonacate e presentano residui di malta idraulica.
Cronologia	Età medievale
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, p. 169.

293.

Località / via / specifica	CACCAMO – Località Quarasano
Anno	Anni Novanta / Duemila
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Area di frammenti fittili: per la posizione topografica, posta lungo un importante asse viario, l'area individuata potrebbe essere interpretabile come un piccolo insediamento rurale che sfruttava regosuoli della falda freatica. La tipologia degli impasti e il profilo dei listelli fanno inquadrare l'area in età tardoclassica o ellenistica, ma la mancanza di materiali diagnostici non permette di puntualizzarne la datazione.
Cronologia	Età tardo-classica-ellenistica
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, sito 3, p. 149.

294.

Località / via / specifica	CACCAMO – Vallone Conche – Casa Gallegra
Anno	Anni Novanta / Duemila
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie

Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Lungo uno dei rami del torrente, nelle immediate vicinanze di Casa Gallegra, si è raccolto uno sporadico frammento di orcio di ceramica ad impasto preistorico; verosimilmente i depositi franosi hanno determinato una coltre che ha occultato ulteriori evidenze archeologiche.
Cronologia	Protostoria – età del Bronzo
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, sito 132, p. 169.

295.

Località / via / specifica	CACCAMO – Vallone Macaluso - Case Pecoraro
Anno	Anni Novanta / Duemila
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento rurale di età romana
Descrizione	Alle pendici di Monte Lista San Giorgio, ad ovest di Case Pecoraro e del Vallone Macaluso, è stato localizzato un vasto insediamento rurale di età romana. I frammenti occupavano un'area di poco più di 2,5 ha. Su un pianoro argilloso delimitato a nord da un immissario del vallone. Al momento del sopralluogo sul terreno coltivato a seminativo e coperto da grano abbastanza cresciuto e attraversato dalla strada che partendo dalla trazzera per Vicari arriva a Case Pecoraro, i materiali affioravano con una buona densità. La concentrazione raggiungeva il massimo nel terreno a sud della stradella interpoderale. I materiali raccolti documentano come questo vasto insediamento, dopo una frequentazione in età preistorica, le cui modalità non possono essere chiarite ulteriormente, sia stato abitato dalla tarda età ellenistica al V secolo d.C., forse senza soluzione di continuità. La grande estensione areale rende possibile interpretarlo come sede di una grande fattoria, attorno alla quale doveva ruotare parte del territorio. Ad esso si deve forse riferire la non lontana, ma poco accessibile, necropoli ad arcosoli.
Cronologia	Preistoria - Età ellenistico - romana
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, sito 146, p. 178.

296.

Località / via / specifica	CACCAMO – Vallone Manchi
Anno	Anni Novanta / Duemila
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Tomba isolata

Descrizione	Lungo uno degli immissari del San Leonardo, seguito dalla strada che si inerpica sul versante del Pizzo Pipitone sino a Casa Rivaldo, si è localizzata una tomba a forno bisoma. Presenta un'imboccatura ogivale, parzialmente occlusa da pietrame e all'interno sono ricavati due loculi, distinti da un piccolo setto risparmiato nell'arenaria. Nel corso dei successivi sopralluoghi effettuati per il posizionamento con il palmare GPS, non si è più trovata traccia delle tombe, probabilmente sbancate nel corso dei lavori che hanno ampliato la sede stradale.
Cronologia	Non determinabile
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, sito 143, p. 178.

297.

Località / via / specifica	CACCAMO – Vallone Manchi – Casa Priolo
Anno	Anni Novanta / Duemila
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Tombe isolate
Descrizione	A monte del Vallone Manchi, nelle immediate vicinanze di Casa Priolo, si localizzano due tombe a fossa parzialmente conservate, scavate in emergenze rocciose affioranti. Intorno non si sono raccolti materiali che ne permettano un puntuale inquadramento cronologico.
Cronologia	Non determinabile
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, sito 144, p. 178.

298.

Località / via / specifica	CACCAMO – Cozzo Tumulo – Casa Puccio
Anno	Anni Novanta / Duemila
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Si raccolgono frustuli di ossa umane e pochi frammenti fittili, residuo di un piccolo gruppo di tombe a fossa. I resti affioravano sul lato est della casa, in un taglio artificiale del versante del poggetto chiamato localmente "Cozzo Tumulo", toponimo che non compare sulla cartografia. Dal proprietario si apprende che durante vecchi lavori di riattamento del piano pavimentale della sua casa, sono affiorati resti di scheletri, una brocchetta acroma "a tornio lento" e lucerne. Resti di ossa umane affiorano, infatti, in una finestra geologica alle spalle della costruzione.
Cronologia	Protostoria – età del Bronzo

Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, sito 142, p. 178.

299.

Località / via / specifica	CACCAMO – Vallone Giacometta / Borgo Giacometta
Anno	Anni Novanta / Duemila
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	<p>Nei pressi del borgo Giacometta su un pianoro argilloso affacciato sull'impluvio si sono raccolti frammenti fittili dell'età del Bronzo, mescolati a materiali acromi di età arcaico-classica.</p> <p>La labilità dei materiali e la mancanza di arature profonde all'interno degli uliveti non permette di avanzare sicure ipotesi interpretative per l'area di frammenti, probabilmente legato allo sfruttamento già in età preistorica dei regosuoli argillosi e fertili prospicienti il corso d'acqua. Alle stesse caratteristiche naturali è legata la frequentazione dell'area in età arcaico-classica.</p>
Cronologia	Protostoria – età del Bronzo
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, sito 141, p. 177.

300.

Località / via / specifica	CACCAMO – Vallone Giacometta – Borgo Celso
Anno	Anni Novanta / Duemila
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Tombe (?)
Descrizione	<p>A nord del borgo rurale di Celso, su un pendio argilloso si raccolgono frammenti fittili di età romana. I reperti si disperdevano su un'area di circa 900 mq, affiorando con bassissima densità sul terreno asciutto e dalla buona visibilità. Tra i frammenti di coppi e vasi acromi di piccole e medie dimensioni si segnalano brocche e un anello a timbro di bronzo con sigillo indecifrabile. Le pessime condizioni dei frammenti non permettono di puntualizzare le cronologie. Tuttavia la piccola estensione dell'area e il rinvenimento dell'anello di bronzo potrebbero indicare la presenza di un nucleo di tombe da ricollegare all'insediamento rurale.</p>
Cronologia	Età romana
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, sito 130, p. 169.

301.

Località / via / specifica	CACCAMO – Vallone Giacometta – Borgo Celso
Anno	Anni Novanta / Duemila
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico probabilmente riferibile ad un insediamento
Descrizione	Ai piedi del versante meridionale del poggio sul quale sorgono le case, si è localizzato un insediamento di età romana. I frammenti, prevalentemente coppi di grandi dimensioni, si spargevano con alta densità sul terreno arenaceo, coltivato a seminativo. Altri reperti affioravano con bassa densità a valle della stradella, soggetta a recenti lavori di ammodernamento, che potrebbero aver intaccato l'area archeologica. Si annoverano: frammenti di laterizi, anfore, ceramica comune, ceramica da cucina, ceramica da cucina africana (tipo Ostia I), sigillata italica, sigillata africana A, lucerne. I materiali raccolti attestano l'esistenza di un insediamento rurale che doveva sfruttare intensamente i regosuoli argillosi e ricchi d'acqua della contrada. La presenza di numerosi frammenti di vasellame da mensa di ottima qualità documentano qui un alto tenore di vita, confermando la diversificazione delle singole unità produttive che potevano svolgere compiti diversi e complementari.
Cronologia	Età romana
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, sito 130, p. 169.

302.

Località / via / specifica	CACCAMO – Vallone Giacometta – Chiesa di San Pietro
Anno	Anni Novanta / Duemila
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	La zona si presenta fortemente dissestata e sconnessa a causa del dilavamento ed i frammenti emergevano dalle crepe del terreno. Intorno alla chiesa si raccolgono radi e consunti frammenti fittili. Nelle immagini aeree del 1954 è stato possibile riconoscere l'anomalia corrispondente alla dispersione dei materiali archeologici che compare come una traccia da umidità tondeggiante, evidenziando la presenza dei reperti dispersi sul terreno. Si annoverano: materiali da costruzione, frammenti di anfore, ceramica comune, ceramica da cucina, sigillata africana A. La presenza di materiale da costruzione, di frammenti di ceramica da cucina e da mensa anche se in pessimo stato di conservazione, attestano la presenza di un piccolo nucleo rurale. Si denota come anche in questo caso in contiguità di piccole chiese rurali si riscontri

	sempre un'area di frammenti di età romana.
Cronologia	Età romana
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, sito 137, p. 175.

303.

Località / via / specifica	CACCAMO – Contrada Mezzana – Case Guzzo
Anno	Anni Novanta / Duemila
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Lungo la SP 117 è stato identificato un insediamento rurale di età tardoromana e medievale, esteso 0,7 ha. I frammenti si disperdevano, senza apprezzabili differenze di classi di terreno, sulla sommità del poggetto affacciato sulla strada sul quale sorgono le Case Guzzo e sul pendio Est della prospiciente collinetta, a monte della via.
Cronologia	Età tardoromana - medievale
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, sito 130, p. 169.

304.

Località / via / specifica	CACCAMO – Contrada Mezzana – Casa Zagone / Casa Apollo
Anno	Anni Novanta / Duemila
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	<p>Su un pianoro arenaceo sono stati raccolti pochi frammenti fittili di età ellenistica. Oltre a pareti acrome di vasi di piccole dimensioni si segnalano: un frammento di coppo, un frammento di anfora, un frammento di puntale di anfora, un frammento di coppa a vernice nera, un piede di unguentario fusiforme tipo V Forti.</p> <p>La contrada Mezzana si caratterizza per una profonda instabilità geologica, che ha probabilmente determinato il dislocamento dell'insediamento sui corpi delle argille Varicolori, che costituiscono delle isole di insediamenti più stabili. Le dinamiche erosive sono abbastanza rapide e in quest'ultimo decennio hanno generato profonde trasformazioni nella morfologia in questa porzione del territorio. Per tale motivo i rinvenimenti appaiono isolati e appare difficile collegarli agli sviluppi delle modalità del popolamento. Tra il III e il II sec. a.C. una piccola fattoria occupava il terrazzo retrostante le Case Apollo, unico punto stabile all'interno di una contrada caratterizzata da grandi fenomeni erosivi e franosi sicuramente avvenuti anche a scala geologica. Questi smottamenti hanno</p>

	cancellato quasi del tutto il percorso della trazzera che dalla strada per Alia si dipartiva in direzione di Sambuchi e che doveva essere in stretta relazione con la fattoria.
Cronologia	Età ellenistica
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, sito 130, p. 169.

305.

Località / via / specifica	CACCAMO – località Fossazza
Anno	Anni Novanta / Duemila
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Duecento metri a Sud – Est, lungo le pendici orientali di Pizzo Pipitone, in un terrazzo delimitato a monte dalla SS 285 e a valle dal tracciato della R.T. 111, si concentravano frammenti fittili di età tardo-romana. Frammenti fittili di età tardo-romana: i reperti si distribuivano sul terreno affiorando con bassa densità. Si annoverano: industria litica (due schegge di strumenti in selce), materiale da costruzione, anfore, ceramica da cucina, sigillata africana D e ceramica medievale. L'insediamento identificato fu abitato nel corso dell'età tardoantica. La presenza di tegole decorate con il motivo del pettine inciso e degrassante vegetale nell'impasto rendono possibile la continuità attraverso l'alto medioevo, ma soltanto tra la seconda metà dell'XI e il primo quarto del XII secolo, la vita sembra di nuovo attestata con sicurezza.
Cronologia	Età romana – medievale
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, sito 129, p. 169.

306.

Località / via / specifica	CACCAMO – frazione Sambuchi
Anno	Anni Novanta / Duemila
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Insedimento
Descrizione	L'abitato occupa un poggio (m. 572 s.l.m.), posto alle estreme pendici settentrionali di Pizzo Pipitone ed è perimetrato da un'ampia fascia di campi aperti, in dolce pendio: qui su un'area di circa 4 ha. Affioravano numerosi frammenti fittili di età romana. A NE in corrispondenza di un trivio nel quale si incrociano la SS 285, la strada che conduce al Pizzo di Ciminna e il sentiero che attraversa gli instabili pendii di Fossazza, si trova un grande abbeveratoio: sul

	<p>piedritto della fontana che vi adduce l'acqua, una targa marmorea riporta l'indicazione TERMITANA. La scritta, l'estensione dell'insediamento, la posizione topografica a ridosso di un importante trivio e lungo un fondamentale asse di collegamento tra Agrigento e Termini, suggeriscono di interpretare l'area come sede di un <i>vicus</i> e di luogo di sosta, posto a metà tra il bivio di Cozzo Pomo e la colonia romana.</p> <p>Tra il materiale rinvenuto si annovera: materiale da costruzione, anfore, ceramica comune, ceramica da cucina, ceramica da cucina africana, ceramica a vernice nera, sigillata italica, sigillata africana D, ceramica medievale. Frammenti di <i>solenes</i> e di vernice nera attestano l'impianto dell'insediamento fin dalla fine della tarda età ellenistica. La vita sembra continuare senza soluzione di continuità nel corso dell'intera età romana, quando il sito raggiunse la massima estensione divenendo forse sede di un <i>vicus</i>, attorno al quale ruotavano le grandi fattorie e le <i>villulae</i> del territorio.</p>
Cronologia	Età romana
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, sito 128, pp. 165- 167.

307.

Località / via / specifica	CACCAMO – Contrada Malono – Case Martino
Anno	Anni Novanta
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	<p>Nella vasta piana di Contrada Malono generata da antiche frane scese dai versanti del Pizzo Pipitone e del Pizzo Ciminna e oggi ricoperte da coltri di origine alluvionale, il punto più stabile è quello occupato dall'agglomerato di case Martino, uno di quei casali moderni che caratterizza il paesaggio caccamese in questa parte del territorio. Nell'uliveto intorno e a Sud delle case, si sono rinvenuti frammenti fittili di età romana (materiale da costruzione, ceramica comune, ceramica da cucina africana, ceramica di Pantelleria, sigillata italica, sigillata africana A, vetro). I reperti relativi soprattutto a tegole ridotte in frantumi, si distribuivano con bassissima densità su un'area di circa 0,5 ha. La qualità dei pochi frammenti diagnostici lascia supporre un buon tenore di vita nell'insediamento, abitato nel corso della prima età romana. Probabilmente l'agglomerato di case moderne deve essersi sovrapposto al nucleo antico, obliterandolo.</p>
Cronologia	Età romana
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, sito 127, p. 165.

308.

Località / via / specifica	CACCAMO – Contrada Malono – Casa Allegra
Anno	Anni Novanta
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	La contrada Malono è formata da terreni alluvionali affacciati direttamente sul bacino del San Leonardo: gli antichi fenomeni di smottamento dei fianchi delle due alture (che possono avere determinato fenomeni di accumulo e potrebbero avere cancellato evidenze archeologiche) sono stati livellati dalle coltri alluvionali depositate dal fiume. A nord-ovest di casa Allegra si sono raccolti sporadici frammenti fittili acromi e genericamente riferibili ad età antica.
Cronologia	Età tardoantica-medievale
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, sito 126, p. 164.

309.

Località / via / specifica	CACCAMO – Vallone Manchi
Anno	Anni Novanta
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Sepolture
Descrizione	
Cronologia	Età tardoantica-medievale
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, sito 143.

310.

Località / via / specifica	CACCAMO – Contrada Noce / Casa Polizzi
Anno	Anni Novanta
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Sepolture
Descrizione	A Est di Case Polizzi, in uno sperone roccioso prospiciente la strada che percorre le pendici occidentali del rilievo di Cozzo Balatelli, si identificano due tombe a forno rilavorate ad arcosolio. La macchia che circonda le tombe ne rende impossibile l'accesso e una più accurata descrizione.
Cronologia	Età tardoantica-medievale
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, sito 110.

311.

Località / via / specifica	CACCAMO – Cozzo Balatelli / Casa Cecala
Anno	Anni Novanta
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento / Materiale sporadico
Descrizione	Si raccoglie materiale ceramico indigeno e medievale affiorante dal terreno dedito al seminativo ben distribuiti su tutto il terrazzo, decrescendo di numero sulla piccola scarpata che delimita la dolina. Si segnala inoltre un'ulteriore concentrazione di terreno con frammenti di ceramica ad impasto riferibili anche all'età del Bronzo localizzata lungo il margine orientale dell'altopiano, sul lieve pendio ad ovest e a sud di Casa Cecala e sul terrazzo a sud-est. Per la fase greco - indigena le forme ceramiche più attestate sono quelle degli scodelloni e dei bacini-mortai, che con il loro ricchissimo repertorio morfologico confermano come alla base dell'economia vi fosse la cerealicoltura, alla quale, come nelle epoche precedenti, furono affiancati l'allevamento dei capro-ovini, confermato dai pesi da telaio, Scarsa è la ceramica da cucina e ciò fa ipotizzare l'uso di piastre per la cottura sulle quali si poggiavano direttamente gli alimenti. Totalmente assenti sono gli elementi di terracotta per i rivestimenti dei tetti, innovazione tecnologica acquisita dal mondo greco, che sottintende la presenza di coperture realizzate con materiale stramineo.
Cronologia	Preistoria -Fase greco-indigena- fase medievale
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, p. 149.

312.

Località / via / specifica	CACCAMO – Contrada Favara
Anno	Anni Novanta
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento / Materiale sporadico
Descrizione	Sul versante di un poggio, su un terrazzo gessoso aperto a Nord Est e delimitato ad Est da un netto salto di quota, si sono raccolti pochi frammenti di età romana. I materiali si disperdevano sul terreno coltivato a seminativo, arato da tempo e molto compatto. Si annoverano: 1 fr. di coppo a bordo ispessito, 1 fr. di coppo a bordo ispessito con linea digitata lungo il bordo; 1 fr. di orlo di pentola in ceramica di Pantelleria.
Cronologia	Età ellenistico-romana
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, p. 139.

313.

Località / via / specifica	CACCAMO – Contrada Favaro / Casa Randazzo
Anno	Anni Novanta
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento / Materiale sporadico
Descrizione	A ovest di Case Randazzo su tre balze argillose, aperte a SE e in dolce pendio verso il Vallone Favara, su un'area di circa 0,7 ha si disperdevano, con bassa densità di frammenti fittili di età ellenistica e medievale. Una maggiore presenza di materiali si è apprezzata prevalentemente sui terrazzi tra q. 500 e 520, coltivati a seminativo. Sul terrazzo superiore i reperti invece affiorano in minore quantità a causa della folta vegetazione. Si Recuperano frammenti di materiale da costruzione, <i>pithoi</i> , anfore, ceramica comune, ceramica da cucina, ceramica a vernice nera, ceramica medievale. Dal IV al II sec. a.C. il terrazzo adiacente l'odierna Casa Randazzo fu occupato da un piccolo insediamento a vocazione agricola.
Cronologia	Età ellenistico-romana / Probabilmente età medievale
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2009, p. 139.

314.

Località / via / specifica	CACCAMO – Cozzo Balatelli
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione, ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico; tombe rupestri
Descrizione	Cozzo Balatelli è un vasto altipiano che con Cozzo Casale e Cozzo del Lupo costituisce una delle cime più elevate dell'insieme di alture che costituiscono il Monte Misciotto. Sulla sommità del Cozzo Balatelli si sono localizzate due concentrazioni di materiale, relative ad un villaggio indigeno probabilmente costituito da nuclei differenziati. <ul style="list-style-type: none"> • Frammenti di ceramica bicromica del Neolitico Medio, dello stile del Conzo di età eneolitica e materiali dell'età del Bronzo delle facies di Malpasso e Conca d'Oro. • Sepolture rilavorate come arcosoli incassate in nicchie con aperture ad arco all'interno delle quali sono intagliati uno o più loculi: due tombe a forno bisome intagliate nel gesso e rilavorate ad arcosolio con imboccatura rettangolare e interno concavo. Presentano imboccatura rettangolare e interno concavo. Per quota e posizione risultano difficilmente accessibili, soprattutto quella posta più a sud, che rappresenta un esempio unico di tomba a mensa nella provincia di Palermo.

	Per l'età preistorica e protostorica le sepolture sono collegabili alle altre che si individuano lungo tutti i versanti e che costituiscono la necropoli di Cozzo Balatelli; per l'età tardo-antica sono da mettere in relazione ai vicini insediamenti di Case Polizzi e Case Anello.
Cronologia	Preistoria: Neolitico Medio / Eneolitico Probabilmente età medievale
Vincolo	/
Bibliografia	TUSA 1983, pp. 75-76; LAURO 2007, p. 28; LAURO 2009, sito111.

315.

Località / via / specifica	CACCAMO – Serra Sambuchi
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione, ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Frammenti di ceramica bicromica del Neolitico Medio, dello stile del Conzo di età eneolitica e materiali dell'età del Bronzo delle <i>facies</i> di Malpasso e Conca d'Oro.
Cronologia	Preistoria: Neolitico Medio / Eneolitico
Vincolo	/
Bibliografia	TUSA 1983, pp. 75-76; LAURO 2007, p. 28.

316.

Località / via / specifica	CACCAMO – Case Campisi
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione, ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Insediamenti
Descrizione	Si rimanda alla scheda precedente "Pizzo Pipitone"
Cronologia	Età medievale
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2007, p. 30.

317.

Località / via / specifica	CACCAMO – Pizzo Pipitone
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione, ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Grotte Insediamenti Necropoli
Descrizione	Sul Pizzo Pipitone si identificano le seguenti fase antropiche:

- Lungo il versante NO del Pizzo, vicino la sella d'accesso all'altipiano, si individua una grotta, probabilmente utilizzata durante la Preistoria e la Protostoria, già segnalata da F. D'Angelo. Si tratta di un vano di forma ovale, scavato nella roccia, cui si accede da due ingressi. All'interno tracce di banchi, scavati nella roccia per la deposizione di suppellettili. Sia all'interno che all'esterno della grotta non sono stati rinvenuti elementi utili per una precisa datazione.
- Limitata area di tombe alle estreme pendici meridionali della dorsale, su un piccolo terrazzo roccioso lungo la sponda sinistra di uno degli immissari del Vallone Macaluso, a est di Case Pecoraro;
- Ceramiche incise tipiche dell'età del Ferro. Luogo naturalmente fortificato, accessibile solo dal lato est, Pizzo Pipitone presenta ripidi fianchi scoscesi sugli altri versanti ed è raggiungibile percorrendo la trazzera che parte dal Km 22,900 della SS 285, fino alle Case Campisi. Conosciuta dai contadini del luogo come il *Castiddazzu*, l'altura presenta sulla sommità un vasto pianoro di forma quasi triangolare, occupato da notevoli resti di ruderi di abitazioni relative soprattutto alla fase medievale. Sul Pizzo è stato identificato l'*hisn* di Peterrana / Pitirrana, "*forte castello e serraglio dagli inaccessibili fianchi*" citato da Idrisi e da altri autori e, infatti, lasciate le Case Campisi e seguendo la stradella che conduce alla vetta, i ruderi interrati del palazzo fortificato che la doveva occupare, appaiono come una prominente gibbosità del terreno. Nei fotogrammi aerei del 1954 è stato possibile leggere la presenza della struttura sepolta, denunciata da un evidente microrilievo. L'edificio a pianta rettangolare con corte centrale, sembra circondato da una cinta dotata di contrafforti o di torri angolari. Le strutture diventano sempre meno leggibili nei fotogrammi del 1968, per sparire quasi completamente in quelli del 1976, dove appaiono visibili allineamenti murari ancora affioranti e i cumuli di pietrame ammassati dai contadini in seguito a lavori di spietramento per la messa a coltura della sommità dell'altura. Del castello, rimasto in vita tra l'età normanna e il XIV secolo, oggi è visibile solo una cisterna quadrangolare messa in luce da scavi clandestini, nell'angolo Nord-Ovest della cima - ad una profondità di circa m. 1 - all'interno della quale sono stati rinvenuti frammenti di tubature fittili cementate con malta e calce.
- L'età arcaica invece è documentata, oltre che da due figurine di terracotta tauriformi venute alla luce negli anni sessanta,

	<p>da numerosi frammenti di ceramica indigena e da un'arula - vaschetta, un piccolo altare per il culto domestico, che trova confronto nelle iconografie imeresi, ma che, per impasto ceramico, forma e tipologia ha paragoni nel mondo punico, indice delle commistioni culturali che circolavano nel territorio. La cultura materiale indica la presenza di produzioni specializzate legate ad un maggiore sviluppo nelle tecniche e riflette una differenziazione nelle classi sociali. Sono presenti elementi di copertura assimilabili ai <i>solenes</i> con profilo retto, ma costituiti da un rozzo impasto pieno di inclusi calcarei e paglia, ben lontani da quelli di fabbricazione greca e per i quali si potrebbe ipotizzare una fattura locale.</p>
Cronologia	Preistoria - Età greca (fase arcaica)- Età medievale
Vincolo	/
Bibliografia	LAURO 2007, p. 30, LAURO 2009, sito 135, sito 136, pp. 171-175.

318.

Località / via / specifica	CACCAMO – Monte Lista San Giorgio
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione, ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Descrizione	Le tombe sono ricavate in affioramenti di roccia calcarea su un terreno lievemente in pendio utilizzato a pascolo ad una quota di m. 480 m s.l.m. esattamente in corrispondenza con il rilievo sud-orientale di Monte Lista San Giorgio. Sono stati distinti tre nuclei di sepolture in base alla collocazione topografica: nel primo gruppo sono scavati l'arcosolio bisomo e un arcosolio polisomo (4 sepolture), mentre nel secondo gruppo immediatamente ad ovest del primo sono gli arcosoli bisomi e nel terzo gruppo sono scavati un arcosolio monosomo e due arcosoli bisomi.
Cronologia	Età tardoantica-bizantina
Vincolo	/
Bibliografia	MANNINO 1998, p. 73; ALFANO pp. 106-130.

319.

Località / via / specifica	CACCAMO – Cozzo Casale / Case Polizzi
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione, ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Tombe isolate
Descrizione	Delle tre tombe segnalate solo due risultano rintracciabili, quelle che

	si aprono sulla parete di Cozzo Casale. La seconda consiste in una cavità parallelepipedica parallela alla parete gessosa con il lato lungo a vista, con due sepolture scavate sul piano: per queste caratteristiche è possibile definirla una "tomba a mensa", purtroppo inaccessibile.
Cronologia	Età tardoantica-bizantina
Vincolo	/
Bibliografia	MANNINO 1998, p. 73; ALFANO pp. 102-106.

320.

Località / via / specifica	ROCCAPALUMBA – Contrada Regalcioffoli
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione, evidenza
Tipologia del rinvenimento	Tombe rupestri
Descrizione	Non lontano dall'abitato moderno si localizzano tombe rupestri attribuite ad età paleocristiana. Oltre all'uso in età paleocristiana, non è difficile ipotizzare anche un utilizzo precedente, del quale non è possibile fissare termini cronologici precisi. Un piccolo insediamento di età musulmana, posto nella stessa area, testimonia la continuità insediativa del sito.
Cronologia	Età paleocristiana
Vincolo	/
Bibliografia	GIARDINA LO BIANCO 2007, p. 101.

320b.

Località / via / specifica	ROCCAPALUMBA – Castellaccio di Fiaccati
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione, scavo archeologico di emergenza
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Il sito è sul piccolo rilievo quotato m. 411 devastato da una cav. Un sopralluogo a seguito di segnalazione (Carmelo Fusco) ha reso necessario un intervento di urgenza per recuperare reperti del Neolitico tricromico in una buca votiva sconvolta da una cava. Sulla cima fu aperto uno scavo che portò alla luce due vani abitativi del casale Burgiseleth del XII secolo.
Cronologia	Preistoria (Neolitico)
Vincolo	/
Bibliografia	MANNINO 2007, p. 89.

321.

Località / via / specifica	ROCCAPALUMBA – Località Ecclesia
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Fonti di archivio / parziale evidenza
Tipologia del rinvenimento	Struttura
Descrizione	Lungo la SS 121, appena a sud della contrada Le Rocche, come risulta da fonti depositate presso l'archivio della Soprintendenza, si evidenziano i resti di una grande costruzione in opera listata di cui è visibile un'intera parete conservata per un'altezza di circa due m. e il piedritto di un arco, forse sostegno di una volta. La tecnica muraria, la presenza di materiale ceramico e di tegole affioranti suggeriscono l'ipotesi che si tratti di una basilica tardoromana o bizantina, la cui memoria sembra tuttora sopravvivere nell'esplicito riferimento toponomastico.
Cronologia	Età tardo-romana / bizantina
Vincolo	/
Bibliografia	GIARDINA LO BIANCO 2007, p. 101.

322.

Località / via / specifica	ROCCAPALUMBA – Località Le Rocche
Anno	A partire dal 1980
Modalità del rinvenimento	Segnalazione e scavi archeologici sistematici
Tipologia del rinvenimento	Ripari sotto roccia
Descrizione	Si ha notizia nella zona di numerose sorgenti e di alcune grotte distrutte dalle cave di pietra. Insediamenti abitativi hanno interessato l'area dal Neolitico all'età Medievale. La rilevanza archeologica del sito è stata ufficialmente evidenziata dal rinvenimento casuale nel 1980 di un deposito di ceramiche preistoriche a decorazione impressa e dipinta, messo in luce dall'apertura di una cava di calcare. Il successivo scavo archeologico ha interessato uno scarico di materiale neolitico costituito da migliaia di frammenti: si tratta di ceramica impressa di facies stentinelliana, di ceramica a decorazione bicromica e tricromica, insieme a utensili di ossidiana, di osso e industria litica. I materiali sono conservati al Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" di Palermo e in corso di studi da parte degli scavatori (G. Mannino, F. Spatafora). Successivamente l'attività di una cava ha spianato la sommità del rilievo distruggendo un'abitazione e alcune capanne medievali messe in luce durante lo scavo. Altri materiali preistorici rinvenuti nel territorio di Roccapalumba conservati nello stesso museo, sono etichettati come "dono di Avellone" con indicazione di provenienza da "Castellaccio dei Fiaccati". E' probabile che la località

	sia da identificare con le Rocche in base al rinvenimento di una piccola torre circolare messa in luce durante lo scavo.
Cronologia	Preistoria (Neolitico, cultura di Stentinello)- Età medievale
Vincolo	/
Bibliografia	MANNINO 1998, pp. 56-57; GIARDINA LO BIANCO 2007, p. 100.

323.

Località / via / specifica	ROCCAPALUMBA – Contrada Sughero
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione, ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Tomba isolata
Descrizione	In una roccia isolata di consistenza calcarea è scavato un arcosolio bisomo in pessimo stato di conservazione con fronte rettangolare rivolta a sud. Dall'interno verso l'esterno si individuano due sepolture orientate Est/Ovest purtroppo violate. Parte della volta è stata distrutta e la spalletta divisoria tra le sepolture è stata rasata per ricavarne una mangiatoia.
Cronologia	Età tardoantica-bizantina
Vincolo	/
Bibliografia	MANNINO 1998, p. 73; ALFANO 2006-2007, pp. 100-102.

324.

Località / via / specifica	ROCCAPALUMBA – Contrada Croce
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione, ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Tomba isolata
Descrizione	A valle della SS 285, in direzione di Roccapalumba, si estendeva una necropoli costituita da singole tombe a forno ricavate all'interno di 12 piccoli mammelloni rocciosi emergenti. Oggi sono state sistematicamente distrutte dai lavori agricoli e restano solo cumuli di roccia frantumata, fatta eccezione per una rilavorata ad arcosolio. La tomba si trova 200 m. a valle del km 26,9 della SS 289 in direzione di Roccapalumba: è costituita da una camera funeraria con ingresso rettangolare rivolto a nord, scavata in una grossa roccia di consistenza calcarea isolata dal terreno circostante. Ospita un'unica sepoltura e presenta volta a catino che si imposta su una risega di m. 0,08 conservata solo in parte a causa dell'erosione. La soglia d'ingresso della tomba è larga m. 0,25 ed è caratterizzata da un'incisione che ricorda vagamente la figura di un pesce.
Cronologia	Età tardo-antica - medievale
Vincolo	/
Bibliografia	MANNINO 1998, p. 158; LAURO 2009, sito 147; ALFANO 2006-2007, p.

	98-99.
--	--------

325.

Località / via / specifica	CIMINNA - Contrada Capezzana
Anno	2002
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico e tombe
Descrizione	Segnalazione di tombe scavate nella roccia e materiale fittile sporadico
Cronologia	Età tardoantica – bizantina (?)
Vincolo	/
Bibliografia	<i>Linee Guida Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>

326.

Località / via / specifica	CIMINNA - Contrada Candello
Anno	2002
Modalità del rinvenimento	Segnalazione – Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Durante la campagna di ricognizione archeologica effettuata dal Birkbeck College nel 2002, si è potuto stabilire che la maggior parte dei siti rilevati si localizza nelle colline del settore più orientale della valle del S. Leonardo (contrade Molione e Margi), due nelle contrade Vallegrande Castelluccio e Candello a sud del Pizzo e più distanti dal fiume.
Cronologia	Età greca
Vincolo	/
Bibliografia	VERGA 2007, p. 74.

327.

Località / via / specifica	CIMINNA - Contrada Vallegrande / Castellaccio
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione - Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Descrizione	Tombe a fossa di età romano - bizantina / probabile frequentazione di età ellenistica
Cronologia	Età romano-bizantina
Vincolo	/
Bibliografia	<i>Linee Guida Piano Territoriale Paesistico Regionale, Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali di Palermo.</i>

328.

Località / via / specifica	CIMINNA- Contrada Ginestra / Casa Cascio
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione - Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Riparo sottorocchia

	Necropoli
Descrizione	Riparo sottoroccia e tombe "a forno" preistoriche
Cronologia	Eneolitico (III millennio a.C.).
Vincolo	/
Bibliografia	<i>Linee Guida Piano Territoriale Paesistico Regionale</i> , Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali di Palermo.

329.

Località / via / specifica	CIMINNA - Contrada Ciaramita
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione - Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico: frequentazione antropica / probabile insediamento
Descrizione	Rinvenimento di ceramica di età ellenistica
Cronologia	Età greco – ellenistica: IV - III sec. a.C.
Vincolo	<i>ex Lege</i> 431/1985.
Bibliografia	<i>Linee Guida Piano Territoriale Paesistico Regionale</i> , Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali di Palermo.

330.

Località / via / specifica	CIMINNA - Il Pizzo
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione, ricognizione di superficie, scavo archeologico stratigrafico (2003 / 2005)
Tipologia del rinvenimento	Insedimento indigeno
Descrizione	<p>Posizionato su un rilievo (il Pizzo) a matrice gessosa, il sito sede di un piccolo centro indigeno doveva far parte di un sistema di roccaforti a controllo delle principali vie di penetrazione, a conferma di un fenomeno di uniformità culturale, probabilmente rafforzatosi a seguito dell'affermarsi dell'epicrazia punica in Sicilia, tra il IV – III sec. a.C. e protrattosi fino alle soglie dell'età romana. Scavi recenti condotti dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Palermo in collaborazione con il Birkbeck College di Londra e l'Università di Matera, hanno riconosciuto diverse fasi insediative sulla sommità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prima fase arcaica, databile a partire dal VII-VI sec. a.C., documentata da frammenti di ceramica indigena con decorazione impressa o dipinta a bande. Si rinvencono inoltre alcuni frammenti di lucerna e di anfore, che attestano i rapporti commerciali con l'ambiente punico, ma soprattutto ceramica indigena tornita di notevole qualità e numerose importazioni greche, ambedue produzioni che non trovano corrispondenza in nessuno degli abitati posti lungo la media e bassa valle del san Leonardo. • Fase di V sec. a.C. • Nuova fioritura in età ellenistica (IV - III sec. a.C.): frammenti ceramici con sintassi decorativa incisa di tipo elimo, altri databili sicuramente ad età ellenistica. La presenza di tegole, di coppe con solcature a pettine, di basi di colonnine fittili, di

	<p>frammenti di anfore, orci, pestelli, macine, <i>skyphoi</i>, <i>lekythoi</i>, pesi da telaio testimonia l'attività fiorente dell'abitato indigeno.</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'antico abitato, il cui impianto urbano si adatta alla morfologia naturale del terreno, è accessibile dal versante est dove è presumibilmente localizzabile il muro di fortificazione nascosto da un terrapieno, realizzato a difesa del pianoro superiore su cui si estendeva l'abitato. Un ulteriore tratto di mura cingeva a nord e a nord-ovest la parte più alta del sito (m. 825 s.l.m.) consistente in una piccola acropoli naturale alla quale si accedeva attraverso un ingresso individuato nei pressi del ciglio ovest. Su tale acropoli sorge un complesso architettonico organizzato su tre terrazzi e costituito da ambienti contigui, in parte costruiti, in parte ricavati nel banco di roccia gessosa. Di particolare interesse si erano rivelati due ambienti: A1, scavato parzialmente nella roccia con una possibile copertura in mattoni crudi ed aperto verso una corte - da notare la presenza di un dolio nell'area antistante. L'altro ambiente (A2 e B2) tipologicamente inconsueto, è costituito da un'abside che chiude una serie di ambienti verso Est. La tipologia dell'edificio e le classi di materiali rinvenute fanno propendere per un'interpretazione del complesso in senso sacro, forse come santuario dedicato alle divinità ctonie Demetra e Kore. La presenza della divinità femminile corrispondente alla Demetra greca conferma ancora una volta il legame con i culti ctonii della fertilità e come in società nell'insieme poco strutturate, la religiosità ruota intorno alla sfera della natura o a quella dei miti e culti del mondo mediterraneo, come la figura di Eracle, attestata nel più complesso abitato identificato sul Colle Madore lungo la Valle del fiume Torto. Le nuove indagini (a. 2005) non hanno peraltro apportato nuovi elementi per comprendere definitivamente la natura del complesso di IV sec. a.C., che esso sia di carattere sacro o insediativo: permane comunque l'impressione che, data la specificità tipologica delle strutture e il sistema dei materiali, il complesso debba avere una funzione 'pubblica' piuttosto che privata. • La presenza di <u>schegge di selce e materiale litico, estraneo al Pizzo</u>, potrebbe far pensare alla presenza di un villaggio preistorico sul monte, preesistente al centro indigeno.
Cronologia	Età greco - arcaica - coloniale – ellenistica
Vincolo	/
Bibliografia	MANNINO 1990, pp. 66-67; VASSALLO 1996, p. 431; VERGA 2007, pp. 72-74; CURTI, in stampa.

331.

Località / via / specifica	CIMINNA- Grotta dei Saraceni
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Ricognizione di superficie

Tipologia del rinvenimento	Sito in grotta / Necropoli
Descrizione	La presenza di frammenti ceramici nella "sala" di forma irregolare che si apre al termine di uno stretto cunicolo di accesso fa pensare ad una frequentazione sporadica dell'ambiente in età preistorica. Il materiale raccolto dall'Anselmo, in tre diversi siti della grotta (sala, cunicolo, fine del cunicolo), è da considerarsi di provenienza sporadica. La presenza di ossa umane induce ad ipotizzare che la grotta fosse utilizzata come luogo di sepoltura. La stratigrafia della sala principale risulta però sconvolta, tanto da non poter determinare se si trattasse di deposizioni su terriccio o inumati nel terriccio. I frammenti ceramici, da considerare di provenienza sporadica, sono inquadrabili nelle fasi media e finale dell'Eneolitico (tranne alcuni frammenti che trovano confronti soltanto nella media età del Bronzo).
Cronologia	Preistoria - Eneolitico (III millennio a.C.)
Vincolo	/
Bibliografia	MANNINO 1990, pp. 66-67; VERGA 2007, p. 74.

332.

Località / via / specifica	CIMINNA - Grotta Ruggeri
Anno	Prima segnalazione nel dicembre 1973
Modalità del rinvenimento	Ricognizione di superficie
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Descrizione	A circa 2 km a sud-sud-est dell'abitato di Ciminna, nel Cozzo Maragliano, su una piccola altura, si apre la grotta Ruggeri: si tratta di una grotta utilizzata come sepoltura collettiva che ha restituito numerosi frammenti di materiale inquadrabile cronologicamente nella seconda metà dell'Eneolitico (ora conservati al Museo Archeologico di Palermo): fr. di parete di una forma chiusa, d'impasto compatto, tenace, riferibile alla cultura di Serrafelicchio, fr. di parete di una forma chiusa, d'impasto e superficie come il precedente. Decorazione con una banda a reticolo romboidale dipinto di colore bruno di stile Serrafelicchio, orlo e spalla di un orcio, due fr. di un bicchiere a corpo cilindrico e labbro curvilineo, un fr. simile al precedente, un fr. in impasto nero con decorazione dipinta in colore rosso corallino riferibile allo stile di Malpasso; due schegge di selce.
Cronologia	Preistoria- Seconda metà dell' Eneolitico (III millennio a.C.)
Vincolo	/
Bibliografia	MANNINO 1990, p. 74; VERGA 2007, p. 75.

333.

Località / via / specifica	CIMINNA- Contrada Cernuta
Anno	A partire dal 1886
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche di superficie
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione preistorica, romana e medievale
Descrizione	La contrada Cernuta è situata a circa due Km in direzione Sud / Sud-Est dall'abitato.

	<p>Contrada Cernuta fu sede di un vasto insediamento di età romano-imperiale. In realtà la zona è nota fin dal 1886 per il rinvenimento di un grande mosaico di età tardo-antica: il luogo del ritrovamento, solo sommariamente indicato nel 1886, non è attualmente posizionabile con certezza sul terreno. A questa importante scoperta non fecero seguito indagini sistematiche e il mosaico fu probabilmente rinterrato dal proprietario del fondo. Il Graziano (GRAZIANO 1911) ritiene che l'antica Ciminna abbia avuto la sua primitiva sede in contrada Cernuta, dato che lungo la trazzera principale (oggi rotabile) si potevano osservare numerosi frammenti di vasellame, tracce di muri di fondazione e in corrispondenza della fontana pubblica, il mosaico: <i>"a breve distanza dalla detta trazzera in corrispondenza della fontana che ho sopra accennato"</i> (GRAZIANO 1911, p. 27). Purtroppo l'attuale assetto morfologico dei luoghi è completamente mutato a causa dell'impatto dei mezzi meccanici utilizzati per i lavori agricoli ed è tutt'oggi difficile riscontrare frammenti ceramici. Allo stato attuale, i terreni ad est della rotabile hanno restituito modeste quantità di frammenti fittili (brocche, brocchette, vasellame da mensa, frammenti di ceramica a vernice nera e di sigillata chiara D, una moneta bronzea tardo-romana) databili dal III sec. a.C. IV sec. a.C.</p> <p>Alcune schegge di selce ritrovate <i>in situ</i> possono far pensare ad una frequentazione preistorica.</p> <p>In generale la fisionomia originaria del sito è stata completamente stravolta.</p>
Cronologia	Preistoria - Età romana - Età medievale
Vincolo	/
Bibliografia	GRAZIANO 1911, pp. 26-27; MANNINO 1990, p. 75; VASSALLO 2007, p. 75.

334.

Località / via / specifica	CIMINNA- Cozzo Campana
Anno	/
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Tipologia del rinvenimento	Frequentazione di età greca
Descrizione	Sito segnalato per una frequentazione antropica attestata tra IV – III sec. a.C. A questo sito si riferirebbe la necropoli scoperta nel 1897 in Contrada S. Caterina e Portella del Gallo.
Cronologia	Età greca
Vincolo	/
Bibliografia	VERGA 2007, p. 77; <i>Linee Guida Piano Territoriale Paesistico Regionale</i> , ambito 6.

335.

Località / via / specifica	CIMINNA- Contrada S. Caterina / Portella del Gallo
Anno	1897
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico stratigrafico
Tipologia del rinvenimento	Necropoli

Descrizione	
Cronologia	Età greca: tra IV – III sec. a.C.
Vincolo	/
Bibliografia	DI STEFANO 1989; VERGA 2007, p. 77.

336.

Località / via / specifica	CIMINNA- Gasena Palmeri
Anno	2005 /2006
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Frammenti fittili e rilievi nella roccia gessosa.
Cronologia	Non determinabile
Vincolo	/
Bibliografia	VERGA 2007, p. 77.

337.

Località / via / specifica	CIMINNA - Contrada Annunziata
Anno	A partire dal 1974
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico riferibile a frequentazione di età preistorica Tombe ad arcosoli di età tardo-romana o bizantina
Descrizione	<p>La contrada Annunziata è situata ai piedi delle Serre. Al di sotto delle pareti a strapiombo del Cozzo Bardaro (m. 749), a circa tre Km a Sud-Ovest dell'abitato.</p> <p>Vito Anselmo nel dicembre del 1974, nel sito detto "<i>i furnedda</i>" proprio sotto il cozzo Bardaro, raccolse un piccolo gruppo di frammenti fittili tutti databili fra il XII e il XIII secolo: n. 7 fr. di terracotta con decorazione policroma invetriata, 1 fr. con superficie corrugata di colore verde decorato con una banda dipinta in bruno, 2 fr. di lucerna, 38 fr. riferibili a forme chiuse.</p> <p>In contrada Annunziata si attesta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Frequentazione preistorica: sempre l'Anselmo raccolse "una lama in selce beige a sezione trapezia seghettata da un lato, un frammento di altra lama e sette schegge pure in selce". • Due tombe di età tardo-romana / bizantina, caratterizzate da due arcosoli scavati nella roccia gessosa. Gli arcosoli hanno fronte rivolta a sud, il primo monosomo, è scavato ad un'altezza di m. 0,70 da terra e presenta la fronte dal profilo rettangolare. Immediatamente ad est si posiziona la seconda tomba con fronte ad arco a tutto sesto e caratterizzato da una volta a catino. • In una tomba a fossa scavata nella roccia ad Ovest dei <i>furnedda</i>, già violata in antico, nei residui dell'antico riempimento l'Anselmo vi raccolse frammenti di ossa umane di un adulto e di un bambino e quattro frammenti fittili invetriati, appartenenti ad altrettante forme, databili al XII – XIII secolo.
Cronologia	Preistoria (Eneolitico)– Età romana o bizantina

Vincolo	/
Bibliografia	MANNINO 1990, p. 73; VERGA 2007, p. 77; ALFANO 2006-2007, p. 90-94.

338.

Località / via / specifica	CIMINNA – Monte Rotondo
Anno	1911
Modalità del rinvenimento	Segnalazione del Graziano (1911), ricognizioni di superficie
Tipologia del rinvenimento	Insegiamento Necropoli
Descrizione	Nell'estremità settentrionale della <i>Serra dei Peri</i> a circa 1 km a sud-est da Ciminna si erge il Monte Rotondo, un piccolo rilievo isolato dalle pareti a strapiombo, accessibile solo dal lato meridionale. Il sito doveva accogliere un insediamento medievale, come si può desumere dai numerosissimi frammenti di ceramica sparsi di età arabo-normanna e di tipo tardo-medievale. A mezza costa, il Graziano segnala una ventina di tombe a fossa, scavate nella roccia, di diverse dimensioni e contigue tra loro, mentre sulla sommità del monte si osservano i resti di una probabile chiesa/cappella. Nel lato orientale del monte si localizza un ambiente a pianta circolare, scavato nella roccia, caratterizzato da un soppalco e due nicchie a parete e da un ingresso rettangolare con fori per i cardini. A pochi metri si segnala una sorta di cornice rettangolare, scavata nella roccia (altezza m. 3 circa), forse ingresso di una tomba ipogeica, la cui camera non è stata scavata. Immediatamente a sud del Monte Rotondo, all'estremità nord della <i>Serra dei Peri</i> , sono i resti di un piccolo insediamento databile intorno al XII-XIII secolo, come testimoniato da frammenti ceramici con decorazione a bande brune o rossastre e ceramica invetriata. Nello stesso sito si raccolgono frammenti di ceramica invetriata con decorazione monocroma e policroma databili al XVIII – XIX secolo.
Cronologia	Età medievale
Vincolo	/
Bibliografia	GRAZIANO 1911, p. 35; MANNINO 1990, p. 73; VERGA 2007, pp. 76-77.

7 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO ALL'OPERA IN PROGETTO

(rif. *Tavole del rischio archeologico relativo* allegate)

Lo studio di valutazione preliminare di rischio archeologico ha evidenziato un'elevata antropizzazione, già a partire dalla Preistoria, sottolineando la stretta interrelazione tra attività antropica e paesaggio delle aree interessate dall'opera in progetto. I presupposti per un'indagine di questo tipo si basano principalmente sulla comprensione dei molteplici aspetti che caratterizzano un territorio e la sua occupazione, delineando le caratteristiche fisiche, i caratteri del popolamento nelle diverse fasi cronologiche, le modalità di sfruttamento del suolo e la distribuzione delle vie di comunicazione.

Nella totalità, la ricerca bibliografico-archivistica ha permesso di individuare siti che si distribuiscono dalla Preistoria all'età Moderna.

I fattori che possono costituire fonte di rischio archeologico relativo sono costituiti senza dubbio dalla eventuale presenza di evidenze archeologiche desunta, in questa fase, da un'indagine bibliografica, dalla distanza delle emergenze dall'opera in progetto, nonché dal numero di tali presenze in un tratto limitrofo all'opera in progetto.

La presenza di aree vincolate interferenti o comprese nel territorio circostante, rappresentano indicatori del fattore di rischio. In quest'ottica è fondamentale considerare i vincoli archeologici strettamente e indissolubilmente collegati nell'affrontare in dettaglio la valutazione del rischio archeologico relativo all'area oggetto d'intervento. In particolare si evidenzia che:

- in corrispondenza della stazione elettrica Chiaramonte Gulfi è presente l'area di interesse archeologico (D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85) di Fegatta;
- tra i sostegni 19 e 28 vi sono le aree di interesse archeologico (D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85) di Acqua Molla, Scifazzo, Serpellizza-Bianchette, Licodia Eubea C.U.;
- tra i sostegni 29 e 39 il tracciato lambisce ed attraversa le aree ad interesse archeologico (art. 142 lett. m del DPR 42/2004 EX. L. 431/85) e a vincolo archeologico (EX.L. 1089/39) di Grotte Alte, Grotte di Marineo;
- in corrispondenza dei sostegni 40-88 il tracciato risulta prossimo ad aree di interesse archeologico (D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85) di Vallenova, Vallonazzo, Finocchiarà, Pozzillo, Niscima, Macrì, Fontana dell'Inferno, Manione, Pietraliscia, Sacchina, Tre Portelle, Cozzo Valenti;
- in corrispondenza dei sostegni 40-88 il tracciato risulta prossimo alle aree di interesse archeologico (D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85) di Vallenova, Vallonazzo, Finocchiarà, Pozzillo, Niscima, Macrì, Fontana dell'Inferno, Manione, Pietraliscia, Sacchina, Tre Portelle, Cozzo Valenti,
- tra i sostegni 89 e 102 il tracciato lambisce a sinistra le aree di interesse archeologico (art. 142 lett. m del DPR 42/2004 EX. L. 431/85) di Margherito Sottano, Cozzo Saitano-Contrada Ventrelli
- tra i sostegni 191 e 219 il tracciato è prossimo alle aree a vincolo archeologico (EX.L. 1089/39) e di interesse archeologico (D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85) di Contrada Malpasso, Realmese, Cozzo S. Giuseppe, Buonriposo;
- il tratto tra i sostegni 297 e 308 attraversa la Montagna Polizzello, sito sottoposto a vincolo EX L. 1089/39.
- i sostegni 239-240 attraversano un'area (Monte Fagarìa) a vincolo archeologico (EX L. 1089/39);
- in corrispondenza dei sostegni 253 - 267 il tracciato intercetta direttamente l'area a vincolo archeologico (EX L. 1089/39) di Terravecchia di Cuti
- in corrispondenza dei sostegni 317-318 il tracciato passa in corrispondenza dell'area a vincolo archeologico (EX L. 1089/39) del Castellazzo di Marianopoli
- in corrispondenza dei sostegni 406-407 il tracciato risulta tangente l'area ad interesse archeologico di Ciaramita (art. 142 lett. m del DPR 42/2004 EX. L. 431/85)

Per la valutazione delle relazioni tra le opere di realizzazione e il rischio archeologico relativo si è resa necessaria una prima identificazione delle potenziali azioni di progetto (per valutare i fattori di impatto) associate alla tipologia di intervento progettuale (nello specifico lo scotico superficiale e lo scavo in corrispondenza dei sostegni da realizzare e per le piste di accesso).

L'indice di rischio archeologico è stato valutato come compreso in una fascia di rispetto di 3 Km di larghezza, avente in asse il tracciato.

Si sono distinti principalmente tre gradi di rischio archeologico:

- **Rischio alto** quando il tratto di elettrodotto in questione ricade in un'area in cui consistenti risultano i rinvenimenti documentati in bibliografia e le aree di interesse archeologico

- **Rischio medio-alto** quando entro i 3 Km in cui ricade il tratto di elettrodotto non sono documentate attestazioni archeologiche bibliografiche ma in aree limitrofe ricadenti all'interno di una fascia di territorio ampia 5 km su ciascun lato dell'opera, è documentata la presenza di importanti siti archeologici⁵⁵.
- **Rischio medio-basso** quando entro i 3 Km in cui ricade il tratto di elettrodotto in questione è segnalata assenza di attestazioni archeologiche bibliografiche associata ad una ridotta presenza in aree limitrofe ricadenti entro i 5 km di siti archeologici.

Si segnala che, nella maggior parte dei casi, i settori valutati a rischio medio-basso ricadono in aree ancora poco indagate scientificamente e mancanti di approfondite ricognizioni archeologiche di superficie.

In relazione alla valutazione del rischio archeologico relativo al progetto, le operazioni di scavo connesse alla realizzazione delle opere in oggetto definiscono, quindi, un indice di rischio mediamente alto di interferire in depositi archeologici individuati nell'indagine bibliografica condotta e in base alle considerazioni finora espresse, con il seguente grado:

Numero dell'infrastruttura da realizzare	Grado di rischio	Motivazione
Stazione Chiaramonte Gulfi Sostegni da 1 a 8	Medio-alto	Mancanza di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata però alla presenza in aree limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di importanti siti archeologici con una frequentazione attestata per l'epoca preistorica e protostorica (Contrada Aranci, Paraspola), greca (Case Sperlinga, Contrada Aranci) romana (Contrada Cicimia, Fegatta, Acqua Fetente, Banco di Forno), medievale (Sperlinga) e alle favorevoli condizioni geomorfologiche
Sostegni da 9 a 18	Medio-alto	Mancanza di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata però alla presenza in aree limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di importanti siti archeologici con una frequentazione attestata per l'epoca preistorica e protostorica (Sciri Sottano, Cava Ragoletto, Fossa Quadrata), greca (Sciri Sottano, Casasia) romana (Località Mazzarrone, Fossa Quadrata), oltre ai numerosissimi siti di Licodia Eubea
Sostegni da 19 a 28	Alto	Il tratto in questione ricade in un'area in cui consistenti risultano i rinvenimenti documentati in bibliografia e le aree di interesse archeologico (D.P.R. 42/2004 EX.L.

⁵⁵ Secondo quanto indicato nelle linee guida scaturite dal D.Lgs. 163/06 ss.mm., art. 95 e allegati XXI e XXII.

		431/85) <u>entro 1,5 km</u> (Acqua Molla, Scifazzo, Serpellizza-Bianchette) oltre ai siti archeologici entro i 5 km connessi con il centro e la <i>chora</i> di Licodia Eubea.
Sostegni da 29 a 39	Alto	Il tratto in questione ricade in un'area in cui consistenti risultano i rinvenimenti documentati in bibliografia e le aree a vincolo archeologico (EX.L. 1089/39) e di interesse archeologico (D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85) <u>entro 1,5 km</u> (Grotte Alte, Grotte di Marineo, Contrada Vallenova), distribuiti nelle varie epoche storiche dalla pre e protostoria all'età greca e romana, oltre ai numerosi siti distribuiti entro 5 km (Contrada Masciona, Piano Monumenta, Contrada Favarella, Poggio del Gallo, Corvo Cantatore, Poggio Grilli)
Sostegni da 40 a 48	Alto	Il tratto in questione ricade in un'area in cui consistenti risultano i rinvenimenti documentati in bibliografia e le aree di interesse archeologico (D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85) <u>entro 1,5 km</u> (Contrada Vallenova, Grotte di Marineo, Contrada Vallonazzo, Contrada Finocchiara), distribuiti nelle varie epoche storiche dalla pre e protostoria all'età medievale, oltre ai numerosi siti distribuiti entro 5 km (l'area archeologica di Grammichele e della sua <i>chora</i> , Poggio del Gallo, Corvo Cantatore, Poggio Grilli)
Sostegni da 49 a 58	Alto	Il tratto in questione ricade in un'area in cui consistenti risultano i rinvenimenti documentati in bibliografia e le aree di interesse archeologico (D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85) <u>entro 1,5 km</u> (Contrada Vallonazzo, Contrada Finocchiara, Contrada Pozzillo, Contrada Niscima), distribuiti nelle varie epoche storiche dalla pre e protostoria all'età medievale, oltre ai numerosi siti distribuiti entro 5 km (l'area archeologica di Grammichele e della sua <i>chora</i> , Piano Vattano, Piano Camuti)
Sostegni da 59 a 68	Alto	Il tratto in questione ricade in un'area in cui consistenti risultano i rinvenimenti documentati in bibliografia e le aree di interesse archeologico (D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85) <u>entro 1,5 km</u> (contrada Macri, contrada

		Niscima), pertinenti a frequentazioni di epoca romana oltre ai numerosi siti distribuiti entro 5 km (l'area archeologica di Mineo e della sua <i>chora</i> , le aree archeologiche di Caltagirone)
Cantiere base 1	Alto	Il tratto in questione ricade in un'area in cui consistenti risultano i rinvenimenti documentati in bibliografia <u>entro 1,5 km</u> (le aree archeologiche di Caltagirone), pertinenti a frequentazioni distribuite nelle differenti epoche storiche
Sostegni da 69 a 78	Alto	Il tratto in questione ricade in un'area in cui estremamente consistenti risultano i rinvenimenti documentati in bibliografia e le aree di interesse archeologico (D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85) <u>entro 1,5 km</u> (Contrada Sacchina, Fontana dell'Inferno, Serra Pietraliscia, Contrada Manione), pertinenti soprattutto ad insediamenti pre e protostorici oltre che frequentazioni di epoca romana senza dimenticare i numerosi siti distribuiti entro 5 km
Sostegni da 79 a 88	Alto	Il tratto in questione ricade in un'area in cui consistenti risultano i rinvenimenti documentati in bibliografia e le aree di interesse archeologico (D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85) <u>entro 1,5 km</u> (Tre Portelle, Cozzo Valenti), oltre ai numerosi siti distribuiti entro 5 km (S. Cataldo, Contrada S. Cataldo, Costa Finocchio, Rocca S. Agrippina, Contrada Gatto, Masseria Casalgismondo)
Sostegni da 89 a 103	Alto	Il tratto in questione ricade in un'area in cui consistenti risultano i rinvenimenti documentati in bibliografia e le aree di interesse archeologico (D.P.R. 42/2004 EX.L. 431/85) <u>entro 1,5 km</u> (Margherito Sottano, Cozzo Saitano-Contrada Ventrelli), oltre ai numerosi siti distribuiti entro 5 km
Sostegni da 104 a 107	Medio-alto	Mancanza di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata però alla presenza in aree limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di importanti siti archeologici con una frequentazione attestata per l'epoca greca, romana e medievale (Cozzo Saitano-Contrada Ventrelli, le aree di Belmontino e Masseria

		Giresi)
Sostegni da 108 a 116	Medio-basso	La mancanza di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata ad una ridotta presenza in aree limitrofe ricadenti entro i 5 km di siti archeologici; <u>si segnala tuttavia che il settore in esame ricade in un'area poco indagata scientificamente e mancante di approfondite ricognizioni archeologiche</u>
Sostegni da 117 a 126	Medio-alto	Mancanza di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata però alla presenza in aree limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di importanti siti archeologici con una frequentazione attestata per le diverse epoche preistoriche e storiche (Contrada Calderone, Monte Iudica)
Sostegni da 127 a 135	Medio-basso	La mancanza di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata ad una ridotta presenza in aree limitrofe ricadenti entro i 5 km di siti archeologici; <u>si segnala tuttavia che il settore in esame ricade in un'area poco indagata scientificamente e mancante di approfondite ricognizioni archeologiche</u>
Sostegni da 136 a 159, Cantiere base 2	Medio-alto	Mancanza di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata però alla presenza in aree limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di importanti siti archeologici con una frequentazione attestata per le diverse epoche preistoriche e storiche (Cuticchi, Case Gresti, Contrada Gresti, Casa Tuffo, Castello Gresti, Vallone dei Gresti, Contrada Ciaramita, Contrada Parapanza, Contrada Marcato, Sottoconvento)
Sostegni da 160 a 169	Medio-basso	La mancanza di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata ad una ridotta presenza in aree limitrofe ricadenti entro i 5 km di siti archeologici; <u>si segnala tuttavia che il settore in esame ricade in un'area poco indagata scientificamente e mancante di approfondite ricognizioni archeologiche</u>
Sostegni da 170 a 190	Medio-alto	Mancanza di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata però alla presenza in aree limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di importanti siti archeologici con una frequentazione attestata per le diverse epoche preistoriche e storiche (Cozzo Stella, Contrada

		Sanperi, Contrada Canalotto)
Sostegni da 191 a 219	Alto	Il tratto in questione ricade in un'area in cui estremamente consistenti risultano i rinvenimenti documentati in bibliografia <u>entro 1,5 km</u> e le aree a vincolo archeologico (EX.L. 1089/39) e di interesse archeologico (D.P.R. 42/2004, EX.L. 431/85) (Vallone Manna, Contrada Malpasso, Realmese, Cozzo S. Giuseppe, Buonriposo, Lago Stelo, Masseria Corvino), oltre ai numerosi siti distribuiti entro 5 km
Sostegni da 220 a 225	Medio-alto	Mancanza di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata però alla presenza in aree limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di importanti siti archeologici con una frequentazione attestata per le diverse epoche preistoriche e storiche (Contrada Parcazzo, Rocca Danzese, Monte Giulfo, Lago Stelo, Masseria Corvino)
Sostegni da 226 a 236 – Cantiere Base 3	Medio-basso	Assenza di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata ad una ridotta presenza in aree limitrofe ricadenti entro i 5 km di siti archeologici; <u>si segnala tuttavia che il settore in esame ricade in un'area poco indagata scientificamente e mancante di approfondite ricognizioni archeologiche</u>
Sostegni da 237 a 238	Medio-basso	Assenza di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata ad una ridotta presenza in aree limitrofe ricadenti entro i 5 km di siti archeologici; <u>si segnala tuttavia che il settore in esame ricade in un'area poco indagata scientificamente e mancante di approfondite ricognizioni archeologiche</u>
Sostegni da 239 a 240	Alto	Il tratto in questione ricade in un'area in cui si segnalano siti di rinvenimento oggetto di ricerche sistematiche documentati in bibliografia <u>entro 1,5 km</u> (Monte Castellaccio, località Riscallo, oggetto di un piccolo intervento di scavo nel 2003-2004) e un'area (Monte Fagaria) <u>a vincolo archeologico</u> (EX L. 1089/39) entro 5 Km di distanza dal tracciato.
Sostegni da 241 a 246	Medio-alto	Assenza allo stato attuale della ricerca di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata però alla presenza in aree

		limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di importanti siti archeologici con una frequentazione attestata per le diverse epoche preistoriche e storiche (Serre di Monaco, Cozzo Ciaciallo).
Sostegni da 247 a 252	Alto	Il tratto in questione ricade in un'area in cui si segnalano siti di rinvenimento oggetto di ricerche sistematiche documentati in bibliografia <u>entro 1,5 km</u> (Serre di Monaco, Cozzo Ciaciallo) dal tracciato in associazione alla presenza in aree limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di importanti siti archeologici con una frequentazione attestata per le diverse epoche preistoriche e storiche. In particolare il sito di Contrada Raffa insiste direttamente sul tracciato
Sostegni da 253 a 267	Alto	Il tratto in questione ricade in un'area in cui si segnalano siti di rinvenimento oggetto di ricerche sistematiche che insistono direttamente sul tracciato (Località Pallotta, Località Recattivo connessi a numerose aree di dispersione di frammenti fittili ad essi connessi), in associazione ad un sistema di siti prossimi all'area di intervento entro 1,5 km (Terravecchia di Cuti, Orto dello Scorsone) dal tracciato e alla presenza in aree limitrofe ricadenti entro i 5 km di importanti siti archeologici con una frequentazione attestata per le diverse epoche preistoriche e storiche. Tali siti risultano insediamenti fondamentali per la restituzione archeologica del quadro insediativo nella Preistoria e in età greca.
Sostegni da 268 a 287	Medio-alto	Assenza allo stato attuale della ricerca di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km, associata però alla presenza in aree limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di importanti siti archeologici con una frequentazione attestata per le diverse epoche preistoriche e storiche (tra cui si segnala il Castellazzo di Marianopoli a Sud e un ricco sistema insediativo a Nord con i siti di contrada Susafa, contrada Tudia, contrada Tudia località Ciaramito, Cozzo Tudia).

Sostegni da 288 a 296	Medio-basso	Assenza di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata ad una ridotta presenza in aree limitrofe ricadenti entro i 5 km di siti archeologici; <u>si segnala tuttavia che il settore in esame ricade in un'area poco indagata scientificamente e mancante di approfondite ricognizioni archeologiche</u>
Cantiere base 4	Medio-alto	Assenza di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km, si ricorda però la presenza in aree limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di importanti siti archeologici inseriti nel sistema collinare che si accentra intorno alle vallate dei fiumi Belici e Salito (Monte Castellazzo, Montagna di Balate). Dal territorio di Marianopoli provengono poi segnalazioni del rinvenimento di materiali archeologici oggi non esattamente localizzabili, ma che confermano una frequentazione antropica diffusa del comprensorio soprattutto nella Preistoria e nella Protostoria.
Sostegni da 297 a 308	Alto	Il tratto in questione ricade in un'area in cui si segnalano siti di rinvenimento oggetto di ricerche sistematiche che insistono in prossimità del tracciato (Cozzo Pertusiddu, Colle dell'Agnello), <u>entro 1,5 km</u> associazione alla presenza in aree limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di importanti siti archeologici con una frequentazione attestata per le diverse epoche preistoriche e storiche tra cui si segnala la Montagna Polizzello, sito sottoposto a vincolo EX L. 1089/39.
Sostegni da 309 a 311	Medio-basso	La mancanza di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata ad una ridotta presenza in aree limitrofe ricadenti entro i 5 km di siti archeologici; <u>si segnala tuttavia che il settore in esame ricade in un'area poco indagata scientificamente e mancante di approfondite ricognizioni archeologiche. La Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta ritiene che quest'area possa restituire un importante potenziale archeologico ancora sepolto e dunque non attestato nella bibliografia edita.</u>

Sostegni da 312 a 324	Alto	Il tratto in questione ricade in un'area in cui si segnalano siti di rinvenimento oggetto di segnalazioni bibliografiche che insistono in prossimità del tracciato (Contrada Casabella, contrada La Fitusa), <u>entro 1,5 km</u> in associazione alla presenza in aree limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di importanti siti archeologici.
Sostegni da 325 a 334	Medio-basso	Assenza di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata ad una ridotta presenza in aree limitrofe ricadenti entro i 5 km di siti archeologici; <u>si segnala tuttavia che il settore in esame ricade in un'area poco indagata scientificamente e mancante di approfondite ricognizioni archeologiche</u>
Sostegni da 335 a 339	Alto	Il tratto in questione ricade in un'area in cui si segnalano siti preistorici <u>entro 1,5 km</u> (Montoni Perciata) in associazione alla presenza in aree limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di importanti siti archeologici.
Sostegni da 340 a 348	Medio-basso	Assenza di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata ad una ridotta presenza in aree limitrofe ricadenti entro i 5 km di siti archeologici; <u>si segnala tuttavia che il settore in esame ricade in un'area poco indagata scientificamente e mancante di approfondite ricognizioni archeologiche</u>
Sostegni da 349 a 354	Medio-alto	Assenza allo stato attuale della ricerca di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata però alla presenza in aree limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di importanti siti archeologici con una frequentazione attestata per le diverse epoche preistoriche e storiche (Località Regalsciacca).
Sostegni da 355 a 359	Medio - basso	La mancanza di attestazioni archeologiche bibliografiche <u>entro 1,5 km</u> associata ad una ridotta presenza in aree limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di siti archeologici; <u>si segnala tuttavia che il settore in esame ricade in un'area poco indagata scientificamente e mancante di approfondite ricognizioni archeologiche</u>
Sostegni da 360 a 361	Medio-alto	Assenza allo stato attuale della ricerca di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata però alla presenza in aree

		limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di importanti siti archeologici con una frequentazione attestata per le diverse epoche preistoriche e storiche.
Sostegni da 362 a 374, cantiere base 5	Alto	Il tratto in questione ricade in un'area in cui si segnalano siti di rinvenimento che insistono direttamente sul tracciato (contrada Savochetta, Cozzo Intronata 1, Cozzo Intronata 2) con particolare attenzione al sostegno 369, in prossimità del tracciato (Colle Madore, Piano Santuzzo, Contrada Friddi), <u>entro 1,5 km</u> in associazione alla presenza in aree limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di importanti siti archeologici. All'interno della fascia di rispetto considerata si localizza inoltre la perimetrazione del Parco Archeologico Industriale e il Museo della Zolfara di Lercara Friddi.
Sostegni da 375 a 388	Medio - basso	La mancanza di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata ad una ridotta presenza in aree limitrofe ricadenti entro i 5 km di siti archeologici; <u>si segnala tuttavia che il settore in esame ricade in un'area poco indagata scientificamente e mancante di approfondite ricognizioni archeologiche.</u> Bisogna inoltre valutare la notevole incidenza <u>dei fenomeni franosi e la possibilità che l'erosione a tratti a carattere calanchivo possa avere contribuito alla scomparsa o all'occultamento di molte testimonianze.</u>
Sostegni da 389 a 395	Medio - alto	Assenza allo stato attuale della ricerca di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata però alla presenza in aree limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di importanti siti archeologici con una frequentazione attestata per le diverse epoche preistoriche e storiche (Vicari, località Misaddi, e in comune di Roccapalumba e Caccamo: Contrada Croce, Contrada Sughero, località Le Rocche, contrada Regalcioffoli).
Sostegni da 396 a 401	Alto	Il tratto in questione ricade in un'area in cui si segnalano siti di rinvenimento <u>entro 1,5 km</u> (Monte Lista San Giorgio, Vallone Macaluso - Case Pecoraro, in associazione alla presenza in aree limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di

		importanti siti archeologici.
Sostegni da 402 a 410	Alto	Il tratto in questione ricade in un'area in cui si segnala il sito di località Ciaramita che insiste direttamente sul tracciato. L'area è segnalata ad interesse archeologico (D.P.R. 42/2004 EX L. 431 / 85)
Sostegni da 411 a 421 , cantiere base 6	Medio-alto	Assenza allo stato attuale della ricerca di attestazioni archeologiche bibliografiche entro 1,5 km associata però alla presenza in aree limitrofe ricadenti <u>entro i 5 km</u> di importanti siti archeologici con una frequentazione attestata per le diverse epoche preistoriche e storiche (Contrada Annunziata, Cozzo Campana).

8 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Abbreviazioni adottate

Bibliografia topografica della colonizzazione greca = Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche

B.C.A. = B.C.A. Bollettino d'informazione trimestrale per la divulgazione dell'attività degli organi dell'Amministrazione dei Beni culturali e ambientali della Regione Siciliana

Mon.Ant. = *Monumenti Antichi*

Notizie Scavi = Notizie degli Scavi e Scoperte d'Antichità. Accademia Nazionale dei Lincei, Roma

ADAMESTEANU D. 1956, *Le fortificazioni ad aggere nella Sicilia centro-meridionale*, in *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei* 1956, pp. 358 ss.

ADAMESTEANU D. 1962, *Toponimi a carattere archeologico nella Sicilia centro meridionale*, in *Hommages* 1962, pp. 79-88.

ADAMESTEANU D. 1976, *Kassar*, in *Princeton Encyclopaedia of Classical Sites* 1976, pp. 439-440.

ALBANESE R.M. 1988-89, *Sicilia II. Calascibetta (Enna). Le necropoli Malpasso, Cacarella e Valle*, in *Notizie Scavi* 1988-89, pp. 7-150

ALBANESE R.M. 1992, *La necropoli di Madonna del Piano presso Grammichele. Osservazioni sul rituale funerario*, in *Kokalos* 1992, pp. 33-68

ALBANESE R.M. 1994, *Considerazioni sulla necropoli di Madonna del Piano di Grammichele (Catania)*, in *Atti del Convegno La presenza etrusca nella Campania meridionale, (Pontecagnano-Salerno 1990)*, Firenze 1994, pp. 153-164

ALBANESE R.M-PROCELLI E. 1988-89, *Ramacca (Catania). Saggi di scavo nelle contrade Castellito e Montagna negli anni 1978, 1981 e 1982*, in *Notizie Scavi* 1988-89, pp. 7-159

ALBANESE PROCELLI R.M. 1993, *Ripostigli di bronzi della Sicilia nel Museo Archeologico di Siracusa*, Palermo 1993.

ALBANESE PROCELLI R.M. 2003, *Sicani, Siculi, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano 2003

ALFANO A. 2006-2007, *Necropoli tardoantiche e bizantine nel territorio della provincia di Palermo*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea Specialistica in Archeologia, rel. Prof.ssa R.M. Carra.

ALLORO G. 1990, *Henna, tra storia e arte*, Palermo 1990

AMATA S. 2001 A, *Casa del Mastro*, in *Da Malpasso a Calcarella* 2001, p. 31

AMATA S. 2001 B, *Canalotto*, in *Da Malpasso a Calcarella* 2001, pp. 26-30

AMATA S. 2001 C, *Cozzo S. Giuseppe*, in *Da Malpasso a Calcarella* 2001, pp. 18-20

AMATA S. 2001 D, *Gazzana*, in *Da Malpasso a Calcarella* 2001, pp. 32-34

AMATA S. 2002 A, *Introduzione*, in *Villarosa* 2002, pp. 5-8

AMATA S. 2002 B, *Rocca Danzese*, in *Villarosa* 2002, pp. 23-25

AMATA S. 2002 C, *Rocca Danzese*, in *Villarosa* 2002, p. 29

AMOROSO D. 1979, *Insedimenti castelucciani nel territorio di Caltagirone: indagine topografica*, in *Kokalos* 1979, pp. 25-53

AMOROSO D. 1983, *Un corredo tombale e la fase di Thapsos nel territorio calatino*, in *Archivio storico per la Sicilia Orientale* 1983, p. 264

BACCI G.M. 1984-85, *Scavi e ricerche ad Avola, Grammichele, Portopalo, Taormina*, in *Kokalos* 1984-85, pp. 713-715

BARBAGALLO B. 2001, *Quattrocchi*, in *Da Malpasso a Calcarella* 2001, pp. 14-15

BARBERI A. 2002, *Monte Giulfo*, in *Villarosa* 2002, pp. 19-20

BARBERI A.-SCARPULLA S. 2001 A, *Buonriposo*, in *Da Malpasso a Calcarella* 2001, pp. 25-25

BARBERI A.-SCARPULLA S. 2001 B, *Malpasso*, in *Da Malpasso a Calcarella* 2001, pp. 16-17

BARRA BAGNASCO M. 2001, *Terravecchia di Grammichele: rapporto preliminare sulla campagna di scavo 2000*, in *Orizzonti. Rassegna di archeologia* 2001, pp. 21-50

- BARRA BAGNASCO M. 2006, *Barra Bagnasco M. (a cura di), Da Terravecchia di Grammichele a Occhiolà. Archeologia di un insediamento della Sicilia centro-orientale: campagna di scavo 2000-2001*, Alessandria, 2006
- BEJOR G. 1987, *Castronovo di Sicilia*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole tirreniche*, V, Pisa – Roma 1987, pp. 142-144.
- BELFIORE R. 2000, *Il centro abitato indigeno-ellenizzato di Piano dei Casazzi (Mineo)*, in *Sicilia Archeologica* 2000, pp. 95-112
- BELVEDERE O. 1988-1989, *Prospezione archeologica nella valle dell'Imera*, in *Kokalos XXXIV – XXXV*, 1988-1989, II, pp. 659-658.
- BERNABÒ BREA L. 1958, *La Sicilia prima dei Greci*, Milano 1958.
- BERNABÒ BREA L. 1965, *Palikè. Giacimento paleolitico e abitato neolitico ed eneolitico*, in *Bollettino di Paleontologia Italiano* 1965, pp. 23-46
- BERNABÒ BREA L. 1973, *Mineo-Grammichele. Necropoli della Madonna del Piano*, in AA.VV., *Archeologia nella Sicilia sud-orientale*, Napoli 1973, pp. 66-69
- BERNABÒ BREA L.-MILITELLO E.-LA PIANA S. 1969, *Mineo (Catania). La necropoli detta del Mulino della Badia: nuove tombe in contrada Madonna del Piano*, in *Notizie Scavi*, 1969, pp. 210-276
- BIANCHINI G. – GAMBASSINI P. 1973, *La grotta dell'acqua Fitusa (Agrigento)*, in *Rivista Sc. Preist.*, XXVIII, 1973, pp. 3.ss.
- BIVONA P. – DI MARIA F. 1982, *Testimonianze archeologiche lungo l'Eleuterio*, in *Sicilia Archeologica* XV, 1982, nn. 49-50, pp. 107-111.
- BONACINI E. 2008, *Il borgo cristiano di Licodia Eubea*, Trento, 2008
- BOVIO MARCONI J. 1979, *La grotta del Vecchiuzzo*, Roma 1979.
- BURGIO A. 1987-88, *Prospezione archeologica nella valle dell'Imera settentrionale*, Tesi di Laurea, Università di Palermo, A.A. 1987-88, relatore prof. Oscar Belvedere.
- BURGIO A. 2002, *Resuttano*, in *Forma Italiae* 42, Firenze 2002.
- CAFICI I. 1879, *Stazione dell'età della pietra a S. Cono in provincia di Catania*, in *Bollettino di Paleontologia Italiano* 1879
- CALTANISSETTA 2003, Panvini R. (a cura di), *Caltanissetta. Il Museo Archeologico. Catalogo*, Caltanissetta 2003.
- CAMERA 2010, *Terravecchia di Grammichele. La necropoli di Casa Cantoniera (Scavi 1988)*, in *Nelle terre di Ducezio* 2010, pp. 37-123
- CANNIZZO P.M. 1995, *Licodia Eubea. Le sue origini e la sua storia nel contesto della storia della Sicilia*, Licodia Eubea, 1908
- CANNIZZO V. 1908, *Monumenti siculi e cristiani nella necropoli Piazzisa (Licodia Eubea)*, in *Archivio storico per la Sicilia Orientale* 1908, p. 152

CANNIZZO V. 1909 A, *Una comunità cristiana del V secolo in Licodia Eubea dimostrata dai documenti*, in *Archivio storico per la Sicilia Orientale* 1909

CANNIZZO V. 1909 B, *Topografia archeologica di Licodia Eubea*, in *Archivio Storico per la Sicilia Orientale* 1909

CANNIZZO V. 1915, *Scoperte archeologiche nella Sicilia Orientale dal 1904 al 1914*, in *Sikania* 1915, p. 215

CANZONIERI E. 1998, *Vicari: il castello. Risultato della prima campagna di scavi*, Bagheria (PA) 1998.

CANZONIERI E. 2000. *Vicari: la Cuba di Ciprina. Stratigrafia e storia di un edificio medievale*, Lercara Friddi (PA) 2000.
CANZONIERI E. 2007, *Vicari*, in Vassallo S. (a cura di) *Archeologia nelle vallate del Fiume Torto e del San Leonardo*, Palermo, 2007, pp. 121-137.

CARRA BONANCASA R.M. 1992, *Quattro note di Archeologia cristiana in Sicilia*, Palermo 1992.

CARRA BONANCASA R.M. – PANVINI R. 2002 (a cura di), *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il VI sec. d.C.*, Catalogo della Mostra (Caltanissetta – Gela, aprile-dicembre 1997), Caltanissetta 2002.

CILIA E. 1993-94, *Attività della Sezione Archeologica della Soprintendenza B.C.A. di Enna. Comunicazione di Enza Cilia*, in *Kokalos* 1993-94, pp. 915-922

CONSOLI A., *Licodia Eubea: ritrovamenti preistorici in contrada Marineo*, in B.C.A. 1988-89, anno IX-X, n°1-2

CORRENTI A. 1992, s.v. *Monte Iudica*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca*, vol. X, 1992, pp. 377-380

CULTRERA G. 1936, *Scavi, scoperte e restauri di monumenti antichi in Sicilia nel quinquennio 1931-1935*, Siracusa.

CURTIE., *Il Pizzo di Ciminna*, in *Dal Sikanikon all'Hellenikon*, in corso di stampa.

DA MALPASSO A CALCARELLA 2001, AA.VV., *Da Malpasso a Calcarella. Itinerario archeologico del territorio di Calascibetta*, Enna, 2001

DALL'ALCANTARA AGLI IBLEI 2005, F. Privitera-U. Spigo (a cura di), *Dall'Alcantara agli Iblei. La ricerca archeologica in provincia di Catania. Catania, chiesa di S. Francesco Borgia, 22 ottobre 2005-31 gennaio 2006*, Catania, 2005

DE AGOSTINO A. 1942-43, *Studi sulla topografia di Henna*, in *Bollettino Storico Catanese* 1942-43, pp. 117-129

DI STEFANO C.A. 1997-1998, *Testimonianze archeologiche della tarda età romana nella provincia di Palermo*, in *Kokalos* XLIII-XLIV, I, 1, 1997-98, pp. 453-461.

DI STEFANO G. – LEONE G. 1985, *La regione camarinese in età romana*, Modica, 1985

DI VITA A. 1956 A, *Recenti scoperte archeologiche in provincia di Ragusa*, in *Archivio Storico Siracusano* 1956, pp. 36-41

DI VITA A. 1956 B, *La penetrazione siracusana nella Sicilia sudorientale alla luce delle recenti scoperte archeologiche*, in *Kokalos* 1956, pp. 203-204

- DI VITA A. 1958, *La penetrazione siracusana nella Sicilia sudorientale alla luce delle recenti scoperte archeologiche*, in *Kokalos* 1958, pp. 91-99
- EPIFANIO E. 1979, *Terravecchia di Cuti*, in *Sicilia Archeologica*, 40, 1979, pp. 50-52.
- EPIFANIO E. 1982, *ricognizione archeologica a Cozzo Mususino (Petràlia Sottana)*, in *Sicilia Archeologica*, 48, 1982, pp. 61-72.
- FALLICO A.M. 1969-70, *Ceramica romana nel territorio di Chiaramonte (Sicilia)*, in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta*, 1969-70, pp. 1969-70
- FALLICO A.M. 1972, *Necropoli romana tarda alla diga del Dirillo. Scheda topografica per il ragusano*, in *Archivio storico per la Sicilia orientale*, 1972, pp. 127-135
- FIorentini G. 1984, *Recenti scavi a Marianopoli*, in *Kokalos*, XXX – XXXI (1984-1985) II, 1, pp. 467-474.
- FRASCA M. 1975, *Il villaggio preistorico di Torricella presso Ramacca*, in *Sicilia Archeologica*, 1975, pp. 41-46
- FRASCA M. 1976-77, *Ramacca: campagne di scavo 1970-1971 in contrada Torricella*, in *Kokalos*, 1976-77, pp. 619-621
- FRASCA M. 1994-95, *Monte Casasia (Ragusa). Campagne di scavo 1966, 1972-73 nella necropoli indigena*, in *Notizie Scavi* 1994-95, pp. 323-583
- FRASCA M. 1996, *Sicilia, M.te Casasia (RG). Campagne di scavo 1966, 1972-73 nelle necropoli indigene*, in *Notizie Scavo* 1996, pp. 323-575
- FRASCA M.-MESSINA F.-PALERMO D. 1975, *Ramacca (Catania). Saggi di scavo nel villaggio preistorico di contrada Torricella*, in *Notizie Scavi* 1975, pp. 557-585
- GABRICI E. 1925. *Polizzello. Abitato preistorico presso Mussomeli*, in *Atti Accademia Palermo*, XIV, 1925, pp. 3-11.
- GENTILI G.V. 1965, *Fontana-ninfeo di età ellenistica nella zona detta Tomba Gallica*, in *Notizie Scavi* 1965, pp. 192-196
- GIANNITRAPANI E. 2002 A, *Paracazzo*, in *Villarosa* 2002, p. 27
- GIANNITRAPANI E. 2002 B, *Monte Gaspa*, in *Villarosa* 2002, pp. 31-32
- GIANNITRAPANI E. 2002 C, *Case Bastione*, in *Villarosa* 2002, pp. 33-34
- GIANNITRAPANI E. 2002 D, *Contrada S. Rocco*, in *Villarosa* 2002, p. 17
- GIORDANO P. – VALENTINO M. 2004, *Carta archeologica del territorio comunale di Lercara Friddi*, Palermo 2004.
- GIUSTOLISI V. 1999. *Petra. Atlante delle antiche strutture rupestri dell'alta valle del Platani (Castronovo)*, Palermo 1999.
- GRAMMICHELE 2000, Patanè A. (a cura di), *Grammichele. Il Parco Archeologico di Occhiolà e la Valle dei Margi*, Catania, 2000

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Codifica REGS06001BASA00064	
		Rev. N° 00 del 15/12/2011	Pag. 226

- GRAZIANO V. 1911, *Ciminna, memorie e documenti*, Palermo 1911.
- GRIFFO P. 1964-1965, *Recenti scavi archeologici in Sicilia. Problemi e risultati*, in *Kokalos*, X-XI, 1964-1965, pp. 135-168.
- GRIFFO P. 2000, *Il Museo Archeologico di Agrigento*, Agrigento 2000.
- GUZZONE C. 2000, *L'abitato e la necropoli di Monte Castellazzo*, in *Marianopoli. Il Museo archeologico. Catalogo*, Caltanissetta, 2000, pp. 3-4.
- GUZZONE C. 2000, *L'area dell'abitato e la necropoli di Valle Oscura*, in *Marianopoli. Il Museo archeologico. Catalogo*, Caltanissetta, 2000, pp. 15-16.
- GUZZONE C. 2006 (a cura di), *Sikania. Tesori archeologici della Sicilia centro-meridionale*, Catania 2006.
- LAMAGNA G. 2005 A, *Piano dei Casazzi*, in *Dall'Alcantara agli Iblei 2005*, pp. 157-159
- LAMAGNA G. 2005 B, *Monte Balchino*, in *Dall'Alcantara agli Iblei 2005*, pp. 150-156
- LA ROSA V. 1996, *L'incontro dei coloni greci con le genti anelleniche della Sicilia*, in *I Greci in Occidente. Catalogo della Mostra*, Milano 1996, pp. 523-533.
- LAURO D. 2009, *Sambuchi, IGM 259 IV SE, Forma Italiae 45*, Firenze 2009.
- LINEE GUIDA DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE, Regione Sicilia, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, *Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*, Palermo
- MANISCALCO L. 2000, *Il neolitico attorno alla Piana di Catania: l'insediamento preistorico delle Salinelle di San Marco*, in Pessina A., Muscio G., a cura di, *La neolitizzazione tra Oriente e Occidente*, Udine, pp. 489-507
- MANISCALCO L. 2005 A, *Le fasi preistoriche nell'area del santuario dei Palici*, in *Dall'Alcantara agli Iblei 2005*, pp. 47-51
- MANISCALCO L. 2005 B, *Il santuario dei Palici alla luce delle ultime indagini*, in *Dall'Alcantara agli Iblei 2005*, pp. 116-121
- MANISCALCO L. 2002, *Rocchicella*, in M.A. Fugazzola Delpino - A. Pessina - V. Tinè, a cura di, *Le ceramiche impresse nel neolitico antico. Italia e Mediterraneo*, Roma, 2002, pp. 737-743
- MANISCALCO L. 2005 C, *Il Neolitico in Sicilia come appare a Rocchicella di Mineo*, in Attema P. Nijboer A., Zifferero A., a cura di, *Papers in Italian Archaeology VI. Communities and Settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period*, II, BAR, pp. 535-540
- MANNINO G. 1990, *Ciminna, appunti speleoarcheologici*, in *Sicilia Archeologica XXIII*, 74, 1990, pp. 63-76.
- MANNINO G. 1998, *Ricerche archeologiche nel territorio di Caccamo*, in *Sicilia Archeologica XXXI*, 96, 1998, pp. 141-165.
- MARCHESE P. 2005, *Contrada Favarella-Piano Bellia*, in *Dall'Alcantara agli Iblei 2005*, pp. 143-146
- MARIANOPOLI 2000, Panvini R. (a cura di), *Marianopoli. Il Museo archeologico. Catalogo*, Caltanissetta 2000.
- MAURICI F. 1998, *L'insediamento medievale nel territorio della provincia di Palermo*, Agrigento 1998.

MCCONNELL B.E. 2005, *Le "grotte di Caratabia"*, in L. Maniscalco (a cura di), *Il museo civico Corrado Tamburino Merlini di Mineo*, 2005, pp. 26-30

MESSINA A. 1965, *Grotta con graffiti nella campagna di Mineo*, in *Cronache di Archeologia e di Storia dell'Arte* 1965, pp. 30-38

MESSINA A. 1971, *Mineo. Osservazioni sullo sviluppo del centro antico*, in *Cronache di Archeologia e di Storia dell'Arte* 1971, pp. 93-120

MESSINA A. 1979, *Ricerche archeologiche e topografiche nel territorio di Mineo*, in *Cronache di Archeologia* 1979, pp. 7-18

MESSINA F.-PALERMO D.-PROCELLI E. 1971, *Ramacca (Catania). Esplorazione di una città greco-sicula in contrada La Montagna e di un insediamento preistorico in contrada Torricella*, in *Notizie Scavi* 1971, pp. 538-574

MESSINA F., PALERMO D., PROCELLI E. 1975, *Ramacca (Catania). Saggi di scavo nel villaggio preistorico di contrada Torricella*, in *Notizie Scavi* 1975, pp. 557-585

MINGAZZINI P. 1940, *Petralia Sottana (Palermo). Avanzi di villa rustica in contrada "Muratore"*, in *NSc* 1940, pp. 227-233.

NELLE TERRE DI DUCEZIO 2010, M. Frasca (a cura di), *Nelle terre di Ducezio. Monte Catalfarò-Grammichele di Terravecchia-Valle Ruscello-Contrada Favarotta*, Catania, 2010

NIOLETTI R.-RAFFIOTTA S. 2001, *La necropoli di Realmese*, in *Da Malpasso a Calcarella* 2001, pp. 21-23

ORSI P. 1899, in *Notizie Scavi* 1899, pp. 70-71

ORSI P. 1900, *Ripostigli di bronzi siculi*, in *Bollettino di Paleontologia Italiana* 1900, p. 284

ORSI P. 1902, *Licodia Eubea. Sepolcri siculi dell'ultimo periodo*, in *Notizie Scavi* 1902, pp. 219-223

ORSI P. 1903, *Caltagirone*, in *Notizie Scavi* 1903, pp. 431-433

ORSI P. 1904 A, *Contributi alla Sicilia cristiana*, in *Römische Quartalschrift* 1904

ORSI P. 1904 B, *Licodia Eubea*, in *Notizie Scavi* 1904, pp. 435-440

ORSI P. 1904 C, *Contributi alla Sicilia Cristiana (Licodia Eubea, Grassullo, Priolo, Siracusa)*, in *Römische Quartalschrift* 1904, p. 235

ORSI P. 1907 A, *Anthemata di una città siculo-greca a Terravecchia di Grammichele (Catania)*, in *Mon.Ant* 1907, coll. 121-168

ORSI P. 1907 B, *Caltagirone-oppidum siculo-greco a Piano dei Casazzi*, in *Notizie Scavi* 1907, pp. 488-489

	ELETTRODOTTO A 380KV IN DOPPIA TERNA CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA ED OPERE CONNESSE RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Codifica REGS06001BASA00064	
		Rev. N° 00 del 15/12/2011	Pag. 228

ORSI P. 1915, in *Notizie Scavi* 1915, p. 232

ORSI P. 1920, *Grammichele. Fittili con un verso del comico Frinico*, in *Notizie Scavi* 1920, pp. 336-337

ORSI P. 1931, in *Notizie Scavi* 1931, p. 387

PALERMO D. 1981, *Polizzello*, in *Contributi alla conoscenza dell'età del Ferro in Sicilia. Monte Finocchito e Polizzello*, *CronArch XX*, pp. 103-148.

PACE B. 1949, *Arte e civiltà della Sicilia Antica*, Palermo, 1949, vol. IV, p. 172

PALERMO D. 2003, *La ripresa degli scavi sulla Montagna di Polizzello*, in *Orizzonti IV*, 2003, pp. 95-99.

PANVINI R. 1990 (a cura di), *da Nissa a Maktorion. Nuovi contributi per l'archeologia della provincia di Caltanissetta*, Caltanissetta 1990.

PANVINI R. 2000, *La necropoli di Valle Oscura*, in *Marianopoli. Il Museo archeologico. Catalogo*, Caltanissetta 2000, pp. 35-36.

PANVINI R. – GUZZONE C. – PALERMO D. 2009 (a cura di), *Polizzello. Scavi del 2004 nell'area del santuario arcaico dell'acropoli*, Palermo 2009.

PATANÈ A. 1985, *Scavi archeologici a Licodia Eubea*, in *B.C.A.* 1985, p. 2

PATANÈ A. 1996, A. Patanè, *Le ricerche archeologiche nel territorio di Grammichele*, Grammichele, 1996

PATANÈ A. 2000, *La storia della ricerca*, in *Grammichele* 2000, pp. 63-67

PATANÈ A. 2005 A, *Ramacca*, in *Dall'Alcantara agli Iblei* 2005, pp. 112-115

PATANÈ A. 2005 B, *Licodia Eubea*, in *Dall'Alcantara agli Iblei* 2005, pp. 129-135

PATANÈ A. 2005 C, *Grammichele*, in *Dall'Alcantara agli Iblei* 2005, pp. 124-128

PATANÈ 2006, A. Patanè (a cura di), *Il Museo Civico di Grammichele*, Grammichele, 2006

PRIVITERA F. 1988-89, *Castel di Iudica: esplorazione nell'abitato e nella necropoli sul monte Iudica*, in *BCA* 1988-89, pp. 85-89

PRIVITERA F. 1991-92, *Castel di Iudica. Scavi nel centro greco-indigeno sul Monte Iudica*, in *BCA* 1991-92, pp. 26-30

PRIVITERA F. 1997-98, *Scavi e ricerche nei comuni di Calatabiano e Fiumefreddo di Sicilia e nella necropoli di Monte Iudica*, in *Kokalos* 1997-98, pp. 277-289, 285-289

PRIVITERA F. 2001-02, *Scavo in contrada Calderone di Raddusa*, in *Kokalos* 2001-02, pp. 511-517

PRIVITERA F. 2005, *Monte Iudica*, in *Dall'Alcantara agli Iblei*, 2005, pp. 108-111

- PROCELLI E. 1971, *Ramacca, un centro greco-indigeno ai limiti occidentali della piana di Catania*, in *Notizie Scavi*, 1971, pp. 57-62
- PROCELLI E. 1975, *Ramacca, un centro greco-indigeno e un villaggio preistorico ai limiti occidentali della piana di Catania*, in *Sicilia Archeologica*, 1975, pp. 57-62
- PROCELLI E. 1976-77, *Ramacca: ricerche topografiche nel territorio*, in *Kokalos* 1976-77, pp. 615-618
- RAFFIOTA S. 2001, *Valle del Coniglio*, in *Da Malpasso a Calcarella* 2001, pp. 12-13
- RAFFIOTA S. 2002, *Le necropoli*, in *Villarosa* 2002, p. 21
- REITANO F. 2001, *Calascibetta*, in *Da Malpasso a Calcarella* 2001, pp. 10-11
- SALINAS A. 1883, *Escursioni archeologiche in Sicilia, II: Mussomeli e Sutura*, in *ArchStorSic* VIII, pp. 129-137.
- SALINAS A. 1977, *La Colonna del vespro e il castello di Vicari*, in *Antonio Salinas. Scritti scelti, II*, Palermo 1977, pp. 345-357.
- SANTORO R. 1986, *La Sicilia dei castelli. La difesa dell'isola dal VI al XVIII secolo. Storia ed architettura*, Palermo 1986.
- SOLE L. 2000, *L'abitato di Monte Castellazzo*, in *Marianopoli. Il Museo archeologico. Catalogo*, Caltanissetta 2000, pp. 65-67.
- SPIGO U. 1980, *Monte S. Mauro e Altobrando. Recenti ricerche sul territorio di Caltagirone*, in *Architettura e urbanistica nella Sicilia greca arcaica, Atti della III Riunione Scientifica della Scuola di Perfezionamento in Archeologia Classica dell'Università di Catania (Siracusa, 11-14 dicembre 1980)*, in *Cronache di Archeologia* 1980, pp. 145-167
- SPIGO U. 1984, *S.V. Altobrando*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca*, vol. III, 1984, pp. 203-205
- SPIGO U. 1984-85, *Complesso rurale di età tardo repubblicana e imperiale*, in *Kokalos* 1984-85, p. 887
- TAMBURELLO I. 1973, *Antichità di Vicari*, in *Sicilia Archeologica*, VI, 21-22, 1973, pp. 91-94.
- TINÈ S. 1976-77, in *Kokalos* 1976-77, p. 109
- TOMASELLO E. 1988-89 A, *La necropoli di contrada Sarpellizza di Licodia Eubea*, in *B.C.A.*, anno IX-X, n. 1-2, 1988-89, p. 62
- TOMASELLO E. 1988-89 B, *Scavi e scoperte archeologiche in provincia di Catania nel biennio 1988/89*, in *B.C.A.*, anno IX-X, n. 1-2, 1988-89, p. 57
- TUSA S. 1992, *La Sicilia nella Preistoria*, Palermo 1992.
- VALBRUZZI F. 2009, *Il sistema insediativo antico e i beni archeologici*, in C. Mancuso-F. Martinico-F.C. Nigrelli (a cura di), *I piani territoriali paesaggistici nella provincia di Enna*, Roma 2009, pp. 86-92

VALENTI F. 1992, *Mineo. Saggi di scavo in contrada Camuti-Piano Vattano*, in *Kokalos* 1992, pp. 909-914

VASSALLO S. 1985, *Pizzo Nicolosi*, in *Sicilia Archeologica* XVIII, 57-58, 1985, pp. 115-148.

VASSALLO S. 1990, *S. Caterina Villarosa*, *Forma Italiae* 34, Firenze 1990.

VASSALLO S. 1993-1994. *Saggi nella fattoria ellenistico-romana in contrada San Luca*, in *Kokalos* XXXIX-XL, 1993-1994, pp. 1273-1279.

VASSALLO S. 1996, *Monte Falcone*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca*, vol. XIV, Pisa-Roma-Napoli 1996, p. 432.

VASSALLO S. 1996, *Pizzo di Ciminna*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca*, vol. XIV, Pisa-Roma-Napoli 1996, pp. 30-32.

VASSALLO S. 1996, *Pizzo di Nicolosi*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca*, vol. XIV, Pisa-Roma-Napoli 1996, pp. 32-34.

VASSALLO S. 1996, *Monte Falcone*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca*, vol. XIV, Pisa-Roma-Napoli 1996, p. 432.

VASSALLO S. 1996, *Pizzo Chiarastella*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca*, vol. XIV, Pisa-Roma-Napoli 1996, pp. 25-27.

VASSALLO S. 1999 (a cura di), *Colle Madore, un caso di ellenizzazione in terra sicana*, Palermo 1999.

VASSALLO S. 2007 (a cura di), *Archeologia nelle vallate del Fiume Torto e del San Leonardo*, Palermo 2007.

VERGA S. 2007, *Ciminna*, in *Archeologia nelle vallate del Fiume Torto e del San Leonardo*, Palermo 2007, pp. 71-78.

VILLAROSA 2002, AA.VV., *Villarosa. Itinerario archeologico del territorio*, Enna, 2002